

REGIONALE DELL'UMBRIA CONSIGLIO REGIONALE DELL'UMBRIA

ACS30 GIORNI

MARZO
'15



Regione Umbria
Assemblea legislativa

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE DELL' ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLA REGIONE UMBRIA

Agricoltura

- 11 **TODI: "TABELLAZIONE IRREGOLARE SULLA RACCOLTA DEI FRUTTI DEL SUOLO NELL'AZIENDA AGRITURISTICO VENATORIA MONTENERO" - INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DI BUCONI (PSI) CHE NE CHIEDE LA RIMOZIONE**

BANCO DELLA TERRA: VIA LIBERA DELLA SECONDA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO ATTUATIVO DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE REGIONALE '3/2014' (AGRICOLTURA SOCIALE E SOSTENIBILE)

- 12 **LAVORI D'AULA (4) TESTO UNICO AGRICOLTURA: CON IL SÌ DELLA MAGGIORANZA E L'ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE IL VIA LIBERA DELL'AULA AL RIASSETTO DELLA NORMATIVA – RECEPITE OSSERVAZIONI EMERSE IN COMMISSIONE**

Ambiente

- 14 **TERZA COMMISSIONE: MODIFICHE AL REGOLAMENTO PER LA CACCIA AL CINGHIALE ILLUSTRATE AI COMMISSARI DALL'ASSESSORE CECCHINI – LUNEDÌ POMERIGGIO AUDIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE**

LAGO TRASIMENO: PESCA SPORTIVA 'NO KILL' ANCHE NELL'OASI 'LA VALLE': AMMESSE IMBARCAZIONI CON MOTORE ELETTRICO – SÌ DELLA SECONDA COMMISSIONE A PROPOSTA DI LEGGE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

MALTEMPO: "A SAN GIUSTINO STATO DI PIENA EMERGENZA E GRAVI RITARDI DEL COMUNE. LA REGIONE INTERVENGA AUTONOMAMENTE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FDI)

- 15 **VALUTAZIONI ARTICOLATE SUL REGOLAMENTO "TUTELA DELLE AREE DI SALVAGUARDIA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE DESTINATE AL CONSUMO UMANO" - AUDIZIONI DELLA SECONDA COMMISSIONE**

- 16 **MALTEMPO: "SPIEGARE INTERVENTI TARDIVI PER EMERGENZA DI INIZIO MARZO" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (FDI) CHE CHIEDE UNA "PIÙ EFFICACE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE"**

- 17 **"AFFRONTARE E PREVENIRE LE CALAMITÀ CON I CONTRATTI DI GESTIONE TERRITORIALI PUBBLICO/PRIVATI. UTILIZZO LEVA FISCALE CON ESENZIONE IMU AGRICOLA" – MOZIONE DI BUCONI (PSI)**

- 18 **STINA-MONTE PEGLIA: "BENE L'AMPLIAMENTO DELL'AREA CONTIGUA DECISO DALLA REGIONE. TIENE CONTO DELLE MIE PROPOSTE E DI QUELLE DEI SINDACI DELLA ZONA" - LA SODDISFAZIONE DI DE SIO (FDI)**

"SALVAGUARDARE AUTONOMIA E INDIPENDENZA DELLA FORESTALE" - NOTA DI ROSI (FORZA ITALIA) CHE CHIEDE ALLA GIUNTA DI INTERVENIRE SUL GOVERNO

LAVORI D'AULA (7): LAGO TRASIMENO: PESCA SPORTIVA 'NO KILL' ANCHE NELL'OASI 'LA VALLE': AMMESSE IMBARCAZIONI CON MOTORE ELETTRICO – SÌ DELL'AULA A PROPOSTA DI LEGGE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

- 19 **LAVORI D'AULA (8) DANNI FAUNA SELVATICA: "PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA PROLIFERAZIONE INCONTROLLATA" - APPROVATO ALL'UNANIMITÀ UNA MOZIONE UNITARIA PREDISPOSTA DALLA SECONDA COMMISSIONE**

Caccia/pesca

- 20 **TERZA COMMISSIONE: NON PIACCIONO AI CACCIATORI LE PREMIALITÀ E LA RIASSEGNAZIONE DEI TERRITORI PER LE BATTUTE AL CINGHIALE – AUDIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE**

SECONDA COMMISSIONE: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI RISOLUZIONE PER LA RIDUZIONE DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA – INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE NEVI (FI)

- 21 **PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLE MODIFICHE AL REGOLAMENTO PER IL PRELIEVO DEL CINGHIALE, CON L'AGGIUNTA DI NUMEROSI SUGGERIMENTI – FOCUS SULLA PREVENZIONE DEI DANNI**

PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE AL CALENDARIO VENATORIO 2015-2016 – PREAPERTURE IL 2, 6 E 13 SETTEMBRE. STABILITA AL 3 OTTOBRE L'APERTURA AL CINGHIALE

a cura
dell'Ufficio stampa dell'Assemblea
legislativa dell'Umbria

Direttore responsabile:
Tiziano Bertini

In redazione:
Paolo Giovagnoni
David Mariotti Bianchi
Marco Paganini
Alberto Scattolini

Editing:
Annarita Vitali

Grafica:
Mauro Gambuli

Immagine di copertina:
Henri Desplanques
(Bibliomediateca Consiglio
Regionale dell'Umbria)

Supplemento al numero 78 del 13
aprile 2015
dell'agenzia Acs
Registrazione tribunale di
Perugia n. 27-93 del 22-10-93



- 22 "NON TRATTIAMO I CACCIATORI COME SPROVVEDUTI" - BUCONI (PSI) SULLE IPOTESI DI MODIFICA DEL CALENDARIO VENATORIO

Cultura

- 24 PREMIO "GISA GIANI": LA XIII EDIZIONE AL LIBRO "MONDINE IN CAMPO. DINAMICHE E RETORICHE DI UN LAVORO DEL NOVECENTO" - VENERDÌ 6 MARZO ALL'ARCHIVIO DI STATO DI TERNI
- DON MATTEO: "LA SERIE TV TORNA A SPOLETO GRAZIE ALL'IMPEGNO DELLA CITTÀ E DELLA REGIONE UMBRIA" - LA SODDISFAZIONE DI CINTIOLI (PD)
- DON MATTEO: "PER GUBBIO PRESE IN GIRO CONTINUE E VENDITORI DI FUMO" - NOTA DI GORACCI (CU)
- 25 "LA REGIONE AIUTI IL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO" - INTERROGAZIONE DI CINTIOLI (PD) CHE FA UN APPELLO ALLE ISTITUZIONI
- 26 CENTENARIO DI BURRI: "CONTROMANIFESTAZIONE ALLA SAPIENZA, SITUAZIONE KAFKIANA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FDI)
- QUESTION TIME (3) LIRICO SPERIMENTALE SPOLETO - CINTIOLI (PD): "RIPRISTINARE FINANZIAMENTI PER MANTENERE ISTITUZIONE DI GRANDE PRESTIGIO" - ASSESSORE BRACCO ASSICURA L'IMPEGNO DELLA GIUNTA

Economia/lavoro

- 28 DAP 2015: "IL DOCUMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE NON PREVEDE ADEGUATI STRUMENTI DI CONTRASTO ALLA CRISI" - STUFARA (PRC) BOCCIA LA PROPOSTA DELL'ESECUTIVO E PRESENTA UN DAP ALTERNATIVO
- 29 DAP 2015: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA RISOLUZIONE CHE RECEPISCE E CONDIVIDE IL DOCUMENTO REDATTO DALLA GIUNTA REGIONALE – RESPINTI I DOCUMENTI PRESENTATI DA PRC E CENTRODESTRA
- 30 AGENDA URBANA: "UNA OPPORTUNITÀ PER "AGGANCIARE LA RIPRESA PUNTANDO A UNO SVILUPPO SOLIDO E SOSTENIBILE" - CINTIOLI (PD) SODDISFATTO PER I FONDI ASSEGNATI A SPOLETO
- LAVORI D'AULA (2): INIZIATA LA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE PER IL 2015 – LA RELAZIONE DI MAGGIORANZA E LE RELAZIONI DI MINORANZA
- 34 LAVORI D'AULA (3): APPROVATO IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE 2015 – IL VOTO FINALE, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE E GLI INTERVENTI
- 39 DAP 2015: "UN LIBRO DI SOGNI E DI INCUBI" - PER BRUTTI (IDV) "SERVIVANO STRATEGIE PIÙ AGGRESSIVE E DETERMINATE NEL CONSEGUIRE POSTI DI LAVORO"
- DAP 2015: "SPOLETO AL CENTRO DI POLITICHE DI SVILUPPO INFRASTRUTTURALE E TURISTICO" - CINTIOLI (PD) SODDISFATTO DELLE MISURE PREVISTE NELLA RISOLUZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO
- 40 DAP 2015: "IL TEMPO DELLE BUONE INTENZIONI È TERMINATO DA UN PEZZO. SENZA SCELTE CORAGGIOSE PER L'UMBRIA DECLINO INESORABILE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- EX MERLONI: "PROROGATO L'ACCORDO DI PROGRAMMA" - SMACCHI (PD): "È LA NOTIZIA CHE STAVAMO ASPETTANDO"
- 41 LAVORO: "RITARDI NEL PAGAMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA. LA REGIONE ANTICIPÒ RISORSE PROPRIE" - UNA INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DI STUFARA (PRC)
- CASSA INTEGRAZIONE: "RITARDI NEL PAGAMENTO DEL SUSSIDIO PER L'ANNO 2014" - ZAFFINI (FDI) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE.
- 42 VERTENZA MERCATONE UNO: "LA REGIONE SIA PARTE ATTIVA PER EVITARE DI AGGIUNGERE ALTRI 40 NOMI ALLA LISTA DEGLI UMBRI CHE HANNO PERSO IL LAVORO" - NOTA DI ROSI (FORZA ITALIA)



SERVIZIO IDRICO: "L'UMBRIA SI CONFERMA TERZA NELLA CLASSIFICA DEL CARO-BOLLETTE. PROBLEMA IRRISOLTO DA ANNI" - DOTTORINI (IDV) CHIEDE ALLA GIUNTA DI CHIARIRE ANCHE IN RELAZIONE ALLA DISPERSIONE DI ACQUA

- 43 PRECARI TERREMOTO '97: "LA REGIONE ASCOLTI E DIA RISPOSTE ALLE LORO PREOCCUPAZIONI" - L'IMPEGNO DI MARIA ROSI (FI) CHE HA INCONTRATO UNA DELEGAZIONE ALL'INGRESSO DI PALAZZO CESARONI

PRECARI TERREMOTO '97: "STIPENDI ASSICURATI FINO A TUTTO IL 2015, POI UN TAVOLO INTERISTITUZIONALE CON I SINDACI DEI COMUNI INTERESSATI" - INCONTRO CON I LAVORATORI A PALAZZO CESARONI

QUESTION TIME (1): COMUNITÀ MONTANA TRASIMENO - LIGNANI (FDI): "LAVORATORI DELLA SENZA STIPENDIO E PROGETTI BLOCCATI"- ASSESSORE CECCHINI: "STIPENDI OK CON LA MANOVRA FINANZIARIA, POI ALIENAZIONI"

- 44 QUESTION TIME (2): CENTRALE ENEL BASTARDO - ZAFFINI (FDI): "QUALE FUTURO DOPO LA CHIUSURA DELL'IMPIANTO?" - ASSESSORE ROMETTI: "IMPEGNO DELL'AZIENDA SU IPOTESI DI RICONVERSIONE"

QUESTION TIME (6): CASSA INTEGRAZIONE - STUFARA (PRC): "GIUNTA STANZI FONDI NECESSARI PER ANTICIPARE RISORSE" - ASSESSORE BRACCO: "FONDI NAZIONALI PER 2014 GIÀ DELIBERATI. PER 2015 C'È NOSTRO IMPEGNO"

Finanza/bilancio

- 46 BOLLO VEICOLI STORICI: "TROVARE UNA SOLUZIONE PER TUTELARE IL MOVIMENTO E I COLLEZIONISTI" - AUDIZIONE IN PRIMA COMMISSIONE

BILANCIO 2015: "SITUAZIONE DIFFICILE, NECESSARIE SCELTE DRASTICHE" - L'ASSESSORE BRACCO HA PRESENTATO IN PRIMA COMMISSIONE LA MANOVRA DI BILANCIO DELLA REGIONE UMBRIA

- 47 BOLLO AUTO: UN EMENDAMENTO DI DOTTORINI SUI VEICOLI STORICI - "NO A PENALIZZAZIONI PER I CITTADINI UMBRI. RISPETTATI GLI EQUILIBRI DEL BILANCIO REGIONALE"

- 48 BILANCIO REGIONE: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA A MAGGIORANZA LA MANOVRA PREDISPOSTA DALLA GIUNTA – VOTO UNANIME PER IL BILANCIO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- 49 BOLLO AUTO STORICHE: "TUTELATI I CITTADINI UMBRI. ADESSO AULA CONFERMI DECISIONE" - APPROVATO EMENDAMENTO DOTTORINI (IDV) AL COLLEGATO

BOLLO AUTO STORICHE: "CON EMENDAMENTO MIO E DI DOTTORINI RIDEFINITI CRITERI E POSTICIPATO IL PAGAMENTO AL 31 LUGLIO" - NEVI (FI) "GOVERNO RIVEDA L'IMPOPOLARE PROVVEDIMENTO"

LAVORI D'AULA (1) BILANCIO REGIONE: INIZIATA LA DISCUSSIONE DELLA MANOVRA – LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA (MARIOTTI - PD) E OPPOSIZIONE (LIGNANI MARCHESANI – FDI)

- 51 LAVORI D'AULA (3) BILANCIO ASSEMBLEA LEGISLATIVA: RIDUZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA. DECREMENTO DI OLTRE 10 PER CENTO – APPROVAZIONE QUASI UNANIME. CONTRARIO CIRIGNONI (GRUPPO MISTO)

- 52 BILANCIO: "GRANDE SODDISFAZIONE PER OK A EMENDAMENTO SULLE CAVE" - NOTA DI NEVI (FI)

LAVORI D'AULA (2) BILANCIO REGIONE: APPROVATO DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA – IL VOTO SU BILANCIO E COLLEGATO, DOMANI POMERIGGIO, CHIUDERÀ LA SESSIONE

- 53 LAVORI D'AULA (1): APPROVATI A MAGGIORANZA IL BILANCIO E IL COLLEGATO ALLA FINANZIARIA – CONCLUSA LA SESSIONE DI BILANCIO

- 54 BOLLO AUTO STORICHE: "PD, PSI E GIUNTA REINTRODUCONO LA TASSA PIENA. DURO COLPO PER APPASSIONATI, IN CRISI L'INTERO COMPARTO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Informazione

- 56 INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CINTIOLI (PD) E CIRIGNONI (GRUPPO MISTO)



- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E MANTOVANI (MISTO-NCI)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E ZAFFINI (FDI)
- INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI FEBBRAIO 2015 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI INOLTRE LANCI QUOTIDIANI, IMMAGINI, RASSEGNA STAMPA E SETTIMANALI TELEVISIVI
- 57 INFORMAZIONI ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI MARIOTTI (PD) E ROSI (FI)
- CORECOM: "DONNE E MEDIA" - OGGI A PALAZZO CESARONI IL SEMINARIO DI COMITATO REGIONALE DELLE COMUNICAZIONE E ORDINE DEI GIORNALISTI DELL'UMBRIA
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BOTTINI (PD) E DE SIO (FDI)
- 58 INFORMAZIONI ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (PSI) E VALENTINO (FI)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E LIGNANI MARCHESANI (FDI)
- INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI E SU YOUTUBE LA SEDUTA DI QUESTION TIME DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – LE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA DISCUSSE IL 26 MARZO

Infrastrutture

- 60 STRADA PERUGIA-ANCONA: "UN TAVOLO CON GOVERNO PER DISPONIBILITÀ RISORSE E PROCEDERE ENTRO L'ANNO AL RADDOPPIO DELLE CORSIE NEL TRATTO DI CASACASTALDA" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA
- STRADA SP100: "PROVINCIA DI PERUGIA INVECE DI METTERE IN SICUREZZA RIDUCE A 30 KM/H LIMITE VELOCITÀ" - CIRIGNONI (MISTO) PARLA DI "ENTE 'OKKUPATO' DALLA SINISTRA" E CHIEDE INTERVENTI STRUTTURALI PER ALTOTEVERE
- GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "L'ESPLOSIONE IN ABRUZZO DEVE INDURRE TUTTI A UN RIPENSAMENTO" - PER DOTTORINI (IDV) "OPERA ALTAMENTE IMPATTANTE E PERICOLOSA. GOVERNO E REGIONI FACCIANO MARCIA INDIETRO"
- 61 GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "L'ESPLOSIONE DELLE CONDUTTURE IN ABRUZZO FACCIA RIFLETTERE SU UN PROGETTO CHE DEVASTEREBBE LE NOSTRE MONTAGNE" - NOTA DI CIRIGNONI (MISTO)
- GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "L'ESPLOSIONE DI PINETO È LA DIMOSTRAZIONE CHE COSTRUIRE CERTE OPERE IN CERTI LUOGHI È PURA FOLLIA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)
- 62 E45 AUTOSTRADA: "CHI PARLA DI ESENZIONE DAL PEDAGGIO PER I RESIDENTI CONTINUA AD INGANNARE I CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) RISPONDE ALL'ASSESSORE ROMETTI
- "NEL COMPLESSO RURALE DI CAIMIALI (COMUNE DI GUBBIO) LAVORI INTERROTTI E STRUTTURE IN DETERIORAMENTO. QUALI I COSTI?" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (MISTO-CU)
- 63 "E78, QUADRILATERO, E45 AUTOSTRADA: L'INCHIESTA SIA OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLE GRANDI OPERE UMBRE" - CIRIGNONI (MISTO) SULL'INDAGINE DELLA PROCURA DI FIRENZE
- E45: "ANCORA OMBRE SULLA ORTE-MESTRE. SUBITO REFERENDUM PER ASCOLTARE CITTADINI E DEFILARSI DA PROGETTO FOLLE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 64 E 45: "IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA È SEPOLTO DA UN MARE DI FANGO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)
- TELECOMUNICAZIONI: PARERE FAVOREVOLE DELLA SECONDA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE



- 65 VIABILITÀ: "MISMETTI VENGA IN ALTOTEVERE E PORTI UN BADILE PER STRADE DISSESTATE" - NOTA DI CIRIGNONI (MISTO)
- E45: "CONSIGLIO REGIONALE INSABBIA PETIZIONE CONTRO AUTOSTRADA A PEDAGGIO, SNOBBATA LA VOLONTA' DI 8MILA500 CITTADINI" - INTERVENTO DI DOTTORINI (IDV)
- 66 STRADA E 78: "APPELLO A VITTORIO SGARBI PER LA GALLERIA DELLA GUINZA" - CIRIGNONI (MISTO): "COME ASSESSORE DI URBINO ASCOLTI LA PROPOSTA DEL COMITATO INTERVALLE"
- E45: "INGIUSTO E ANTIDEMOCRATICO NON ASCOLTARE IL COMITATO 'NO AUTOSTRADA'" - CIRIGNONI (MISTO): "IL FUTURO È IN UNA GESTIONE PUBBLICA TRA REGIONI, CON L'UMBRIA CAPOFILIA"
- STRADA REGIONALE 298: "NECESSARIO RAPIDO INTERVENTO MANUTENTIVO" - GORACCI (MISTO-CU) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE "ARTERIA DI VITALE IMPORTANZA PER COLLEGAMENTI GUBBIO E PERUGIA"

Istruzione/formazione

- 68 LEZIONI DI COSTITUZIONE: "DIRITTO DI ACCESSO AD INTERNET" - SABATO 7 MARZO UN INCONTRO A PALAZZO CESARONI
- LEZIONI DI COSTITUZIONE: "DIRITTO DI ACCESSO AD INTERNET" - L'INCONTRO SI È SVOLTO A PALAZZO CESARONI
- EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: PRESENTATO A PALAZZO CESARONI IL PROGETTO "SCOPRI-CONOSCI-PARTECIPA L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA" - IL SALUTO DEL PRESIDENTE BREGA
- ISTRUZIONE: "IL COMUNE DI TERNI INTERVENGA AFFINCHÉ VENGANO RICONOSCIUTI IMPORTANZA DELLA DIDATTICA DIFFERENZIATA E SPAZI ADEGUATI" - NOTA DI NEVI (FI) SULLA SCUOLA MONTESSORI
- ISTRUZIONE: "IL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO È L'ENNESIMA OCCASIONE GETTATA AL VENTO" - PER NEVI (FI) SI TRATTA DI "INTERVENTI DETTATI DA UN SOCIALISMO IN SALSA POP"

Politica/attualità

- 70 "TROPPI 175MILA EURO PER SONDAGGI SPESI DALLA GIUNTA NEL 2014" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (MISTO) "CIFRA ELEVATA CHE POTEVA ESSERE SPESA IN MODI MOLTO PIÙ UTILI"
- CRISI: "IL MIRACOLO ECONOMICO DI RENZI È UNA BUFALA E LE STATISTICHE LO CERTIFICANO" - NOTA DI GORACCI (CU) "LA SINISTRA BATTA UN COLPO"
- 71 "MONTI DEL TRASIMENO": LA COMUNITÀ MONTANA NON HA PAGATO AI DIPENDENTI GLI STIPENDI DI FEBBRAIO" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (FDI), CHE AUSPICA UN RINVIO DELLA RIFORMA IN DISCUSSIONE
- GIUSTIZIA: "UN FUTURO PER I TIROCINANTI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI UMBRI. REGIONE, PROVINCE E MINISTERO DIANO UNA RISPOSTA AI PRECARI" - DOTTORINI (IDV) "SI PONGA LA QUESTIONE IN CONFERENZA STATO-REGIONI"
- 72 "ANNULLARE LA CONVENZIONE CON IL SOCCORSO ALPINO SPELEOLOGICO" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FDI): "DUPLICAZIONE DI ONERI PER OPERAZIONI DI PERTINENZA DEI VIGILI DEL FUOCO"
- VITALIZI CONSIGLIERI: CIRIGNONI (GRUPPO-MISTO) CHIEDE DISCUSSIONE SUA PROPOSTA DI LEGGE CHE MODIFICA MODALITÀ E ENTITÀ EROGAZIONE ASSEGNI
- 73 "USO IMPROPRIO DI FUNZIONARI DELLA REGIONE PER INIZIATIVE DI PARTITO" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (MISTO-CU) SU UN "MANIFESTO DEL PD A GUBBIO"
- COMUNE PERUGIA: "I NOMINATI DALLA GIUNTA BOCCALI CON UNA FACCIA DI BRONZO SENZA PRECEDENTI, CONTINUANO A MANTENERE I LORO INCARICHI" - NOTA DI VALENTINO (FORZA ITALIA)
- 74 LAVORI D'AULA (1): ASSEMBLEA VOTA ALL'UNANIMITÀ NOMINA PRESIDENTE CORECOM PER LA DURATA DI UN ANNO A TITOLO GRATUITO
- LEGGE ELETTORALE: "UNA NORMA ASSURDA MA PER CRITICARLA LASCIAMO IN PACE I CERI" - NOTA DI GORACCI (CU)



- TRASIMENO-MEDIO TEVERE: "ANCORA SENZA STIPENDI I DIPENDENTI DELLA EX COMUNITÀ MONTANA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FDI) "L'ASSESSORE CECCHINI RISPETTI GLI IMPEGNI PRESI"
- 75 ELEZIONI REGIONALI: "LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ANTICIPI DI UNA SETTIMANA LA DATA" - LIGNANI (FDI): "IL 31 MAGGIO È A RIDOSSO DI UN 'PONTE' ESTIVO, FAVORIREBBE L'ASTENSIONISMO"
- REGIONALI 2015: "CANDIANI E LA LEGA NORD UMBRIA CESSINO IL 'RICATTO POLITICO' A CLAUDIO RICCI SULLA MIA CANDIDATURA" - NOTA DI CIRIGNONI (GRUPPO MISTO)
- 76 SPESE REGIONE: "INCARICHI FINALIZZATI A CONSOLIDARE POSIZIONI DI POTERE IN VISTA DELLA PROSSIMA CAMPAGNA ELETTORALE" - CIRIGNONI (GRUPPO MISTO) SU UFFICIO DI PRESIDENZA E COMMISSIONE STATUTO
- "CON LANDINI RINASCE LA SPERANZA" - GORACCI (CU): "COSTRUIAMO INSIEME LA VERA SINISTRA CHE SERVE AI LAVORATORI E AL PAESE"
- 77 TERZA COMMISSIONE: PARERE FAVOREVOLE A MAGGIORANZA SULLA NORMA FINANZIARIA DELLA LEGGE SULLE POLITICHE DI GENERE - L'ATTO ANDRÀ IN AULA PER IL VOTO DELL'ASSEMBLEA
- 78 REGIONALI 2015: "I PARTITI DI APPARTENENZA HANNO IL DIRITTO DI PORRE VETI. I CONSIGLIERI CHE HANNO SVOLTO TRE MANDATI LASCINO SPAZIO AI GIOVANI" - CIRIGNONI (MISTO) SULLE LISTE DI SOSTEGNO A CLAUDIO RICCI
- BILANCIO: "NEL COLLEGATO ALLA FINANZIARIA LA FINE DELLA COMUNITÀ MONTANA DEL TRASIMENO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FDI) SUL "FALLIMENTO DELLE RIFORME DELLA GIUNTA MARINI"
- 79 LEGGE ELETTORALE: "SOTTOSCRIVO IL RICORSO DEL COMITATO PER LA DEMOCRAZIA CONTRO LA NUOVA NORMATIVA" - STUFARA (PRC-FDS) "DALL'UMBRIA PUÒ INIZIARE UN AUTENTICO CAMMINO DI LIBERTÀ E CIVILTÀ"
- COMMISSIONE STATUTO: APPROVATE ALL'UNANIMITÀ MODIFICHE AL REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
- "IL DINIEGO DEL DIRIGENTE ALLA BENEDIZIONE DELLA PRIMARIA DI STERPETE (FOLIGNO) È LA DIMOSTRAZIONE DELL'ATTUALE LIVELLO CULTURALE DELLA SCUOLA ITALIANA" - NOTA DI DE SIO (FDI)
- 80 "IL RISPETTO DELL'ALTERITÀ NON PUÒ RIDURSI ALL'ANNIENTAMENTO DELLA NOSTRA IDENTITÀ" - MONACELLI (UDC) SULLA NON CONCESSIONE DELLA BENEDIZIONE ALLA SCUOLA DI STERPETE
- "INCARICHI SENZA GARA SEMPRE AGLI STESSI IDENTICI PROFESSIONISTI VICINI A CHI GOVERNA REGIONE O COMUNI" - NEVI (FI) SU UN CASO DI GIANO DELL'UMBRIA
- POLITICA: "INGLORIOSA FINE DELLA LEGISLATURA REGIONALE: BLOCCATE LE PROPOSTE DI LEGGE SU POLITICHE GIOVANILI E DI GENERE" - PER STUFARA (PRC): "IL PATTO DEL NAZZARENO IN SALSA UMBRA È VIVO E VEGETO"
- 81 BORGIO COLOTI: "REGIONE GARANTISCA LA FRUIBILITÀ DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO, VALORIZZI ESPERIENZE E INVESTIMENTI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) "SI PERDE TEMPO PREZIOSO"
- LAVORI D'AULA (3): L'ASSEMBLEA APPROVA LE MODIFICHE AL REGOLAMENTO INTERNO E LA MOZIONE SUI TIROCINANTI DELL'AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA
- "LOTTARE PER I DIRITTI E COSTRUIRE UN'AMPIA COALIZIONE CHE RIMETTA AL CENTRO I VALORI DELLA SINISTRA" - L'ADESIONE DI GORACCI (MISTO-CU) ALLA MANIFESTAZIONE FIOM DI SABATO 28 MARZO A ROMA
- 82 LAVORI D'AULA (5): L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA HA CONCLUSO I LAVORI APPROVANDO TRE ATTI - LE NORME SULLE POLITICHE DI GENERE NON AMMESSE ALLA DISCUSSIONE
- 83 "RINVIATE ALLA PROSSIMA LEGISLATURA LE NORME SU POLITICHE GIOVANILI E SULLE CORRETTE RELAZIONI TRA UOMINI E DONNE" - PER LIGNANI MARCHESANI (FDI) È L'EFFETTO DI UNA "EFFICACE AZIONE DELL'OPPOSIZIONE"
- "POLITICHE DI GENERE E PROPOSTA POPOLARE SU SANITÀ VITTIME DI ACCORDI BIPARTISAN" - DOTTORINI (IDV) "UN MODO POCO ELEGANTE PER AFFOSSARE TEMI IMPORTANTI E PROPOSTE AVANZATE DA MIGLIAIA DI CITTADINI"



- 84 SPESE REGIONE: "ALTRI 45 MILA EURO STANZIATI DALLA GIUNTA PER MANIFESTI PUBBLICITARI E AFFISSIONI" - CIRIGNONI (MISTO) CRITICA L'ESECUTIVO PER "IL COSTO DI QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE DISSIMULATA"
- "PRESE DI POSIZIONE SU MANCATO VOTO IN AULA DDL POLITICHE GIOVANILI E PARITÀ DI GENERE FRUTTO DI STERILI GIOCHETTI" - NOTA DI LOCCHI (PD)
- 85 "NECESSARIO UN SERIO E FORTE IMPEGNO PER L'ALTOTEVERE UMBRO" - CIRIGNONI (MISTO) AUSPICA, PER LA PROSSIMA LEGISLATURA, MAGGIORE ATTENZIONE ALLE PICCOLE IMPRESE E AL COMPARTO TABACCO

Riforme

- 86 RIORDINO PROVINCE: "UN ENTE, UNA FUNZIONE, UNA RISORSA" - IN PRIMA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SULLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI, DI AREA VASTA E COMUNALI
- RIFORMA PROVINCE: AUDIZIONE DELLA PRIMA COMMISSIONE A PALAZZO CESARONI - NUMEROSI INTERVENTI E OSSERVAZIONI SU PERSONALE, FUNZIONI, UNIONI DEI COMUNI E CONSORZI DI BONIFICA
- 88 RIFORMA PROVINCE (2): DOPO L'AUDIZIONE CON LE CATEGORIE, LA PRIMA COMMISSIONE INIZIA LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA
- RIFORMA PROVINCE: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI RIORDINO DELLA GIUNTA
- 89 LAVORI D'AULA (2): INIZIATA LA DISCUSSIONE DELLA LEGGE DI RIORDINO DELLE PROVINCE – LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA (BARBERINI-PD) E OPPOSIZIONE (NEVI-FI)
- 90 LAVORI D'AULA (2): APPROVATA A MAGGIORANZA LA LEGGE DI RIORDINO DELLE PROVINCE

Sanità

- 96 NUOVO RUOLO PER I DISTRETTI E MAGGIORE PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI - VIA LIBERA IN PRIMA COMMISSIONE ALLA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CHE MODIFICA IL SISTEMA UMBRO
- "LA MORTE DELLA MAMMA DI ORVIETO RIPROPONE IL PROBLEMA DEL FUNZIONAMENTO DEGLI OSPEDALI DI EMERGENZA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)
- 97 "L'UMBRIA RETROCESSA DI CINQUE POSIZIONI NELLA CLASSIFICA NAZIONALE" - CIRIGNONI (MISTO) CHIEDE CHE LA PRESIDENTE RIFERISCA IN AULA SUI PREMI CONCESSI AI DIRETTORI SANITARI
- "QUANTI CONTRATTI CON AFFIDAMENTO DIRETTO DA ASL E AZIENDE SANITARIE UMBRE?" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FDI) SUGLI "APPALTI SOTTOCOSTO CHE PER ANAC E ANTIMAFIA SONO A RISCHIO"
- "ENNESIMO EPISODIO DI DISFUNZIONI ORGANIZZATIVE DEL SISTEMA DELL'EMERGENZA SANITARIA IN UMBRIA" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)
- 98 "ATTIVAZIONE DEL PROGRAMMA DI DISPENSAZIONE E FRUIBILITÀ IN UMBRIA DELLE NUOVE TERAPIE CONTRO L'EPATITE C" - UNA INTERROGAZIONE QUESTION TIME DI MONACELLI (UDC)
- "NO A POLEMICHE. CONOSCERE PROSPETTIVE A SPOLETO" - NOTA DI CINTIOLI (PD), CHE ANNUNCIA: "ENTRO FINE MESE INCONTRO PUBBLICO SUL TEMA"
- 99 "CONOSCERE I RISULTATI DELLA CENTRALE REGIONALE DI ACQUISTO" - INTERROGAZIONE DI ROSI (FI)
- "DOPPIO INCARICO E DOPPIO STIPENDIO ALL'OSPEDALE DI FOLIGNO" - INTERROGAZIONE DI MONNI (MISTO-NCD) ALLA GIUNTA REGIONALE
- TERZA COMMISSIONE: VIA LIBERA DEFINITIVO AL TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI – L'ATTO APPRODERÀ IN AULA LA PROSSIMA SETTIMANA
- 100 "NECESSARIA UNA POSTAZIONE FISSA DEL 118 A TRESTINA" - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (GRUPPO MISTO)



QUESTION TIME (7): ASL2 UMBRIA: MONNI (MISTO-NCD) "PERCHÈ A FOLIGNO DOPPIO INCARICO E DOPPIO COMPENSO?" - PRESIDENTE MARINI: "LO STIPENDIO È UNO. LA REGGENZA È PRASSI"

LAVORI D'AULA (1): APPROVATO IL TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI

101 QUESTION TIME (5): SANITÀ GUBBIO - GORACCI (CU): "STUDIARE INCIDENZA CERTE PATOLOGIE NELLA CONCA EUGUBINA" - PRESIDENTE MARINI: "CAMPIONE LIMITATO MA NESSUNA PROBLEMATICA SPECIFICA RILEVATA"

102 QUESTION TIME (8): MONACELLI (UDC) "L'UMBRIA DEVE ACCELERARE SUI NUOVI FARMACI CONTRO EPATITE C" - PRESIDENTE MARINI: "LA REGIONE STA FACENDO LA SUA PARTE"

Sicurezza dei cittadini

103 TERZA COMMISSIONE: SÌ ALLA GIORNATA REGIONALE PER LA LOTTA ALLA DROGA – SARÀ CELEBRATA IL 21 MARZO, LO STESSO GIORNO DEDICATO ALLE VITTIME DI MAFIA

OMICIDIO TERNI: "DOLORE, SCONCERTO E CORDOGLIO PER BARBARO E BESTIALE ASSASSINIO" - NOTA DI CIRIGNONI (MISTO)

OMICIDIO TERNI: "TRAGEDIA CHE RISPECCHIA IL CLIMA DI INSICUREZZA DELLE CITTÀ UMBRE" - NOTA DI DE SIO (FDI)

104 OMICIDIO TERNI: "SI FACCIA UN CONSIGLIO REGIONALE STRAORDINARIO A TERNI NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE" - NEVI (FI): "NESSUNO SI PERMETTA PIÙ DI 'FARE SPALLUCCE' SUL PROBLEMA SICUREZZA"

OMICIDIO TERNI: "VICENDA TRAGICA CHE FERISCE PROFONDAMENTE LA COMUNITÀ REGIONALE" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

"LA RAPINA DI OGGI A TERNI ALTRO GRAVE SEGNALE DI SITUAZIONE NON PIÙ TOLLERABILE" - NEVI (FI) CHIEDE ALLA REGIONE DI AIUTARE I COMUNI AD AFFRONTARE QUESTA EMERGENZA

"UN CLIMA DI INSICUREZZA GLOBALE STA INVADENDO TERNI" - DE SIO (FDI) CHIEDE MAGGIORI CONTROLLI E RISORSE A TUTELA DEI CITTADINI E DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

105 CARCERI: "BENE L'AZIONE PARLAMENTARE IN DIFESA DEGLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA" - ZAFFINI (FDI) IN VISITA ALL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI SPOLETO INSIEME A GIORGIA MELONI

ANTIMAFIA: "DOMANI A ROMA VERTICE DELLE COMMISSIONI REGIONALI" - NOTA DEL PRESIDENTE BRUTTI

106 QUESTION TIME (4) SICUREZZA - NEVI (FI) : "MAGGIORE ATTENZIONE E MISURE ADEGUATE PER L'EMERGENZA EMERSA A TERNI" - ASSESSORE PAPARELLI: "PREVISTE RISORSE PER AFFRONTARE IL PROBLEMA"

Sociale

107 OK DELLA TERZA COMMISSIONE ALLA PERMANENZA FINO A 180 GIORNI, ASSISTITA DALLA ASL, DEGLI ANZIANI NON PIÙ AUTOSUFFICIENTI NELLE RESIDENZE SOCIOASSISTENZIALI

"EVITARE LA PERMANENZA IN STRUTTURE NON AUTORIZZATE DI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI" - INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DI BUCONI (PSI)

POLITICHE GIOVANILI: "I GIOVANI PROTAGONISTI DEL LORO STESSO FUTURO" - IN TERZA COMMISSIONE ILLUSTRATO DALL'ASSESSORE CASCIARI IL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE

108 TERZA COMMISSIONE: RINVIO DEI DISEGNI DI LEGGE SULLA PARITÀ DI GENERE E SULLE POLITICHE GIOVANILI – VOTO CONTRARIO DI STUFARA (PRC)

Trasporti

109 PIANO REGIONALE TRASPORTI 2014-2024: "DOCUMENTO PROGRAMMATICO BEN STRUTTURATO. PREOCCUPAZIONE PER TAGLIO RISORSE CHE METTONO A RISCHIO I SERVIZI" - AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE



- 110 PIANO TRASPORTI: "SBAGLIATO RIMANERE ANCORATI AL PASSATO, OCCORRONO RISPOSTE A SFIDE ECONOMICHE ED ECOLOGICHE DEL FUTURO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)
- 111 TRASPORTO PUBBLICO: "LA REGIONE CONCORRA AL FINANZIAMENTO DELLA MOBILITÀ ALTERNATIVA" - UNA MOZIONE DI ZAFFINI (FDI) IN FAVORE DEI COMUNI DELL'UMBRIA CHE ADOTTANO QUESTI SISTEMI "AVANZATI"
- 112 EXPO 2015: "COLLEGARE L'UMBRIA A MILANO CON UN FRECCIA ARGENTO" - MOZIONE DI BRUTTI (IDV) "LA REGIONE NE DISCUOTA CON FS NELLA TRATTATIVA PER IL PROSSIMO CONTRATTO DI SERVIZIO"
- "TRASFORMARE IN LINEA DIRETTA GUBBIO-PERUGIA LA CORSA CHE PARTE DALLA CITTÀ DEI CERI ALLE 9.40" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (MISTO-CU)
- 113 "TRENITALIA SPERIMENTI IN UMBRIA LA 'FRECCIARGENTO' O ALTRI TRENI AD ALTA VELOCITÀ IN GRADO DI CIRCOLARE SU LINEE NORMALI" - MOZIONE DI CINTIOLI (PD)
- LAVORI D'AULA (2) TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: UMBRIA TPL E MOBILITÀ SPA AGENZIA UNICA PER LA MOBILITÀ ED IL TPL – SÌ UNANIME DELL'AULA ALLA PDL ZAFFINI (FDI) E MARIOTTI (PD) INTEGRATA DALLE PROPOSTE DELLA GIUNTA
- 114 "LA NASCITA DELL'AGENZIA UNICA PER LA MOBILITÀ ED IL TPL UN PASSO IMPORTANTE VERSO LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA" - LA SODDISFAZIONE DI ZAFFINI (FDI) PER L'ATTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA

Urbanistica/edilizia

- 115 IKEA: "BASTA OSTACOLI, IL PROGETTO VENGA REALIZZATO NEL TERRITORIO DI PERUGIA" - VALENTINO (FI) CRITICO CON I CONSIGLIERI COMUNALI DI CENTRODESTRA CHE "GETTANO OMBRE" SULLA STRUTTURA COMMERCIALE
- LAVORI D'AULA (6) URBANISTICA: "QUALITÀ PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA" - SÌ UNANIME DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE



TODI: "TABELLAZIONE IRREGOLARE SULLA RACCOLTA DEI FRUTTI DEL SUOLO NELL'AZIENDA AGRITURISTICO VENATORIA MONTENERO" - INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DI BUCONI (PSI) CHE NE CHIEDE LA RIMOZIONE

Il consigliere regionale Massimo Buconi (Psi) ha presentato una interrogazione – question time con cui chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di intervenire affinché venga rimossa la "tabellazione irregolare" apposta nell'azienda agrituristica Montenero di Todi. Per Buconi i cartelli che vietano la raccolta di frutti del suolo "non trovano riscontro nelle normative vigenti".

Perugia, 10 marzo 2015 - "La Giunta regionale chiarisca quali iniziative intende mettere in atto per garantire il rispetto delle normative regionali e per consentire l'effettivo esercizio dei diritti di raccolta di funghi, tartufi, asparagi e altri prodotti del suolo". Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata (question time) il consigliere regionale Massimo Buconi (Psi), facendo riferimento "all'Azienda agrituristica venatoria Montenero meglio nota come 'Riserva Todini', ubicata fra le frazioni di Rosceto, Colleva, Montenero e Vasciano nel comune di Todi". Buconi segnala che l'azienda avrebbe "apposto lungo il perimetro delle tabelle con su scritto 'è proibita la raccolta di funghi, tartufi, asparagi ed ogni altro prodotto del suolo' ai sensi degli articoli 624 – 626 del codice di procedura penale (furto). L'azienda in questione – spiega Buconi - insiste per la maggior parte su terreni di proprietà pubblica dell'Istituto Veralli Cortesi e mai le precedenti gestioni hanno messo in atto tali pratiche di sapore latifondista e padronale, tesa a proibire ai cittadini la fruizione di una parte importante del territorio che per consuetudine centenaria sono abituati a frequentare". Inoltre per il capogruppo socialista "i cartelli apposti non trovano riscontro nelle normative vigenti né tanto meno possono essere connessi all'attività dell'Azienda agrituristica venatoria. La legge regionale '8/2004' sui tartufi – continua Buconi - prevede la libera raccolta eccetto nelle tartufaie controllate e coltivate e in limitati ambiti protetti. E la legge regionale '12/2000' consente la libera raccolta dei frutti del suolo (funghi, asparagi, etc.) anche all'interno delle Aziende Agrituristico Venatorie, seppur con limitazioni. Risulta quindi urgente pervenire – conclude - alla rimozione di tale tabellazione anche al fine di prevenire simili azioni da parte di altri".

BANCO DELLA TERRA: VIA LIBERA DELLA SECONDA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO ATTUATIVO DELL'ARTICOLO 4 DELLA LEGGE REGIONALE '3/2014' (AGRICOLTURA SOCIALE E SOSTENIBILE)

La Seconda Commissione consiliare ha espresso parere favorevole (un solo astenuto: Nevi-FI)

alla proposta di regolamento per il Banco della Terra, predisposta dalla Giunta regionale. Le disposizioni contenute nel regolamento riguardano principalmente: le modalità di articolazione del Banco della Terra; i termini, le modalità e le procedure per l'inserimento dei beni di proprietà pubblica e privata; le modalità ed i criteri di assegnazione dei beni; il controllo sull'attuazione del progetto; la riassegnazione in caso di inutilizzo o di utilizzo difforme; i criteri di individuazione degli eventuali canoni di locazione e le condizioni delle concessioni; la composizione del Comitato di coordinamento del Banco della Terra.

Perugia, 18 marzo 2015 – La Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha espresso parere favorevole (un solo astenuto: Nevi-FI) alla proposta di regolamento per il Banco della Terra, in attuazione dell'articolo 4 della legge regionale n. '37/2014' ('Norme per favorire l'insediamento produttivo ed occupazionale in agricoltura, per promuovere l'agricoltura sostenibile. Disposizioni sulla lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli'). La Commissione chiederà tuttavia alla Giunta regionale di tenere conto di alcune proposte formulate dal consigliere Damiano Stufara (Prc-Fds) e sottoscritte anche da Oliviero Dottorini (Idv) che mirano a rendere più esplicativo il testo regolamentare rispetto, tra l'altro, ai soggetti componenti il Comitato di coordinamento e alla durata della locazione o della concessione dei beni di proprietà pubblica inseriti nel Banco della Terra. Le disposizioni contenute nel regolamento riguardano: le modalità di articolazione del Banco della Terra; i termini, le modalità e le procedure per l'inserimento dei beni di proprietà pubblica e privata; le modalità di cancellazione dei beni, le forme di pubblicità dell'elenco dei beni inseriti nel Banco; le modalità ed i criteri di assegnazione dei beni; le modalità di controllo sull'attuazione del progetto; le modalità e le procedure di riassegnazione in caso di inutilizzo o di utilizzo difforme; i criteri di individuazione degli eventuali canoni di locazione e le condizioni delle concessioni; la composizione del Comitato di coordinamento del Banco della Terra; l'individuazione della struttura regionale chiamata a svolgere funzioni di segreteria e di supporto amministrativo al Comitato di coordinamento. Il Banco della Terra, istituito presso la Giunta regionale, contiene l'elenco dei terreni agricoli ed a vocazione agricola, dei terreni agro-forestali, delle aziende agricole e dei fabbricati rurali di proprietà pubblica e privata, idonei e disponibili per essere oggetto di contratti di locazione o di concessione. Nella gestione del Banco, la Regione si avvale del supporto di un Comitato di coordinamento composto da quattro membri. I beni inseriti nel Banco della Terra sono destinati prioritariamente, per una quota non inferiore al 50 per cento, a giovani sotto il quarantesimo anno di età e per un'ulteriore quota, non inferiore al 30 per cento, alle cooperative agricole sociali.

LAVORI D'AULA (4) TESTO UNICO AGRICOLTURA



COLTURA: CON IL SÌ DELLA MAGGIORANZA E L'ASTENSIONE DELL'OPPOSIZIONE IL VIA LIBERA DELL'AULA AL RIASSETTO DELLA NORMATIVA – RECEPITE OSSERVAZIONI EMERSE IN COMMISSIONE

Con i voti favorevoli della maggioranza (16) e l'astensione dei consiglieri di opposizione (7), l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha dato il via libera al Testo unico per l'Agricoltura. Il documento, composto da 11 titoli e 223 articoli, tratta il riordino delle norme regionali del settore, aggiornandole in relazione all'ordinamento giuridico nazionale e comunitario. Il Testo incorpora tutte le normative recentemente approvate dall'Assemblea legislativa, tra le quali quelle relative alla 'diversificazione' e 'agriturismo'. Vengono definiti importanti aspetti che riguardano la semplificazione e l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi basati sull'integrazione dei sistemi informativi esistenti tra pubbliche amministrazioni.

Perugia, 26 marzo 2015 – Con i voti favorevoli della maggioranza (16) e l'astensione dei consiglieri di opposizione (7), l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha dato il via libera al Testo unico per l'Agricoltura, documento predisposto dalla Giunta regionale e integrato da alcune indicazioni e osservazioni emerse nell'ambito dell'esame e della discussione in Seconda Commissione. È stato il presidente della Commissione, Gianfranco Chiacchieroni (relatore unico) ad illustrare all'Aula il documento che è composto da 11 titoli e 223 articoli e riguarda in modo esclusivo l'agricoltura. Si tratta del riordino delle norme regionali del settore, aggiornandole in relazione all'ordinamento giuridico nazionale e comunitario. Il Testo incorpora tutte le normative recentemente approvate dall'Assemblea legislativa, tra le quali quelle relative alla 'diversificazione' e 'agriturismo'. Vengono definiti importanti aspetti che riguardano la semplificazione e l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi basati sull'integrazione dei sistemi informativi esistenti tra pubbliche amministrazioni. In merito all'astensione dell'opposizione, Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) ha spiegato che questa decisione, nonostante l'atto sia stato licenziato con un voto unanime in Seconda Commissione e “pur non mettendo in dubbio le finalità positive del testo”, ha motivato la scelta “in coerenza con il comportamento tenuto in Aula rispetto al tema odierno delle riforme”. Lignani ha anche evidenziato come “ad oggi tutte le altre leggi di riordino approvate dall'Aula non hanno prodotto particolari benefici o comunque non sono stati percepiti. Pertanto – ha concluso – mi riservo il beneficio del dubbio”. Sulla stessa linea il consigliere regionale Massimo Monni (Misto-Ncd) che si è detto “dubbioso su riforme fatte e portate in Aula l'ultimo giorno di legislatura” Il Testo unico è così articolato. Titolo I - DISPOSIZIONI GENERALI: Disciplina degli aspetti istituzionali ed organizzativi della distribuzione delle funzioni in materia di

agricoltura, nonché le norme per la gestione informatizzata dei procedimenti amministrativi. Titolo II – ASPETTI GENERALI GIURIDICO-AMMINISTRATIVI: disciplina delle procedure atte a rendere compatibili con il Trattato europeo le leggi regionali vigenti in base agli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato. Titolo III – AIUTI ALLE IMPRESE AGRICOLE ED AGROALIMENTARI: promozione e sostegno a favore dello sviluppo della cooperazione nel settore agroalimentare; riconoscimento delle organizzazioni dei produttori agricoli. Titolo IV – PROMOZIONE, RICERCA E SERVIZI INNOVATIVI: Promozione delle conoscenze nel sistema produttivo; Disciplina delle Strade del vino dell'Umbria; Contributi finanziari per interventi nei settori agricoli delle fiere, mostre, mercati e manifestazioni similari. Titolo V – TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLA QUALITÀ: Organismi geneticamente modificati; Norme per la produzione di piante portaseme; Incentivazione degli ammendanti ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli; Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario; Norme per la produzione ed il controllo dei prodotti biologici. Titolo VI – INTERVENTI A FAVORE DELLA ZOOTECCIA, PESCA PROFESSIONALE E ACQUACOLTURA: Interventi a favore degli allevatori per fronteggiare eventuali danni a seguito dell'insorgenza delle febbre catarrale degli ovini (Blue-Tongue); Norme per l'esercizio e la valorizzazione dell'apicoltura; Norme per l'esercizio della pesca professionale e sportiva e dell'acquacoltura; Disciplina dell'acquacoltura; Vigilanza e sanzioni. Titolo VII – FUNGHI E TARTUFI: Raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi; raccolta, commercializzazione e valorizzazione di funghi epigei spontanei freschi e conservati; Commercializzazione delle specie di funghi. Titolo VIII – DIVERSIFICAZIONE AGRITURISMO, FATTORIE DIDATTICHE E AGRICOLTURA SOCIALE: Disciplina dell'agriturismo; Disciplina delle fattorie didattiche; Agricoltura sociale e disciplina delle fattorie sociali. Titolo IX – INTERVENTI A FAVORE DEL RIORDINO FONDIARIO: Terre abbandonate, incolte e insufficientemente coltivate; Interventi a favore della proprietà diretto-coltivatrice. Avvio di azioni di riordino fondiario; Agricoltura sostenibile. Titolo X – DISPOSIZIONI SANZIONATORIE IN APPLICAZIONE DEI REGOLAMENTI COMUNITARI NEL SETTORE VITIVINICOLO: Disposizioni sanzionatorie relativi a superfici vitate impiantate illegalmente; Disposizioni sanzionatorie per le violazioni in materia di potenziale produttivo viticolo. Titolo XI – DISPOSIZIONI FINANZIARIE. Il Testo ricomprende le seguenti leggi regionali, per le quali si prevede l'abrogazione: n. '10/1975 (Sviluppo della elettrificazione rurale); n. '16/1975' (Disciplina della riproduzione equina); n. '32/1977' (Istituzione dello schedario degli allevamenti zootecnici); n. '38/1980' (Disciplina e valorizzazione della coltura dei funghi e dei tartufi); n. '59/1980' (Norme di attuazione della legge 4 agosto 1978, n. 440, concernente l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate); n.



'37/1981' (Provvidenze per lo sviluppo della zootecnia); n. '40/1981' (Contributi finanziari per interventi nei settori agricoli delle fiere, mostre, mercati e dell'apicoltura); n. '4/1983' (Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 2 maggio 1980, n. 38, riguardante la 'Disciplina e valorizzazione della coltura dei funghi e dei tartufi'); n. '21/1983' (Nuova disciplina per la valorizzazione, la raccolta e la commercializzazione dei funghi epigei spontanei); n. '34/1989' (Interventi a favore della proprietà diretto-coltivatrice. Avvio di azioni di riordino fondiario); n. '6/1994' (Disciplina della raccolta, coltivazione, conservazione e commercio dei tartufi); n. '39/1995' (Norme per la produzione ed il controllo dei prodotti biologici); n. '1/1999' (Norme per la produzione di piante portaseme); n. '7/1999' (Interventi di promozione e di sostegno a favore dello sviluppo della cooperazione nel settore agroalimentare); n. '38/1999' (Disciplina delle strade del Vino dell'Umbria); n. '12/2000' (Disciplina della raccolta, commercializzazione e valorizzazione dei funghi epigei spontanei freschi e conservati); n. '21/2001' (Disposizioni in materia di coltivazione, allevamento, sperimentazione, commercializzazione e consumo di organismi geneticamente modificati e per la promozione di prodotti biologici e tipici); n. '24/2001' (Incentivazione degli ammendanti ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli); n. '25/2001' (Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario); n. '24/2002' (Norme per l'esercizio e la valorizzazione dell'apicoltura in Umbria); n. '33/2002' (Promozione delle conoscenze nel sistema produttivo agricolo); n. '20/2003' (Interventi a favore degli allevatori partecipanti al piano vaccinale per la febbre catarrale degli ovini -bluetongue); n. '25/2003' (Norme per il riconoscimento delle organizzazioni dei produttori agricoli, in attuazione del decreto legislativo n. '228/2001'); n. '10/2004' (Modificazioni ed integrazioni della legge regionale n. '20/2003'); n. '5/2005' (Disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento CE 17 maggio 1999, n. 1493 per le violazioni in materia di potenziale produttivo viticolo); n. '14/2009' (Disposizioni sanzionatorie, in applicazione del regolamento CE n. 479/2008 del Consiglio del 29 aprile 2008 e del regolamento CE n. 555/2008 della Commissione del 27 giugno 2008, relative alle superfici vitate impiantate illegalmente); Allegato A della L.R. n. '18/2011' – articolo 9 comma 1 (Funzioni conferite alle unioni speciali dei Comuni. Funzioni in materia agricola e in materia di funghi e tartufi); n. '3/2014' (Norme per favorire l'insediamento produttivo ed occupazionale in agricoltura, per promuovere l'agricoltura sostenibile. Disposizioni sulla lavorazione di piccoli quantitativi di prodotti agricoli. Modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. '59/1980' ed alla legge regionale n. '14/1997'); n. '16/2014' (Nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche, agricoltura sociale e fattorie sociali, integrazione alla legge regionale n. '18/2011', modifiche ed integrazioni alla legge regionale n. '3/2014', modifiche ed

integrazioni alla legge regionale n. '30/2004', abrogazione di leggi regionali vigenti). Vengono abrogati anche i seguenti Regolamenti regionali: n. '7/2006' (Regolamento di attuazione delle norme per la concessione dei contributi di cui alla l.r. n. '24/2002'); n. '10/2003' (Regolamento di attuazione della l.r. n. '24/2002' – Norme per l'esercizio e la valorizzazione dell'apicoltura in Umbria).



TERZA COMMISSIONE: MODIFICHE AL REGOLAMENTO PER LA CACCIA AL CINGHIALE ILLUSTRATE AI COMMISSARI DALL'ASSESSORE CECCHINI – LUNEDÌ POMERIGGIO AUDIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE

Ampliamento della caccia alla specie cinghiale con l'introduzione del prelievo da parte dei singoli, oltre che delle squadre. Premialità per i più efficienti e sanzioni per i meno collaborativi. Sono alcune delle modifiche al regolamento per la caccia al cinghiale illustrate stamani ai membri della Terza commissione dall'assessore Fernanda Cecchini. Lunedì pomeriggio audizione delle associazioni venatorie.

Perugia, 3 marzo 2015 – L'assessore Fernanda Cecchini ha illustrato stamani ai membri della Terza commissione le proposte di modifica del regolamento per la caccia al cinghiale: i metodi di prelievo di questa specie, che presenta una notevole capacità riproduttiva e un pesante impatto ambientale, anche sotto il profilo dei danni che provoca, saranno ampliati con l'introduzione del prelievo "all'aspetto e alla cerca" e una quota di partecipazione economica di gestione stabilita con una quota di iscrizione al distretto, vale a dire che non saranno più solo le squadre a cacciare ma anche i singoli. Altre novità sono previste nelle modalità di assegnazione dei settori alle squadre per la caccia "in braccata", dando priorità di scelta a quelle che presentano migliori indici di efficienza del prelievo e maggiori capacità di pressione venatoria. Sarà ridefinita la composizione delle squadre per l'effettuazione delle battute e le squadre saranno coinvolte nei contenimenti negli ambiti protetti. Previsto anche l'inasprimento delle sanzioni per chi non si atterra alle disposizioni. Su queste novità vi sarà un'audizione rivolta alle associazioni venatorie prevista per il pomeriggio di lunedì. Successivamente ci sarà il pronunciamento della Commissione. Il presidente Massimo Buconi ha fatto le prime osservazioni: "non si deve premiare chi è già premiato perché si trova a cacciare in territori vocati al prelievo. I trenta capi abbattuti da squadre operanti in territorio impervio potrebbero essere indice di efficienza anche maggiore di trecento capi prelevati in campi di girasole, quindi – ha detto – potrebbe essere necessario rivedere i criteri di valutazione sull'operato delle squadre. Inoltre – ha aggiunto – bisogna fare chiarezza sulle assegnazioni: se vengono ridisegnate e si opera un aggiustamento dei settori, ciò comporterà che ogni anno si dovrà ridefinire tutto?". Infine, Buconi ha suggerito di inserire un criterio che tenda alla riduzione delle squadre (in Umbria sono 352, comprese quelle di fuori regione) sia per ragioni di compatibilità con le altre modalità di caccia che per avere un'efficienza migliore. La parola, adesso, passa ai cacciatori, che potranno esprimere a loro volta il parere sulle modifiche adottate dalla Giunta nell'audizione prevista per lunedì pomeriggio.

LAGO TRASIMENO: PESCA SPORTIVA 'NO KILL' ANCHE NELL'OASI 'LA VALLE': AMMESSE IMBARCAZIONI CON MOTORE ELETTRICO – SÌ DELLA SECONDA COMMISSIONE A PROPOSTA DI LEGGE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Perugia, 4 marzo 2015 – La Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha dato il via libera, con voto unanime, ad una proposta di legge del Consiglio provinciale di Perugia che prevede la pratica della pesca sportiva 'no kill' (rilascio del pescato), anche attraverso imbarcazioni con motore elettrico non superiore a 5 kw, nell'oasi 'La Valle' del Lago Trasimeno. È stato il responsabile dell'ufficio provinciale per la gestione della fauna ittica, Mauro Natali ad illustrare l'iniziativa legislativa che andrebbe a modificare la legge regionale '23/2008' (Disciplina della navigazione sul Lago Trasimeno) che, ad oggi, all'interno dello specchio d'acqua nella zona costiera di San Savino, vieta l'accesso a qualsiasi imbarcazione a motore, tranne quelle a fondo piatto dei pescatori professionisti. Sostanzialmente, come ha spiegato Natali, "è stato verificato che il motore elettrico è un sistema di propulsione meno rumoroso e meno impattante anche rispetto a quello a remi". Verrà comunque creata una fascia di rispetto, nelle vicinanze della sponda, all'interno della quale non potrà accedere nessun tipo di imbarcazione. L'iniziativa legislativa andrà al voto dell'Aula nella prossima seduta consiliare.

MALTEMPO: "A SAN GIUSTINO STATO DI PIENA EMERGENZA E GRAVI RITARDI DEL COMUNE. LA REGIONE INTERVENGA AUTONOMAMENTE" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FDI)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) denuncia che "San Giustino è in uno stato di piena emergenza, con gravi ritardi da parte dell'Amministrazione comunale". Lignani chiede che "la Regione intervenga autonomamente attraverso il Centro regionale di Protezione civile, valutando anche la possibilità di aiuti economici e lo stato di calamità naturale".

Perugia, 5 marzo 2015 – "A San Giustino c'è uno stato di piena emergenza per il maltempo, con gravi ritardi dell'Amministrazione comunale. La Regione intervenga autonomamente attraverso il Centro regionale di Protezione civile". È quanto dichiara il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia). "San Giustino ed alcune zone dei Comuni di Città di Castello e Citerna – spiega Lignani Marchesani - sono in piena emergenza per i danni dovuti al maltempo che ancora imperversa nella zona nord dell'Alta Valle del Tevere. Situazioni di grave pericolosità sono segnalate lungo le strade dovute alla caduta di alberi, di grondaie e di porzioni di tetto. È evidentissimo il grave ritardo con cui si sta muo-



vendo l'Amministrazione comunale, visto che il Sindaco è, o dovrebbe essere, la massima autorità di protezione civile". "A distanza di molte ore – prosegue Lignani Marchesani – si segnala una stasi oggettivamente grave con il Centro regionale di Protezione civile allertato da Città di Castello pronto a mandare volontari ma privo di richieste ufficiali. La Regione confermi la disponibilità di aiuti in termini di Protezione civile e si muova indipendentemente dalle richieste del Comune di San Giustino. Analogamente – conclude – valuti la possibilità di aiuti economici di supporto e la possibilità, visto che sono stati colpiti anche altri Comuni, di valutare lo stato di calamità naturale".

VALUTAZIONI ARTICOLATE SUL REGOLAMENTO "TUTELA DELLE AREE DI SALVAGUARDIA DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE DESTINATE AL CONSUMO UMANO" - AUDIZIONI DELLA SECONDA COMMISSIONE

Valutazioni articolate sul regolamento per la "tutela delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano". È quanto emerso dalle audizioni svolte dalla Seconda Commissione consiliare sull'atto predisposto dalla Giunta regionale, criticato per la mancanza di chiarezza e per i pochi controlli previsti.

Perugia, 12 marzo 2015 – La Seconda Commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha svolto l'audizione sul regolamento sulla "Tutela delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano", predisposto dalla Giunta regionale. Sono emerse valutazioni articolate, con Confindustria e Confagricoltura che criticano fortemente la poca chiarezza dell'atto e la mancanza dell'individuazione certa delle aree in cui applicare vincoli e divieti, mentre l'Associazione Italiana Medici per l'Ambiente chiede più controlli e maggiore prevenzione. ANDREA DI MATTEO (Confindustria Umbria): "CHIEDIAMO DI EVITARE DI APPROVARE L'ATTO CHE PREVEDE VINCOLI E DIVIETI PER LE ATTIVITÀ INDUSTRIALI SENZA DEFINIRE IN CONCRETO QUALI SARANNO LE AREE SU CUI LE NUOVE DISPOSIZIONI SI APPLICHERANNO. Alcuni aspetti della proposta suscitano grande preoccupazione e perplessità. Il regolamento non accoglie le principali istanze formulate dalla nostra organizzazione. Si tratta di un documento complesso, di non agevole lettura che spesso non consente di vedere le differenze dei vincoli previste per le diverse aree. La mancata individuazione delle aree non rende possibile una valutazione complessiva del documento. Rimane l'impossibilità di determinare l'applicabilità e la portata delle misure previste sulle attività economiche, esistenti e nuove, fermo restando che misure così formulate possono compromettere concretamente l'esistenza delle stesse attivi-

tà. È del tutto assente una valutazione dell'impatto che questo regolamento avrebbe in termini di numerosità e tipologie di aziende coinvolte, ampiezza dei territori e comuni interessati. Inoltre per lo spostamento dei centri di pericolo non sono state assegnate apposite e definite risorse. Le nostre prime osservazioni sull'atto risalgono a più di due anni fa, periodo nel quale sarebbe stato possibile individuare le aree. Inoltre chiediamo di eliminare i divieti previsti per le attività industriali ed artigianali soggette ad autorizzazione allo scarico di sostanze pericolose; di modificare la norma che prevede l'esercizio di attività estrattive solo per giacimenti già rilasciati, visto che ci sono molti procedimenti in corso; di stanziare risorse per le azioni di messa in sicurezza; di rimuovere il divieto di rilascio di nuove concessioni. Infine ci sono note al regolamento di difficile comprensione e applicabilità". MASSIMO FORMICA (Medico di medicina ambientale per l'Isde di Terni - Associazione Italiana Medici per l'Ambiente): "IL REGOLAMENTO È ESTREMAMENTE CARENTE. SERVE PIÙ ATTENZIONE A PREVENZIONE E CONTROLLO. L'aspetto tossicologico non è sufficiente, anche perché, ad esempio, per pesticidi, insetticidi e anticrittogamici oramai non si parla più di tossicologia diretta ma gli ultimi studi rilevano un'amplificazione di 1 a 1600. Inoltre non c'è un centro di riferimento per la quantificazione dei metalli pesanti. Sarebbe stato opportuno ragionare in un'ottica di prevenzione per queste delicate materie, visto che i dati ci dicono che negli Usa nell'ultimo anno c'è stato un forte aumento del fenomeno dell'autismo, o che in Europa si calcolano in 400mila le persone con problemi cardiovascolari. Servirebbe un controllo diretto per chi inquina, con un aumento della qualità del controllo. La qualità del territorio deve essere prevalente sulle altre esigenze, visto che è stato calcolato che se oggi spendiamo uno in prevenzione poi eviteremo di spendere il quadruplo per le cure successive". ALESSANDRO SDOGA (vicesegretario Confagricoltura Umbria): "IL REGOLAMENTO NON VA INCONTRO ALLE ESIGENZE DEL MONDO PRODUTTIVO AGRICOLO. NON C'È CHIAREZZA: MANCA L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE E IL DOCUMENTO È DI DIFFICILE LETTURA. Il regolamento non chiarisce le perimetrazioni delle aree, quindi non è possibile valutare la ricaduta dell'applicazione dei vincoli previsti sul territorio e sulle eventuali attività produttive in esso comprese. Non sono previsti strumenti di indennizzo per le imprese, ed è assurdo che questo provvedimento non abbia alcun collegamento con il Piano di sviluppo rurale che ha una dotazione di 800 milioni di euro per le aziende e una durata di 7 anni. È importante che si intervenga per chiarire in quali contesti si vanno a calare queste norme e se le stesse siano state valutate in termini di impatto antropico oltre che ambientale. L'azione di tutela delle acque prevista nel regolamento riguarda anche le aree montane e svantaggiate della regione, proprio quelle nelle quali gli agricoltori e gli allevatori, oltre alle attività economiche, assicurano con



il loro lavoro il mantenimento di condizioni ambientali idonee. E svolgono una funzione essenziale di tutela del territorio che dovrebbe essere tenuta nella giusta considerazione. Rimaniamo comunque disponibili al confronto". IL REGOLAMENTO - Il documento, su cui la Commissione dovrà esprimere un parere, stabilisce i criteri per l'individuazione, la perimetrazione e la protezione delle aree di salvaguardia; definisce i vincoli e le attività consentite all'interno di tali aree; attua controllo e la gestione del territorio per la loro tutela. Il regolamento, in particolare, individua le aree di salvaguardia suddividendole in zone di tutela assoluta, di rispetto, di protezione e di riserva, con i relativi vincoli e le attività umane che possono essere svolte in ciascun ambito sottoposto a tutela: pozzi, sorgenti, corsi d'acqua naturali e artificiali, laghi e bacini artificiali. Vengono poi sancite le disposizioni da seguire per la corretta gestione delle aree di salvaguardia, tra cui figura il Piano di intervento di emergenza per i casi di inquinamento della risorsa. Il monitoraggio delle aree di salvaguardia spetterà all'Agenzia regionale per la protezione ambientale dell'Umbria (Arpa)".

MALTEMPO: "SPIEGARE INTERVENTI TARDIVI PER EMERGENZA DI INIZIO MARZO" - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (FDI) CHE CHIEDE UNA "PIÙ EFFICACE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) ha presentato un'interrogazione sull'emergenza maltempo che ha colpito l'Umbria all'inizio di marzo per capire "come mai si è intervenuti tardivamente nel coordinamento degli interventi". Per Lignani è necessario "riprogrammare i piani di emergenza regionali, assicurando una efficace prevenzione dal rischio vento ed un rapido intervento per future emergenze simili a quella che ha colpito in particolare il comune di San Giustino".

Perugia, 12 marzo 2015 – "Capire perché si è intervenuti tardivamente nel coordinamento della fase di emergenza per i gravi danni causati dalla tempesta di vento della notte tra il 4 ed il 5 marzo scorso. E capire quali provvedimenti si intendano prendere per una efficace attività di prevenzione di futuri eventi simili". È questo il contenuto di un'interrogazione a risposta immediata che il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) ha presentato alla Giunta. "Nella notte tra il 4 ed il 5 marzo 2015 – spiega Lignani - si è abbattuta sul territorio nazionale un'ondata di maltempo caratterizzata da neve e forti venti, ad oltre i 100 chilometri orari, che nella nostra Regione ha colpito principalmente i territori limitrofi al Lago Trasimeno e soprattutto l'Alta Valle del Tevere. Nei piani di Protezione Civile in Umbria non è stata prevista la 'emergenza vento', non essendosi effettivamente mai in passato verificate situazioni simili a quelle di inizio marzo. I danni alle persone sono stati

limitati soltanto perché la tempesta di vento ha raggiunto il suo acme in piena notte ma, al contrario, sono stati ingenti i danni ad abitazioni e strutture industriali, causati anche dal crollo di alberi presenti nelle aree verdi vicine". "San Giustino, il Comune umbro maggiormente colpito, per ore – scrive Lignani nel suo atto ispettivo - ha visto solo il Sindaco intervenire in prima persona per coordinare le azioni di intervento, sembra non avvisando Prefettura o Protezione Civile regionale dei danni subiti dal suo territorio. I cittadini della zona maggiormente colpita sono stati privi di luce, acqua e servizi essenziali, in molti casi anche per quattro giorni, senza che le autorità preposte si accorgessero del loro disagio. Una carenza dovuta alla mancanza di comunicazione tra il territorio e la struttura centrale dell'emergenza, il Centro Funzionale della Regione, che si è limitato a fornire i bollettini meteo e non ha diffuso comunicazioni sulla reale gravità della situazione. Inoltre la Prefettura di Perugia solo dopo tre giorni dai fatti ha organizzato un incontro per la valutazione della situazione insieme agli Enti interessati, quando già alle prime segnalazioni avrebbe dovuto aprire opportunamente e prontamente il Centro Coordinamento Soccorsi per coordinare, le operazioni di soccorso insieme ai rappresentanti di Regione Umbria, Provincia di Perugia, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Enel, Umbra Acque, Ufficio Scolastico Regionale, ASL ed altri soggetti istituzionalmente previsti in questa fase. In ogni caso la Regione Umbria, già alle prime notizie dell'accaduto, avrebbe dovuto sollecitare la Prefettura per un efficace azione di coordinamento dei soccorsi, lasciando invece i sindaci dei comuni colpiti sostanzialmente da soli nella gestione dell'emergenza". "Per questo – prosegue Lignani - vanno rivisti i piani di Emergenza della Protezione Civile regionale, includendo anche il vento quale causa di calamità naturale. Inoltre è necessario chiarire con la Prefettura i motivi dell'insufficiente azione di coordinamento dei soccorsi e del ritardo della convocazione dei soggetti interessati al coordinamento dei soccorsi. Infine è necessario provvedere ad una attenta valutazione della situazione nelle aree verdi cittadine, lungo le strade e nei pressi di edifici pubblici (scuole, ospedali, impianti sportivi, ecc.) circa la presenza di specie arboree poco resistenti al vento come pini o cipressi, prevedendo una loro possibile sostituzione". "Alla luce dei ritardi segnalati nel coordinamento dei soccorsi – conclude Lignani – chiedo di conoscere quali azioni abbia intenzione di esperire la Giunta per riprogrammare i piani di emergenza regionali ed assicurare una efficace prevenzione dal rischio vento ed un rapido intervento per future emergenze simili a quelle dei primi giorni di marzo 2015".

"AFFRONTARE E PREVENIRE LE CALAMITÀ CON I CONTRATTI DI GESTIONE TERRITORIALI PUBBLICO/PRIVATI. UTILIZZO LEVA FISCALE CON ESENZIONE IMU AGRICOLA" –



MOZIONE DI BUCONI (PSI)

Il capogruppo regionale Psi, Massimo Buconi, ha presentato una mozione che impegna la Giunta a promuovere azioni utili affinché "si possano affermare nell'ambito delle politiche dell'Unione Europea i Contratti di gestione territoriali", per passare da una "gestione delle emergenze" ad una "gestione innovativa e preventiva del territorio con una partecipazione pro-attiva e dal 'basso verso l'alto" dei soggetti che vi operano. Nel documento si prevede "l'assegnazione di finanziamenti diretti alle aziende agricole aderenti ai Contratti di gestione territoriali, stabilendo anche l'esenzione dell'IMU".

Perugia, 20 marzo 2015 - Il capogruppo regionale Psi, Massimo Buconi, ha presentato una mozione che impegna la Giunta a promuovere azioni utili affinché "si possano affermare nell'ambito delle politiche dell'Unione Europea i Contratti di gestione territoriali, i quali permettano di cambiare decisamente le modalità di governo delle 'frequenti calamità naturali', passando da una gestione delle emergenze ad una gestione innovativa e preventiva del territorio con una partecipazione pro-attiva e dal 'basso verso l'alto' dei soggetti che vi operano". Nel documento si prevede quindi "l'assegnazione di finanziamenti diretti alle aziende agricole aderenti ai Contratti di gestione territoriali, stabilendo anche l'uso della leva fiscale tramite l'esenzione dell'IMU". La mozione propone infine che l'Esecutivo si impegni a "sostenere, in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia, la International Summer School ed il Corso di Gestione e Promozione Sostenibile del Territorio". La mozione, spiega Buconi, nasce dal verificare "l'enorme difficoltà con la quale lo Stato italiano non dà mai esempi illuminanti di capacità di pronta reazione all'emergenza, e di capacità di prevenire". Secondo l'esponente del Psi la capacità di reazione della gente di fronte alle calamità è rilevante ed è "spesso inimmaginabile", a dimostrazione che "ci sono abilità a saper gestire le emergenze, e capacità di fare prevenzione e azione di presidio pro-attivo sul territorio". A tutto questo si aggiunge, a giudizio dell'esponente del Psi, la difficoltà sempre crescente della pubblica amministrazione, stante la crisi finanziaria, di attivare politiche di intervento dirette ed efficaci. È tempo allora – spiega Buconi - "di spostare l'attenzione e le modalità di gestione del territorio sulla capacità di autogestione delle comunità locali". Gli strumenti per fare ciò potrebbero essere quelli della programmazione partecipata, attraverso i CONTRATTI DI GESTIONE fra il pubblico ed il privato per la gestione preventiva del territorio, quale contributo autonomo in termini di 'buone pratiche' dei singoli Stati e Regioni alla realizzazione della Programmazione comunitaria 2014-2020". I Contratti di gestione nascono quindi con gli obiettivi di "far diventare ogni operatore sul territorio un potenziale gestore attivo, in via preventiva, del territorio stesso che, con partecipata

sussidiarietà, può alleggerire l'Ente pubblico da oneri enormi. In sostanza all'agricoltore o all'operatore in ambiente rurale ed urbano che compia azioni concordate sul territorio, utili al perseguimento di una corretta gestione preventiva, l'Ente pubblico (Stato, Regione, Provincia, Comune, Consorzio, Comunità) riconosce un quid (pagamento diretto o detassazione) a ettaro. In questa ottica acquista forza la richiesta di ESENZIONE IMU PER LE IMPRESE AGRICOLE. L'approccio alla gestione territoriale non sarà quindi settoriale e parziale ma sistemico, e i Contratti di gestione territoriale costituiranno il Contratto-Programma generale di difesa di un territorio locale e comunitario all'interno del quale i vari aspetti (fiumi, laghi, paesaggi, boschi) possono e debbono trovare collocazione". Nella mozione Buconi ritiene, infine, "molto apprezzabile ed utile che la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Perugia - Unità di ricerca di Economia Applicata, di cui è coordinatore Adriano Ciani, abbia fondato come Unità di Ricerca e Dipartimento nel 2011 la International Summer School in Gestione e Promozione Sostenibile del Territorio-SIS-GPS-T-SMP-T.fwww.gpst-smpt.org. Ed è sicuramente da sostenere il Corso (che si profila come Altra attività formativa a scelta dello studente) con il titolo 'Gestione e Promozione Sostenibile del Territorio'".

STINA-MONTE PEGLIA: "BENE L'AMPLIAMENTO DELL'AREA CONTIGUA DECISO DALLA REGIONE. TIENE CONTO DELLE MIE PROPOSTE E DI QUELLE DEI SINDACI DELLA ZONA" - LA SODDISFAZIONE DI DE SIO (FDI)

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) esprime la sua soddisfazione per l'ampliamento dell'area contigua del Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale (Stina) del 'Monte Peglia e Selva di Meana' da parte della Regione Umbria. De Sio ricorda che la scelta che è frutto anche di una sua proposta di legge firmata congiuntamente al consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fdi).

Perugia, 20 marzo 2015 - "L'ampliamento, rispetto al perimetro originario, dell'area contigua del Sistema territoriale di interesse naturalistico ambientale (Stina) del 'Monte Peglia e Selva di Meana' deciso dalla Regione è un passaggio importantissimo e determinante per la salvaguardia di un territorio ricchissimo di potenzialità ambientali e paesaggistiche". Così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) esprime la sua soddisfazione per "una scelta che è frutto anche di una mia proposta di legge firmata congiuntamente al consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fdi). "L'Umbria – spiega De Sio – deve puntare sempre con più forza all'immenso patrimonio ambientale, paesaggistico e culturale di cui dispone. Gran parte dello sviluppo economico dei prossimi anni – aggiunge - dipenderà da



come sapremo valorizzare, proporre ed organizzare queste nostre inimitabili ricchezze". "La delibera approvata – osserva De Sio -, estende l'area contigua dello S.t.i.n.a 'Monte Peglia e Selva di Meana', andando incontro alle richieste contenute nella nostra proposta di legge, apportando una ulteriore integrazione alle aree contigue del sistema territoriale di interesse naturalistico – ambientale Monte Peglia e Selva di Meana". "L'estensione dell'area contigua – spiega ancora l'esponente di Fratelli d'Italia - ha consentito anche di far luce su alcuni processi autorizzativi in itinere, quali quelli della costruzione di un parco eolico che, anche grazie agli approfondimenti da parte degli uffici tecnici della regione Umbria, hanno evidenziato una procedura sbagliata seguita dalla Provincia di Terni che in modo superficiale, non ha valutato adeguatamente il progetto assolutamente in violazione di norme vigenti. Sono certo -conclude De Sio- che una maggior tutela di questi territori amplierà le potenzialità di una delle maggiori espressioni naturalistiche e paesaggistiche dell'Umbria".

"SALVAGUARDARE AUTONOMIA E INDIPENDENZA DELLA FORESTALE" - NOTA DI ROSI (FORZA ITALIA) CHE CHIEDE ALLA GIUNTA DI INTERVENIRE SUL GOVERNO

Il consigliere regionale di Forza Italia, Maria Rosi, chiede alla Giunta di intervenire sul Governo per "salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza" del Corpo forestale. Secondo Rosi è necessario evitare "l'accorpamento" della forestale con altri corpi di polizia che porterebbe a una "dispersione ed un impoverimento delle competenze e delle professionalità dei forestali e quindi una minore tutela dell'ambiente".

Perugia, 27 marzo 2015 – "La tutela ambientale è importante per la nostra regione che correttamente è definita il 'cuore verde d'Italia'. Per questo chiedo che la Giunta regionale adotti tutte le iniziative necessarie presso il Governo nazionale per salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza del Corpo forestale". È quanto dichiara in una nota il consigliere regionale di Forza Italia, Maria Rosi. Rosi spiega che "la riforma della pubblica amministrazione presentata dal Governo dovrebbe prevedere la diminuzione dei corpi di polizia da 5 a 4 al solo per ridurre la spesa, e il corpo che sembrerebbe destinato ad essere accorpato è proprio quello della forestale. Un'eventualità che porterebbe inevitabilmente a una dispersione ed un impoverimento delle competenze e delle professionalità degli appartenenti alla forestale e quindi una minore tutela dell'ambiente. Il personale della forestale, infatti, è impegnato a sorvegliare i parchi, le aree naturali protette e le 130 riserve naturali dello Stato, dove realizza progetti di ricerca e conservazione nonché attività di educazione ambientale". "I forestali – prosegue il consigliere regionale - in tutte le sue articolazioni territoriali contrastano i fenomeni delle discariche

incontrollate, degli sversamenti illegali, dell'inquinamento delle falde acquifere, della distruzione e del deturpamento delle bellezze naturali, nonché nel reprimere l'abusivismo edilizio. La forestale, inoltre, svolge compiti di polizia venatoria per reprimere il bracconaggio e di controllo sulla pesca nelle acque interne, nonché garantisce l'applicazione della convenzione di Washington, che regola il commercio internazionale delle specie di fauna e di flora minacciate di estinzione ed opera per la prevenzione e la repressione delle violazioni in materia di benessere degli animali. Senza dimenticare che il Corpo è chiamato ad operare anche per reprimere le frodi in danno alla sicurezza alimentare che rappresentano una minaccia a uno dei settori più importanti del sistema produttivo nazionale: l'agricoltura di qualità. Infine il Corpo è dotato di tutti gli strumenti per garantire la sicurezza degli abitanti dei territori montani e degli amanti degli sport invernali". Nella nota Rosi ricorda che "il personale della forestale è di circa 8mila 500 unità, che il Corpo, istituito nel 1822, è una forza di polizia ad ordinamento civile, specializzata nella tutela del patrimonio naturale e paesaggistico, nella prevenzione e repressione dei reati in materia ambientale e agroalimentare. La molteplicità dei compiti affidati al Corpo forestale – conclude - affonda le radici in una storia professionale dedicata alla difesa dei boschi, che si è evoluta nel tempo fino a comprendere ogni attività di salvaguardia delle risorse agroambientali, del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale".

LAVORI D'AULA (7): LAGO TRASIMENO: PESCA SPORTIVA 'NO KILL' ANCHE NELL'OASI 'LA VALLE': AMMESSE IMBARCAZIONI CON MOTORE ELETTRICO – SÌ DELL'AULA A PROPOSTA DI LEGGE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Perugia, 27 marzo 2015 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria, nel corso della seduta di ieri, ha dato il via libera, con voto unanime, ad una proposta di legge del Consiglio provinciale di Perugia che prevede la pratica della pesca sportiva 'no kill' (rilascio del pescato), anche attraverso imbarcazioni con motore elettrico non superiore a 5 kw, nell'oasi 'La Valle' del Lago Trasimeno. La legge in questione apporta modifiche alla legge regionale '23/2008' (Disciplina della navigazione sul Lago Trasimeno) che, ad oggi, all'interno dello specchio d'acqua nella zona costiera di San Savino, vieta l'accesso a qualsiasi imbarcazione a motore, tranne quelle a fondo piatto dei pescatori professionisti. Verrà comunque creata una fascia di rispetto, nelle vicinanze della sponda, all'interno della quale non potrà accedere nessun tipo di imbarcazione.

LAVORI D'AULA (8) DANNI FAUNA SELVATICA: "PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA



PROLIFICAZIONE INCONTROLLATA" - APPROVATO ALL'UNANIMITÀ UNA MOZIONE UNITARIA PREDISPOSTA DALLA SECONDA COMMISSIONE

Perugia, 27 marzo 2015 – L'Assemblea legislativa di Palazzo Cesaroni, nella seduta pomeridiana di ieri, ha approvato all'unanimità una mozione firmata inizialmente da Raffaele Nevi, Maria Rosi (FI), Sandra Monacelli (Udc), Massimo Mantovani (misto - Ncd) e Franco Zaffini (Fdi) e successivamente fatta propria dalla Seconda Commissione e dal suo presidente, Gianfranco Chiacchieroni, che impegna la Giunta regionale a predisporre "un piano organico di prevenzione e contrasto alla proliferazione incontrollata di animali selvatici che continuano a provocare gravi danni agli agricoltori e agli automobilisti".



TERZA COMMISSIONE: NON PIACCONO AI CACCIATORI LE PREMIALITÀ E LA RIASSEGNAZIONE DEI TERRITORI PER LE BATTUTE AL CINGHIALE – AUDIZIONE DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE

Secondo le associazioni venatorie intervenute nell'audizione di oggi pomeriggio riguardante le proposte di modifica del regolamento per la caccia al cinghiale, la riassegnazione dei territori alle squadre e le premialità sull'efficacia dei prelievi creeranno nuove tensioni. I presidenti degli Atc chiedono una moratoria per evitare l'iscrizione di ulteriori squadre. Sono alcuni degli elementi emersi nel confronto fra i membri della Terza commissione, presieduta da Massimo Buconi, e i rappresentanti delle associazioni agricole e venatorie. La prossima settimana saranno discussi alla presenza dell'assessore Fernanda Cecchini.

Perugia, 9 marzo 2015 – Si è svolta oggi pomeriggio l'audizione delle associazioni venatorie e agricole sulla proposta di modifiche al regolamento per la caccia al cinghiale, indotte dai pesanti danni che tale specie continua ad arrecare al mondo agricolo e alle casse della Regione. Oltre alle squadre, viene introdotto il prelievo "all'aspetto e alla cerca", quindi da parte di singoli, e sono previste diverse assegnazioni dei settori con una scala di premialità per le squadre più efficienti nel prelievo. Le associazioni venatorie hanno criticato diversi punti del regolamento: per Eraldo Martelli (Annu migratoristi italiani) "la caccia singola alla cerca va limitata all'esterno delle zone gestite dalle squadre e bisognerebbe introdurre la commercializzazione degli animali abbattuti, con i proventi da destinare al rimborso dei danni causati dai cinghiali". Molto critico Stefano Tacconi (Libera caccia): "Le audizioni non sono mai servite a nulla, non c'è seguito ai nostri interventi; con la riassegnazione delle zone ci saranno tanti problemi e, di nuovo tanto potere viene consegnato nelle mani degli Atc (Ambiti territoriali di caccia). Quello di oggi è l'unico grande argomento venatorio e necessitava di unione, concertazione, invece i soliti otterranno qualcosa e tutti gli altri lo sanno da prima". Per il presidente di Arcicaccia Umbra, Emanuele Benati, "con l'inserimento delle premialità si crea maggiore confusione", mentre per Franco Di Marco (Federaccia Umbra) "l'aspetto è una forma di caccia che non può essere assimilata a quella per cervidi e bovidi". Per i presidenti degli Atc (Igor Cruciani-Atc 1, Luciano Calabresi-Atc 2 e Leonardo Fontanella-Atc 3), "è necessaria la moratoria di almeno due anni in modo da non prevedere l'iscrizione di altre squadre e anche la riassegnazione del territorio rischia di creare tensioni. Inoltre, il punteggio che riguarda l'efficienza delle squadre non aiuta, serve uno strumento più trasparente". Ultima a intervenire nell'audizione è stata Marta Lucaroni della Coldiretti: "La normativa regionale – ha detto – sia solo il primo passo verso la soluzione del problema causato dalla fauna selvatica. L'inserimento della 'girata' si

rivelerebbe meno invasivo per il territorio". Acquisiti i pareri dei soggetti interessati, la Terza commissione, presieduta da Massimo Buconi, tornerà a riunirsi per esaminare le richieste pervenute e discuterle con l'assessore Fernanda Cecchini.

SECONDA COMMISSIONE: APPROVATA ALL'UNANIMITÀ LA PROPOSTA DI RISOLUZIONE PER LA RIDUZIONE DEI DANNI CAUSATI DALLA FAUNA SELVATICA – INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE NEVI (FI)

La Seconda commissione consiliare ha approvato all'unanimità la proposta di risoluzione presentata da Raffaele Nevi (FI) inerente la "Riduzione del fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica sul territorio regionale". L'atto punta su interventi di prevenzione dei danni rispetto alla pratica degli indennizzi, prevedendo il divieto di immettere esemplari di fauna per le specie di cui è stato accertato uno squilibrio delle popolazioni, potenziando il coordinamento fra i diversi soggetti interessati alla gestione faunistica e attuando un'opera di maggiore prevenzione e difesa delle colture e dei boschi in aree protette per ridurre le aree vocate alla riproduzione delle specie critiche.

Perugia, 11 marzo 2015 – La Seconda commissione consiliare, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha approvato all'unanimità la proposta di risoluzione presentata da Raffaele Nevi (FI) inerente la "Riduzione del fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica sul territorio regionale". Un fenomeno che ha assunto proporzioni sempre più preoccupanti, sia in riferimento all'aspetto economico, che a quello finanziario e sociale. La Regione, in quanto obbligata ad adottare tutte le misure idonee ad evitare che la fauna selvatica arrechi danni a terzi, è responsabile dei danni provocati a persone o a cose, anche se la fauna selvatica rientra nel patrimonio indisponibile dello Stato. Oltre agli ingenti danni economici agli agricoltori, vi sono i costi elevati (circa due milioni di euro l'anno) per le spese assicurative, e pericoli per la circolazione stradale. Con questo atto si impegna la Giunta regionale "ad attivare specifiche iniziative finalizzate a ridurre il fenomeno dei danni causati dalla fauna selvatica sul territorio regionale, ed in particolare a: riorganizzare la filiera delle informazioni sui danni causati dalla fauna selvatica; introdurre divieti, anche temporanei, per l'immissione sul territorio di esemplari di fauna per le specie di cui è stato accertato uno squilibrio delle popolazioni; ai fini della prevenzione dei danni, incentivare l'uso di repellenti chimici e di Eutrofit; stipulare convenzioni con le aziende agricole per la realizzazione di interventi finalizzati anche alla conservazione della biodiversità; ampliare la platea dei soggetti abilitati al controllo della fauna selvatica; potenziare il coordinamento tra i diversi istituti di gestione faunistica; incentivare la pratica dei trap-



polamenti; incrementare la realizzazione di recinzioni fisse; adeguare il fondo per le somme erogate per le attività gestionali e per la liquidazione degli indennizzi; potenziare la pressione venatoria; coinvolgere economicamente chi effettua il prelievo delle specie; assegnare i settori di battuta con modalità legate a criteri di merito; ricondurre in capo alla Regione il coordinamento e la gestione di tutti gli interventi di contenimento effettuati al di fuori della stagione venatoria; pianificare annualmente interventi mirati nelle aree a maggior rischio con l'introduzione di un 'Piano annuale di prevenzione e difesa delle colture', da attuarsi entro il mese di febbraio di ogni anno sulle zone dove si sono verificati i danni e di un 'Piano di coltivazione dei boschi nelle aree protette (con risorse del Psr)', per ridurre le aree vocate alla riproduzione delle specie critiche, creando a queste ultime condizioni ambientali sfavorevoli alla loro eccessiva riproduzione; aggiornare la normativa regionale di riferimento". Nella proposta di risoluzione si punta dunque sugli interventi di prevenzione dei danni rispetto alla pratica degli indennizzi. "La Giunta regionale – si legge nell'atto – avrebbe intenzione di sperimentare, per almeno un anno, una diversa modalità di gestione dei sinistri stradali causati dalla fauna selvatica, prevedendo la gestione diretta delle pratiche di risarcimento e lasciando a carico della polizza assicurativa solo i danni superiori a 20mila euro".

PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE SULLE MODIFICHE AL REGOLAMENTO PER IL PRELIEVO DEL CINGHIALE, CON L'AGGIUNTA DI NUMEROSI SUGGERIMENTI – FOCUS SULLA PREVENZIONE DEI DANNI

Parere favorevole della Terza commissione sulla proposta di modifiche al regolamento sul prelievo della specie cinghiale, in ragione dei danni causati e puntando molto sulla prevenzione di essi. L'organo di Palazzo Cesaroni invita la Giunta a riconsiderare alcuni aspetti: non obbligatorietà dell'assegnazione annuale dei settori, tenere conto delle assegnazioni esistenti, fissare criteri premiali meno rigidi dei "punti" (valutando media dei partecipanti alle battute, quantità delle stesse, "vocazionalità" del territorio, valutazione danni nel distretto), possibilità per gli Atc di valutare limitate battute congiunte il giovedì, prevedere solo caccia in battuta e "alla cerca". Infine, "valutare anche con diverso, apposito atto, di reintrodurre la moratoria circa l'iscrizione di nuove squadre".

Perugia, 17 marzo 2015 – La Terza commissione consiliare ha dato parere favorevole a maggioranza (sì da Buconi-PSI, Stufara-PRC, Cintioli, Smacchi e Mariotti-PD, contrari Nevi e Valentino-FI, Zaffini-FDI) alle modifiche del regolamento sul prelievo della specie cinghiale, invitando la Giunta regionale (era presente l'assessore Fer-

nanda Cecchini) a riconsiderare alcuni aspetti dirimenti della materia. La Commissione, presieduta da Massimo Buconi, ha insistito particolarmente sulla prevenzione dei danni causati dai cinghiali, ad esempio con il "Piano di prevenzione danni" da stilare entro il mese di febbraio, elaborandolo sui dati dell'anno precedente, che è inserito nel Piano di gestione previsto dall'articolo 12. Le OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE consistono nel "riconsiderare le seguenti questioni: adeguamento dei regolamenti interni degli Atc per la gestione della specie cinghiale al presente regolamento; non obbligatorietà dell'assegnazione annuale dei settori; possibilità per gli Atc di valutare, per esigenze di efficacia gestionale, limitate battute congiunte il giovedì (gli altri giorni consentiti sono sabato e domenica, ndr.); prevedere solo la forma di caccia in battuta (squadre) o "alla cerca" (singolo, anche con l'ausilio di un solo cane)". "Per quanto riferito ai criteri per l'assegnazione dei settori alle squadre, la Giunta "preveda che gli Atc tengano conto delle assegnazioni esistenti. Circa quanto previsto sui sistemi di assegnazione, si ritiene opportuno fissare dei criteri con un meccanismo meno rigido di quello previsto, a punti, al fine di consentire agli Atc di poter effettuare una valutazione complessiva sull'operato delle squadre", vale a dire sulla base della "consistenza, media dei partecipanti alle battute, quantità di battute effettuate, abbattimenti conseguiti, vocazionalità del territorio e valutazione dei danni nel distretto e nei settori assegnati". Infine, la Commissione suggerisce di "valutare anche con diverso, apposito atto di reintrodurre la moratoria circa l'iscrizione di nuove squadre", quindi di "valutare di non prevedere la 'caccia all'aspetto', rinviando semmai ad altro, specifico regolamento". Per dichiarazione di voto, il capogruppo di Forza Italia Raffaele Nevi ha spiegato le contrarietà all'atto: "sarebbe stato necessario – ha detto – un piano organico per un settore che è abbandonato a sé stesso, con i danni che aumentano e nei confronti dei quali si dà una risposta troppo piccola per quello che invece è un grande problema".

PARERE FAVOREVOLE DELLA TERZA COMMISSIONE AL CALENDARIO VENATORIO 2015-2016 – PREAPERTURE IL 2, 6 E 13 SETTEMBRE. STABILITA AL 3 OTTOBRE L'APERTURA AL CINGHIALE

Parere favorevole unanime della Terza commissione sul calendario venatorio 2015-2016: preaperture il 2 settembre per l'intera giornata e nei giorni 6 e 13 settembre solo fino alle ore 13. La prima giornata di prelievo del cinghiale sarà sabato 3 ottobre.

Perugia, 25 marzo 2015 – La Terza commissione consiliare, presieduta da Massimo Buconi, ha dato parere favorevole all'unanimità al Calendario venatorio 2015-2016 predisposto dalla giunta



regionale. L'assessore Fernanda Cecchini ha spiegato che è stata confermata l'impostazione dello scorso anno, in accordo alle leggi nazionali e europee. Preaperture: il 2 settembre per l'intera giornata e nei giorni 6 e 13 settembre solo fino alle ore 13. Le specie cacciabili nelle giornate di preapertura sono: alzavola, marzaiola, germano reale, tortora, merlo, colombaccio, cornacchia, ghiandaia, gazza. Domenica 13 settembre fino alle ore 13 sarà consentita la caccia alla quaglia, limitatamente alle stoppie con l'ausilio del cane. A partire dal 20 settembre sarà consentita la caccia anche ad altre specie: coniglio, fagiano, starna, pernice rossa, silvilago, beccaccia, beccaccino, canapiglia, cesena, codone, fischione, folaga, frullino, gallinella d'acqua, mestolone, moretta, moriglione, pavoncella porciglione, tordo bottaccio, tordo sassello, volpe e lepre (quest'ultima solo fino al 13 dicembre). Dopo il 30 novembre non si possono cacciare le femmine del fagiano. Per quanto riguarda il cinghiale, il prelievo inizierà da sabato 3 ottobre 2015, fino a non oltre il 3 gennaio 2016, a meno che il piano di contenimento a cura delle Province non evidenzia la necessità di ulteriore prelievo della specie. Per ogni giornata di caccia è consentito abbattere i seguenti capi di selvaggina: fagiano, starna, pernice rossa, lepre, coniglio selvatico. Di questi animali si possono abbattere al massimo due capi, uno solo invece per lepre e starna; quaglie 10 capi (massimo 50 a stagione); tordo, merlo e cesena 20 capi complessivamente; allodola 20 capi (massimo 100 a stagione); beccaccia 3; tortora 10 e 10 capi complessivamente per le altre specie volatili. In tutto non si potrà abbattere giornalmente più di 20 unità. Le amministrazioni provinciali possono autorizzare la caccia di selezione alle specie daino, capriolo, cervo e mufone, in zone determinate e con sufficiente consistenza, nei periodi dal 21 giugno al 19 luglio 2015, dal 16 agosto al 4 ottobre 2015 e dal 4 gennaio al 13 marzo 2016. Prelievo consentito per cinque giorni la settimana con munizioni atossiche, fermo restando il silenzio venatorio nei giorni di martedì e venerdì. Gli appostamenti fissi non possono essere installati ad una distanza inferiore a 400 metri dai confini dei seguenti ambiti territoriali: oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura, centri di riproduzione di fauna selvatica. La distanza fra appostamenti fissi deve essere di almeno 200 metri, per quelli al colombaccio almeno 500 metri, anche con più di un capanno ma entro un raggio di 50 metri da quello principale. Gli appostamenti temporanei devono essere ad almeno 200 metri di distanza da quelli fissi e almeno 100 metri da oasi di protezione, zone di ripopolamento e riproduzione. Negli appostamenti fissi o temporanei, esclusi quelli per la caccia al colombaccio o agli acquatici, devono esserci al massimo 2 cacciatori. È vietata la caccia a lepre, fagiano, starna, pernice rossa, beccaccia e beccaccino. Negli appostamenti fissi è consentito l'uso di richiami vivi con limite massimo di 40 unità di cattura e 40 unità di allevamento; in quelli temporanei il limite

scende a 10 più 10. Vietato usare o detenere richiami vivi accecati o mutilati, richiami acustici con o senza amplificazione del suono. Proibita la caccia in botte. Al termine dell'attività venatoria il cacciatore ha l'obbligo di rimuovere tutti i materiali usati per l'appostamento. Vietato segnare in alcun modo il luogo dell'appostamento. L'addestramento e l'allevamento dei cani è consentito dal 16 al 31 agosto 2015, escluso il martedì e il venerdì, e nei giorni 7, 9, 10, 14, 16 e 17 settembre 2015, dall'alba fino alle ore 12 e dalle ore 16 fino al tramonto, ad almeno 500 metri di distanza dalle aziende faunistiche venatorie.

"NON TRATTIAMO I CACCIATORI COME SPROVVEDUTI" - BUCONI (PSI) SULLE IPO- TESI DI MODIFICA DEL CALENDARIO VENATORIO

Perugia, 30 marzo 2015 - "Oggi che gli attacchi più pericolosi all'attività venatoria sono di origine culturale ed è sempre più difficile per le associazioni venatorie individuare azioni in sintonia con la sensibilità della società moderna, farla diventare terreno di scontro politico è quanto di più pericoloso ci possa essere per la caccia". Lo afferma il consigliere regionale del Partito socialista Massimo Buconi, facendo riferimento a quanto riportato sulla stampa locale e al "rischio che il calendario venatorio diventi terreno di caccia politico-elettorale". Per Buconi "non va disperso, anzi deve essere gelosamente salvaguardato, il buon lavoro in materia di normativa e calendari venatori fin qui svolto dalla Regione Umbria con la collaborazione delle associazioni dei cacciatori e di quelle agricole. I problemi da risolvere sono ancora tanti, uno su tutti la compatibilità della fauna selvatica con le produzioni rurali. Gli attacchi del mondo animalista sono sempre più forti, l'unica speranza per dare un futuro all'arte venatoria e alla passione di tanti cacciatori è di fare sì che questa attività sia sempre più in linea con la sostenibilità ambientale, con le normative europee, con la legge '157/92', con la cosiddetta 'direttiva uccelli' (come aggiornata dalla direttiva europea '147/2009'), con i 'key concept' che individuano i criteri di prelievo venatorio secondo le migrazioni. Il futuro quindi - aggiunge Massimo Buconi - può essere solo una caccia più etica, più sostenibile e corrispondente alle normative. Come è stato in passato ed è tuttora il calendario della Regione Umbria. Illudere che si potrà andare a caccia un mese di più o fare una apertura unica, due questioni oggi normativamente impossibili e non nella potestà della Regione, significa - sottolinea - creare false aspettative, che non potranno essere soddisfatte. Si avrebbe il paradosso di far sperare di avere 'di più e meglio' e invece provocare una fortissima delusione ottenendo 'meno e peggio'. Quindi non facciamo la campagna elettorale alla 'aboliamo le tasse': non faremmo un buon servizio ai cittadini e neppure alle istituzioni. E di certo non alla politica. Abbiamo invece bisogno - conclude Buconi -, e



quindi ben vengano le sensibilità vicine al mondo venatorio, di politici e di amministratori seri, che sappiano con lungimiranza interpretare le aspettative e metterle in positiva relazione con le leggi, i regolamenti e le direttive dell'Europa".



PREMIO "GISA GIANI": LA XIII EDIZIONE AL LIBRO "MONDINE IN CAMPO. DINAMICHE E RETORICHE DI UN LAVORO DEL NOVECENTO" - VENERDÌ 6 MARZO ALL'ARCHIVIO DI STATO DI TERNI

L'Isuc, venerdì 6 marzo, assegnerà a Terni la tredicesima edizione del Premio 'Gisa Giani', dedicato alla cultrice di storia locale che ebbe una particolare attenzione alla storia delle donne. La vincitrice di quest'anno è la ricercatrice fiorentina Barbara Imbergamo con il libro "Mondine in campo. Dinamiche e retoriche di un lavoro del Novecento".

Perugia, 4 marzo 2015 – Venerdì 6 marzo 2015, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Terni e la Società Italiane delle Storiche, l'Isuc presenta la tredicesima edizione del Premio 'Gisa Giani' dedicato alla cultrice di storia locale che ebbe una particolare attenzione alla storia delle donne. Il Premio è stato vinto dal libro "Mondine in campo. Dinamiche e retoriche di un lavoro del Novecento", scritto da Barbara Imbergamo, una ricercatrice fiorentina che si occupa di inclusione dei cittadini nelle scelte pubbliche e di tematiche riguardanti il lavoro e le pari opportunità. Il premio è assegnato ad un'opera pubblicata in prima edizione a partire dal giugno 2012 che abbia affrontato in chiave storica le tematiche inerenti il lavoro femminile nella sua accezione più ampia. Il libro ricostruisce vita, lavoro e lotte delle mondine tra la fine dell'Ottocento e i primi anni Sessanta, ponendo al centro la storia di una delle figure più note del mondo del lavoro contemporaneo, indagandola nel periodo in cui quel lavoro ebbe carattere nettamente femminile e dimensione di massa. "Mondine in campo" si sofferma sul formarsi dello stereotipo della lavoratrice combattiva e sfruttata e, più tardi, bella e trasgressiva. Il risultato finale è la storia di un'icona del lavoro del Novecento assai più dinamica e sfaccettata di quanto si sia abituati a pensare. L'appuntamento è per venerdì 6 marzo, dalle ore 16.30, nella sala "Gisa Giani" dell'Archivio di Stato di Terni. Dopo i saluti del direttore dell'Archivio, Marilena Rossi Caponeri, sono previsti gli interventi di Carla Arconte, Vicepresidente Isuc; Rosanna De Longis e Rosanna Scatamacchia della Società Italiane delle Storiche. Presenta l'opera vincitrice Andreina De Clementi, dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale.

DON MATTEO: "LA SERIE TV TORNA A SPOLETO GRAZIE ALL'IMPEGNO DELLA CITTÀ E DELLA REGIONE UMBRIA" - LA SODDISFAZIONE DI CINTIOLI (PD)

Il consigliere regionale del Partito democratico Giancarlo Cintioli esprime soddisfazione per il ritorno a Spoleto della troupe di Don Matteo. Per Cintioli si tratta di una promozione innovativa della città e dell'Umbria, resa possibile dall'impegno della Regione e dalla "piena e positiva colla-

borazione tra istituzioni, associazioni e cittadini".

Perugia, 5 marzo 2015 - "Dopo il successo dello scorso anno, la troupe di Don Matteo torna a Spoleto. Una notizia che rende merito alla città e in particolare al lavoro della Regione Umbria, che, dopo il prezioso contributo riservato lo scorso anno alla produzione della serie, ha confermato anche per questo anno impegno e risorse, per altro accresciute. Una scelta che ha permesso a Lux Vide, la casa di produzione della fortunata serie, di confermare la sua scelta, e che ha consentito a Spoleto e all'Umbria di arricchire la promozione a livello nazionale attraverso un canale innovativo". Lo afferma il consigliere regionale del Partito democratico Giancarlo Cintioli. "Le riprese di Don Matteo rappresentano per Spoleto – aggiunge - un momento di forte aggregazione, capace di stimolare energie e sinergie della città, oltre che una vetrina importantissima nel contesto nazionale, soprattutto grazie alla grande notorietà e popolarità raggiunta dalla serie. La ribalta televisiva porta, infatti, un valore aggiunto alla promozione del territorio, consentendo uno spazio di visibilità di grande prestigio alle bellezze e alle ricchezze storico-architettoniche e paesaggistiche di Spoleto. La conferma di Spoleto come set di Don Matteo rappresenta, è dunque – secondo Cintioli – l'affermazione più tangibile che attraverso la piena e positiva collaborazione tra istituzioni, associazioni e cittadini si ottengono risultati importanti. L'auspicio è che sia sempre più importante il numero dei soggetti interessati a mettersi in gioco per continuare a rafforzare il ruolo e la visibilità di Spoleto in Umbria e a livello nazionale".

DON MATTEO: "PER GUBBIO PRESE IN GIRO CONTINUE E VENDITORI DI FUMO" - NOTA DI GORACCI (CU)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) torna sulla conferma di Spoleto come location dove verrà girata la prossima serie di Don Matteo, attaccando la Giunta per come ha "gestito l'operazione". Per Goracci, che si augura che "qualche episodio della prossima serie possa essere girato a Gubbio", risultano evidenti "le disattenzioni e i danni che le scelte della Regione arrecano alla città dei Ceri".

Perugia, 6 marzo 2015 – "I giornali hanno riportato con rilievo la notizia della conferma della città di Spoleto come location per girare la decima serie della seguitissima fiction di Rai1 Don Matteo. Sull'argomento sono già intervenuto con prese di posizione pubbliche. A dire il vero per quanto mi riguarda, non ci sono grosse novità. La partenza di Don Matteo da Gubbio, circa due anni fa, fu figlia dell'inefficienza e incapacità politica del peggior sindaco della storia eugubina, Guerrini, il quale pensava che per amministrare la 'città di pietra' bastasse demolire tutto quello



che era stato fatto nei dieci anni precedenti ed essere presente tutte le sere per 2/3 minuti a Trg". È quanto dichiara il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro). "I due fatti da rilevare – spiega Goracci - sono le dichiarazioni del Governo regionale, tramite autorevoli assessori, che ha sempre sostenuto che la Regione nulla ha detto e fatto rispetto al trasferimento di Don Matteo da Gubbio a Spoleto. Le bugie come sempre hanno le gambe corte e di sicuro non è un segnale positivo governare con furbate. Infatti, proprio ieri, il collega Giancarlo Cintioli, che è di Spoleto e ha tutte le ragioni per gioire di questa scelta, ha scritto sull'argomento: 'una notizia che rende merito alla città e in particolare al lavoro della Regione Umbria, che, dopo il prezioso contributo riservato lo scorso anno alla produzione delle serie, ha confermato anche per questo anno impegno e risorse, per altro accresciute'. Credo ci sia poco da aggiungere, se non dire alla presidente e agli assessori che hanno gestito l'operazione, che il sottoscritto non pone la solita litania su Gubbio, ma risultano evidenti, purtroppo, le disattenzioni e i danni che le scelte della Regione arrecano alla città dei Ceri. Basta ricordare, da ultimo, la mancata attivazione dell'alberghiero". "Voglio sperare – prosegue Goracci - che qualche episodio della prossima serie possa essere girato a Gubbio. Ricordo, ai distratti o incompetenti, che anche nelle prime otto serie spesso si sono girate scene in altre città: da Bevagna (svariate volte) a Fossato di Vico, da Umbertide a Ussita, da Sigillo a Scheggia fino a Narni, tanto per citarne alcune. Ma la location era Gubbio. Anche se verrà girato un qualche episodio nella città eugubina, per tutti rimarrà il fatto che Don Matteo ora è a Spoleto. Purtroppo per Gubbio siamo passati da Guerrini (incapace e incompetente) dedito solo ai 2/3 minuti per sera al Trg, a Stirati (più colto e brillante) che è tutte le sere nella stessa emittente per 3/4 minuti a vendere fumo. Ma forse non si è capito che per amministrare bisogna agire con atti e fatti, non solo mostrarsi attraverso interviste e comunicati". "Si può incantare – conclude Goracci - una sera, un giorno o due, facendo credere che Don Matteo torna a Gubbio. Poi i fatti si incaricano di fare chiarezza. E su questo aspetto, purtroppo, Don Matteo è una cosa piccolissima rispetto a quanto sta avvenendo a Gubbio, per esempio rispetto alla viabilità e alla desertificazione e morte di tanta parte del centro storico. Ma tranquilli, amministratori, tanto ora non c'è l'occhio indiscreto".

"LA REGIONE AIUTI IL TEATRO LIRICO SPERIMENTALE DI SPOLETO" - INTERROGAZIONE DI CINTIOLI (PD) CHE FA UN APPELLO ALLE ISTITUZIONI

Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd) ha presentato un'interrogazione a risposta immediata sul Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto 'Belli'

in cui chiede alla presidente Marini "di attivarsi per ripristinare i finanziamenti che sono venuti meno per il mantenimento di un'istituzione di prestigio per la cultura nazionale e regionale". Secondo Cintioli, dopo "l'azzeramento del contributo della Provincia", il problema non è solo per i "cento precari dello Sperimentale", ma si rischia una "significativa riduzione delle attività del Lirico, con un impoverimento dell'offerta culturale e turistica per il nostro territorio".

Perugia, 17 marzo 2015 – "Esprimo il mio pieno sostegno al Teatro Lirico Sperimentale di Spoleto 'Adriano Belli'. Per questo faccio un appello alla Regione Umbria, alla Provincia di Perugia e al Comune di Spoleto affinché si attivino per il mantenimento di un'istituzione di prestigio per la cultura nazionale e regionale". È quanto dichiara il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Partito Democratico) che ha presentato un'interrogazione a risposta immediata (question time) in cui chiede alla "presidente Marini di attivarsi per ripristinare i finanziamenti che sono venuti meno all'unica struttura di riferimento per l'opera lirica della nostra regione". "La situazione del Teatro Lirico Sperimentale – spiega Cintioli – è difficile. Con l'uscita della Provincia dall'ente, avvenuta il 20 febbraio scorso, il Lirico si trova in grandi difficoltà. La Provincia, infatti, non solo dava un consistente contributo annuale ma, dal 2011, si era impegnata con la Banca Popolare di Spoleto al pagamento di 13mila euro l'anno fino al 2021 per coprire il mutuo acceso dal Teatro. Il venir meno del sostegno della Provincia, che rappresenta il 10 per cento del budget dello Sperimentale, espone il Belli al rischio di taglio dei contributi del Mibact, visto che la nuova normativa ministeriale prevede la compartecipazione al contributo statale. In questo modo si crea un problema di equilibrio di bilancio per il Teatro, che già nel 2014 si è chiuso con una perdita". "Inoltre – prosegue Cintioli – non deve essere dimenticata la situazione dei precari. Stiamo parlando di circa 100 persone tra artisti del coro, strumentisti e personale tecnico che con l'azzeramento del contributo della Provincia rischiano di non lavorare più con lo Sperimentale. Un grande patrimonio di professionisti che l'Umbria potrebbe perdere. Lavoratori che vogliono soltanto continuare a contribuire alla crescita culturale della nostra regione e chiedono giustamente l'apertura di un tavolo per affrontare la loro situazione". "Il problema del Teatro Lirico di Spoleto – conclude Cintioli – deve essere affrontato al più presto perché questa situazione potrebbe comportare una significativa riduzione delle attività dello Sperimentale, con un impoverimento sostanziale dell'offerta culturale che per il nostro territorio è fortemente collegata all'offerta turistica ed è volano per l'economia. Le istituzioni devono fare la loro parte per un'ente lirico di respiro nazionale e internazionale".



CENTENARIO DI BURRI: "CONTROMANIFESTAZIONE ALLA SAPIENZA, SITUAZIONE KAFKIANA" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FDI)

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (FdI) interviene in merito al convegno organizzato dall'Università La Sapienza sul centenario della nascita di Alberto Burri. Per Lignani è strano che nell'evento non sia stata coinvolta la Fondazione e che lo stesso veda come protagonisti tre consiglieri di amministrazione dell'ente.

Perugia, 20 marzo 2015 - "L'Università La Sapienza organizza un convegno per celebrare il centenario della nascita di Alberto Burri. Di per sé niente di male, nessuno ha l'esclusiva del nome e delle celebrazioni e ben vengano tutte le iniziative per celebrare e ricordare il Maestro. Quello che è strano non è tanto l'esclusione della Fondazione dall'evento, ma che un ente come l'Università di Roma, che attraverso la propria Facoltà di Lettere esprime ben tre consiglieri di amministrazione, organizzi una pubblica manifestazione con un'evidente distacco e presa di distanza dalla Fondazione stessa. E che i tre consiglieri di amministrazione, tra cui l'ex Presidente, partecipino da protagonisti all'evento stesso". Lo rileva il consigliere Andrea Lignani Marchesani (FdI). Lignani giudica poi "stranissima la posizione dell'onorevole Verini, che annuncia la propria partecipazione e che riesce, con un equilibrismo politico degno del miglior Andreotti, a tenere buoni rapporti sia con la Fondazione che con i suoi critici. Cosa d'altronde non nuova, considerando la sua benedizione all'associazione 'Amici di Burri', vista invece come il fumo negli occhi dai timonieri di Palazzo Albizzini. Come noto il sottoscritto è agli antipodi dell'onorevole Verini e, quindi, rimarco la mia distanza sia da un evento che ha solo sapore di contestazione, sia da chi pretende di essere vestale ed unico depositario del pensiero del Maestro. Non è credibile - rimarca l'esponente dell'opposizione - chi critica dopo aver gestito il giocattolo per anni e poi, una volta persa la guida, denuncia mancanze che erano ben presenti anche durante la sua gestione. Non è apprezzabile chi ha respinto inviti alla trasparenza e continua a gestire privatisticamente un patrimonio che è di tutti ed in particolare della Comunità tifernate". Lignani Marchesani conclude ricordando che "proprio contestando le pretese di esclusiva, a breve sarà organizzato un convegno sul Burri uomo, capitolo volutamente trascurato perché "politicamente scorretto". Durante la giornata del Centenario è stato detto che grazie a Burri le avanguardie sono ripartite dopo la loro repressione voluta dal Fascismo. Invece di arrampicarsi sugli specchi forse, in un nuovo millennio e senza ipocrisie, sarebbe stato meglio ricordare la coerenza ideale di un prigioniero non collaboratore. Il Maestro avrebbe sicuramente gradito".

QUESTION TIME (3) LIRICO SPERIMENTALE SPOLETO - CINTIOLI (PD): "RIPRISTINARE FINANZIAMENTI PER MANTENERE ISTITUZIONE DI GRANDE PRESTIGIO" - ASSESSORE BRACCO ASSICURA L'IMPEGNO DELLA GIUNTA

Perugia, 26 marzo 2015 - Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli ha chiesto alla Giunta regionale "di attivarsi per ripristinare i finanziamenti che sono venuti meno per il mantenimento di un'istituzione di prestigio per la cultura nazionale e regionale qual è il Teatro Lirico Sperimentale 'Belli' di Spoleto". Cintioli ha evidenziato che dopo "l'azzeramento del contributo della Provincia", il problema non è solo per i "cento precari dello Sperimentale", ma il rischio è quello di una "significativa riduzione delle attività del Lirico, con un impoverimento dell'offerta culturale e turistica per tutto il territorio". Nella presentazione dell'atto, Cintioli ha ricordato che "la Provincia di Perugia, non solo dava un consistente contributo annuale ma, dal 2011, si era impegnata con la Banca Popolare di Spoleto al pagamento di 13mila euro l'anno fino al 2021 per coprire il mutuo acquisito dal Teatro. Il venir meno del sostegno della Provincia, che rappresenta il 10 per cento del budget dello Sperimentale, espone il 'Belli' al rischio di taglio dei contributi del MiBact, visto che la nuova normativa ministeriale prevede la compartecipazione al contributo statale". L'assessore regionale alla Cultura, Fabrizio Bracco, dopo aver assicurato subito l'attenzione della Regione su questa "rilevante" questione, ha sottolineato che "la riforma delle Province ha portato quella di Perugia a ritirarsi da tutti i numerosi soggetti culturali a cui ha sempre contribuito negli anni. Nella riforma - ha spiegato - le risorse di competenza provinciale non sono state trasferite alla Regione, a cui, addirittura, sono state ridotte. Al 'Lirico' di Spoleto è stata sempre riconosciuto un grandissimo valore culturale. La Regione, a dimostrazione di ciò ha sempre contribuito in modo consistente facendo grandi sforzi. In merito al mutuo, la Regione lo ha onorato per l'intera somma. Nel 2013 la Regione ha dato al Lirico 108mila 600 euro per le attività culturali e 149mila euro per le attività di formazione professionale. Nel 2014 ha previsto 120 mila euro per le attività culturali, deliberando altri 388 mila euro, parte dei quali, circa 308 mila nel 2014 e una parte residua di circa 95 mila per il 2015, per la formazione professionale. La Regione continuerà comunque ad impegnarsi per sostenere le manifestazioni culturali, artistiche, ma anche per l'alta formazione artistica. Approfondendo il rapporto con il Ministero, non mancherà l'impegno per risolvere le difficoltà attuali auspicando che il 'Lirico' possa uscire da questa situazione che lo sta mettendo oggettivamente in seria difficoltà". Nella replica, Cintioli ha detto di prendere atto "con soddisfazione delle intenzioni espresse dall'assessore. Sono certo - ha detto - che come ha sempre fatto, la Regione continuerà a mantenere gli impegni presi. Credo sia tuttavia



opportuno convocare un tavolo con le istituzioni bancarie ed ogni soggetto interessato ad una soluzione concreta”.



DAP 2015: "IL DOCUMENTO DELLA GIUNTA REGIONALE NON PREVEDE ADEGUATI STRUMENTI DI CONTRASTO ALLA CRISI" - STUFARA (PRC) BOCCIA LA PROPOSTA DELL'ESECUTIVO E PRESENTA UN DAP ALTERNATIVO

Il capogruppo di Rifondazione comunista all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Damiano Stufara, annuncia la presentazione di una risoluzione che bocchia la proposta dell'Esecutivo e propone un nuovo Dap, alternativo a quello della Giunta. Per Stufara la proposta di Documento annuale di programmazione (Dap) predisposta da Palazzo Donini "non contiene adeguati strumenti di contrasto al grave peggioramento della situazione economica e sociale dell'Umbria".

Perugia, 4 marzo 2015 - "La proposta di Documento annuale di programmazione (Dap) predisposta dalla Giunta di Palazzo Donini non contiene adeguati strumenti di contrasto al grave peggioramento della situazione economica e sociale della nostra Regione". Per questo motivo il capogruppo di Rifondazione comunista all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Damiano Stufara, annuncia la presentazione di una risoluzione che bocchia la proposta dell'Esecutivo e propone un nuovo Dap, alternativo a quello della Giunta. Il testo, articolato in 10 punti, verrà presentato durante la riunione della Prima commissione convocata per la mattinata di domani, durante la quale è prevista appunto la discussione del Dap precedentemente illustrato dall'assessore Fabrizio Bracco. IL NO AL DAP DELLA GIUNTA. Damiano Stufara spiega il proprio no al Documento redatto dall'Esecutivo partendo dalla situazione contingente: "Una legislatura segnata da straordinarie criticità economiche e da una riarticolazione neocentralistica delle istituzioni volge a conclusione e tra pochi mesi la popolazione umbra sceglierà una nuova classe dirigente regionale, che dovrà far fronte a nuove incertezze e emergenze. In questo senso, l'azione di governo nella nostra Regione si è rivelata priva di una strategia organica d'intervento sui fattori di debolezza del sistema socio-produttivo regionale: per anni si è inseguita la prospettiva di un'imminente ripresa economica a cui agganciare la crescita dell'Umbria, errata sotto tutti i punti di vista e produttrice di pesanti ritardi nell'azione di sostegno alla domanda interna, il cui drammatico calo è l'espressione diretta del grado di sofferenza maturato in questi anni dalle famiglie umbre in termini di perdita di reddito, di potere d'acquisto, di qualità della vita. Sono inoltre mancati provvedimenti specifici per la riqualificazione dei settori a più basso valore aggiunto, dai quali dipende invece gran parte dell'occupazione e del reddito prodotto. La questione centrale riguarda l'affermazione di una proposta complessiva di intervento di natura economica, sociale e politico-istituzionale, che si faccia portatrice di una nuova idea dell'Umbria, rispondente alle esigenze ed alle aspettative della popolazione piuttosto che

agli obiettivi di riduzione della spesa pubblica. Per questo ogni ipotesi di proposta programmatica deve necessariamente basarsi sul recupero di un rapporto con il Governo nazionale basato sui principi di autorevolezza e di autonomia dell'ente Regione, a tutela anche del sistema delle autonomie locali. La Regione Umbria deve svolgere un ruolo di opposizione al processo di riforma neoliberista, con l'obiettivo di porre fine ai tagli operati in questi anni ai danni degli enti locali, che hanno nel patto di stabilità interno il principale fattore di compromissione del sistema pubblico di servizi. Deve contrastare la restrizione degli spazi di democrazia, convalidata dalle proposte di riforma costituzionale. È necessario costruire un fronte comune per un 'patto contro il patto di stabilità', capace di coniugare la rivendicazione delle necessarie garanzie di autonomia finanziaria con la difesa della democrazia partecipativa, del carattere pubblico dei beni comuni, del primato dell'interesse collettivo su quello privato". I 10 PUNTI DELLA PIATTAFORMA PROGRAMMATICA ALTERNATIVA. Per il capogruppo di Rifondazione comunista servono proposte "in grado di produrre un modello di sviluppo autonomo e sostenibile nel tempo, capace di operare un intervento attivo di contrasto della crisi economica, a partire dalle maggiori vertenze industriali del territorio, di finalizzare l'uso delle risorse comunitarie alla piena e buona occupazione, alla conversione ecologica ed al sostegno alla domanda interna, di definire un sistema di governo del territorio incentrato sul controllo pubblico dei servizi, sulla partecipazione della popolazione e sull'uso efficiente e trasparente delle risorse. #INTERVENTO PUBBLICO SULLE CRISI INDUSTRIALI. AREA DI TERNI-NARNI: riconoscimento dello stato di crisi complessa. EX MERLONI: revisione ed attuazione dell'accordo di programma. CONTRASTO DELLE DELOCALIZZAZIONI E DELLE DISMISSIONI PRODUTTIVE, attraverso nuove normative. RILANCIO SIDERURGIA TERNI: acquisizione diretta delle acciaierie da parte dello Stato per mezzo del Fondo strategico italiano; ripristino di un modello di controllo pubblico della fabbrica. CASSA INTEGRAZIONE: rafforzare l'azione nei confronti del Governo per garantire la tempestività degli stanziamenti, anticipando anche risorse proprie. #PIANO REGIONALE PER IL LAVORO. Necessaria una programmazione unitaria delle azioni per la riqualificazione delle produzioni, per l'innovazione d'impresa, per le politiche di formazione permanente, finalizzata all'occupazione stabile. PIANO REGIONALE PER IL LAVORO: piena e buona occupazione; conversione ecologica dell'economia; vincolare l'accesso ai finanziamenti pubblici alle imprese alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro. CREDITO: riforma delle agenzie regionali per lo sviluppo e per l'accesso al credito, superando assistenzialismo e frammentazione degli interventi. CENTRI PER L'IMPIEGO: definizione di un quadro stabile di funzioni, competenze e risorse. #IMPIEGO A FINI SOCIO-OCCUPAZIONALI DEI BENI AGRO-FORESTALI. Recupero e pieno utilizzo dei



terreni; riduzione delle imprese del settore e dei coltivatori diretti e della concentrazione delle proprietà; piena attuazione alla legge regionale '3/2014' attraverso l'adozione dei relativi regolamenti attuativi; revoca dei processi di alienazione dei beni agro-forestali suscettibili di impiego produttivo da parte della popolazione, anche al fine di salvaguardare e regolamentare le esperienze agricole sorte in questi anni. #URBANISTICA, COMMERCIO E ARTIGIANATO. Le politiche urbanistiche della Regione hanno favorito processi di concentrazione delle attività commerciali, in funzione di pochi, grandi operatori a scapito dei piccoli esercenti. Il nuovo TESTO UNICO DELL'URBANISTICA offre l'occasione per promuovere un nuovo approccio alla pianificazione dello sviluppo del territorio: contrasto del consumo del suolo, prevenzione del dissesto idro-geologico; salvaguardia del patrimonio socio-ambientale; tutela e valorizzazione dei centri storici quali centri commerciali naturali, anche ai fini della promozione del comparto turistico. CERTIFICAZIONE ETICO-SOLIDALE DEI PRODUTTORI E DEGLI ESERCENTI: commercializzazione di prodotti di filiera regionale; sostenibilità ambientale delle attività economiche e sulla qualità dell'impiego della forza lavoro. ORARI E APERTURE NEI GIORNI FESTIVI: no alla liberalizzazione; restituire agli enti regionali la possibilità di regolazione. #POLITICHE DI RISANAMENTO AMBIENTALE E CONVERSIONE ECOLOGICA ECONOMIA. FONTI RINNOVABILI: revisione della normativa regionale, con obbligo di approvvigionamento su base locale; incentivi per l'applicazione ecosostenibile, in particolare rispetto alla gestione ed al trattamento dei reflui zootecnici. CICLO DEI RIFIUTI: radicale inversione di tendenza: le integrazioni al Piano regionale di gestione dei rifiuti recentemente approvate, con le quali si è inteso promuovere nel territorio regionale la produzione di CSS, vanno integralmente sostituite con la promozione del massimo recupero di materia prima seconda dai rifiuti e l'adozione della strategia "Rifiuti Zero". AREA TERNI: prevedere il superamento di ogni forma di incenerimento e aprire una nuova fase di confronto con il Governo nazionale per l'attuazione del programma di bonifica del SIN di Terni-Papigno. PROTOCOLLO DI LEGALITÀ per contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore delle energie rinnovabili e dei rifiuti. #POLITICHE DI WELFARE, REDDITO SOCIALE E DIRITTO ALLO STUDIO. Rendere pienamente effettivo il DIRITTO ALLA CASA; impedire la perdita dell'abitazione in caso di sfratto per morosità e contrastare gli affitti a nero. Superare la logica dei bandi rivolti principalmente al ceto medio ed intervenire sul patrimonio edilizio disponibile per aumentare l'offerta di alloggi sociali. Introdurre il REDDITO SOCIALE, impiegando in via sperimentale le risorse residue del FSE e del FSC del ciclo 2007-2013. Rafforzare l'iniziativa istituzionale nei confronti del Governo per la STABILIZZAZIONE DEI DOCENTI PRECARI, rivedere la normativa regionale in materia di diritto allo studio e di politiche giovanili.

#POLITICHE PER LA MOBILITÀ. Valorizzare il nuovo Piano regionale dei Trasporti per promuovere l'intermodalità e il biglietto unico regionale. Contrastare il progetto di trasformazione della E45 IN AUTOSTRADA. #SANITÀ. Predisporre un NUOVO PIANO SANITARIO regionale, superare i ritardi nel programma di riqualificazione infrastrutturale della rete ospedaliera (nuovo Ospedale di Narni-Amelia e interventi nell'area del Trasimeno-Pievese). Ricepire la proposta di legge di iniziativa popolare che mira a dotare i distretti della necessaria autonomia e di risorse certe. Dare completa attuazione alla legge per la somministrazione di FARMACI CANNABINOIDI. #POLITICHE FISCALI. Rivedere il PATTO DI STABILITÀ e costituire un fronte contro i tagli alla spesa pubblica per le funzioni essenziali per il governo del territorio. Operare una più forte politica di REDISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA dall'alto verso il basso attraverso la fiscalità regionale. Conseguire un extra-gettito da destinare finanziamento di un FONDO ANTICRISI in favore delle famiglie in condizioni di povertà. Promuovere una proposta di legge nazionale per l'ABOLIZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA. Rivedere i CANONI AMBIENTALI per l'utilizzo delle risorse idriche per la produzione di energia elettrica. Uniformare i canoni ambientali della Regione Umbria per acque minerali e materiali di cava. #RIFORMA ENDOREGIONALE E PUBBLICO IMPIEGO. Completare la liquidazione delle COMUNITÀ MONTANE. Superare l'incertezza normativa, amministrativa e finanziaria legata alla riforma delle Province. Agire per il ripristino delle risorse necessarie alle PROVINCE e definire tempi e modalità certi per il ricollocamento di tutti i lavoratori dell'ente. Bloccare per tutto il 2015 l'erogazione dei PREMI PER I DIRIGENTI PUBBLICI, definendo nuovi criteri di assegnazione degli obiettivi. Sventare l'ipotesi di creazione delle macroregioni costruendo una alternativa alla centralizzazione di poteri e funzioni".

DAP 2015: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA LA RISOLUZIONE CHE RECEPISCE E CONDIVIDE IL DOCUMENTO REDATTO DALLA GIUNTA REGIONALE – RESPINTI I DOCUMENTI PRESENTATI DA PRC E CENTRODESTRA

La Prima Commissione ha approvato a maggioranza la risoluzione che "approva e condivide" i contenuti del Documento annuale di programmazione predisposto dalla Giunta regionale. Sono stati invece respinti i due documenti di Rifondazione comunista e centrodestra che proponevano il ritiro del Dap 2015.

Perugia, 5 marzo 2015 – La Prima Commissione dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato questa mattina la risoluzione che "approva e condivide" i contenuti del Documento annuale di programmazione predisposto dalla Giunta regionale. La propo-



sta di risoluzione, 5 voti favorevoli (Pd, Idv) e 3 contrari (Raffaele Nevi-FI, Andrea Lignani Marchesani-FdI e Damiano Stufara-Prc), è stata illustrata dal capogruppo del Partito democratico Renato Locchi, che ha parlato di "una risoluzione tecnica che verrà poi integrata durante i lavori d'Aula". Prima del voto, Dottorini (Idv) ha annunciato la propria condivisione per il testo del Pd e l'astensione su quello del Prc, riservandosi di proporre eventuali integrazioni durante i lavori dell'Assemblea, in cui Locchi sarà relatore di maggioranza mentre Lignani Marchesani e Stufara svolgeranno le relazioni di minoranza. LA RISOLUZIONE DEL PRC. Illustrando il proprio documento, Stufara ha anticipato il proprio voto contrario al Dap della Giunta di Palazzo Donini, evidenziando che "l'azione di governo di questi anni non ha saputo far fronte alla crisi ed ai suoi effetti economici e sociali, particolarmente gravi in Umbria. I dati evidenziano un aumento della povertà e quindi una minore attenzione alle fasce sociali più deboli, con una scarsa autorevolezza della Regione nei confronti dell'Esecutivo nazionale". La proposta di risoluzione è stata bocciata con 1 sì, 5 no, 2 astenuti. LA RISOLUZIONE DEL CENTRODESTRA. Lignani Marchesani (FdI) ha dichiarato il voto negativo dell'opposizione al Dap 2015 e presentato il testo firmato anche da Sandra Monacelli (Udc), Massimo Monni (misto-Ncd) e Raffaele Nevi (FI) con cui "tracciando un bilancio della legislatura che sta terminando, si rileva che la forbice tra l'Umbria e le regioni del centro nord si è ampliata, facendoci avvicinare ai parametri del meridione. È mancata la capacità politica di affrontare la crisi e i suoi effetti. Sarebbe meglio rinviare la discussione del Dap ed anche la sessione di bilancio alla nuova legislatura, quando una nuova Assemblea avrà la legittimazione per fare certe scelte". La proposta di risoluzione è stata bocciata con 2 sì e 6 no.

AGENDA URBANA: "UNA OPPORTUNITÀ PER "AGGANCIARE LA RIPRESA PUNTANDO A UNO SVILUPPO SOLIDO E SOSTENIBILE" - CINTIOLI (PD) SODDISFATTO PER I FONDI ASSEGNATI A SPOLETO

Il consigliere regionale del Partito democratico Giancarlo Cintioli esprime soddisfazione per "la scelta di inserire anche Spoleto tra le città dell'Agenda urbana". Per Cintioli gli oltre 3,5 milioni di euro di cui la città potrà disporre, "grazie al lavoro serio e coerente della Regione, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei", rappresentano una opportunità per "agganciare la ripresa puntando a uno sviluppo solido e sostenibile".

Perugia, 6 marzo 2015 - "Più di 3,5 milioni di euro. A tanto ammontano i fondi a disposizione della città di Spoleto nell'ambito della programmazione comunitaria 2014-2020 della Regione Umbria, in particolare relativamente agli aspetti legati all'Agenda urbana per progetti di sviluppo

urbano sostenibile, dalla mobilità all'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dalla riduzione di consumi energetici alla tutela dell'ambiente, fino all'adozione di soluzioni integrate per smart cities e community". Lo evidenzia il consigliere regionale del Partito democratico Giancarlo Cintioli. "Grazie al lavoro serio e coerente della Regione, nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali europei, si presenta per Spoleto una grande occasione di sviluppo", sottolinea Cintioli, ricordando di aver "marcato un forte impegno perché la città, in un primo momento esclusa dalla ripartizione dei fondi, rientrasse nella programmazione dell'Agenda Urbana insieme a Perugia, Terni, Città di Castello e Foligno". "L'Agenda urbana rappresenta per Spoleto un'opportunità unica per investire su settori innovativi e strategici - sottolinea - creando le condizioni per agganciare la ripresa, guardando a uno sviluppo solido e sostenibile, stimolando il tessuto economico e sociale verso nuove energie e sinergie. Investire su progetti legati al concetto delle smart cities significa, inoltre, investire sulla qualità urbana, migliorando la qualità della vita e rispondendo alle esigenze, in continua evoluzione, delle imprese, delle istituzioni, delle famiglie. Non posso che dirmi soddisfatto - conclude Cintioli - per la scelta di inserire anche Spoleto tra le città dell'Agenda urbana".

LAVORI D'AULA (2): INIZIATA LA DISCUSSIONE DEL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE PER IL 2015 - LA RELAZIONE DI MAGGIORANZA E LE RELAZIONI DI MINORANZA

Perugia, 10 marzo 2015 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha iniziato la discussione del Documento annuale di programmazione per il 2015 predisposto dalla Giunta regionale. Sono state illustrate le relazioni di maggioranza (Renato Locchi, Pd) e quelle di minoranza, Damiano Stufara (Prc) e Andrea Lignani Marchesani (Fdi, a nome dei gruppi di Centrodestra). RENATO LOCCHI (PD): "RAZIONALIZZAZIONE DELLA SPESA, INVARIANZA FISCALE, SOSTEGNO ALLA RIPRESA ECONOMICA - Se si vogliono recuperare margini di flessibilità è indispensabile agire sul versante della spesa con una ulteriore razionalizzazione che compia una profonda revisione della programmazione e della costruzione del bilancio, prevedendo analisi relative all'efficienza, ai risultati concreti per i cittadini e per le imprese. Sarà questa la sfida che impiegherà la nuova Assemblea legislativa, l'augurio è che questo sforzo possa avvenire in un contesto di economia nazionale ben diverso da quello conosciuto in questi ultimi anni. Nel complesso, pur con le sue specificità, l'Umbria risente fortemente dei fattori macroeconomici riguardanti le criticità dell'economia italiana che la lunga crisi ha anche enfatizzato. Il nostro è un tessuto economico già indebolito a causa di bassa produttività, basso valore aggiun-



ti, bassi stipendi, dimensioni troppo piccole delle aziende, investimenti pubblici e privati che ristagnano e non sempre sono orientati a innovazione e sviluppo. La ripresa sarà un processo lungo e impegnativo, dobbiamo insistere con grande impegno in questa direzione, anche a fronte di segnali timidi di questi primi timidissimi segnali. INVARIANZA FISCALE E TAGLI. Nel Dap viene confermata la scelta di non aumentare la pressione fiscale attraverso ritocchi di aliquote e addizionali, rinunciando così ad un introito aggiuntivo stimato intorno ai 90 milioni. Una scelta che però si scontra con la decisione dell'Esecutivo nazionale di tagliare ulteriormente i trasferimenti alle Regioni, che porterebbe l'Umbria a perdere altri 126 milioni di euro. Una cifra che si sommerebbe ai 34 milioni di euro che la Regione dovrà reperire come quota di cofinanziamento della programmazione europea. La nuova programmazione consentirà di mobilitare risorse per 1,5 miliardi di euro, che rappresenteranno il principale strumento di intervento dei prossimi anni. QUATTRO AZIONI PRIORITARIE. Il Documento annuale di programmazione ha quattro aree di azione prioritarie: le politiche per la ripresa economica, basate sulla specializzazione e innovazione dell'intero sistema produttivo regionale (agricoltura, manifatturiero e terziario di mercato); le politiche per rafforzare il capitale umano regionale, investendo su istruzione e formazione durante l'arco della vita attiva; le politiche per tutelare attivamente le risorse territoriali regionali, promuovendo un modello di sviluppo a minori emissioni di CO₂, capace di sfruttare le risorse, soprattutto energetiche, in modo efficiente, garantire la tutela dell'ambiente e della biodiversità e promuovere lo sviluppo rurale; le politiche inclusive per chi vive in Umbria, costruendo un welfare attento alla centralità della persona, al supporto ed al sostegno alle famiglie, alla qualità e flessibilità dei servizi. CAMBIARE L'ECONOMIA REGIONALE. La specializzazione intelligente, la competitività e l'innovazione, i percorsi per la finalizzazione delle risorse derivanti dai programmi comunitari 2014-2020 forniscono gli strumenti e le risorse per concretizzare il cambiamento e favorire il passaggio dell'economia regionale a un modello più orientato all'internazionalizzazione, al valore aggiunto, alle produzioni verdi e con forte valore aggiunto di scienza e tecnologia, anche a partire dalle competenze della manifatturiera umbra. In questa chiave sono previste due azioni principali: sostegno alle imprese nella difficile congiuntura e supporto al cambiamento dell'intero sistema economico. Gli interventi a favore delle imprese riguarderanno innovazione, competitività e consolidamento produttivo delle piccole e medie imprese, rafforzamento della struttura finanziaria, sostegno creazione impresa e internazionalizzazione dell'intero sistema produttivo. Per quanto riguarda la creazione di impresa, verrà emanato un bando con competenze specifiche in favore di giovani al di sotto dei 35 anni, donne e soggetti usciti dal mondo del lavoro, mentre per le impre-

se avviate da soggetti inoccupati sarà attivata una misura di microcredito in coordinamento con le azioni previste nell'ambito del programma 'Garanzia giovani', su cui la nostra Regione svolge un ruolo di assoluta avanguardia. LE VERTENZE REGIONALI. La crisi ha posto in primo piano il ruolo pubblico nella gestione delle crisi aziendali e nel corso della legislatura l'azione regionale si è dispiegata per la risoluzione di molte vertenze, e qui voglio dare atto al lavoro impegnato della Giunta regionale e anche degli uffici che da essa dipendono, ma tante situazioni continueranno a richiedere una fortissima attenzione, a cominciare da situazioni di particolare complessità, come quelle riguardanti il polo chimico ternano, i programmi di reindustrializzazione dell'area di crisi della Merloni anche a seguito della recente e opportuna proroga accordo tra ministero dello sviluppo economico e Regioni Umbria e Marche e soprattutto la questione Acciai speciali terni anche dopo la trattativa che ha prodotto una nuova prospettiva di tenuta in un contesto segnato da oltre 300 uscite incentivate e dalle problematiche del mercato internazionale e dell'acciaio. WELFARE. L'impatto della crisi sulla vita delle persone, l'aumento della componente anziana e il consolidarsi dell'immigrazione tenderanno sempre più a incidere sulla configurazione della nostra società. La sfida è quella di riuscire a mettere in campo un complesso di politiche sociali, capaci di ampliare l'offerta di servizi, a fronte di risorse sempre più scarse, a tal fine nel corso dell'anno 2015 sarà finalmente e pienamente operativo il sistema informativo sociale, cioè il sistema di monitoraggio delle prestazioni sociali erogate, non per ridurle ma per razionalizzarle, per fronteggiare i bisogni crescenti il fondo sociale europeo interverrà per la prima volta in maniera significativa e di questo credo dobbiamo essere molto particolarmente soddisfatti sulle questioni nuove legate soprattutto alla povertà e al portato che la crisi di questi anni ha prodotto. Nel corso del 2015 verrà approvato anche il nuovo Piano sociale regionale con il progressivo passaggio a un nuovo modello di erogazione di servizi che prevederà una maggiore integrazione tra soggetti pubblici e soggetti con condizioni particolari di fragilità, la promozione di autonome strategie di intervento locale, a conferma della centralità degli Enti locali, nella realizzazione degli interventi integrati socio-sanitari. SANITÀ. Nel campo della sanità anche la nostra Regione è riuscita a mantenere un equilibrio economico-finanziario, a mantenere un'accessibilità universale alle prestazioni, con buone prestazioni. Siamo una delle due Regioni italiane che garantisce il sistema sanitario regionale a partire dal fondo sanitario regionale, senza alcuna addizionale. LA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE e la semplificazione amministrativa e normativa sono stati elementi che hanno caratterizzato questa legislatura ('legislatura dei testi unici') e rappresentato un fattore essenziale di autoriforma. Con il disegno di legge sulla riforma delle province riorganizzeremo le funzioni del sistema regionale per una Pubblica



Amministrazione efficace e efficiente più vicina ai cittadini, secondo il principio di un Ente, una funzione, una risorsa, ridefinendo modalità funzioni e contenuti di un assetto istituzionale complessivo". DAMIANO STUFARA (PRC/FDS - RELATORE MINORANZA): "NOSTRA PROPOSTA ALTERNATIVA ALLA GIUNTA CON 10 PUNTI PER UN PROFONDO CAMBIAMENTO. OGGI SI CONCLUDE UNA VICENDA POLITICA. Il Dap rappresenta il bilancio politico di questa legislatura. In questi anni abbiamo tentato di sostenere una proposta di governo per il rilancio della Regione tenendo conto della grave riduzione di risorse disponibili e dei processi di accentramento istituzionale in corso. Nella seconda parte della legislatura si è aggiunta una sostanziale subalternità politica al Governo nazionale della Giunta regionale: hanno prevalso logiche di partito su quelle di autonomia delle Istituzioni, antepoendo la solvibilità del debito pubblico e la valorizzazione del capitale finanziario al benessere della popolazione e della qualità del territorio. I TAGLI E LA CRISI - Un modello iniquo anche per i criteri di ripartizione dei tagli. Le Amministrazioni regionali del nostro Paese, pure incidendo per il 4,5 per cento sulla spesa primaria, hanno concorso alle manovre statali per il 38,5 per cento, mentre le Amministrazioni centrali che incidono sulla spesa per il 24 per cento, hanno concorso per il 12,2 per cento. L'Umbria nel 2015 avrà minori risorse per 126 milioni di euro, ponendo a rischio lo stesso reperimento delle risorse per il cofinanziamento dei programmi comunitari. Il Dap non esprime un chiaro indirizzo programmatico per contrastare la crisi economica e per individuare uno specifico modello di sviluppo. Oltre alla crisi abbiamo perso la residua capacità del Governo regionale di intervenire sulle criticità specifiche del modello di sviluppo dell'Umbria, un'autentica crisi nella crisi, determinata anche dall'inadeguatezza in questi anni degli interventi della Regione, come dimostra la vertenza dell'Ast, con la Regione schierata dalla prima ora dalla parte del Governo e in favore del raggiungimento di un accordo a tutti i costi. Questo Dap rappresenta un passo indietro e ripete formule inadeguate e controproducenti. Per anni si è inseguita un'inesistente ripresa economica senza provvedimenti specifici regionali continuando a assumere l'export quale unico volano di sviluppo. Anche lo strumento individuato per la relazione e il confronto con i soggetti socioeconomici della nostra Regione, Alleanza per l'Umbria, si è rivelato inadeguato e la stanca riedizione priva di innovazione di ricette delle passate legislature. I DATI - Dal 2008 la Regione ha perso quasi 11 punti percentuali di PIL contro i 7 dell'Italia, superando persino il Mezzogiorno che ha fatto meno 10,3 per cento. Il contributo dell'Umbria alla formazione del pil oscillava intorno all'1,4 per cento, nel 2012 è sceso all'1,3 per cento: una caduta della produzione di ricchezza in Umbria del 33 per cento rispetto alla media nazionale. Sono lontani i tempi in cui l'economia regionale era riuscita ad avvicinarsi alla media nazionale

nella ripartizione della ricchezza prodotta. Nella nostra regione i redditi da lavoro dipendente sono del 9-10 per cento in meno della media nazionale, collocando i lavoratori umbri in misura maggiore della media nazionale sulle fasce più basse dei contratti collettivi, in particolare in agricoltura e nel manifatturiero. Per i livelli occupazionali si è passati da 391 mila unità lavorative nel 2007 alle 307 del 2012, con un allargamento della forbice rispetto alla media italiana nella produttività del lavoro. Specie nel manifatturiero dove l'Umbria con la crisi ha aumentato la distanza dal livello nazionale: nel 2011 oltre 17 punti in meno, mentre nel 2008 la distanza era di 15 punti. Spirale involutiva anche nei consumi: il 2012 è stato il quinto anno consecutivo col segno meno. La ripresa della propensione al risparmio nel 2012 è una conferma dell'incertezza di fronte alla crisi. Compromessa anche l'inclusività, che caratterizzava il sistema umbro: nel 2012 il tasso di povertà delle famiglie è all'11 per cento mentre nel 2010 era al 5 per cento. La crisi ha colpito soprattutto i redditi bassi e con il progressivo smantellamento del modello sociale regionale circa un quarto della popolazione si trova in difficoltà. La crescita del numero dei disoccupati, oggi circa 50 mila quando nel 2007 erano appena 17 mila, va sommato alla crescita dei contratti temporanei pari nel 2014 a circa 40 mila unità, nonché a quella del ricorso al part-time che riguarda ormai circa 66 mila persone, in prevalenza donne. Se si considera poi la mole dei lavoratori in cassa integrazione, in Umbria complessivamente ci sono 175 mila individuati in condizione di precarietà, non lavoro o disoccupazione: una bomba sociale che la Regione dovrebbe disinnescare, al contrario di quanto viene indicato nel Dap. LA DISCONTINUITÀ INTELLIGENTE - Servono proposte diverse, in grado di produrre un modello di sviluppo autonomo e sostenibile nel tempo capace di operare un intervento attivo di contrasto alla crisi economica a partire dalle maggiori vertenze industriali nel territorio, di finalizzare l'uso delle risorse comunitarie alla piena e buona occupazione, alla conversione ecologica e al sostegno della domanda interna, di definire un sistema di governo del territorio incentrato sul controllo pubblico dei servizi sulla partecipazione della popolazione e sull'uso efficiente e trasparente delle risorse. Ne abbiamo indicate 10 nella nostra proposta di risoluzione che propone una nuova idea dell'Umbria rispondente alle esigenze e alle aspettative della popolazione, piuttosto che agli obiettivi di riduzione della spesa pubblica. La sfida della discontinuità intelligente sul terreno economico e sociale deve partire dall'apertura di una nuova fase di confronto con il Governo nazionale. L'Umbria deve svolgere un ruolo di opposizione al processo di riforma neoliberalista in atto. Proponiamo di costruire un fronte comune per un patto contro il Patto di Stabilità, capace di coniugare la rivendicazione delle necessarie garanzie di autonomia finanziaria, con la difesa della democrazia partecipativa, del carattere pubblico, dei beni comuni,



del primato dell'interesse collettivo su quello privato. Oggi occorre prendere atto della conclusione di una vicenda politica e della necessità di un cambiamento profondo, riproponendo il tema della programmazione che è stata tanta parte dell'esperienza del buon governo del regionalismo umbro e che il presidente Locchi ha dichiarato concluso. LE DIECI PROPOSTE - Le dieci proposte che avanziamo pongono al primo punto l'intervento pubblico sulle crisi industriali, con il riconoscimento dello stato di area di crisi complessa per Terni e Narni; il secondo è l'elaborazione entro l'anno di un piano regionale per il lavoro; poi l'attuazione della legge per l'insediamento produttivo e occupazionale in agricoltura, per l'agricoltura sostenibile e anche per l'utilizzo a fini socio-occupazionali dei beni agroforestali pubblici, con la revoca dei processi di alienazione e di svendita in atto; rivedere la liberalizzazione delle aperture degli esercizi commerciali; per le politiche di risanamento ambientale e la conversione ecologica del sistema economico, riproponiamo il ripristino dell'obbligo di approvvigionamento su base locale degli impianti di produzione energetica a biomasse, e per i rifiuti va superata la prospettiva dell'incenerimento affrontando la gestione del ciclo con la strategia "rifiuti zero"; per le politiche di welfare puntiamo ad uno strumento unico di accesso e di erogazione dei benefici per tutti i poveri e potenziali poveri, e al reddito sociale che permetta anche di rilanciare la domanda interna e i consumi; sul tema della mobilità e delle infrastrutture ribadiamo una netta contrarietà al progetto di trasformazione della E 45 in autostrada; per la sanità crediamo vada rispettata la riforma di tre anni fa nella quale si dava un anno per l'approvazione del piano sanitario, e vada attuata la legge per l'utilizzo terapeutico dei cannabinoidi; per le politiche fiscali proponiamo la revisione del Patto di Stabilità e l'uniformazione dei canoni ambientali della Regione per il prelievo idrico, per le acque minerali, per le attività estrattive, visto che le aliquote in Umbria sono troppo bassi rispetto alla media nazionale; infine proponiamo un nuovo patto per le autonomie, affrontare il tema di quale assetto istituzionale sia più funzionale nel nostro territorio. Queste i contenuti della piattaforma programmatica alternativa che propone uno sforzo straordinario per introdurre un'azione reale di cambiamento dei principali fattori che rendono l'Umbria una situazione molto più drammatica dentro il dramma della crisi nella quale anche il nostro Paese è dentro. ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FDI – RELATORE MINORANZA CENTRODESTRA) "DATI MACROECONOMICI E SOCIALI EVIDENZIANO IL FALLIMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI. QUESTA PARTE DELL'AULA VUOLE IMPEGNARSI PER IL FUTURO DELL'UMBRIA E QUESTA VOLTA NON SI ACCONTENTA DI PARTECIPARE - Questa relazione sarà più breve ma più concreta di quella di Locchi, che si è arrampicato sugli specchi citando numeri che non possono essere confutati, o del collega Stufara che scopre una tendenza

macro quantitativa economica e sociale soltanto oggi. Forse quest'ultimo non si rendeva conto di quanto accaduto a partire dal 2007 e aggravato poi nel 2011, due periodi in cui era assessore prima e componente della maggioranza a tutti gli effetti poi. Il Dap 2015 è profondamente differente da quello del 2011, il primo della Giunta Marini, ma forti sono le responsabilità del Governo regionale. Da un lato si vuole operare una sintesi tesa a proiettare l'Umbria nella prossima Legislatura, ma non si vogliono prendere impegni per il prossimo Governo regionale. In atto una forte involuzione democratica: grave il ritardo con cui si approva il DAP e si inizia la sessione di bilancio, con una irrituale proroga della Legislatura che ancora oggi rende incerta la data delle elezioni. Aggiungiamo poi tra le inadempienze di Legislatura la mancata approvazione di nuovi Piani strategici in materia di Sanità, Rifiuti e di fatto quello dei Trasporti, derubricati questi ultimi a sedicenti aggiornamenti, indice di strutturale incapacità di programmazione strategica da parte dell'Esecutivo. Mancano nel Documento precisi punti di riferimento come pure un forte elemento che era alla base della politica di partecipazione del Programma Marini. Nel 2011 il primo Capitolo del DAP conteneva elementi conoscitivi importanti insieme a forti elementi di discontinuità programmatica dall'era Lorenzetti che fece registrare una mancanza di risultati, un progressivo arretramento dell'Umbria ed un pericoloso avvicinarsi ai valori che caratterizzano le regioni del sud. La volontà di questo Governo regionale era quella di invertire la rotta attraverso anche una 'riverniciatura' del Patto poi ribattezzato Alleanza per l'Umbria. Detta Alleanza rimaneva comunque un capitolo a parte dell'intero DAP ed un fondamento dell'azione di Governo. Nel DAP 2015 non c'è più traccia dei raffronti tra i valori dell'Umbria e quelli italiani e non c'è più alcun paragone quantitativo con le altre Regioni. Non si vogliono pubblicare dati inconfutabili che evidenzerebbero il FALLIMENTO DELLE POLITICHE REGIONALI: il PIL registra una crescita nel settennato 2005/2012 inferiore al Centro e alla media nazionale e ha avuto una forte contrazione a partire dal 2012, e il dato 'confortante' dell'export è al netto del settore della metallurgia come se l'Umbria potesse prescindere da detto settore. Il tasso di disoccupazione, pur inferiore nel 2013 alla media nazionale ha ormai sfondato la soglia psicologica del 10 per cento, soglia nemmeno sfiorata dalle Regioni del Nord a parte la Liguria. In questo quadro l'Alleanza per l'Umbria non è nemmeno menzionata una volta a dimostrazione della sua inutilità, è una sorta di stanco rito di adesione da parte di categorie sfinite che non hanno più la forza di contraddire se non dietro le spalle. Un fiore all'occhiello di questa Legislatura avrebbe dovuto essere la SEMPLIFICAZIONE, cui l'opposizione non ha fatto mancare il proprio appoggio o la propria adesione, sia nella norma generale quadro sia negli atti successivi. Il risultato, passerelle preelettorali a parte, è di là da venire, perché i testi unici dovranno essere giu-



dicati dagli utenti e non magnificati a priori. Anche le cosiddette riforme non hanno migliorato la situazione: **NON IN SANITÀ** dove persiste il cronico problema delle liste di attesa, con costi sempre più elevati dei servizi anche per le classi medio basse; **NON IN AGRICOLTURA** dove la nuova governance non ha prodotto semplificazioni o liberato nuove risorse; **NON NEI RIFIUTI** dove l'istituzione di un ambito unico regionale cozza con una realtà dei fatti dove convivono gestori di piccole realtà e tariffe differenziate, e sempre alte, in Comuni limitrofi. L'unico collante rimasto con la società regionale sembra essere quello della clientela come si evince dall'utilizzo dei **FONDI COMUNITARI 2006/2013**. Quasi un miliardo e seicento milioni di euro quasi totalmente impiegati o prossimi all'erogazione che non hanno portato benefici di sistema ma respiro o fortuna ai singoli, fondi quindi spesi male. Occorre un cambio di rotta soprattutto per quanto concerne il prossimo settennato. Come noto la cifra dei fondi europei è addirittura, seppur di poco, teoricamente superiore al settennato precedente. Ma con una postilla grossa come un macigno. Occorrono per l'utilizzo 34 milioni annui di cofinanziamento obbligatorio da parte della Regione che è difficilissimo trovare all'interno di un bilancio rigido e bloccato. Su un bilancio di 2 miliardi 44.000 di euro, fatti salvi 1 miliardo 736 milioni a destinazione vincolata ed i poco più di 100 milioni destinati al trasporto pubblico locale, rimangono a libera destinazione poco più di 225 milioni di cui però 52,79 milioni sono finalizzati al rimborso di prestiti contratti e quasi 100 milioni per spese obbligatorie. Rimangono poco più di 76 milioni da destinare ad interventi in larga parte già programmati. E' evidente quanto sia difficile trovare i 34 milioni destinati al cofinanziamento già a partire da questo anno. La partita decisiva è qui: occorre **TAGLIARE SPRECHI E CLIENTELE** per poter utilizzare dette risorse; occorre trasparenza e tempistica certa nei bandi; occorre premiare merito ed innovazione al di là di precostituite cordate che sanno di scambio elettorale. Necessaria una nuova stagione di vera discontinuità e di rinnovato entusiasmo politico, e questo sarà un onere e un onore cui non intendiamo sottrarci e a cui dedicheremo ogni energia nell'imminente campagna elettorale".

LAVORI D'AULA (3): APPROVATO IL DOCUMENTO ANNUALE DI PROGRAMMAZIONE 2015 – IL VOTO FINALE, IL TESTO DELLA RISOLUZIONE E GLI INTERVENTI

Perugia, 10 marzo 2015 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato la proposta di risoluzione che recepisce il Documento annuale di programmazione per il 2015 predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini. L'Aula ha espresso 16 sì (Pd, Psi, Dottorini-Idv) e 10 no (FI, FdI, Prc, Ncd, Brutti-Idv, Cirignoni-misto). Sono risultati invece respinti i documenti alternativi presentati da Damiano Stufara (Prc) e Andrea Lignani Marche-

sani (FdI). **LA RISOLUZIONE APPROVATA.** Il dispositivo, nel recepire le linee politico programmatiche del Dap, evidenzia che "l'Umbria dovrà essere in grado di porre in campo ogni possibile azione, attuando scelte coraggiose, con l'obiettivo di sfruttare le positive condizioni economiche dell'ultimo periodo traghettando la nostra regione fuori dalla crisi. Sarà necessario: puntare sui fondi strutturali europei 2014-2020; riaffermare il ruolo della Regione nella gestione delle crisi aziendali rimodulando l'accordo per la reindustrializzazione dell'area di crisi della A. Merloni e dando attuazione alla risoluzione sullo stato di crisi complessa per l'area di Terni e Narni; cogliere le opportunità derivanti dalla chiusura della passata programmazione comunitaria e dell'avvio del nuovo Por – Fse 2014-2020; completare i lavori sulle infrastrutture regionali, dando priorità al Nodo di Perugia e alla valorizzazione della Tre Valli; chiedere al Governo e al Parlamento un impegno particolare per il completamento della ricostruzione post sisma ("1197/98", 2000 e 2009); investire su innovazione e competitività delle Pmi; puntare sul rafforzamento del capitale umano regionale; attuare politiche di crescita sostenibili; continuare gli investimenti sulla mobilità ecologica; aggiornare il Piano di tutela delle acque; reagire ai tagli ai trasferimenti per la sanità; ampliare l'offerta di servizi per le politiche sociali; costituire un osservatorio sul fenomeno della violenza di genere; continuare la razionalizzazione delle Agenzie e società partecipate; non abbassare la guardia in materia di sicurezza; sostenere le politiche abitative con contributi all'affitto e all'acquisto della prima casa; continuare a investire nel trasporto pubblico locale. La Giunta regionale dovrà: valorizzare il patrimonio regionale e dare attuazione alla legge '3/2014' per garantire occupazione ai giovani e alle fasce deboli del tessuto sociale; colmare il ritardo nell'emanazione del bando per l'assegnazione delle ex case cantoniere Anas ai Comuni; promuovere la sostenibilità e l'agricoltura biologica; confermare il sostegno al commercio equo; prevedere interventi a favore dei possessori di veicoli di interesse storico; sfruttare l'Expo 2015 come vetrina delle eccellenze umbre per incrementare il flusso turistico verso la regione. **IL DIBATTITO.** **PAOLO BRUTTI (IDV):** "NEL DAP MANCANO I RISULTATI DELLE POLITICHE E PURE LE PREVISIONI, QUASI NON CI INTERESSASSE CONOSCERLI. COME HANNO IMPIEGATO LE RISORSE LE AZIENDE? QUANTA OCCUPAZIONE PRODOTTA? MALE TRASPORTI, CICLO RIFIUTI E TUTELA DEL TERRITORIO - Ho molti dubbi su diverse proposte contenute nel Dap e sulla utilità stessa del documento. La situazione economica dell'Umbria è quella descritta dall'Aur: i dati relativi a povertà, occupazione, reddito e produttività delle imprese allontanano l'Umbria dal Centro-nord e anche dalle regioni limitrofe, collocandola ormai come prossima al Mezzogiorno. In questo quadro quale dovrebbe essere lo scopo immediato delle politiche pubbliche? Devono contribuire a creare lavoro non politiche attive del lavoro, deve



crescere la domanda non la natura e composizione dell'offerta. Manca l'occupazione. Non c'è scelta visibile sul fronte della domanda di lavoro, non si dice con quali mezzi e quali risorse realizzare l'obiettivo. Non ci sono risultati tangibili, nemmeno previsioni. Si dice che la priorità sarà riconosciuta alle aziende aderenti ai poli di innovazione, ma non si dice cosa ci hanno fatto queste imprese con le risorse assegnate, quanta occupazione hanno generato, quanta produttività. Non è che non lo hanno fatto, ma sembra che noi e la giunta non siamo interessati a saperlo. Così le linee del dap restano puri enunciati, privi di previsione. Siamo all'oscuro dei risultati delle politiche pubbliche, non sappiamo a cosa serve la nostra spesa pubblica, se accresce produttività e lavoro o si tratta solo di voce di entrata nei bilanci delle società destinatarie. Si afferma nel dap che le uniche risorse disponibili e aggiuntive sono quelle derivanti da finanziamenti europei, statali e regionale. Il modo in cui si realizzano tali finanziamenti è quello dei bandi. Qualcuno ci vuol far credere che l'Europa, incapace di indirizzare le politiche proprie, ha l'ambizione fallimentare di indirizzare le politiche microeconomiche di tutti i Paesi europei. È un'idea che farebbe tremare i polsi anche a un vecchio pianificatore sovietico. Abbiamo piani, intese e programmi senza sapere cosa si fa e cosa si ottiene, non si dice mai con quali strumenti si faranno verifiche. Sembra che i finanziamenti siano contributo aggiuntivo dell'Europa all'Umbria, ma non è così, nessun premio: l'Italia e l'Umbria sono erogatori netti di risorse, l'Umbria versa 2,4 miliardi in 7 anni e ne riceve poco più di 1,7. Paghiamo l'elefantina burocrazia europea e quella regionale in una incredibile partita di giro, truffa a carosello spacciata come grande opportunità. Dap è elenco di intenzioni, alcune buone, altre no. Spesa utile sarebbe nella salvaguardia del nostro territorio da rischi idrogeologici e sismici, argomento relegato a un trafiletto. Manca un impegno di risorse pubbliche per proteggere il territorio da calamità naturali e indotte dall'uomo, mentre se fermiamo il consumo di suolo nasceranno occasioni di lavoro e i cittadini vedranno difeso l'ambiente in cui vivono. Ci sono risorse europee per questo? Energia: campo libero a mostruose pale eoliche e impianti solari sulle superfici delle colline. Rete elettrica sovrabbondante mentre ogni immissione di nuova potenza da rinnovabili dovrebbe accompagnarsi a diminuzione dai fossili. Gas sovradimensionato e nel dap non si parla nemmeno del gasdotto Brindisi-Minerbio, senza pensare a quanto successo in Abruzzo. Rifiuti: scarsa quantità della differenziata e forte presenza di frazione organica nell'indifferenziato. Il ciclo dei rifiuti va verso il recupero energetico e lo smaltimento in discarica, non verso l'aumento differenziata. A parole si dice strategia rifiuti zero, riduzione, recupero, ma alla fine si punta tutto sull'impiantistica, perché le macchine riescano a fare quello che gli amministratori non sanno fare. 2 ati su 4 stanno al 40 per cento di differenziata, la componente organica è la criticità, ma non si affronta il tema del

recupero delle materie prime. L'incenerimento viene sostituito dalla produzione di css in impianti non dedicati e finirà per competere con la raccolta differenziata. Il Piano trasporti è la copia sbiadita del precedente, desideri e non precisati strumenti e risorse. Raddoppio Orte Falconara ma si va a Roma in 3 ore e nessun treno potrà entrare a Orte sull'alta velocità perché c'è già congestione di treni. La Fcu costa 12 milioni di euro e porta pochi passeggeri, al confronto il minime-trò è un modello di efficienza. Il trasporto pubblico locale è al collasso. L'aeroporto è fermo alla metà dei passeggeri necessari per raggiungere l'equilibrio economico e non si vedono risorse, ma si fa la stazione Media Etruria e la E45 in autostrada. Se il progetto Media Etruria esistesse già da domani, per andare a Milano ci vorrebbero 3 ore e 40 minuti, mentre passando per Orte si andrebbe a Milano in 3 ore e 10 minuti senza cambiare treno. Che fine ha fatto la riforma endoregionale? Chiusura delle comunità montane, unioni speciali dei comuni, consorzi, tutto rinviato alla prossima legislatura e non si sa cosa fare delle province. Sanità: speriamo che ci sia un assessore dedicato, in grado almeno di chiudere la convenzione con l'Università. Si giustifica la longevità dei direttori generali in virtù della loro esperienza e capacità. Se fosse un testo votabile, non lo voterei. Aspetto le correzioni finali, ma se il buongiorno si vede dal mattino, sarà difficile che cambi opinione". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "NEL DAP PIÙ OMBRE CHE LUCI, PEGGIORATI TANTI PARAMETRI E ANCHE L'IDENTITÀ DELLA PICCOLA UMBRIA CHE SAPEVA ESSERE PUNTO DI RIFERIMENTO PER LA NAZIONE - E' deludente quanto ci è stato proposto. Cinque anni fa, quando ci siamo insediati, c'era molto più entusiasmo, nel cercare di dare, anche se minimo, un modesto contributo. Fin da subito la politica ha posto in essere le logiche più negative, di qualche poltroncina inutile da dare, poi, ahimè, ci sono state le gelate se non un vero e proprio tsunami per quanto mi riguarda, dove – e parlo del livello cittadino evidentemente – la politica, insieme a determinati poteri bene individuabili a Gubbio, ma questi tranquillamente anche in Umbria e in Italia, non sono stati estranei, e dopo la gelata dell'inverno 2012 il mio ruolo, la mia appartenenza è stata evidentemente anche diversa, sono stato peggio dal punto di vista, come dire, della solitudine, ma anche molto più tranquillo nel cercare di leggere, non avendo vincoli particolari, le cose che venivano qui proposte e sottoposte. I dati: in cinque anni sono peggiorati tanti parametri e tanti dati di riferimento. È chiaro che alcune cose vanno inserite nella crisi internazionale, europea, nazionale, ma ci sono evidentemente delle politiche, che io definisco neoliberaliste, che tutti prendono ormai come assoluto punto di riferimento e che si sono dimostrate inadeguate a dare risposte nei tempi che viviamo e qui una Regione relativamente piccola ma con un'identità, una storia, anche una capacità di visibilità da parte della sua massima rappresentante, la presidente, qualcosa di più, di



altro e di diverso poteva e doveva fare. Prendiamo la sanità: essendo un malato cronico ho necessità di fare analisi, visite e controlli periodici, periodici si intende mediamente ogni tre mesi: è possibile che in quella che era la terza regione, da podio, d'Italia sulla sanità per fare controlli, si debbano attendere mediamente, ma ordinari, quattro o cinque mesi? E' possibile che per ragioni familiari si debba andare a far visita a dei pazienti al Silvestrini, alla Stroke Unity e alla Medicina del Lavoro e trovarsi 8 barelle di ricoverati in corsia? Non sto inventando nulla, poi Perugia è una città dove le cose non si dicono, se c'è da mettere alla gogna qualcuno nelle maniere più abnormi e disumane, quando c'è da riportare qualcosa che possa essere comunque un elemento di informazione, guarda caso, anche se la vivono centinaia e centinaia di persone nessuno dice niente. Non è votabile il DAP perché le cose che ci sono scritte, i dati che noi abbiamo di fronte sono assolutamente negativi, quando facciamo riferimento a come ci siamo comportati nei confronti dei fatti, beh, le ombre sono sicuramente molto più delle luci. Di fatto si dà l'idea che quella che è stata la storia di questa realtà originale, unica, all'avanguardia, perché l'questa Regione in particolare, pur con le sue dimensioni, era comunque un riferimento importante nel panorama nazionale, c'erano tanti settori dove anche a livello burocratico i riferenti umbri erano di spessore nazionale e qui facevano riferimento altri colleghi delle Regioni. Questa cosa via via nel tempo è andata piano piano a morire perché – e questa è la colpa, anche se vincerà le elezioni, del Partito Democratico – anziché avere questo spirito innovativo, discontinuo per alcuni aspetti, ma certo nelle sue dinamiche e nelle sue scelte, si è appiattito su una forma di consenso, se volete, un po', come definirlo, elettorale?, non dico 'clientelare', perché può sembrare una parola forte, io poi con i capi d'imputazione ho una certa dimestichezza, però come dato oggettivo ci sono realtà, determinate figure professionali, che nel tempo sono diventate le figure paladine per eccellenza, per esempio di un partito che continua a chiamarsi 'di sinistra', quando non lo è più. Una Regione, al di là dell'essere a due mesi dal voto, molto consociativa, con centrodestra e centrosinistra, le leggi cosiddette "di riforma", il collega illuminato liberale Nevi le ha votate tutte, e sono state cose che noi abbiamo sempre detto, perché è un dato oggettivo, è evidente che se le risposte per questa Regione sono quelle, si è destinati a un ulteriore impoverimento, nessuno mi riuscirà mai a convincere che un'ulteriore colata di cemento di 160 chilometri possa essere un elemento di sviluppo, di dare un qualche, se non a qualche azienda, a qualche cementiere nell'immediato, a che cosa possa servire all'Umbria lo devo capire, come la politica ipocrita sul CSS, noi non bruciamo, adesso, prima di maggio, non so se sarà il 10, o se sarà il 31, poi quando arriveranno a chiedere lo Sblocca Italia, tu lo produci, io nei miei cementifici lo voglio utilizzare, e tu che dici? Qual è la ragione per cui

dici di no? E queste sono contraddizioni enormi, come pure, quella della E 45: per la Contessa 700mila euro, ma sono passati quasi due anni e si fa ancora col semaforo alternato. Il progetto non va bene perché ci sono gallerie, la galleria costa di più, però scorre meglio ed è più sicura; se non si fa in galleria, siccome la morfologia del territorio non è che la cambia tizio o caio, né Stirati, né Girlanda né Smacchi, si deve passare a valle lungo il torrente Assino, dove c'era la vecchia ferrovia, qui non si scappa, ma c'è l'altra particolarità che siccome bisogna dire di sì a tutti, allora c'è un comitato, e magari riuscisse a farlo, che propone il ripristino della vecchia ferrovia come pista ciclabile. Dunque facciamo la pista ciclabile, l'aeroporto e l'autostrada. Queste contraddizioni, quantomeno sui territori, alla fine non reggono. Da quello che ho letto nelle risoluzioni, mi sento meno lontano da quella di Stufara". MASSIMO BUCONI (Psi): "CRITICITÀ DEL SISTEMA UMBRIA AFFRONTATE, ANCHE SE CI SONO STATI DEI RITARDI - Difficile contestare l'elenco delle criticità evidenziate. Però il giudizio deve essere espresso anche rispetto a quello che si poteva fare. Non c'è da essere particolarmente soddisfatti per i risultati ma molto concretamente si è lavorato positivamente nell'ambito del contesto e del politicamente possibile. Se c'è una maggioranza che esce dalle urne non mi sento di fare una colpa se poi si opera e si lavora anche per mantenerla coesa. Si tratta del rispetto di una regola della democrazia. In questa legislatura su alcune questioni, anche importanti come la chiusura del ciclo dei rifiuti, ha pesato molto questo esercizio di unità. Su alcune scelte fondamentali c'è stata una distanza ed anche una incompatibilità di vedute, che ha portato a ritardi nell'attuazione di alcune scelte. Questa legislatura non si è caratterizzata per la velocità nella risposta ai problemi, ma sulla qualità dei progetti avviati o realizzati c'è la nostra piena condivisione. I temi, anche difficili, delle riforme sono stati affrontati. Noto con rammarico che la coalizione uscita dalle elezioni passate si è assottigliata". RAFFAELE NEVI – "ABBIAMO DI FRONTE L'ENNESIMO DAP CHE DESCRIVE UNA SITUAZIONE CHE NON ESISTE. UN DAP CHE NON INDICA CERTEZZE. OCCORRE UNA SERIA AZIONE PROGRAMMATICA INDIRIZZATA ALLO SVILUPPO, PER EVITARE CHE L'UMBRIA FALLISCA -Fa piacere riscontrare che le argomentazioni dello schieramento di centrodestra stanno diventando patrimonio di altri come i consiglieri Stufara e Brutti che evidentemente hanno trovato un coraggio critico, rispetto ai contenuti di un documento che appare perfettamente in linea con il passato. Si fa battage sulla 'solita' questione del non aumento delle tasse. Noi diciamo invece che facendo operazioni di reale rigore ed efficienza si possono abbassare le tasse e rendere più efficiente il sistema. I dati macroeconomici dell'Umbria ci rimandano una situazione spaventosa, e sono descritti da autorevolissimi analisti e osservatori umbri, ma anche dall'Agenzia Umbria ricerche: Pil in continuo calo; restringimento dei consumi



delle famiglie; calo degli investimenti che indicano stato di salute regionale che dopo cinque anni di governo di centrosinistra è molto grave e delicato. L'Umbria ha risposto peggio di altre realtà alla crisi economica sociale. La Giunta regionale dice che è tutta colpa di altri, ma dalle audizioni con le categorie emerge che l'azione politica di governo non è stata efficace e non ha prodotto fiducia nei confronti di investitori e imprenditori. Anche Buconi, grande sostenitore della Giunta, ammette che a causa dei veti posti dalla sinistra radicale non si è riusciti a portare avanti riforme importanti. La Giunta ritiene che la sanità sia un modello virtuoso ed efficiente, ma le ultime analisi sulla situazione dei sistemi sanitari indicano che quello umbro, dopo la cura Marini, è passato dal terzo all'ottavo posto. Siamo preoccupati e non contenti per questi dati, perché la sanità pubblica non gode di fiducia, perché aumenta il numero di pazienti umbri che si curano fuori regione, soprattutto i malati oncologici, perché non si fidano delle nostre strutture. Altri sistemi sanitari a noi vicini come quello dell'Emilia Romagna, hanno migliorato le proprie performance. In Umbria c'è quindi qualcosa che non va, e i dati sono il frutto del fallimento di quanto previsto nei vari Dap. I governi nazionali 'amici' molto più dannosi di altri in questi anni, ma non ricevono da parte della Giunta conseguenti critiche. Alcune riforme importanti sono state condivise, come ad esempio la semplificazione o l'urbanistica, lo rivendichiamo, ma gli effetti di quella legge non si vedono, e ciò non colpa di dirigenti o uffici, ma dell'organo politico-istituzionale che non riesce ad attuare norme che possano incentivare attività economiche ed imprenditoriali. In questi cinque anni non è cambiato nulla nei problemi la cui soluzione poteva agevolare le attività economiche. Sulle tasse locali, avevamo auspicato Regione la costituzione di un tavolo con Comuni per abbassare tasse locali, mai realizzato. La riforma endoregionale è poi fallita e naufragata, e fra pochi giorni ci accingeremo a cancellarla. Problemi come quelli relativi all'Agenzia forestale e ai Consorzi bonifica sono ancora oggi irrisolti. Abbiamo bisogno di un cambio di passo nel governo regionale: occorre capire bene capitolo per capitolo come si spendono i soldi pubblici; attivare collaborazioni con privati per mantenere e innalzare i livelli servizi. In sanità, infine, sono ancora molte le cose da fare: riforma delle Asl; centro unico degli acquisti, rispetto a cui sono stati persi tre anni; razionalizzazione della spesa farmaceutica ospedaliera. Oggi finisce la legislatura e abbiamo di fronte l'ennesimo Dap che descrive una situazione che non esiste. Un Dap che non indica certezze, in ordine ad esempio ai cofinanziamenti regionali sui fondi comunitari, sia rispetto all'ammontare che ai tempi. Voteremo contro e ci rallegriamo perché sia all'interno dell'Aula che all'esterno si levano molte voci critiche. L'auspicio è che nel futuro si attui un meccanismo serio di verifica sull'attuazione degli obiettivi programmatici, magari da affidare alla commissione di vigilanza e monitoraggio. Occor-

re una seria azione programmatica indirizzata allo sviluppo, per evitare che l'Umbria debba sparire aggregata ad altre perché ha dichiarato fallimento a causa di politiche sbagliate da parte di chi ha la responsabilità del governo regionale". OLIVIERO DOTTORINI (IDV): "INDICAZIONI CONDIVISIBILI CHE NON INGANNANO I CITTADINI CON IPOTESI FANTASIOSE - Tutti gli indici economici sono in flessione rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, già pessimo per la nostra regione. Il quadro è dunque particolarmente preoccupante. Prendiamo atto che dall'inizio della crisi la situazione dell'Umbria è progressivamente peggiorata, come confermano i dati statistici elaborati anche dall'Aur. Anni di politiche regionali e Dap non sono serviti ad invertire la rotta. Il perdurare della crisi e della stagnazione è stato accentuato da una mancata risposta delle istituzioni regionali e locali. Inoltre il Governo nazionale ha tentato di risanare i conti pubblici con tagli molto forti ai danni delle Regioni, con diminuzioni delle risorse per la sanità e l'azzeramento della capacità di indebitamento. La prima cosa da fare sarebbe una vertenza seria col Governo nazionale, evidenziando l'assenza di una visione seria e innovativa, con l'assenza di politiche industriali, agricole e manifatturiere. Le parole d'ordine del Dap sono gli stessi degli stessi anni anche perché nel frattempo non si è avvertita la capacità di superare certe rendite di posizione del passato. Troviamo condivisibile il Dap per quanto riguarda i finanziamenti per l'economia green, la specializzazione in singoli settori, il sostegno a vere eccellenze. Il nostro sistema produttivo registra grandi difficoltà, essendo caratterizzato da parcellizzazione territoriale. Sembra molto difficile individuare poli produttivi autoctoni. Quando si è cercato di creare poli produttivi ci si è scontrati con veri 'muri di gomma'. In questo contesto la crisi strutturale ha attecchito in modo vigoroso. C'è da dire che almeno nelle intenzioni il DAP cerca di assecondare i settori economici veramente innovativi della nostra regione, come il turismo, la cultura, la biodiversità, il contrasto ai cambiamenti climatici, l'innovazione, però si tratta solo di enunciazioni. Fino ad oggi abbiamo visto solo il sostegno a modelli obsoleti, come cemento e monoculture. Anche da Bruxelles ci chiedono conto delle risorse dedicate al tabacco, considerato impattante e già ampiamente sovvenzionata. L'Europa ci chiede anche di sostenere il biologico e critica l'apertura di misure e sottomisure. Serve un altro modello di sviluppo economico, puntando gradualmente sulle potenzialità delle imprese libere e innovative. Il Dap dimentica alcuni tempi di grande importanza e modernità, che poi sono stati ripresi nella risoluzione che andremo a votare: il banco della terra, che sostiene i giovani e i soggetti svantaggiati, che però si è scontrato con un forte ritardo e con un regolamento attuativo che non risponde allo spirito della legge; il bando per assegnare le ex case cantoniere agli enti locali e alle associazioni per sviluppare progetti turistici; il sostegno al commercio equo e



l'impegno per il mantenimento per l'esenzione del bollo per auto e moto storiche; l'Agenda digitale e lo sviluppo legato a open data e opensource. Non trova invece spazio nella risoluzione la richiesta di partecipazione dei cittadini: manca l'avvio di un iter consiliare per le modifiche del Piano rifiuti, che vengono affidate ad una semplice delibera di Giunta. Oggi possiamo dire che se la Giunta ritiene superata la necessità di superare l'ipotesi di un ulteriore termovalorizzatore è anche per la nostra opposizione a quella ipotesi, che veniva condivisa anche dal Centrodestra. La produzione di C&S, se non effettuata in modo corretto, potrebbe mettere in crisi il sistema della raccolta differenziata. Apprezziamo, della proposta Stufara, la delimitazione chilometrica per il combustibile degli impianti a biomassa. Altri punti sono stati invece ripresi nella risoluzione della maggioranza, sulla legge 3 e sui canoni per acqua e cave".

GIANFRANCO CHIACCHIERONI (PD): "DAP BASE PER RIPARTIRE IN QUADRO FAVOREVOLE. DARE FIDUCIA A SOCIETÀ UMBRA. IN QUESTI ANNI RIFORME, SEMPLIFICAZIONE, MIGLIOR UTILIZZO NORME. Dopo sette anni di crisi possiamo dire di essere stati all'altezza della situazione. Abbiamo messo in campo non solo forti riforme strutturali ma anche un processo di semplificazione e di modifica normativa che ci consegna una Regione che risponde meglio alle esigenze del territorio e del momento storico che viviamo. Ora siamo in grado di affrontare la ripresa che, anche se a macchia di leopardo, si inizia a vedere. L'Umbria partiva da due elementi strutturali: un'alta incidenza dell'apparato pubblico nella nostra economia e un forte flusso finanziario per la ricostruzione post sisma. Fattori che sono andati scemando e hanno evidenziato una debolezza del nostro apparato manifatturiero e di quello agricolo. Dopo un fase di forte cambiamento del nostro apparato produttivo e dei servizi oggi siamo in una fase favorevole: per prima volta si è ridotto il costo del lavoro in maniera consistente con la riduzione dell'Irap del 50 per cento; per effetto della Bce abbiamo una liquidità come non avevamo mai avuto prima; il dimezzamento del costo del petrolio e la svalutazione dell'euro rendono competitive le nostre merci e facilitano le esportazioni. Ecco, in una situazione del genere come Istituzione dovremmo dare fiducia alla società regionale e invitarla a fare tutti gli sforzi possibili, aiutando comparti che possono essere virtuosi. Nel nuovo quadro macroeconomico favorevole il Dap deve essere visto come una base di partenza e di stabilità per guardare avanti con progetti da perseguire".

CATIUSCIA MARINI (PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE): "UN DAP COMPATIBILE CON LA LEGGE DI STABILITÀ, NON È UN DOCUMENTO DA CAMPAGNA ELETTORALE MA DA GOVERNO DELLA REGIONE.- Ho ascoltato stamattina interventi propedeutici più alla campagna elettorale che non alla discussione del documento annuale di programmazione. Un documento che cade tra due legislature e tra due settennati di programmazione europea. Abbiamo la consa-

pevolezza che saremo anche chiamati ad applicare questo Dap, che non è un documento da campagna elettorale ma da governo della Regione. L'Umbria ha attraversato una crisi profonda, inserita nella crisi del Paese. Attraverso gli strumenti del Dap e comunque a disposizione della Regione non si possono affrontare le criticità che l'Umbria si trova ad affrontare. Il Dap affida supera la concezione che si possa affidare al pubblico ogni azione di risposta alle difficoltà delle persone e alle esigenze di sviluppo delle imprese. In questi anni non abbiamo sottovalutato le difficoltà delle imprese e le esigenze di riforma della pubblica amministrazione. Il tema, consigliere Nevi, non è solo l'abbassamento della tassazione. Abbiamo avviato un processo di riforme che puntiamo a completare con il Dap 2015. La nostra politica regionale produrrà i propri effetti interagendo con la politica europea e nazionale. Il Dap 2015 si fonda su 486 milioni di euro in meno a disposizione della regione: avremmo potuto fare come altre Regioni mettendo mano a tagli al welfare (limitandosi a mantenere alla quota dei propri bilanci) oppure utilizzare la leva fiscale regionale per reperire risorse. Con risparmi sulla spesa generale abbiamo potuto mantenere la leva delle politiche sociali e di welfare. Bisogna fare attenzione a leggere i dati sulla crisi: non vogliamo parlare solo alla imprese che ne hanno subito i contraccolpi ma anche a quelle piccole e medie imprese che in questi anni hanno fatto innovazione ed export. L'Umbria ce la farà se queste 350 imprese cresceranno e si consolideranno, espandendo gli effetti positivi. Il consigliere Brutti fa una storiella antica delle politiche europee. La programmazione europea produce una moltiplicazione notevole su molti settori. Segna obiettivi e risorse certe, per le quali ci siamo presi impegni molto precisi. Sarebbe stato inutile accantonare risorse per altri politici sottovalutando il cofinanziamento europeo. Vanno letti con più attenzione anche alcuni indicatori, come quelli sull'occupazione: la fine del 2014 e l'inizio del 2015 registra la crescita di occupazione occupati e insieme quella della disoccupazione. Questo significa che ci sono imprese che sono tornate ad assumere. E così è anche tornata la fiducia di poter trovare un lavoro e aumentano le iscrizioni ai centri per l'impiego. Non siamo fuori dal tunnel, ma questo non può avvenire senza il successo di alcune misure nazionali. Nel 2010 la campagna elettorale è stata fatta sulla termovalorizzazione così come quella del 2015 viene fatta sulla E 45. Sui rifiuti abbiamo sostenuto gli enti locali e la produzione di rifiuti è scesa, non solo per effetto della crisi. La raccolta differenziata è andata dal 30 al 53 per cento di media regionale, con alcuni Comuni sopra il 60 per cento. Possiamo così ipotizzare il superamento dell'incenerimento e lo possiamo fare proprio perché il Piano rifiuti ha ottenuto dei risultati, evitando situazioni di emergenza. Potremo ora predisporre un nuovo Piano, più coerente anche con le direttive comunitarie in materia di discariche. Sulle infrastrutture: abbiamo



dato risposte significative sulla Foligno-Civitanova, sulla Perugia-Ancona, sul Nodo di Perugia, sulla Pian d'Assino. La Regione ha messo tra le priorità il superamento dell'isolamento di Gubbio così come il completamento della Tre Valli. Se la trasformazione della E45 sarà quella classica dell'autostrada, con caselli, svincoli e altro, la Regione tutelerà gli interessi dell'Umbria, sia come sostenibilità ambientale del progetto che come sostenibilità per gli umbri, visto che si tratta di una strada di collegamento. Tutto questo è scritto nel Piano trasporti, ma senza voler fare una battaglia fuori dai tempi. Bisognerà vedere se ci sarà un concorso di risorse pubbliche o di risorse private, che non si basano solo sul pedaggiamento. L'invarianza della tassazione per 15 anni non è un aspetto secondario per la capacità di spesa degli umbri. Su trasporto pubblico e sanità abbiamo affrontato con coraggio e determinazione le criticità, non tagliando un euro sui relativi fondi". RENATO LOCCHI (PD): "Rispondo al consigliere Stufara dico che il Pd non minimizza il ruolo della programmazione, però dopo 40 anni di regionalismo c'è la necessità di indagare con maggiore attenzione gli effetti delle politiche messe in campo. Mi auguro che già in questa legislatura ci sia il tempo per approvare il Piano regionale dei trasporti, ma certamente aver salvato e rimesso in carreggiata Umbria Tpl non è meno importante del migliore dei piani. Per la prima volta ho visto un consigliere della maggioranza fare una relazione di minoranza. Con la scelta di non votare il Dap e il bilancio di una istituzione si sancisce formalmente l'uscita dalla maggioranza. Il Pd non vuole entrare nel merito del ruolo che ricopre in questa Aula e che ha continuato a svolgere anche negli ultimi due mesi, però diverso è il caso della Prima commissione: non ci può essere asimmetria tra il funzionamento della maggioranza in Consiglio e quella in Commissione. Questo è un punto che deve essere affrontato"

DAP 2015: "UN LIBRO DI SOGNI E DI INCUBI" - PER BRUTTI (IDV) "SERVIVANO STRATEGIE PIÙ AGGRESSIVE E DETERMINATE NEL CONSEGUIRE POSTI DI LAVORO"

Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) critica il Documento annuale di programmazione della Giunta definendolo "un libro dei sogni e talvolta, perfino, degli incubi". Per Brutti "il progressivo scivolamento a sud dell'economia umbra, certificato dal recente studio dell'Aur, avrebbe dovuto suggerire strategie molto più aggressive e determinate nel conseguire più posti di lavoro".

Perugia, 10 marzo 2015 – "Un libro dei sogni e talvolta, perfino, degli incubi". È quanto dichiara il consigliere regionale dell'Idv, Paolo Brutti, che "boccia senza appello" il Documento annuale di programmazione della Giunta. Secondo Brutti "il progressivo scivolamento a sud dell'economia umbra, certificato dal recente studio dell'Aur,

avrebbe dovuto suggerire strategie molto più aggressive e determinate nel conseguire più posti di lavoro". "Questo Dap – spiega Brutti - non dice come incidere sulla domanda di lavoro, non spiega in che modo e con quali risultati siano stati utilizzati i precedenti incentivi visti gli sconcertanti risultati. Basta foraggiare chi non assume e non genera posti di lavoro. Con l'Europa occorre avere rapporti diversi. In sette anni - ricorda Brutti - abbiamo versato 2,4 miliardi di euro e ne abbiamo ricevuti poco più di 1,7. La differenza premia i burocrati europei e quelli umbri. Nessun grande progetto europeo interessa il nostro territorio. La presidente rivendica la bontà delle strategie comunitarie ma guarda caso non esistono elementi di seria verifica. Fosse come dice lei saremmo inondati di dati e statistiche". "Critiche aspre – prosegue Brutti - pure sulle strategie del Dap. Ne cito una su tante, uscita mortificata da finanziamenti assai modesti, ovvero la tutela del territorio dai rischi idrogeologici e sismici. Stesso discorso per l'energia e i rifiuti: abbiamo disseminato l'Umbria di pannelli solari e pale eoliche e non abbiamo dismesso nessun impianto, come la centrale di Bastardo, col risultato di una sovrabbondanza di energia elettrica. Nessun cenno neppure sul recupero delle materie prime e seconde, che è la sfida del futuro, altro che Ccs". "Anche sui trasporti – conclude Brutti – il giudizio non può che essere durissimo. Sulla Fcu che consuma ogni anno 12 milioni portando un milione e mezzo di passeggeri ('in compenso il minimetro è un mostro di efficienza'), sull'aeroporto, fermo alla metà dei passeggeri necessari, e ancora sulla ormai mitologica Orte-Falconara. Ma quel che è inaccettabile è l'ostinazione sulla cosiddetta stazione Media Etruria, che collegherebbe Perugia a Milano in 3 ore e 40 con il cambio del treno. Basterebbe chiedere alle Ferrovie un freccia d'argento che entrasse ad Orte, passando in Umbria e uscendo ad Arezzo, per ridurre il viaggio a 3 ore e 10, senza cambiare treno e senza spendere milioni e milioni per una nuova stazione che forse non vedrà mai la luce".

DAP 2015: "SPOLETO AL CENTRO DI POLITICHE DI SVILUPPO INFRASTRUTTURALE E TURISTICO" - CINTIOLI (PD) SODDISFATTO DELLE MISURE PREVISTE NELLA RISOLUZIONE DI ACCOMPAGNAMENTO

Il consigliere regionale del Partito democratico Giancarlo Cintioli commenta favorevolmente l'approvazione del Dap 2015 da parte dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. Per Cintioli sono positive le indicazioni circa "il completamento del percorso della 'Tre Valli', l'apertura al transito ciclopedonale di altri tratti del percorso sul tracciato della ferrovia Spoleto-Norcia e il completamento della pista ciclabile Assisi-Spoleto".

Perugia, 10 marzo 2015 - "L'Umbria soffre più di altre regioni il peso di una crisi economica e so-



ziale drammatica, che ha eroso occupazione e benessere e che necessita di risposte coraggiose e all'altezza, che guardino agli elementi di una seppure timida ripresa per assicurare alla regione le condizioni necessarie per costruire un futuro di sviluppo. Va in questa direzione il Documento annuale di programmazione della Regione Umbria, che definisce prioritario il mantenimento dell'universalità del diritto alla salute, decreta invarianza fiscale e taglia la spesa con rigore, sostiene la rete della piccola e media imprese, valorizzandone l'innovazione". Così il consigliere regionale del Partito democratico Giancarlo Cintioli commenta l'approvazione del Dap 2015 da parte dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. "Non può che rappresentare elemento di soddisfazione – aggiunge Cintioli – l'attenzione riservata dalla proposta di risoluzione del Dap ad alcuni progetti che riguardano il territorio spoletino. In particolare, è inserito tra le azioni prioritarie per la Regione Umbria il piano di valorizzazione e completamento del percorso della 'Tre Valli' e si ritiene di dover continuare a investire, anche grazie ai fondi della programmazione europea, sulla mobilità ecologica con l'apertura al transito ciclopedonale di ulteriori tratti del percorso realizzato sul tracciato della vecchia ferrovia Spoleto–Norcia e il completamento della pista ciclabile Assisi–Spoleto. Tutti progetti che vedono la città di Spoleto al centro di politiche di sviluppo, infrastrutturale e turistico, e che rappresentano per l'intero territorio una grande opportunità per il futuro".

DAP 2015: "IL TEMPO DELLE BUONE INTENZIONI È TERMINATO DA UN PEZZO. SENZA SCELTE CORAGGIOSE PER L'UMBRIA DECLINO INESORABILE" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta l'approvazione del Dap affermando che "il tempo delle buone intenzioni è terminato da un pezzo e senza scelte coraggiose e coerenti l'Umbria è destinata a un lento e inesorabile declino". Per Dottorini "nel Dap entrano Banco della Terra, agricoltura biologica, commercio equo e auto storiche. Catrame, cave, cemento, tabacco e colture inquinanti non possono essere il motore dell'Umbria".

Perugia, 10 marzo 2015 – "Il tempo delle buone intenzioni è terminato da un pezzo e senza scelte coraggiose e coerenti la nostra regione è destinata a un lento e inesorabile declino". È quanto dichiara il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) in merito al Documento annuale di programmazione (Dap) 2015, approvato oggi dall'Assemblea legislativa. "Si tratta di un Documento – spiega Dottorini - in cui trovano spazio temi di importanza strategica per la società civile umbra, come riconversione ecologica dell'economia e aiuti mirati a settori strategici del tessuto imprenditoriale. Ma in questi anni non sempre le

buone intenzioni sono state seguite dai fatti. Sono anni che andiamo sostenendo la necessità di dare impulso a una profonda riconversione del nostro modello produttivo. Catrame, cave, cemento, tabacco e colture inquinanti non possono essere più concepiti come l'unico possibile volano dello sviluppo". "Grazie alla nostra azione – prosegue Dottorini, che nella nota fa riferimento al suo ruolo di presidente di Umbria Migliore - nel Dap trovano adeguato spazio anche i temi della cooperazione internazionale e del commercio equo e solidale, l'agricoltura biologica come strumento prioritario per il raggiungimento degli obiettivi fissati e condivisi con l'Unione Europea in ambito di programmazione comunitaria. Viene anche sanzionato il comportamento scorretto della Giunta che ha tenuto nel cassetto per ben 11 mesi il regolamento attuativo della legge sul Banco della Terra che ha come finalità quella di mettere a disposizione di giovani, cooperative e soggetti svantaggiati i beni pubblici abbandonati o non utilizzati. Di spirito analogo – aggiunge - è l'intervento che riguarda l'emanazione del bando per l'assegnazione delle ex case cantoniere Anas a Comuni e associazioni che ne facciano richiesta per scopi turistici e sociali, come previsto dal nostro ordine del giorno approvato in Consiglio regionale l'ottobre scorso. Molto importante il dispositivo, ottenuto non senza difficoltà, che impegna la Giunta a mettere ordine sul caos normativo creato dal Governo Renzi che ha eliminato ogni agevolazione per i veicoli ultraventennali. L'ipotesi è quella di trasformare il cosiddetto bollo da 'tassa di circolazione' a 'tassa di proprietà', modulando i nuovi importi in base alla potenza dei veicoli (kW) ed alle mutate condizioni date dal provvedimento governativo". "Restano ancora molte criticità, sia sulle politiche agricole che ambientali. Tuttavia riteniamo – conclude Dottorini – che le nostre proposte inserite nel Documento approvato vadano a valorizzare una programmazione regionale di per sé ancora troppo ancorata all'antico. Noi ci impegniamo sin d'ora con coraggio e caparbieta a dare il nostro contributo affinché i buoni propositi si traducano effettivamente in azioni capaci di imprimere un cambio di paradigma al nostro sistema regione".

EX MERLONI: "PROROGATO L'ACCORDO DI PROGRAMMA" - SMACCHI (PD): "È LA NOTIZIA CHE STAVAMO ASPETTANDO"

Perugia, 13 marzo 2015 - "La proroga dell'accordo di programma per due anni è una buona notizia per i lavoratori ex Merloni, per la fascia appenninica e per tutta l'Umbria. Una novità che stavamo aspettando e che ci fa guardare con maggiore fiducia al futuro". Così il consigliere regionale Andrea Smacchi (Pd) commenta "la notizia della firma dell'atto integrativo relativo alla proroga dello strumento che mette sul piatto 35 milioni di euro per il rilancio dell'area colpita dalla crisi". Smacchi spiega che "la proroga, insieme alla rimodulazione dell'accordo di pro-



gramma che dovrebbe essere presa in esame dalla Conferenza Stato – Regioni il 19 marzo, permetterà di attuare piani di investimento e progetti per il territorio. Si va concretizzando quindi lo scenario delineato dal viceministro De Vincenti nell'incontro di gennaio. Fino ad ora – osserva Andrea Smacchi - troppe opportunità sono state perse a causa della burocrazia, che ha spaventato gli imprenditori, andati altrove ad investire. Snellimento di cavilli e procedure e un tempo supplementare per attuare i progetti sono le ricette giuste per il rilancio di un'area che ha sofferto anche troppo e che aspetta il giusto rilancio. Tutti gli attori – conclude - devono però fare la propria parte. E' arrivato infatti il momento degli imprenditori. Mi auguro che possano mettercela tutta e investire sulla dorsale appenninica".

LAVORO: "RITARDI NEL PAGAMENTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE IN DEROGA. LA REGIONE ANTICIPI RISORSE PROPRIE" - UNA INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DI STUFARA (PRC)

Il consigliere regionale di Rifondazione comunista Damiano Stufara ha presentato una interrogazione a risposta immediata (question time) in merito ai ritardi nel pagamento della cassa integrazione in deroga. Per Stufara è necessario che l'Umbria intervenga, come già fatto in passato da altre Regioni, anticipando in via transitoria le risorse per superare il problema del blocco dei fondi nazionali.

Perugia, 16 marzo 2015 – "Alla luce dei ritardi nel pagamento della cassa integrazione in deroga si evidenzia la necessità di un intervento straordinario da parte della Regione per l'anticipo di risorse proprie a garanzia del sostegno al reddito dei lavoratori". Lo evidenzia il consigliere regionale di Rifondazione comunista Damiano Stufara, con una interrogazione a risposta immediata "che verrà discussa dall'Assemblea regionale nella seduta di question time del 26 marzo". Nell'atto ispettivo Stufara chiede chiarimenti circa "le azioni avviate per assicurare il pagamento del sussidio di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014 e sulla necessità di intraprendere ogni iniziativa possibile, anche ricorrendo alla propria agenzia finanziaria e di concerto con gli operatori bancari. La gravità della situazione – rimarca il consigliere regionale - dovrebbe indurre l'Umbria a seguire l'esempio di altre Regioni, che in passato hanno ovviato ai ritardi da parte del Governo nazionale provvedendo ad anticipare, in via transitoria, le risorse per la copertura della cassa integrazione in deroga, superando così il problema del blocco dei fondi nazionali e garantendo il ripristino della continuità del reddito per i lavoratori". Damiano Stufara ricorda inoltre che in Umbria ci sarebbero "oltre 13 mila lavoratori in cassa integrazione, di cui circa un terzo con almeno un mese di sospensione a zero

ore" mentre "il Governo ha limitato con decreto la copertura della Cig a 11 mesi per il 2014 e a 5 mesi per il 2015, disponendo ulteriori restrizioni per i lavoratori già beneficiari di prestazioni di mobilità in deroga ed escludendo l'intervento in caso di cessazione dell'attività dell'impresa o di parte della stessa. L'Esecutivo nazionale ha inoltre ignorato le indicazioni contenute nella deliberazione del Consiglio regionale dell'Umbria del luglio 2014 che mirava ad impedire la riduzione dei soggetti destinatari e la durata dei trattamenti di cassa integrazione in deroga e mobilità, riducendo l'ambito di applicazione della Cig e venendo meno all'impegno di garantire la tempestiva copertura finanziaria, dalla quale dipende tutt'oggi l'accesso al reddito per centinaia di migliaia di lavoratori e le relative famiglie nell'intero territorio nazionale". Stufara ricorda infine le informazioni fornite all'Assemblea legislativa dall'assessore regionale Vincenzo Riommi, "secondo cui le risorse già utilizzate per il 2014 ammontano a 16 milioni e 650mila euro, mentre mancano ancora altri 26 milioni di euro per coprire tutto il fabbisogno, stimato in oltre 42 milioni e 300mila euro. Ciò ha consentito l'autorizzazione solo parziale da parte della Regione Umbria delle richieste di cassa integrazione in deroga fino a maggio 2014 relativamente a sospensioni dal lavoro a zero ore, mentre circa due terzi delle richieste di riduzione dell'orario sono ferme al marzo 2014".

CASSA INTEGRAZIONE: "RITARDI NEL PAGAMENTO DEL SUSSIDIO PER L'ANNO 2014" - ZAFFINI (FDI) PRESENTA UNA INTERROGAZIONE ALLA GIUNTA REGIONALE.

Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale in merito ai ritardi nel pagamento di sussidi di Cassa integrazione autorizzati per il 2014. L'esponente dell'opposizione chiede quali azioni intenda intraprendere in proposito la Regione anche per gestire "la fase di transizione legata alla riforma nazionale degli ammortizzatori sociali e in tal modo mantenere le imprudenti promesse".

Perugia, 19 marzo 2015 – Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale per sapere "quali azioni si intendano intraprendere per garantire il pagamento dei sussidi di Cassa integrazione in deroga autorizzati per il 2014, anche in riferimento alla fase di transizione legata alla riforma nazionale degli ammortizzatori sociali e in tal modo mantenere le imprudenti promesse". Nel suo atto ispettivo, Zaffini spiega come "in attesa della definizione dei preannunciati provvedimenti nazionali in materia di ammortizzatori sociali in deroga, la Regione Umbria ha, comunque, consentito l'accesso a tale strumento per l'anno 2014 secondo le stesse modalità definite nell'accordo per l'anno 2013, autorizzando fino al 31 dicembre 2014 l'accesso agli



ammortizzatori in deroga secondo le regole definite nell'accordo del 20 dicembre 2012 e successive integrazioni, nonostante il rischio concreto di suscitare aspettative, per lavoratori ed imprese, di fatto non realizzabili sia per importo che per durata". "Ad oggi – scrive ancora Zaffini nell'interrogazione - intervenuta la preannunciata modifica normativa, si è, infatti, entrati in una fase di transizione di grande incertezza che si aggiunge alle pesanti criticità legate alla scarsità delle risorse disponibili, destinate a ingenerare ulteriori difficoltà per i soggetti che hanno fatto legittimo affidamento sul trattamento sostitutivo di reddito, magari assumendo debiti e impegni. Il ritardo del Governo nel reperimento delle risorse per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga, già autorizzati dalla Regione Umbria, dunque, ha determinato il blocco dell'erogazione delle indennità per molti lavoratori che da oltre sei mesi non percepiscono il sussidio". Zaffini, con riferimento ai dati diffusi dall'assessore regionale allo Sviluppo economico Vincenzo Riommi, ricorda che "i lavoratori interessati dalla cassa integrazione in deroga sono complessivamente circa 11.500; le risorse a disposizione hanno consentito di erogare i trattamenti richiesti sino a tutto il 2013, ma ad oggi delle 5.693 domande avanzate dalle imprese per il 2014 ne sono state coperte solo 548; i lavoratori in Cassa integrazione in deroga a zero ore sono circa 3370 e da più di sei mesi la quasi totalità di questi si trova senza salario e senza il trattamento di cassa integrazione, con insostenibili ripercussioni sociali e materiali per i lavoratori e le loro famiglie". Per Zaffini, in conclusione, "è impossibile che tale atteggiamento abbia a che fare con l'iniziale clima di campagna elettorale, diversamente infatti sarebbe legittimo parlare di vero e proprio 'sciacallaggio'".

VERTENZA MERCATONE UNO: "LA REGIONE SIA PARTE ATTIVA PER EVITARE DI AGGIUNGERE ALTRI 40 NOMI ALLA LISTA DEGLI UMBRI CHE HANNO PERSO IL LAVORO" - NOTA DI ROSI (FORZA ITALIA)

Il consigliere regionale di Forza Italia Maria Rosi interviene in merito alla chiusura del punto vendita 'Mercatone uno' di Magione chiedendo "meno parole e più fatti in appoggio agli imprenditori e ai lavoratori". Rosi esprime la propria solidarietà ai 40 lavoratori coinvolti auspicando "un ruolo attivo nella vertenza" da parte della Giunta di Palazzo Donini.

Perugia, 20 marzo 2015 - "Servono meno parole e molti più fatti per dimostrare la vicinanza agli imprenditori ed ai lavoratori, che incontreranno grandi difficoltà nel reinserimento nel mondo del lavoro. Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia Maria Rosi, spiegando che "all'elenco delle aziende che chiudono si aggiunge il 'Mercatone uno' di Magione. Oltre 40 posti di lavoro che scompaiono, in una piccola realtà come Magione,

rappresentano un segnale negativo e preoccupante. Servirebbe una unità di crisi per affrontare le tante chiusure e le tante aziende che cessa la propria attività sul territorio regionale". Rosi esprime "massima solidarietà ai lavoratori e alle loro famiglie, che vedono in bilico il posto di lavoro ed il proprio futuro a partire da maggio. La Regione, la Giunta e l'assessore competente sono chiamati ad un ruolo attivo per fare fronte a questo continuo aumento del numero delle persone che perdono il lavoro in Umbria ed entrano nella lista dei disoccupati, dei cassintegrati e di chi non ha più una occupazione". "Ci adopereremo – aggiunge – per portare il caso all'attenzione dell'Esecutivo regionale, anche se siamo a fine legislatura, per non accettare di far sparire un marchio storico per la realtà economica perugina. Non solo uno dei 34 negozi che spariranno dunque, ma un piccolo simbolo della desertificazione commerciale del territorio regionale".

SERVIZIO IDRICO: "L'UMBRIA SI CONFERMA TERZA NELLA CLASSIFICA DEL CAROBOLLETTE. PROBLEMA IRRISOLTO DA ANNI" - DOTTORINI (IDV) CHIEDE ALLA GIUNTA DI CHIARIRE ANCHE IN RELAZIONE ALLA DISPERSIONE DI ACQUA

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta il dossier annuale di Cittadinanzattiva per il 2014, rilevando che "le tariffe del servizio idrico in Umbria sarebbero aumentate del 4,3 per cento rispetto all'anno precedente e del 51 per cento rispetto al 2007". Dottorini chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di chiarire questi dati e di spiegare l'aumento della dispersione di rete nonostante gli interventi effettuati.

Perugia, 20 marzo 2015 - "Il costo del servizio idrico in Umbria risulta uno dei più alti in Italia. Ancora una volta infatti i dati messi a punto da Cittadinanzattiva inchiodano la nostra regione a un tutt'altro che lusinghiero terzo posto nella classifica nazionale delle regioni con le bollette più pesanti. Occorre che la Giunta dia qualche spiegazione o smentisca questi dati, portando elementi precisi e circostanziati in grado di giustificare questo stato di cose". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta il dossier annuale dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe di Cittadinanzattiva per il 2014, pubblicato oggi. "Secondo il nuovo rapporto di Cittadinanzattiva per l'anno 2014 – spiega Dottorini, che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di 'presidente di Umbria migliore' - le tariffe per l'acqua pubblica nella nostra regione sarebbero aumentate in media del 4,3 per cento, passando dai 421 euro del 2013 ai 439 del 2014, confermando il terzo posto nella graduatoria delle regioni con il più alto costo dell'acqua pubblica per i cittadini. Il dato peggiora ulteriormente se confrontato con quello del 2007, quando il costo a carico dei cittadini era inferiore del 51 per cento. Sempre stando al rapporto di Cittadinanzatti-



va - continua Dottorini - salta subito all'occhio il dato relativo alla dispersione di rete, che nel 2014 in Umbria avrebbe raggiunto il 40 per cento, ponendo la nostra regione al di sopra della media nazionale del 37 per cento e con un aumento di un punto percentuale sul 2013. Questo nonostante gli investimenti (oltre 12 milioni di euro negli ultimi anni) e le azioni messe in campo dalla Giunta regionale. Se è vero, come continua a ripetere l'assessore, che l'Umbria negli ultimi anni ha realizzato interventi strutturali enormi quali il rinnovamento di otto sistemi acquedottistici, tra cui Montedoglio, la Pasquarella e il lago Trasimeno e Bastia, non si capisce come mai continui ad aumentare il dato della dispersione idrica". "Adesso - conclude Oliviero Dottorini - ci aspettiamo azioni conseguenti e una maggiore volontà di incidere attraverso le aziende di gestione da parte dell'assessorato. Non si può continuare a sbandierare l'eliminazione dalle bollette della quota del 7 per cento per la remunerazione del capitale, se poi i risultati sono questi. L'idea di avviare un serio studio di fattibilità al fine di garantire agli umbri una gestione pubblica e partecipata dell'intero servizio idrico appare sempre più fondata. Altrimenti, almeno a leggere i dati, tutto finisce per rimanere nel novero delle buone intenzioni o delle scaltre enunciazioni".

PRECARI TERREMOTO '97: "LA REGIONE ASCOLTI E DIA RISPOSTE ALLE LORO PREOCCUPAZIONI" - L'IMPEGNO DI MARIA ROSI (FI) CHE HA INCONTRATO UNA DELEGAZIONE ALL'INGRESSO DI PALAZZO CESARONI

Perugia, 24 marzo 2015 – "La Regione ascolti e dia risposte definitive e certe alle preoccupazioni dei precari assunti in occasione del terremoto del 1997". Così il consigliere regionale Maria Rosi (Forza Italia) dopo aver incontrato stamani, all'ingresso di Palazzo Cesaroni, una delegazione dei 32 lavoratori, quasi tutti dipendenti del Comune di Nocera Umbra, il cui contratto scadrà a fine mese. Maria Rosi si è "impegnata ad intervenire con forza verso la Giunta regionale affinché, anche a loro venga riconosciuto un pari trattamento rispetto agli altri oltre 600 lavoratori 'post-terremoto' che sono già stati stabilizzati a tempo indeterminato ed anch'essi assunti con la legge '61'98' (ricostruzione post sisma)".

PRECARI TERREMOTO '97: "STIPENDI ASSICURATI FINO A TUTTO IL 2015, POI UN TAVOLO INTERISTITUZIONALE CON I SINDACI DEI COMUNI INTERESSATI" - INCONTRO CON I LAVORATORI A PALAZZO CESARONI

Perugia, 24 marzo 2015 – La presidente Catiu- scia Marini, l'assessore Fabrizio Bracco e diversi consiglieri regionali hanno partecipato ad un in-

contro, che si è svolto durante una pausa dei lavori d'Aula, con una delegazione di lavoratori precari assunti in conseguenza al terremoto del '97, per la gran parte afferenti al Comune di Nocera Umbra, una delle città più colpite dal sisma. Attraverso le rappresentanze sindacali, i lavoratori hanno chiesto di poter essere stabilizzati. L'assessore Bracco ha subito rassicurato i presenti sul fatto che nel bilancio della Regione c'è la copertura per gli stipendi dei precari fino a tutto il 2015. La presidente Marini ha sottolineato che dal Comune di Nocera non è pervenuto alcun piano che preveda l'allocazione del personale precario e comunque che le leggi nazionali non consentono, in questo momento, assunzioni di personale nella Pubblica amministrazione. Alla fine si è stabilito di istituire un tavolo interistituzionale, al quale prendano parte Regione e sindaci dei Comuni interessati, per cercare insieme una soluzione che riguardi il futuro di questi lavoratori, assunti nelle varie fasi della ricostruzione post sisma con contratti a tempo determinato che sono in scadenza.

QUESTION TIME (1): COMUNITÀ MONTANA TRASIMENO - LIGNANI (FDI): "LAVORATORI DELLA SENZA STIPENDIO E PROGETTI BLOCCATI"- ASSESSORE CECCHINI: "STIPENDI OK CON LA MANOVRA FINANZIARIA, POI ALIENAZIONI"

Perugia, 26 marzo 2015 – Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (FDI) ha interrogato l'assessore Fernanda Cecchini sulla "mancata corresponsione dello stipendio di febbraio ai lavoratori della Comunità montana Monti del Trasimeno, ed è assai probabile che non avranno neanche quello di marzo, per problemi connessi all'indebitamento della Comunità montana stessa nei confronti del Tesoriere, con conseguenze non solo legate agli stipendi, ma anche al pagamento dei progetti legati a fondi comunitari, con il rischio che opere fatte, professionisti che hanno prestato la loro opera, tipografie che hanno stampato, non siano pagati e con il rischio che oltre al danno ci sia anche la beffa, perché se questi fondi non vengono spesi, com'è noto, dovrebbero essere anche restituiti. Alla luce del collegato alla finanziaria all'articolo 2 e, mi auguro, di un ulteriore emendamento che potrebbe essere fatto nell'imminenza dell'atto delle Province, possono essere messi in sicurezza non soltanto e non solo gli stipendi futuri ma anche quelli di febbraio e di marzo. Chiedo infine se quei progetti non onorati da parte della Comunità Montana potranno essere pagati attraverso l'acquisto di beni della Comunità Montana stessa". L'assessore Fernanda Cecchini ha risposto che "dopo l'approvazione del bilancio e del collegato alla finanziaria, che il problema Comunità Montana del Trasimeno sta ritornando in un percorso abbastanza naturale. Con l'approvazione del bilancio e quindi del collegato abbiamo previsto un importo di 6,5 milioni di euro per



l'acquisizione di beni di proprietà delle Comunità Montane e con un altro passaggio abbiamo previsto il trasferimento dei dipendenti della Comunità montana del Trasimeno, che sono rimasti in 16, sotto la Comunità montana dell'Alta Umbria, per evitare che ci possano essere problematiche nell'erogazione degli stipendi. Nei piani di liquidazione delle Comunità Montane la problematica maggiore era legata al piano di liquidazione della Comunità Montana del Trasimeno, questo non tanto perché non ci fossero beni immobili e anche attrezzature che dessero la possibilità di avere un attivo nel mettere insieme passività e attività. La verità è che la tesoreria non ha più riconosciuto il limite che aveva posto per fare le operazioni alla Comunità montana nei beni immobili e questo ci ha messo nelle condizioni di non poter erogare correttamente gli stipendi. Quindi, con questa operazione di acquisizione del patrimonio si rimette non dico tutto a posto, ma la gran parte. Confidiamo che non solo i dipendenti potranno avere il loro stipendio, ma che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi sarà messa in sicurezza anche la possibilità di dare conto a quei fornitori, che giustamente hanno diritto di avere le loro risorse". Nella replica conclusiva, Lignani si è dichiarato "non soddisfatto perché ci sono situazioni inerenti i servizi che i lavoratori prestavano e che negli ultimi mesi non sono stati in grado di fare, perché hanno avuto addirittura le macchine bloccate, con le assicurazioni scadute. Il problema non è dato dagli stipendi futuri - e d'atto che questo è stato risolto con il bilancio - ma quello degli stipendi di febbraio e marzo, e la questione fornitori. Questa situazione verrà risolta esclusivamente quando saranno sbloccati i soldi all'interno della cassa del tesoriere. Questo non può avvenire nell'immediato, perché ci dovrà essere questa procedura di alienazione dei beni, e soprattutto ho la vaga impressione che la Regione debba trovare risorse che non ha, vista la rigidità del bilancio, attraverso la parte residuale di ricorso al mercato che ha fatto, secondo me in maniera improvvida, di 16 milioni, 11 per il cofinanziamento comunitario, 5 non si sa dove".

QUESTION TIME (2): CENTRALE ENEL BASTARDO - ZAFFINI (FDI): "QUALE FUTURO DOPO LA CHIUSURA DELL'IMPIANTO?" - ASSESSORE ROMETTI: "IMPEGNO DELL'AZIENDA SU IPOTESI DI RICONVERSIONE"

Perugia, 26 marzo 2015 – Il consigliere Franco Zaffini (FDI) ha interrogato l'assessore all'ambiente Silvano Rometti sulle iniziative che la Regione intende intraprendere a seguito dell'annunciata chiusura della centrale Enel di Bastardo, "dove lavorano 100 addetti – ha ricordato Zaffini - e c'è un vasto indotto economico relativo a trasporti e manutenzioni". Zaffini ha chiesto di conoscere l'orientamento della Giunta su una "eventuale programmazione per la bonifica e la riambientalizzazione di un sito con un impianto

industriale ad elevato impatto ambientale per lo stoccaggio delle polveri di carbone in quella che, tra l'altro, è l'area territoriale dell'eccellenza Sagrantino". L'assessore Rometti ha ricordato che Enel non ritiene più strategico il sito e che da tempo la Regione sta pensando al futuro dell'insediamento compatibilmente con le dinamiche di sviluppo del territorio. Rometti ha quindi parlato dell'incontro con l'amministratore di Enel, Starace in un tavolo appositamente convocato dove "emerge l'impegno dell'azienda su un'ipotesi di riconversione, coinvolgendo energie e risorse del nostro territorio. A breve – ha detto – dovremmo conoscere le ipotesi in questo senso". Nella replica conclusiva, Zaffini ha rimarcato il fatto che "come sempre siamo a rincorrere i problemi senza avere progettato soluzioni a un problema molto serio. Ciò che emerge è che gli impegni sono fermi dopo il rifiuto verso la riconversione a biomasse. Parlare di un tavolo e di promesse è la tipica risposta di un assessore non a caso ribattezzato 'Prometti'".

QUESTION TIME (6): CASSA INTEGRAZIONE - STUFARA (PRC): "GIUNTA STANZI FONDI NECESSARI PER ANTICIPARE RISORSE" - ASSESSORE BRACCO: "FONDI NAZIONALI PER 2014 GIÀ DELIBERATI. PER 2015 C'È NOSTRO IMPEGNO"

Perugia, 26 marzo 2015 - Nella seduta dell'Assemblea legislativa dell'Umbria dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) il consigliere regionale Damiano Stufara (Prc) ha chiesto all'assessore Fabrizio Bracco chiarimenti circa "i ritardi nel pagamento del sussidio di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014 e la necessità di un intervento straordinario da parte della Regione per l'anticipazione di risorse proprie a sostegno del reddito dei lavoratori beneficiari". Damiano Stufara ha evidenziato che "la cassa integrazione in deroga è stata profondamente modificata negli ultimi anni, sia per la durata massima che per le condizioni di concessione. A ciò si è aggiunto un ritardo cronico nello stanziamento delle risorse da parte del Governo. Tutto ciò ha prodotto una situazione insostenibile che riguarda, in Umbria, circa 13mila persone, costrette a vivere nell'incertezza. I conseguenti provvedimenti della Giunta hanno ridotto il periodo di copertura da 12 a 11 mesi, poi ulteriormente ridotti a 5 mesi nel 2015, comprimendo molto la possibilità dei lavoratori di fruire di un sussidio che per molti è l'unica alternativa all'indigenza. Il Consiglio regionale nei mesi scorsi chiese alla Giunta di attivarsi presso il Governo affinché non venisse ridotto l'ambito di applicazione della cassa. L'Esecutivo nazionale non ha ascoltato le richieste delle Regioni, non coprendo il fabbisogno necessario per la cassa integrazione del 2014 e dell'anno in corso. Altre Regioni hanno scelto di anticipare quelle risorse, per evitare ai lavoratori di avere un periodo molto lungo di assenza di



ogni tipo di reddito, in attesa che il Governo stanzi i fondi necessari". L'assessore Bracco ha risposto spiegando che "la cassa integrazione in deroga è stata riformata nelle procedure e nei criteri e la Regione Umbria si è adeguata ai mutamenti imposti dalla legge nazionale. La finalità era di mantenere più ampia possibile la platea dei beneficiari. La contrazione era finalizzata a questo. Sulla base dell'incontro di ieri tra ministro Poletti e Regioni, il Governo ha annunciato che sono stati stanziati 500 milioni per coprire l'intera cassa in deroga del 2014. Con la quota che verrà messa a disposizione della Regione potremo coprire l'intero anno passato. Resta da coprire il 2015, ma qui c'è un impegno politico della Giunta perché vengano affidate alle Inps regionali le risorse necessarie". Il consigliere Stufara si è dichiarato "non soddisfatto. La risposta dell'assessore è stata chiarissima: il Governo ha lasciato migliaia di persone senza alcun reddito, la Giunta si è adeguata anche in questo caso. L'Esecutivo ha coperto il 2014 solo a marzo 2015. Il punto che risulta insopportabile è che non ci si adoperi per intervenire in via transitoria per sopperire alla mancanza del Governo, trovando nelle maglie del bilancio la necessaria anticipazione di cassa per finanziare la cassa integrazione dando una risposta ai lavoratori coinvolti".



BOLLO VEICOLI STORICI: "TROVARE UNA SOLUZIONE PER TUTELARE IL MOVIMENTO E I COLLEZIONISTI" - AUDIZIONE IN PRIMA COMMISSIONE

Audizione della Prima Commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, sul bollo per i veicoli storici. Dai numerosi interventi di collezionisti e appassionati emersa la richiesta alla Regione di trovare una soluzione che vada incontro alle esigenze del movimento delle auto e moto d'epoca dopo che il Governo nazionale ha annullato qualsiasi tipo di beneficio per i veicoli ultraventennali.

Perugia, 19 marzo 2015 – Questa mattina si è svolta un'audizione molto partecipata della Prima Commissione sul bollo per i veicoli storici. Nei vari interventi di collezionisti e appassionati è emersa la richiesta alla Regione di trovare una soluzione che vada incontro alle esigenze del movimento delle auto e moto d'epoca dopo che il Governo nazionale ha annullato qualsiasi tipo di beneficio per i veicoli ultraventennali. "Mi sembra – ha detto al termine della riunione il presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini - che siano state avanzate richieste serie e di buon senso. È emersa la volontà di non penalizzare gli umbri rispetto ai cittadini di altre regioni. Credo che queste istanze meritino attenzione a una risposta positiva".

GLI INTERVENTI MARCO AGOSTINI (Presidente dell'A112 Club Italia): "Tra i nostri soci ci sono molte lamentele per questa situazione. Chiediamo che noi umbri si venga trattati come i cittadini delle altre regioni, dove c'è un regime fiscale favorevole, se non altro per conservare i veicoli storici. Dobbiamo considerare anche il danno che questa scelta comporterebbe per l'indotto: autofficine, carrozzerie e altri artigiani che rischiano la chiusura. Chiediamo che venga trovato un modo di venire incontro alle esigenze dei collezionisti".

LIBORI LIBORI (Club CUAE di Terni): "Molti associati stanno pensando alla demolizione di macchine in perfetto stato di conservazione. Altri stanno pensando di portare le macchine all'estero, o di sfruttare saloni virtuali pur di non pagare questa tassa. Esiste un grande malumore perché c'è gente che ha comprato questi veicoli con i risparmi di una vita. Auto che hanno anche un grande valore affettivo. Serve una forma di collaborazione tra la Regione e le associazioni per collaborare e calmare gli animi. Dobbiamo lavorare insieme per non affossare una vera e propria forma di economia, che oltre all'indotto ha un forte impatto anche sul turismo".

DARIO DI BELLO (Vicepresidente Aiac Perugia): "Sono molti i possibili escamotage per non pagare questa tassa di proprietà: esportazione, denuncia smarrimento targhe, cancellazione dal Pra, vendita ad un amico con un autosalone con un mini-passaggio. Credo che sia meglio per tutti se la Regione ci viene incontro per trovare una forma che consenta agli umbri di risparmiare. Tanto questi soldi non li avrete comunque".

SALVATORE MORETTO (Direttore tasse automobilistiche dell'Automobil Club Italia): "L'A-

ci vuole tutelare il collezionismo. C'è molta confusione su questo argomento con interventi regionali che non si capisce se sono stati revocati o meno. Per questo l'Acì si è fatta promotrice di una proposta di legge che riformi il sistema e che tuteli il collezionismo, le entrate regionali e i collezionisti. Noi proponiamo una lista chiusa di veicoli che consenta alle regioni di sapere a priori l'impegno di spesa. L'accesso sarebbe non vincolato dal pagamento di qualcosa ma basterebbe un'autocertificazione. Noi potremmo essere i redattori di questa lista chiusa, che di accesso ai veri collezionisti visto che ci sono 5 milioni di auto circolanti con oltre 20 anni. In questo modo potremmo tutelare i circoli, mantenere in vita un sistema di autofficine che vanno scomparendo in favore delle monomarca, e tutelare l'ambiente. Tutto questo lo faremmo gratuitamente. C'è piena disponibilità a collaborare con la Regione Umbria".

MAURIZIO SPEZIALI (Vicepresidente Automotoclub Storico Italiano): "In Umbria ci sono 9 club da noi riconosciuti, con 6mila 500 iscritti. Un numero importante. Questa norma ha creato numerosi problemi. Vi chiediamo di trovare soluzioni. Non che i collezionisti non vogliano pagare nulla. Ci rendiamo conto della situazione. Ma non ci si può chiedere di pagare tutto. L'Asi ha certificato 501mila veicoli storici. In larghissima parte si tratta di collezionisti che tengono molto ai loro veicoli. Non dobbiamo fermare l'indotto. Anche noi siamo propensi a stringere le maglie, in modo da tutelare i collezionisti e il movimento. Vi chiedo una soluzione possibile".

UGO AMODEO (Presidente Camep Perugia): "Siamo il club più antico dell'Umbria e siamo parte attiva della vita di Perugia. Da 33 anni siamo un club di appassionati di auto e moto d'epoca che organizza eventi importanti, come la Coppa della Perugia: un evento che coinvolge l'intera città e le famiglie, promuovendo la cultura del motorismo. Siamo legati e facciamo parte della storia di Perugia e del motorismo storico in Umbria. Non trascurate questo movimento che vede 220mila iscritti all'Asi in Italia, di cui 2mila a Perugia. Il malcontento è una realtà. Non roviniamo qualcosa che funziona. Troviamo una soluzione".

BILANCIO 2015: "SITUAZIONE DIFFICILE, NECESSARIE SCELTE DRASTICHE" - L'ASSESSORE BRACCO HA PRESENTATO IN PRIMA COMMISSIONE LA MANOVRA DI BILANCIO DELLA REGIONE UMBRIA

L'assessore regionale Fabrizio Bracco ha presentato questa mattina in Prima Commissione il bilancio pluriennale, la legge finanziaria e il collegato, evidenziando le difficoltà legate ai tagli nei trasferimenti statali. Illustrato anche il bilancio dell'Assemblea legislativa regionale, caratterizzato quest'anno dalle procedure legate al termine della legislatura e dai nuovi principi di contabilità pubblica applicati alle Regioni.

Perugia, 19 marzo 2015 – Sono stati presentati



questa mattina in Prima commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, gli atti che formano la manovra di bilancio della Regione Umbria (le risorse complessivamente disponibili per il 2015 ammontano a 2miliardi 36 mila euro per la spesa corrente a cui vanno aggiunti 333mila euro per la spesa in conto capitale: 1miliardo e 664 milioni saranno destinati al capitolo sanità) ed anche il bilancio di previsione dell'Assemblea legislativa. IL BILANCIO DELL'ASSEMBLEA, illustrato dal dirigente del servizio risorse di Palazzo Cesaroni, ammonta a circa 20milioni 786mila euro, per un esercizio, è stato spiegato, caratterizzato dalle procedure di fine della legislatura e dai nuovi principi di contabilità pubblica applicati alle Regioni. LA MANOVRA DI BILANCIO (BILANCIO, FINANZIARIA E COLLEGATO), ha evidenziato Bracco, risente di "una situazione molto difficile, che ha richiesto scelte drastiche. Ci sono stati tempi molto stretti per la stesura della manovra, anche in ragione delle trattative tra Regioni e Governi sull'entità dei tagli. L'Umbria subirà una decurtazione, che si somma a quelle degli scorsi anni, di circa 126 milioni di euro, a cui andranno sommate le quote necessario per il cofinanziamento dei programmi comunitari, che sarà a carico della Regione. Gli unici trasferimenti diretti dallo Stato saranno quelli relativi a sanità e trasporti, mentre per tutto il resto saranno finanziati solo singoli progetti. Le uniche spese che non sono state ridotte dalla Regione, se non limitatamente, riguardano il sociale. Le linee guide seguite sono state: garantire la capacità di cofinanziamento dei programmi comunitari, che rappresentano la risorsa principale per lo sviluppo della regione; la chiusura della partita 2007/2013 del Piano di sviluppo rurale (Psr); il mantenimento dell'equilibrio di bilancio in sanità e delle risorse necessarie per i trasporti". La manovra di bilancio 2015/2017 segue queste LINEE DI INDIRIZZO: invarianza della pressione fiscale regionale; rispetto dei principi del nuovo regime di armonizzazione contabile; manutenzione strutturale del bilancio e finanziamento delle spese di natura obbligatoria; ulteriore razionalizzazione della spesa di funzionamento dell'ente; prosecuzione dell'azione di perseguimento di sinergie ed integrazioni per una più efficace allocazione delle risorse; equilibrio del sistema sanitario regionale; divieto dell'indebitamento a partire dal 2016. In materia di entrate, la manovra conferma anche per il 2015 di alcune AGEVOLAZIONI ED ESENZIONI: soppressione dell'imposta regionale sulla benzina di 2,5 centesimi il litro in vigore nei passati esercizi (destinata al finanziamento degli interventi di ricostruzione connessi al sisma del dicembre 2009); agevolazioni nell'acquisto di auto ad alimentazione ibrida attraverso l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica; riduzione del 50 per cento dell'Irap per le cooperative sociali di tipo A; esenzione totale dell'Irap per le cooperative sociali di tipo B. I PRINCIPALI CAPITOLI di ripartizione delle risorse riguardano: sanità, trasporti, personale, funzionamento del

Consiglio regionale, agricoltura, politiche per il lavoro, spese per le elezioni, trasferimenti a enti e agenzie, cofinanziamento del vecchio Psr e di Pse e Fesr, politiche settoriali. AUTO STORICHE. Prima del termine dei lavori, che riprenderanno lunedì 23 marzo per la discussione e il voto di tutti i provvedimenti, Oliviero Dottorini (Idv) ha presentato un emendamento sul bollo per le auto storiche mirato a rimodularne l'entità (tre scaglioni: 50, 100 e 200 euro) in base alla potenza delle auto e dei motocicli per fare fronte al termine dell'esenzione fino ad ora riconosciuta ai proprietari. Secondo Dottorini, "applicando questo criterio la Regione potrebbe incassare almeno un milione di euro".

BOLLO AUTO: UN EMENDAMENTO DI DOTTORINI SUI VEICOLI STORICI - "NO A PENALIZZAZIONI PER I CITTADINI UMBRI. RISPETTATI GLI EQUILIBRI DEL BILANCIO REGIONALE"

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), ha presentato oggi un emendamento al Collegato alla manovra di Bilancio 2015 riguardante il bollo auto dei veicoli 'storici'. La proposta introduce tre scaglioni di imposta modulata sui kilowatt "alleviando così il carico sui cittadini e garantendo un gettito certo per le casse regionali". Dottorini spiega che si tratta di un intervento che "tiene conto delle grandi difficoltà di bilancio della Regione e allo stesso tempo cerca di rimediare agli errori del Governo, venendo incontro alle obiettive difficoltà del settore".

Perugia, 19 marzo 2015 - "Occorre evitare di penalizzare i cittadini umbri rispetto a quelli di altre regioni e dare risposte serie e positive a chi si è visto da un giorno all'altro penalizzare dal brutale intervento del Governo. La questione del bollo per le auto e moto storiche, come dimostrato dalla partecipata audizione di questa mattina delle associazioni locali e nazionali, sta alimentando un odioso contenzioso tra Governo e semplici cittadini appassionati che si troverebbero di colpo a dover pagare centinaia e in molti casi migliaia di euro di nuove tasse". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), ha presentato oggi un emendamento al Collegato alla manovra di Bilancio 2015, in discussione presso la prima commissione consiliare, "per venire incontro alle richieste avanzate dalle associazioni e dai cittadini e mantenere il dovuto equilibrio finanziario della Regione". L'emendamento, come spiega il proponente, prevede la trasformazione della 'tassa storica di circolazione' in 'tassa storica di possesso' con tre scaglioni di imposta basati sulla potenza fiscale (kilowatt) dell'auto o della moto storica, certificata dall'Asi, dall'Fmi o dai centri specializzati individuati a suo tempo dalla Giunta regionale. "L'emendamento - ha spiegato Dottorini che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di presidente di 'Umbria migliore' - è aperto al contribu-



to e alla sottoscrizione di tutti i consiglieri. Si tratta di un intervento che tiene conto delle grandi difficoltà di bilancio della Regione e allo stesso tempo cerca di rimediare agli errori del Governo, venendo incontro alle obiettive difficoltà del settore. Un atto di responsabilità che ci metterebbe in sintonia con altre regioni che già hanno provveduto in varie forme a tutelare il valore culturale e storico del proprio patrimonio collezionistico. Toscana, Basilicata, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Provincia autonoma di Bolzano sono già intervenute, seppure con modalità non uniformi, cercando di mettere ordine in un vero e proprio caos normativo. È opportuno ricordare tra le altre cose che nessuna delle leggi vigenti è stata ancora impugnata dal Governo nazionale. "Oggi probabilmente - aggiunge il presidente della commissione Bilancio - ci si rende conto dell'errore commesso a suo tempo nel bocciare la mia proposta tesa a svincolare la legislazione regionale da quella nazionale, mantenendo in questo modo la possibilità di difendere le agevolazioni previste per i possessori di veicoli storici. Per cercare di porre rimedio a questo errore la nostra proposta prevede, coerentemente con quanto inserito nella risoluzione riguardante il Dap 2015, la trasformazione della 'tassa storica di circolazione' in 'tassa storica di possesso' con tre scaglioni di imposta basati sulla potenza fiscale (kilowatt) dell'auto o della moto storica, certificata dall'Asi, dall'Fmi o dai centri specializzati individuati a suo tempo dalla Giunta regionale. Questa nostra proposta vuole quindi allineare la normativa umbra a quella delle altre regioni d'Italia, con l'intento non di generalizzare un beneficio, ma di concentrarlo solo su quei veicoli certificati come storici e che presentino specifiche caratteristiche tecniche e meccaniche. La nuova norma tra le altre cose rispetta gli equilibri di bilancio dell'ente senza ulteriori carichi fiscali ai danni dei cittadini. Nello specifico risultano essere presenti nella nostra regione circa 6.450 autoveicoli e circa 2.490 motoveicoli che, se assoggettati alla nostra proposta, garantirebbero un gettito stimato di oltre un milione di euro che andrebbe in gran parte a colmare quanto previsto dal taglio del beneficio da parte del Governo. C'è da considerare inoltre che il gettito previsto dalla Regione non troverebbe riscontro al termine dell'annualità dal momento che molti collezionisti sarebbero costretti a vendere o rottamare la propria autovettura, senza considerare gli escamotage già in atto per evitare questo ulteriore balzello". "Abbiamo consegnato l'emendamento all'assessore Bracco - conclude Dottorini -, adesso ci aspettiamo una valutazione seria, obiettiva e attenta alle esigenze dei tanti cittadini che oggi hanno rappresentato il disagio provocato dal taglio dei benefici da parte del Governo e che si sentono discriminati rispetto ai cittadini di altre regioni".

BILANCIO REGIONE: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA A MAGGIORANZA LA MA-

NOVRA PREDISPOSTA DALLA GIUNTA – VOTO UNANIME PER IL BILANCIO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

La Prima commissione dell'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza il bilancio, la legge finanziaria e il collegato. Gli atti che formano la manovra di bilancio saranno discussi domani dall'Aula, relatori Manlio Mariotti (Pd) per la maggioranza e Andrea Lignani Marchesani (Fdi) per l'opposizione.

Perugia, 23 marzo 2015 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato a maggioranza il bilancio, la legge finanziaria e il collegato. Gli atti che formano la manovra di bilancio saranno discussi domani dall'Aula, relatori Manlio Mariotti (Pd) per la maggioranza e Andrea Lignani Marchesani (Fdi) per l'opposizione. Prima del voto lo stesso Lignani ha spiegato il voto contrario "per il metodo seguito, con un bilancio consegnato solo una settimana fa e la fretta di portare tutto in votazione (testi unici e altre leggi) prima del 27 marzo solo per le esigenze degli assessori. Una fine ingloriosa per questa legislatura". **L'ESITO DELLE VOTAZIONI.** La legge finanziaria e il bilancio hanno ottenuto 5 sì (Pd, Idv) e 4 no (FI, Fdi, Ncd e Prc); il collegato è stato approvato con 5 sì (Pd, Idv), 4 no (FI, Fdi, Ncd e Udc) e una astensione (Prc). È stato invece approvato all'unanimità il bilancio dell'Assemblea legislativa. **GLI EMENDAMENTI.** Bocciato l'emendamento Dottorini (Idv) che chiedeva di stanziare 10mila euro per finanziare la legge sul Commercio equo. Approvati gli emendamenti su: incremento dell'indennizzo per i terreni inglobati nelle aziende faunistiche venatorie (Nevi - Fi, astensione di Dottorini); proroga del personale del gruppo consiliari fino alla proclamazione dei nuovi consiglieri regionali (firmato da tutti, voto unanime); estensione al 31 dicembre del 2015 degli incarichi dirigenziali e di struttura nel Consiglio regionale, come già previsto per la Giunta (Mariotti, Barberini - Pd, no di FI, Fdi, Ncd e Udc). Approvato l'emendamento Dottorini sulla rimodulazione del bollo per le auto storiche, che prevede la trasformazione della 'tassa storica di circolazione' in 'tassa storica di possesso' con tre scaglioni di imposta basati sulla potenza fiscale (kilowatt) dell'auto o della moto storica, certificata dall'Asi, dall'Fmi o dai centri specializzati individuati a suo tempo dalla Giunta regionale. Prima del voto, il cui esito è stato deciso dal voto del presidente (5 sì - 5 astensioni), l'assessore Fabrizio Bracco si è detto contrario, in quanto "l'atto non ha una copertura finanziaria ed appare illegittimo". Stufara (Prc) ha dichiarato la propria astensione "perché l'intero dibattito sulla manovra si è limitato a questo argomento, mentre gli uffici consigliano di non intervenire". Barberini ha annunciato l'astensione del Pd "visto che la richiesta, pure legittima, non ha trovato una copertura contabile e amministrativa". Nevi ha annunciato il voto favorevole di Forza Italia "per dare un segnale ed



evitare di essere presi in giro dal Governo nazionale. Si tratta di un problema sentito, che riguarda migliaia di persone e che impatta sull'economia e sul turismo regionale". Dottorini ha infine affermato di aspettarsi "che l'aula confermi la decisione della Commissione e tratti i cittadini umbri al pari di quelli di altre regioni d'Italia. Altrimenti i cittadini verranno penalizzati dalla scelta dell'Umbria, che così non si allinea ad altre Regioni nonostante un preciso impegno della presidente in questo senso".

BOLLO AUTO STORICHE: "TUTELATI I CITTADINI UMBRI. ADESSO AULA CONFERMI DECISIONE" - APPROVATO EMENDAMENTO DOTTORINI (IDV) AL COLLEGATO

"La nuova norma rispetta gli equilibri di bilancio, individua criteri di storicità precisi e risponde alle istanze di cittadini e associazioni. Adesso occorre che l'Aula confermi questo voto e metta l'Umbria al pari delle altre regioni": con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), ha commentato l'approvazione del suo emendamento al Collegato alla manovra di Bilancio approvata dalla Prima commissione consiliare.

Perugia, 23 marzo 2015 - "Sono soddisfatto, ma è presto per cantare vittoria. La decisione assunta oggi dalla Prima commissione è improntata a saggezza ed equilibrio, cerca di mettere ordine in un vero e proprio caos normativo e risponde alle istanze di tanti cittadini penalizzati dall'improvvido intervento del governo. Occorre evitare di penalizzare i cittadini umbri rispetto a quelli di altre regioni e dare risposte serie e positive a chi si è visto da un giorno all'altro penalizzare dal brutale intervento del Governo. Adesso occorre che l'Aula confermi questo voto e metta l'Umbria al pari delle altre regioni". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), ha commentato l'approvazione del suo emendamento (5 voti a favore: Dottorini-Idv, Monni-Ncd, Monacelli-Udc, Nevi- FI e Lignani-FDI, 5 voti di astensione: Barberini, Mariotti, Galanello, Locchi-PD e Stufara-PRC) al Collegato alla manovra di Bilancio, approvata dalla Prima commissione consiliare, che "tenta di rispondere alle richieste avanzate dalle associazioni e dai cittadini e mantenere il dovuto equilibrio finanziario della Regione". "Coerentemente con quanto previsto dalla risoluzione riguardante il Dap 2015 – spiega Dottorini, che nella sua nota fa riferimento anche alla sua carica di presidente dell'associazione 'Umbria migliore' - il mio emendamento prevede la trasformazione della 'tassa storica di circolazione' in 'tassa storica di possesso' con tre scaglioni di imposta basati sulla potenza fiscale (kilowatt) dell'auto o della moto storica, certificata dall'Asi, dall'Fmi o dai centri specializzati individuati a suo tempo dalla Giunta regionale. Questa nostra proposta vuole quindi allineare la normativa umbra a quella delle altre regioni d'Italia, con l'intento non di generalizzare un beneficio,

ma di concentrarlo solo su quei veicoli certificati come storici e che presentino specifiche caratteristiche tecniche e meccaniche. La nuova norma tra le altre cose rispetta gli equilibri di bilancio dell'ente senza ulteriori carichi fiscali ai danni dei cittadini". "Con l'emendamento approvato – conclude Dottorini – allineiamo la nostra normativa a quella di altre regioni come Toscana, Basilicata, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Provincia autonoma di Bolzano che sono già intervenute, seppure con modalità non uniformi, cercando di mettere ordine in un vero e proprio caos normativo. Adesso ci aspettiamo che l'aula confermi la decisione della Commissione e tratti i cittadini umbri al pari di quelli di altre regioni d'Italia".

BOLLO AUTO STORICHE: "CON EMENDAMENTO MIO E DI DOTTORINI RIDEFINITI CRITERI E POSTICIPATO IL PAGAMENTO AL 31 LUGLIO" - NEVI (FI) "GOVERNO RIVEDA L'IMPOPOLARE PROVVEDIMENTO"

Perugia, 24 marzo 2015 - "Con l'emendamento a firma mia e del collega Dottorini, approvato ieri in Prima Commissione, siamo riusciti a definire dei criteri (tre scaglioni d'imposta basati sulla potenza fiscale) che tutelino e certifichino come storici quei particolari veicoli che rispondono a determinate caratteristiche. Inoltre, in attesa che il Governo nazionale intervenga sulla materia, abbiamo posticipato il pagamento del bollo per le auto storiche al 31 luglio". Così il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi che auspica l'intervento del Governo sulla questione per "rivedere in maniera equilibrata il provvedimento totalmente impopolare con il quale è stata abolita l'esenzione della tassa di proprietà per le auto storiche. Un provvedimento che – aggiunge - sta creando una disparità di trattamento per i cittadini tra le varie regioni che hanno deciso di ribellarsi all'imposizione statale e quelle che invece si sono adeguate". "Il Governo – conclude Nevi - trovi quindi una soluzione seria che non danneggi il mondo dei veri collezionisti d'auto e l'indotto che ruota intorno alla manutenzione delle vetture d'epoca che sta subendo un duro colpo a causa di questa norma miope".

LAVORI D'AULA (1) BILANCIO REGIONE: INIZIATA LA DISCUSSIONE DELLA MANOVRA – LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA (MARIOTTI - PD) E OPPOSIZIONE (LIGNANI MARCHESANI – FDI)

Si è aperta a Palazzo Cesaroni la discussione sugli atti che compongono la manovra di bilancio della Regione Umbria: bilancio, legge finanziaria e collegato. I lavori sono stati aperti dalle relazioni di Manlio Mariotti (Pd) per la maggioranza e Andrea Lignani Marchesani (Fdi) per le opposizioni.



Perugia, 24 marzo 2015 - La discussione sugli atti che compongono la manovra di bilancio della Regione Umbria, bilancio, legge finanziaria e collegato, si è aperta questa mattina a Palazzo Cesaroni con le relazioni di Manlio Mariotti (Pd) per la maggioranza e Andrea Lignani Marchesani (Fdi) per le opposizioni. L'esponente del Partito democratico ha evidenziato le difficoltà legate ai tagli ai trasferimenti statali alla Regione e alla perdurante crisi economica, rimarcando la scelta dell'Esecutivo regionale di mantenere l'invarianza della pressione fiscale, razionalizzare la spesa e mantenere l'equilibrio del sistema sanitario, salvaguardando il sociale e, in parte, la cultura dalla razionalizzazione della spesa. Il consigliere di Fratelli d'Italia ha invece sottolineato che questo bilancio è estremamente rigido, visto che dei 2,2 miliardi solo 11 milioni non sono vincolati; ha "un'enorme difficoltà" a trovare i 34 milioni di euro per il cofinanziamento dei fondi dell'Unione Europea; e dimostra la "coperta corta" delle riforme messe in campo dalla Giunta in questa legislatura. MANLIO MARIOTTI (PD): "MANOVRA CHE DEVE FARE FRONTE AD UN CONTESTO RESO COMPLESSO DALLA CRISI E DAI TAGLI AI TRASFERIMENTI - La manovra regionale di bilancio per il triennio 2015-2017 continua a collocarsi in un contesto economico-finanziario particolarmente difficile e complesso, che risente ancora pesantemente della crisi in atto. Si intensifica l'azione di razionalizzazione e di contenimento della spesa che ha caratterizzato ormai da alcuni anni l'azione dell'amministrazione regionale, pur nella salvaguardia di un adeguato livello di servizi di tutela di tutti i cittadini umbri e senza ulteriori gravami fiscali sui cittadini e sulle imprese. A queste difficoltà si sommano: l'entrata a regime, a partire dal 2016, del principio costituzionale del pareggio di bilancio che comporterà, a partire dal prossimo esercizio, l'azzeramento degli investimenti conseguente al divieto di ulteriore indebitamento; la nuova programmazione comunitaria, che richiede maggiori risorse rispetto al passato per il cofinanziamento regionale comportando un'ulteriore riduzione dei margini di azione per le politiche regionali. Le LINEE GENERALI DI INDIRIZZO DELLA MANOVRA sono: invarianza della pressione fiscale regionale; rispetto dei principi del nuovo regime di armonizzazione contabile; manutenzione strutturale del bilancio e finanziamento delle spese di natura obbligatoria ed indifferibile; ulteriore razionalizzazione e qualificazione delle spese di funzionamento dell'ente regionale; prosecuzione dell'azione di perseguimento di sinergie per una più efficace allocazione delle risorse; equilibrio del sistema sanitario regionale. Le Regioni hanno contribuito alle manovre statali più di tutti gli altri comparti ed in maniera sproporzionata rispetto al loro peso sulla spesa pubblica primaria complessiva. La manovra delineata nella legge di stabilità 2015, in aggiunta alle precedenti appare perciò quasi insostenibile per le finanze regionali e riduce di molto i margini di azione dei governi regionali. Margini ulteriormente ridotti dal mancato rispetto

da parte del Governo degli impegni assunti nella Conferenza Stato-Regioni del 29 maggio 2014, con i quali l'Esecutivo aveva stabilito di farsi carico del taglio di 560 milioni di euro, corrispondenti a circa 8 milioni di euro per l'Umbria, previsto dalla legge di stabilità 2014. LA LEGGE FINANZIARIA prevede il limite del ricorso al mercato: per quanto riguarda il 2015, oltre ai mutui e prestiti già autorizzati nell'esercizio precedente, per far fronte al presunto disavanzo finanziario al 31 dicembre 2014 è previsto un nuovo indebitamento per euro 16milioni e mezzo di euro. Viene stabilito il cofinanziamento con risorse regionali dei programmi comunitari nel triennio. Si coprono poi le spese eventualmente sostenute dai componenti esterni della Commissione per le residenze d'epoca. Vengono ampliati i canali di riscossione della tassa automobilistica con un conseguente miglioramento del rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione. IL BILANCIO DI PREVISIONE conferma anche per il 2015, il mantenimento delle seguenti agevolazioni ed esenzioni: la soppressione dell'imposta regionale sulla benzina di 2,5 centesimi il litro in vigore per il passato esercizio e destinata al finanziamento degli interventi di ricostruzione connessi al sisma del 15 dicembre 2009; agevolazioni nell'acquisto di automobili ad alimentazione ibrida attraverso l'esenzione dal pagamento della tassa automobilistica; riduzione del 50 per cento dell'Irap per le Cooperative sociali di tipo A; esenzione totale dell'Irap per le Cooperative sociali di tipo B. Il tutto in un quadro che conferma la scelta centrale dell'Umbria di non fare alcun ricorso alla leva fiscale. IL COLLEGATO contiene una serie di disposizioni che apportano modifiche alla legislazione di settore: anche per l'annata agraria 2014/2015 viene disposta la riduzione nella misura del 15 per cento dei canoni di concessione delle aziende agrarie regionali, che vengono riscossi dall'Agenzia forestale. Si stabilisce il trasferimento del personale attualmente in servizio presso la Comunità montana del Trasimeno, alla Comunità montana Alta Umbria, per una gestione più razionale ed efficiente delle funzioni. Si specifica l'ammontare del compenso del presidente del Consorzio di bonifica, pari all'indennità di funzione annua spettanti al sindaco di un comune con popolazione non superiore a diecimila abitanti, mentre agli altri componenti comunque non superiore a due, un compenso in misura non superiore al cinquanta per cento del compenso del presidente. Viene prorogata la riduzione del 10 per cento di compensi, gettoni, indennità, retribuzioni e altre utilità corrisposte ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo di enti ed agenzie regionali. Un'ultima modificazione, approvata in Commissione dopo una lunga discussione, riguarda l'esenzione del bollo per le auto storiche, che in qualche modo si rimette anche all'Aula per un confronto, eventualmente più approfondito al fine di poterne confermare i caratteri e i contenuti di utilità". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FDI): "VOTO CONTRARIO DEL CENTRODESTRA A BILANCIO TROPPO RIGIDO,



CHE NON HA RISORSE PER IL COFINANZIAMENTO DEI FONDI UE, E CHE DIMOSTRA LA DEBOLEZZA DELLE RIFORME DI QUESTA GIUNTA - Ieri in Commissione abbiamo dimostrato il senso di responsabilità dell'opposizione, che non ha voluto fare ostruzionismo, permettendo che il bilancio fosse discusso oggi. Lo abbiamo fatto perché crediamo che si debba consegnare alla prossima legislatura un punto di partenza certo e consentire l'approvazione di alcune norme, primi fra tutti i testi unici in agricoltura e in sanità. Per porre un punto fisso a quel processo di riforma amministrativa e di riforme cui anche l'opposizione ha cercato di dare un contributo nel corso di questa legislatura. Anche se oggi abbiamo seri dubbi sulla sostenibilità di queste riforme. Grazie all'accordo politico trovato in Commissione è stato possibile il rinvio alla prossima legislatura di alcune norme di carattere etico, come quella sui rapporti tra uomo e donna, che necessitano di un approfondimento maggiore. Critichiamo fortemente questo bilancio. A parziale scusante della difficoltà c'è il dazio che le Regioni devono pagare in termini di sostenibilità finanziaria dell'intero Stato e i tagli a Comuni, Province e Regioni. Ma questo è parzialmente vero, perché queste disposizioni sono state fatte anche con i voti dei parlamentari eletti da questa maggioranza regionale. Gli stessi che hanno previsto quell'agenzia di coesione territoriale che è di fatto un ulteriore socio che si mette a tavola nella suddivisione dei prossimi finanziamenti comunitari dell'Unione Europea per il settennato 2014-2020. LE CIFRE. Questo è un bilancio estremamente rigido. Lo dicono le cifre. Basti pensare che la manovra è di 2,2 miliardi di euro circa, e che quasi l'80 per cento sono destinati rigidamente alla sanità, che più di 100 milioni al trasporto pubblico locale, e quasi tutto il resto va per le spese di funzionamento della Regione. Nel Documento annuale di programmazione sono stati dichiarati 56 milioni di euro come spese flessibili, cioè quelle spese su cui la politica può incidere con decisioni autonome. Anche fosse vera quella cifra, è evidente che deve essere ripensato il sistema Regione. Ma molti di questi fondi di fatto sono vincolati a una destinazione certa: 1 milione per il turismo, 7 milioni per il sociale, qualche milione destinato ulteriormente alla sanità. Quindi rimangono 11 milioni di euro, veramente pochi per determinare l'esistenza di organi politici che devono decidere l'allocatione di queste risorse. IL COFINANZIAMENTO COMUNITARIO. Altra criticità è il cofinanziamento comunitario. Le scelte politico strategiche, le possibilità di agganciare lo sviluppo sono tutte vincolate alla partita dei fondi europei. Ma il miliardo e 500 milioni che verranno destinati nel prossimo settennato all'Umbria nel fondo sociale, nel piano di sviluppo e nel piano rurale, per essere erogati prevedono un cofinanziamento di circa 34 milioni di euro da parte delle Regioni e dei Comuni. In questo bilancio c'è un'enorme difficoltà a poter riuscire a centrare questo obiettivo del cofinanziamento. Si prevede esclusivamente la parte

destinata al cofinanziamento del fondo di sviluppo e del fondo sociale, una cifra intorno agli 11 milioni. Una coperta cortissima, perché si punta al mercato da parte della Regione. Negli ultimi anni questo ricorso non era stato possibile per legge. Alla luce di artifici contabili è stato riaperta questa possibilità. In questa legge finanziaria ci sono ulteriori 16 milioni di indebitamento per le future generazioni di ricorso al mercato. Guarda caso una cifra quasi pari a quella che è destinata al cofinanziamento delle risorse comunitarie. Se non si fosse ricorso al mercato, non si sarebbe potuto cofinanziare i programmi comunitari, e questo dimostra la gravità di una situazione che necessita di interventi di razionalizzazione ben più radicali e pesanti. LE RIFORME. Anche dal collegato alla finanziaria emerge la coperta corta delle riforme di questa Giunta regionale. Ad esempio con il trasferimento di risorse umane delle comunità montane dei monti del Trasimeno alla comunità montana dell'Alta Umbria per l'erogazione degli stipendi. Si arriva a prevedere la possibilità che altri Enti possano pagare gli stipendi perché i soldi di quella comunità montana sono bloccati dal tesoriere per i debiti contratti. Si apre una partita di giro, con l'acquisizione di beni delle comunità montane e con i fondi europei del vecchio settennato, con il rischio non solo della morosità di non vedere pagati i fornitori, ma anche con il rischio che questi fondi debbano essere restituiti all'Unione Europea addirittura con delle multe. Lo stato dell'arte è molto meno tranquillizzante di quello tratteggiato dal collega Mariotti. Confermiamo il nostro voto contrario malgrado l'approvazione dell'emendamento presentato dal collega Dottorini, ma di fatto votato dal centrodestra, sul bollo delle auto storiche, perché questa manovra di bilancio dimostra tutta la gravità di una situazione di criticità, con falle di natura economica e finanziaria che possono aprirsi ogni giorno".

LAVORI D'AULA (3) BILANCIO ASSEMBLEA LEGISLATIVA: RIDUZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA. DECREMENTO DI OLTRE 10 PER CENTO – APPROVAZIONE QUASI UNANIME. CONTRARIO CIRIGNONI (GRUPPO MISTO)

Perugia, 24 marzo 2015 – Con voto quasi unanime, unico contrario Gianluca Cirignoni (Gruppo misto), l'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato il bilancio per il 2015 dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. L'ammontare delle risorse occorrenti per il suo funzionamento ammontano a 20 milioni 286 mila euro, in linea con la programmazione regionale. "Il bilancio – ha detto il vice presidente dell'Assemblea, Damiano Stufara nella relazione all'Aula - è stato elaborato tenendo conto degli indirizzi e principi fondamentali in materia di coordinamento regionale, rafforzato dai provvedimenti adottati a seguito delle manovre del Governo. L'obiettivo, come negli anni precedenti, è quello di ridurre e riqualificare la



spesa. Sono state perseguite scelte – ha aggiunto - basate su criteri di economicità tese a aumentare il livello di efficacia dell'azione amministrativa in generale. Tale obiettivo – ha quindi spiegato - è perseguibile anche attraverso l'attività di monitoraggio della spesa al fine di garantire il rispetto dei tetti stabiliti con riferimento all'attività di formazione e aggiornamento del personale dipendente, uso di autovetture di servizio, all'effettuazione di missioni fuori sede e alla razionalizzazione organizzativa al lavoro straordinario". Alle previsioni di spesa si aggiungono ulteriori entrate per 146mila euro, riguardanti il finanziamento proveniente da Agcom, per le funzioni delegate al Corecom, gli interessi attivi del conto corrente bancario aperto presso il Tesoriere dell'Assemblea legislativa e l'entrata contrattuale relativa alla gestione della buvette. Stufara ha infine sottolineato che "la gran parte delle spese indicate nella proposta di bilancio sono sostanzialmente fisse e riguardano i gruppi consiliari, il Consiglio delle Autonomie locali, l'Isuc, il centro studi politici e giuridici. Si tratta, di fatto – ha concluso - di un bilancio ridotto all'osso nel quale il margine di discrezionalità dell'allocatione delle risorse è sostanzialmente azzerato".

BILANCIO: "GRANDE SODDISFAZIONE PER OK A EMENDAMENTO SULLE CAVE" - NOTA DI NEVI (FI)

Perugia, 24 marzo 2015 – "Esprimo grande soddisfazione a nome del gruppo Forza Italia per l'approvazione del mio emendamento che riduce il contributo ambientale dovuto dalle imprese per le attività estrattive. Un emendamento che diminuisce l'entità del contributo di circa il 33 per cento e lo riporta ai livelli del 2007". È quanto dichiara il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi. "Finalmente – rimarca Nevi -, dopo una battaglia durata due anni, un segnale di attenzione da parte della regione nei riguardi del settore delle cave. Un settore pesantemente in crisi che rischia di mandare ancora più persone in cassa integrazione e in mobilità. Con questo atto – conclude - continuiamo la nostra battaglia affinché la Regione sia sempre più vicina a chi fa impresa, produce sviluppo e occupazione in Umbria".

LAVORI D'AULA (2) BILANCIO REGIONE: APPROVATO DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA – IL VOTO SU BILANCIO E COLLEGATO, DOMANI POMERIGGIO, CHIUDERÀ LA SESSIONE

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza il disegno di legge finanziaria. Approvato l'emendamento sulla riduzione del canone di escavazione, respinto quello sul rifi-

nanziamento della legge sul commercio equo e solidale. L'ultimo atto della manovra verrà votato tra 24 ore, chiudendo così la sessione di bilancio.

Perugia, 24 marzo 2015 – L'Assemblea legislativa di Palazzo Cesaroni ha approvato oggi a maggioranza (17 sì – Pd, Psi, Dottorini-Idv e 10 no – FI, FdI, Udc, misto Ncd, Prc, Cirignoni-misto, Goracci-misto Cu, Brutti-Idv) il disegno di legge finanziaria. L'ultimo atto della manovra, bilancio e collegato, verrà votato nel pomeriggio di domani. GLI EMENDAMENTI. Approvata la riduzione, con il ritorno ai livelli del 2007, del contributo ambientale per l'estrazione di materiale da cava (firmato da Nevi – FI, Buconi – Psi, Mariotti, Barberini, Chiacchieroni – Pd. 23 sì, 3 no – Prc, Idv, 1 astenuto – Goracci. Parere favorevole della Giunta espresso dall'assessore Silvano Rometti). Respinto l'incremento dei fondi per il finanziamento della legge regionale sul commercio equo e solidale (firmato da Dottorini – Idv. 9 sì – Prc, Idv, FI, FdI, Udc, misto Ncd, Cirignoni-Misto, 16 no, 1 astenuto – Goracci-Cu). L'INTERVENTO DELL'ASSESSORE. Fabrizio Bracco ha concluso il dibattito rilevando che "sono emerse con chiarezza le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare per approvare un bilancio in tempi limitati e in un contesto critico. I tagli del Governo, 4 miliardi per quanto riguarda le Regioni, doveva essere frutto di una intesa per deciderne le articolazioni. Ma l'intesa è andata oltre i termini previsti dalla legge di stabilità. La stessa Corte dei conti ha sottolineato che i tagli apportati ai trasferimenti alle Regioni mettono in dubbio la capacità di amministrare. I nuovi parametri contabili hanno reso ancora più complessa la stesura del bilancio della Regione, che deve rispettare i principi dell'armonizzazione contabile. Ci sono una diversa modalità di allocazione delle risorse e nuove procedure autorizzative delle variazioni di bilancio. Insomma una fase di transizione e di risistemazione complessiva. I tagli decisi negli ultimi anni, sommati, portano all'Umbria minori risorse per 126 milioni di euro, che siamo riusciti a fronteggiare grazie ai conti in ordine della Regione. Abbiamo costruito il bilancio sulla difesa della spesa sociale, sul cofinanziamento del Psr e dei fondi strutturali 2014/20 del Fse e Fesr, per sviluppare politiche a sostegno della crescita della nostra regione. Abbiamo garantito risorse alle agenzie che operano nel campo della cultura, dello sviluppo e del diritto allo studio. Tutto questo è stato fatto senza toccare il prelievo fiscale regionale. Noi non teniamo basse le tasse per un principio, ma perché la politica fiscale fa parte del sostegno alle famiglie e alle imprese e del contrasto alla povertà. Grazie a queste scelte siamo nelle condizioni di poter affrontare, con relativa tranquillità, le sfide che ci attendono nei prossimi anni. Con la stipula di nuovi mutui affronteremo il problema delle Comunità montane e potremo sistemare la viabilità, non serviranno certo per il cofinanziamento dei programmi comunitari".



LAVORI D'AULA (1): APPROVATI A MAGGIORANZA IL BILANCIO E IL COLLEGATO ALLA FINANZIARIA – CONCLUSA LA SESSIONE DI BILANCIO

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza il bilancio e il collegato alla finanziaria, concludendo la sessione di bilancio 2015.

Perugia, 25 marzo 2015 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza, nella sessione odierna, il bilancio e il collegato alla legge finanziaria. Si sono espressi a favore del bilancio predisposto dalla Giunta regionale 17 consiglieri (Pd, Psi, Dottorini-Idv) mentre 10 (FI, FdI, Ncd, Goracci-Cu, Stufara-Prc) hanno votato contro. Il voto sul collegato alla finanziaria si è concluso con 16 sì (Pd, Psi) e 11 no (FI, FdI, Ncd, Udc, Goracci-Cu, Stufara-Prc). Con la votazione di questi provvedimenti si è formalmente conclusa la sessione di bilancio 2015. AUTO STORICHE. Il testo del collegato alla manovra finanziaria è stato modificato con l'approvazione [16 sì – Pd e Psi. 10 no – Dottorini, FI, FdI, Udc, Misto-Ncd. 1 astenuto, Prc] di un emendamento relativo al bollo per le auto storiche presentato da Renato Locchi (Pd), Massimo Buconi (Psi) e Manlio Mariotti (Pd) per "dare certezze e un quadro di equità ai cittadini coinvolti. Proponiamo di far partire un nuovo sistema di tassazione dal primo gennaio 2016, dopo che la Giunta avrà predisposto un regolamento che individua le caratteristiche dei veicoli che possono essere valutati di interesse storico. In questo modo avremo tempo per verificare l'evoluzione della giurisprudenza (visti i contenziosi nati con l'intervento delle Regioni sulla materia) e potremo anche ridefinire i parametri per accedere alle agevolazioni, stabilendo fasce di tassazione progressiva in base alla potenza del veicolo". Respinto invece il sub emendamento Stufara con il quale si proponeva di applicare quanto previsto già dal 2015: voto 16 no e 12 sì (Prc, Goracci Misto/CU, Dottorini-Idv, FI, FdI, Udc, Ncd). GLI INTERVENTI. OLIVIERO DOTTORINI (Idv): "è grave un emendamento che nega di fatto la possibilità di coltivare questo hobby. Andrà così perduto un patrimonio storico, culturale e collezionistico. La Giunta e gli uffici avversano le agevolazioni per i possessori di auto storiche fin da quando abbiamo posto la questione. Non ci sarà il gettito atteso perché verranno rottamate e vendute le auto storiche, che finiranno all'estero o saranno oggetto di escamotage per non pagare questo ulteriore e ingiusto balzello. Volete riconoscere un ulteriore monopolio all'Acì, dopo il milione che viene versato per convenzione ogni anno. Si tratta di un danno generato da una scelta del Governo nazionale, verso cui la Giunta è asservita e non vuol seguire l'esempio di altre Regioni, che hanno scelto di legiferare in materia". RAFFAELE NEVI (Forza Italia): "State affossando un intero settore: carrozzerie, meccanici, tappezzeri, gommisti, commercianti. Ripensateci. Oggi qui c'è una commedia. Questo problema è nato a

dicembre dello scorso anno quando il governo Renzi ha preso una decisione che di fatto distruggerà questo settore. Allora la Giunta regionale disse che l'avrebbe risolto. Noi ci siamo fidati, anche perché nel Dap, che oramai è carta straccia, c'è scritto che sarebbe arrivata la soluzione. Oggi in Commissione sembrava che fossimo giunti ad una mediazione, posticipando la scadenza a settembre. Nell'emendamento invece c'è un'altra 'patrimoniale'. Ma la gente si è stufata di pagare le tasse. Cerchiamo una mediazione e facciamola entrare in vigore da subito. Almeno diamo un segnale. Se Renzi poi l'impugna ci sarà chiarezza sulle responsabilità". ORFEO GORACCI (Misto-Comunista umbro): "Non parteciperò al voto. C'è un derby della marchetta elettorale al quale non intendo partecipare. Sono sorpreso dal dibattito di oggi. In due giorni di bilancio questo è l'unico argomento su cui si discute. Che il governo regionale sia appiattito su quello nazionale è chiaro da tempo. Trovo strano discutere se questo atto entra o no in vigore nel 2015 quando dovremmo occuparci delle tante persone in difficoltà che hanno l'auto di 15 anni che non sono in grado di cambiarla. Non ci sono i soldi per pagare i bolli. E stiamo parlando di decine di migliaia di cittadini". LUCA BARBERINI (Partito democratico): "Tra ieri e oggi ci siamo occupati di scelte politiche importanti, con un bilancio che supera i 2 miliardi. Ora stiamo discutendo di un argomento piccolo, con grande teatralità. Con queste proposte volete difendere delle illusioni e prendete in giro la gente. C'è un problema di illegittimità dichiarata da una legge nazionale e da una sentenza della Corte costituzionale. La legge è la 190 del 2014 e la legge di stabilità 2015 che hanno detto chiaramente che le agevolazioni per i veicoli ultraventennali non ci sono più. Inoltre la Corte costituzionale con la sentenza 288 del 2012 qualifica questo bollo come un tributo proprio derivato su cui le regioni non possono decidere. La Lombardia e la Puglia hanno già modificato la legge proprio per questo. Questo è il dato di fatto. L'emendamento può avere ragionevolezza: è un'illegittimità differita e dà la possibilità di capire cosa succede nel 2016, visto che probabilmente l'anno prossimo ci sarà una nuova legiferazione su questo tema". MASSIMO MANTOVANI (Misto-Ncd): "L'emendamento andrà a penalizzare un ricchissimo mondo che esiste nella nostra regione, ricca di tanti collezionisti di auto e di moto. Vi ricordo che chi organizza la Milano-Taranto è un'associazione perugina, una corsa che per le moto è come la Mille miglia per le auto. Questo mondo rappresenta un biglietto da visita sul quale puntare come modello di sviluppo complessivo soprattutto per il turismo. Queste sono le cose che qualificano l'Umbria, mirando alla qualità. Non accettiamo lezioni da chi, con la dilatazione della spesa pubblica, ha creato il terzo debito pubblico del mondo e non per investire in sviluppo ma per prendere voti. Avete votato una legge elettorale illegittima e incostituzionale con la scusa che tutte le altre Regioni hanno fatto così. Allora come mai questa volta non fate lo



stesso delle altre Regioni? Solo per la volontà di fare cassa e per un ritorno di lotta di classe".

ROCCO VALENTINO (FI): "Non si capisce a cosa possa servire questo emendamento. Le auto che circolano per Perugia hanno più di 20 anni e i possessori ci vanno a lavorare. I colleghi del Pd dovrebbero leggere attentamente questo emendamento, dato che si parla di un centro di revisione che sia autorizzato dalla Giunta. Così oltre alla revisione bisogna pagare quest'altro balzello. Le auto di 20 anni ce le hanno tutti e non i ricchi. Anche i Comuni hanno auto che rientrano in questa categoria e dovranno pagare il bollo".

DAMIANO STUFARA (Prc): "il sub emendamento che ho presentato mira a correggere una parte dell'emendamento Locchi, Buconi, Mariotti su cui ho delle perplessità. Positivo l'intento di affrontare la questione in maniera articolata ma non condivido l'entrata in vigore nel prossimo anno. Propongo quindi di convergere su una soluzione che prevede una disciplina della materia fin dal 2015".

FABRIZIO BRACCO (assessore): "Condivido il senso dell'intervento dei consiglieri Goracci e Barberini. Ci sono problemi enormi di bilancio e rimaniamo inchiodati per tutto questo tempo su una questione che ha una illegittimità di fondo. Ricordo a Nevi e Mantovani che l'Umbria è una delle Regioni col minore carico fiscale regionale, anche rispetto ad enti amministrati da altre maggioranze. C'è stata una interrogazione parlamentare sul bollo auto: le ultra trentennali restano esenti. Noi stiamo discutendo di quelle tra 20 e 30 anni: c'era un articolo di legge che è stato cancellato dal Parlamento, eliminando le agevolazioni. Le leggi regionali che sono intervenute in materia sono decadute oppure sono in via di modifica, come avviene in Lombardia e in Toscana. In Veneto c'è stato un colpo di mano di un gruppo di consiglieri ed ora vedremo se verrà impugnata. Non intendo deliberare in modo illegittimo prendendo in giro i cittadini approvando un provvedimento che verrà sicuramente impugnato. È scorretto dire cose false in Aula: Dottorini ha chiesto venerdì 6 marzo al dottor Carloni (dirigente regionale ndr) di avere dei dati ed ha avuto risposta l'11 marzo con posta certificata. Questi uffici hanno dato un grande contributo alla stesura di un bilancio di oltre 2 miliardi, che non si limita al commercio equo e al bollo per le auto storiche. Ho dei dubbi anche sulla tassa di possesso, ma in quel caso c'è la possibilità di verificare come evolve la situazione. Altrimenti si produce il caos e l'illusione".

OLIVIERO DOTTORINI ha replicato spiegando che "i dati sono stati inviati, ma incompleti. Mentre invece l'Acì ci ha detto di averli inviati agli uffici. Non ho auspicato di approvare un provvedimento illegittimo, ma di varare un provvedimento e di decidere poi come reagire ad eventuali impugnazioni. I fondi per il commercio equo non sono stati trovati mentre invece quelli per i cavaletti li avete individuati con un accordo bipartisan".

CATIUSCIA MARINI (presidente della Giunta): "Necessario distinguere tra auto storiche e veicoli di una certa anzianità. La posizione delle Regioni non è stata accolta e il

Governo ha inserito nella legge di stabilità una norma diversa da quella richiesta. Non dobbiamo accogliere soluzioni pasticciate che oggi fanno credere di sospendere il bollo per poi costringere, dopo l'impugnazione, al pagamento degli interessi e degli interessi di mora. Solo dopo la modifica della normativa da parte del Parlamento si potrà intervenire sulla materia senza produrre atti illegittimi. Ho molto rispetto delle strutture tecniche che aiutano la politica a fare atti coerenti con le normative statali e regionali. Ci dovremmo preoccupare invece di quei tecnici, e ce ne sono molti nelle amministrazioni italiane, che hanno assecondato la politica in scelte irresponsabili e sono finiti sotto inchiesta. I dirigenti della Regione hanno garantito e stanno garantendo i conti in ordine, il rispetto delle normative e degli obiettivi che ci assegna l'Unione europea".

RAFFAELLE NEVI: "abbiamo trovato una soluzione sulla base di una soluzione indicata dall'ufficio legislativo dell'Assemblea regionale, rinviando il pagamento a settembre, in modo da verificare eventuale interventi e contenziosi. La legittimità degli atti peraltro la stabilisce la Corte costituzionale e non il parere di un sottosegretario. Al pasticcio creato dal Governo Renzi si oppongono regioni anche di centrosinistra, come Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna".

BOLLO AUTO STORICHE: "PD, PSI E GIUNTA REINTRODUCONO LA TASSA PIENA. DURO COLPO PER APPASSIONATI, IN CRISI L'INTERO COMPARTO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Secondo il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) con l'emendamento sul collegato alla finanziaria 2015 a firma Pd e Psi, approvato oggi in Aula, "l'Umbria declassa i suoi cittadini alla serie B e li obbliga a pagare un nuovo balzello. Altre Regioni si sono opposte al Governo, l'Umbria abbassa invece la testa".

Perugia, 25 marzo 2015 - "Con l'emendamento a firma Pd e Psi, la Giunta regionale declassa i contribuenti umbri a cittadini di serie B, cancellando le agevolazioni per i possessori di veicoli storici. Oggi la nostra Regione decide di assecondare il colpo di scure del governo Renzi negando un possibile beneficio che altre Regioni, come Emilia-Romagna, Toscana, Piemonte, Lombardia, Basilicata, provincia autonoma di Trento e Bolzano e, da ultima, Veneto hanno invece reintrodotti. Una decisione tutt'altro che sensata che penalizza i cittadini umbri rispetto a quelli di altre regioni e non dà alcuna risposta a chi si è visto da un giorno all'altro penalizzare dal brutale intervento del Governo". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), commenta l'approvazione dell'emendamento "a firma Pd e Socialisti e sostenuto dalla Giunta, che cancella il beneficio fiscale per le auto e le moto storiche, ottenuto grazie al mio emendamento approvato appena due giorni fa in Commissione".



“Purtroppo - continua Dottorini, che nella nota fa riferimento al suo ruolo di presidente dell'associazione 'Umbria migliore'- siamo in una Regione che non trova fondi per provvedimenti di giustizia ed equità, ma stanziava 240mila euro a favore dei cavaatori umbri sottraendoli ai fondi destinati all'associazionismo. È bene ricordare che la legge uscita dalla prima Commissione prevedeva la trasformazione della 'tassa storica di circolazione' in 'tassa storica di possesso' con tre scaglioni di imposta basati sulla potenza fiscale (kilowatt) dell'auto o della moto storica, certificata dall'Asi, dall'Fmi o dai centri specializzati individuati a suo tempo dalla Giunta regionale. La norma - spiega - voleva quindi allineare la legislazione umbra a quella delle altre Regioni d'Italia, con l'intento non di generalizzare un beneficio, ma di concentrarlo solo su quei veicoli certificati come storici e che presentino specifiche caratteristiche tecniche e meccaniche. Ma purtroppo questo da oggi non sarà più possibile, con gravi conseguenze sulle casse regionali dal momento che molti cittadini venderanno il proprio mezzo, lo rottameranno o lo esporteranno, magari mettendo in atto tutti quegli escamotage in grado di aggirare questa nuova tassa. In questo modo in realtà è facile immaginare che il gettito previsto non sarà confermato. Senza considerare - aggiunge Dottorini - i contraccolpi su un comparto fatto di autofficine, riparatori, tappezzieri, rivenditori e sull'indotto turistico. Con l'emendamento Pd-Psi si interviene anche su club e associazioni collezionistiche, di fatto estromettendole da quanto fino ad oggi costruito a garanzia del patrimonio storico e collezionistico”. Secondo il consigliere Dottorini la questione del bollo per le auto e moto storiche “sta alimentando un odioso contenzioso tra Governo e semplici cittadini appassionati che si troveranno di colpo a dover pagare centinaia e in molti casi migliaia di euro di nuove tasse. In Umbria avremmo potuto evitare la tagliola del Governo approvando l'emendamento che io presentai a dicembre. Ma il solito schieramento - ricorda - si oppose fermamente, senza avere l'umiltà di capire che a rimetterci sarebbero stati i contribuenti umbri. Tutto questo mentre l'assessore competente aveva scritto a chi gliene faceva richiesta assicurando che la Regione Umbria stava 'studiando un'ipotesi di riduzione del bollo per le auto riconosciute come storiche' da inserire nel Collegato al Bilancio. Questi sono i risultati conclude Dottorini - e da oggi tutti dovranno pagare, almeno in Umbria”.



INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI CINTIOLI (PD) E CIRIGNONI (GRUPPO MISTO)

Perugia, 3 marzo 2015 – In onda il numero 236 de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet (<http://youtu.be/A24LW31EL-I>). Sicurezza, infrastrutture viarie, politica nazionale e regionale: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Giancarlo Cintioli (Partito democratico) e Gianluca Cirignoni (Gruppo misto). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scattolini, giornalista dell'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 4 marzo ore 19.30, giovedì 5 marzo ore 17; Nuova Tele Terni, mercoledì 4 marzo ore 18.30, venerdì 6 marzo ore 12.15; Rete Sole, mercoledì 4 marzo ore 21.00, giovedì 5 marzo ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 4 marzo ore 19.35, domenica 8 marzo ore 18.25; Tele Galileo, giovedì 5 marzo ore 13.30, venerdì 6 marzo ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 5 marzo ore 20.30, venerdì 6 marzo ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 4 marzo ore 18.00, venerdì 6 marzo ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 4 marzo ore 22.15, giovedì 5 marzo ore 20.30; Trg mercoledì 4 marzo ore 22.30, venerdì 6 marzo ore 14.30 (la trasmissione è stata registrata lunedì 2 Marzo 2015).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI LOCCHI (PD) E MANTOVANI (MISTO-NCD)

Perugia, 7 marzo 2015 – In onda il numero 237 de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Legge elettorale regionale e marginalizzazione dei territori, legge popolare di modifica del sistema sanitario, Dap e bilancio della Regione: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Fausto Galanello (Pd) e Raffaele Nevi (FI). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 6 marzo ore 20.00, sabato 7 marzo ore 21.00; Tef-Channel sabato 7 marzo alle ore 19.35, lunedì 9 marzo ore 12.00; Nuova TeleTerni, sabato 7 marzo ore 20.00, martedì 10 marzo ore 12.16; Rete Sole, lunedì 9 marzo ore 19.55, giovedì 12 marzo ore 24.00; TRG, lunedì 9 marzo ore 14.30, mercoledì 11 marzo ore 12.30; TeleGalileo, martedì 9 marzo ore 13.30, mercoledì 11 marzo ore 17.20;

UmbriaTv, martedì 10 marzo ore 14.10, mercoledì 11 marzo ore 12.00; TevereTv, martedì 10 marzo ore 18.00, venerdì 13 marzo ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 10 marzo ore 19.50, mercoledì 11 marzo ore 13.50.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BARBERINI (PD) E ZAFFINI (FDI)

Perugia, 11 marzo 2015 – In onda il numero 238 de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. I rilievi di possibili profili incostituzionali della nuova legge elettorale regionale, gli effetti della riforma del lavoro, il sistema sanitario regionale: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Luca Barberini (PD) e Franco Zaffini (FDI). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 11 marzo ore 19.30, giovedì 12 marzo ore 17; Nuova Tele Terni, mercoledì 11 marzo ore 18.30, venerdì 13 marzo ore 12.15; Rete Sole, mercoledì 11 marzo ore 21.00, giovedì 12 marzo ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 11 marzo ore 19.35, domenica 15 marzo ore 18.25; Tele Galileo, giovedì 12 marzo ore 13.30, venerdì 13 marzo ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 12 marzo ore 20.30, venerdì 13 marzo ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 11 marzo ore 18.00, venerdì 13 marzo ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 11 marzo ore 22.15, giovedì 12 marzo ore 20.30; Trg mercoledì 11 marzo ore 22.30, venerdì 13 marzo ore 14.30 (la trasmissione è stata registrata martedì 10 marzo 2015).

INFORMAZIONE: ONLINE L'EDIZIONE DI FEBBRAIO 2015 DEL MENSILE "ACS 30 GIORNI" - SU WWW.CONSIGLIO.REGIONE.UMBRIA.IT DISPONIBILI INOLTRE LANCI QUOTIDIANI, IMMAGINI, RASSEGNA STAMPA E SETTIMANALI TELEVISIVI

Perugia, 13 marzo 2015 – Tutta l'attività di informazione istituzionale prodotta nel mese di febbraio 2015 dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, attraverso l'Agenzia Acs, è disponibile nel mensile online "Acs 30 giorni". La pubblicazione, in formato pdf, può essere scaricata dal sito istituzionale e stampata oppure sfogliata direttamente sul web, con la possibilità di effettuare ricerche e approfondimenti in modo semplice e immediato grazie al motore di ricerca e al sommario suddiviso per argomenti. Sul sito dell'Assemblea legislativa (<http://www.consiglio.regione.umbria.it/>), all'in-



terno dello spazio "informazione e web tv", è inoltre possibile guardare le trasmissioni televisive realizzate dall'Ufficio stampa e dal Centro video del Consiglio regionale: il settimanale di approfondimento "Il Punto" e il settimanale "Telectru". Sfogliare la rassegna stampa quotidiana (ora disponibile all'indirizzo <http://rassegna.crumbria.it/>) con gli articoli più importanti dei quotidiani umbri e le notizie sulla Regione pubblicate dai quotidiani nazionali. Ascoltare il notiziario radiofonico quotidiano e navigare nell'archivio fotografico, che contiene le immagini relative agli eventi più rilevanti che si svolgono a Palazzo Cesaroni e all'attività dei consiglieri e dell'Ufficio di presidenza. Le notizie e gli aggiornamenti da Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, possono essere quotidianamente seguiti sul web anche attraverso i social media. I lanci di Acs News, le fotografie e i servizi televisivi sono infatti disponibili in Rete nelle pagine dell'Assemblea legislativa su Youtube (<http://goo.gl/OG6jOj>), Twitter (twitter.com/AcsNewsUmbria), Facebook (www.facebook.com/consiglioregionaleumbria) e Flickr (www.flickr.com/photos/acsonline). Le pubblicazioni come le infografiche e le edizioni del Mensile Acs possono invece essere sfogliate e scaricate accedendo all'account attivato su Issuu (<http://issuu.com/acsumbria>).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI MARIOTTI (PD) E ROSI (FI)

Perugia, 13 marzo 2015 – In onda il numero 239 de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Legge popolare sulla partecipazione dei cittadini nella sanità, legge sul trasporto pubblico locale, attività di monitoraggio sull'amministrazione regionale, lavoro in Umbria: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Manlio Mariotti (Pd) e Maria Rosi (Fi). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 13 marzo ore 20.00, sabato 14 marzo ore 21.00; Tef-Channel sabato 14 marzo alle ore 19.35, lunedì 16 marzo ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 14 marzo ore 20.00, martedì 17 marzo ore 12.16; Rete Sole, lunedì 16 marzo ore 19.55, giovedì 19 marzo ore 24.00; TRG, lunedì 16 marzo ore 14.30, mercoledì 18 marzo ore 12.30; TeleGalileo, martedì 17 marzo ore 13.30, mercoledì 18 marzo ore 17.20; UmbriaTv, martedì 17 marzo ore 14.10, mercoledì 18 marzo ore 12.00; TevereTv, martedì 17 marzo ore 18.00, venerdì 19 marzo ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 17 marzo ore 19.50, mercoledì 18 marzo ore 13.50.

CORECOM: "DONNE E MEDIA" - OGGI A PALAZZO CESARONI IL SEMINARIO DI COMITATO REGIONALE DELLE COMUNICAZIONE E ORDINE DEI GIORNALISTI DELL'UMBRIA

Perugia, 14 marzo 2015 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea legislativa regionale, il seminario "Donne e media, la produzione del genere nelle televisioni locali umbre". L'incontro, che rientra nel ciclo di seminari sulla qualità dell'informazione organizzato dal Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom) e dall'Ordine dei giornalisti dell'Umbria, è stato coordinato da Federica De Santis (giornalista di Sky) ed ha visto gli interventi di Gabriella Mecucci (presidente del Corecom), Simona Maggi (vicepresidente Odg Umbria) e Roberta Pompili (autrice della ricerca "Donne e media"). "La ricerca – ha spiegato Gabriella Mecucci – è nata con l'obiettivo di indagare sul rapporto tra media e genere. Per realizzarlo ci sono stati studi che hanno richiesto un grosso lavoro da parte della ricercatrice. Nel mondo dell'informazione si sono molte donne, ma spesso non ricoprono incarichi di vertice". "L'oggetto di studio – ha evidenziato Roberta Pompili – sono state le emittenti televisive locali umbre e come le immagini sono costruite, prodotte e recepite. La ricerca è iniziata con una full-immersion nelle trasmissioni delle emittenti locali per ricostruire l'impatto che queste hanno con il pubblico esposto, ma anche per allenare lo sguardo alla visione delle differenti tipologie di immagini presenti. E' poi continuata con la selezione di immagini e trasmissioni particolarmente adatte alla rilevazione delle differenze di genere e in un secondo tempo con l'osservazione dettagliata ed analitica delle immagini più interessanti. L'ultima parte della ricerca si è sviluppata attraverso 'focus group' con persone di diversa età e genere, che ci hanno permesso di approfondire le pratiche di visualizzazione tra i diversi soggetti. Nelle rubriche sportive, ma anche economiche, culturali e politiche l'analisi si è soffermata sulla costruzione televisiva delle differenze, i piani di visibilità e le pratiche retoriche del maschile e femminile: posture, inquadrature, luci, ma anche voci e narrazioni sono state fatte attento oggetto di osservazione.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BOTTINI (PD) E DE SIO (FDI)

Perugia, 17 marzo 2015 – In onda il numero 240 de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Il brutale omicidio di Terni e le questioni relative a sicurezza e integrazione, le elezioni regionali e i bilanci di fine legislatura: su questi temi si sono con-



frontati i consiglieri regionali Lamberto Bottini (PD) e Alfredo De Sio (FDI). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 18 marzo ore 19.30, giovedì 19 marzo ore 17; Nuova Tele Terni, mercoledì 18 marzo ore 18.30, venerdì 20 marzo ore 12.15; Rete Sole, mercoledì 18 marzo ore 21.00, giovedì 19 marzo ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 18 marzo ore 19.35, domenica 22 marzo ore 18.25; Tele Galileo, giovedì 19 marzo ore 13.30, venerdì 20 marzo ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 19 marzo ore 20.30, venerdì 20 marzo ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 18 marzo ore 18.00, venerdì 20 marzo ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 18 marzo ore 22.15, giovedì 19 marzo ore 20.30; Trg mercoledì 18 marzo ore 22.30, venerdì 20 marzo ore 14.30 (la trasmissione è stata registrata lunedì 16 marzo 2015).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI BUCONI (PSI) E VALENTINO (FI)

Perugia, 20 marzo 2015 – In onda il numero 241 de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfondimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Sicurezza, economia e lavoro, sanità e welfare, politica: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Massimo Buconi (Psi) e Rocco Valentino (FI). La trasmissione è stata condotta da Alberto Scatolini, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, venerdì 20 marzo ore 20.00, sabato 21 marzo ore 21.00; Tef-Channel sabato 21 marzo alle ore 19.35, lunedì 23 marzo ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 21 marzo ore 20.00, martedì 24 marzo ore 12.16; Rete Sole, lunedì 23 marzo ore 19.55, giovedì 26 marzo ore 24.00; TRG, lunedì 23 marzo ore 14.30, mercoledì 25 marzo ore 12.30; TeleGalileo, martedì 24 marzo ore 13.30, mercoledì 25 marzo ore 17.20; UmbriaTv, martedì 24 marzo ore 14.10, mercoledì 25 marzo ore 12.00; TevereTv, martedì 24 marzo ore 18.00, venerdì 26 marzo ore 17.30; Tele Umbria Viva, martedì 24 marzo ore 19.50, mercoledì 25 marzo ore 13.50.

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA "IL PUNTO", SETTIMANALE DI APPROFONDIMENTO IN FORMATO WEB E TELEVISIVO – IN STUDIO I CONSIGLIERI DOTTORINI (IDV) E LIGNANI MARCHESANI (FDI)

Perugia, 24 marzo 2015 – In onda il numero 242 de "Il Punto", Settimanale televisivo di approfon-

dimento curato dall'Ufficio stampa dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, in onda sulle televisioni locali e sulla rete internet. Elezioni regionali 2015, bilancio della trascorsa legislatura, trasformazione della E45 in autostrada, problematiche ambientali e ciclo dei rifiuti: su questi temi si sono confrontati i consiglieri regionali Oliviero Dottorini (Idv) e Andrea Lignani Marchesani (FDI). La trasmissione è stata condotta da Paolo Giovagnoni, giornalista dell'Ufficio stampa del Consiglio. "Il Punto" va in onda settimanalmente sulle seguenti emittenti televisive umbre: RtuAquesio, mercoledì 25 marzo ore 19.30, giovedì 26 marzo ore 17; Nuova Tele Terni, mercoledì 25 marzo ore 18.30, venerdì 27 marzo ore 12.15; Rete Sole, mercoledì 25 marzo ore 21.00, giovedì 26 marzo ore 20.30; Tef Channel, mercoledì 25 marzo ore 19.35, domenica 29 marzo ore 18.25; Tele Galileo, giovedì 26 marzo ore 13.30, venerdì 27 marzo ore 17.20; Tele Radio Umbria Viva, giovedì 26 marzo ore 20.30, venerdì 27 marzo ore 16.30; Tevere Tv, mercoledì 25 marzo ore 18.00, venerdì 27 marzo ore 18.00; Umbria Tv, mercoledì 25 marzo ore 22.15, giovedì 26 marzo ore 20.30; Trg mercoledì 25 marzo ore 22.30, venerdì 27 marzo ore 14.30 (la trasmissione è stata registrata lunedì 23 marzo 2015).

INFORMAZIONE ISTITUZIONALE: IN ONDA SULLE TV LOCALI E SU YOUTUBE LA SEDUTA DI QUESTION TIME DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA – LE INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA DISCUSSE IL 26 MARZO

(Acs) Perugia, 28 marzo 2015 - In onda sulle emittenti televisive umbre e su Youtube (<http://youtu.be/X0Fnu2y3vvs>) la registrazione della seduta dell'Assemblea legislativa del 26 marzo dedicata alle interrogazioni a risposta immediata ("Question Time"). GLI ORARI. L'ultima seduta di "Question time" della IX legislatura va in onda sulle emittenti televisive locali, suddivisa in due parti, con i seguenti orari: RtuAquesio, venerdì 27 marzo ore 20.00, sabato 28 marzo ore 21.00; Tef-Channel sabato 28 marzo alle ore 18.00, lunedì 30 marzo ore 12.00; Nuova Tele-Terni, sabato 28 febbraio ore 20.00, martedì 31 marzo ore 12.15; Rete Sole, martedì 31 marzo ore 20.30, giovedì 2 aprile ore 23.50; TRG, sabato 28 marzo ore 21.00, lunedì 30 marzo ore 14.30; TeleGalileo, martedì 31 marzo ore 13.30, mercoledì 1 aprile ore 17.20; UmbriaTv, sabato 28 marzo ore 19.35, mercoledì 1 aprile ore 11.45; TevereTv, sabato 28 marzo ore 18.30, martedì 31 marzo ore 18.00; Tele Umbria Viva, martedì 31 marzo ore 19.50, mercoledì 1 aprile ore 13.50. GLI ATTI DISCUSSI. "Motivazioni della mancata erogazione degli stipendi di febbraio 2015 ai dipendenti della ex Comunità montana Trasimeno - Medio Tevere. Modalità previste per una sollecita liquidazione degli stipendi medesimi". Interroga il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) risponde l'assessore Fernanda Cecchini. "Piano di ristrutturazione



approvato da Enel infrastrutture e reti - Iniziative intraprese dalla Giunta regionale al fine di affrontare ed assorbire le criticità connesse alla chiusura della centrale termoelettrica di Bastardo, in territorio del comune di Giano dell'Umbria". Interroga il consigliere Franco Zaffini (Fratelli d'Italia) risponde l'assessore Silvano Rometti. "Teatro lirico sperimentale di Spoleto. Intendimenti della Giunta ai fini del ripristino dei finanziamenti per il mantenimento dell'istituzione e per la salvaguardia dei posti di lavoro del suo personale". Interroga il consigliere Giancarlo Cintioli (Pd) risponde l'assessore Fabrizio Bracco. "Situazione di emergenza della sicurezza nella città di Terni, indignazione della cittadinanza dopo l'omicidio di David Raggi. Misure della Giunta al riguardo". Interroga il consigliere Raffaele Nevi (Forza Italia) risponde l'assessore Fabio Paparelli. "Intendimenti della Giunta regionale riguardo alla necessità che venga riattivato il progetto di effettuazione di indagine epidemiologica riguardante la città di Gubbio e la conca eugubina". Interroga il consigliere Orfeo Goracci (Misto-Comunista Umbro) risponde la presidente Catuscia Marini. "Ritardi nel pagamento del sussidio di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014. Necessità di un intervento straordinario da parte della Regione per l'anticipazione di risorse proprie a sostegno del reddito dei lavoratori beneficiari - Intendimenti della Giunta regionale al riguardo". Interroga il consigliere Damiano Stufara (Rifondazione comunista) risponde l'assessore Fabrizio Bracco. "Doppio incarico conferito dal Direttore generale dell'Azienda Usl 2 presso l'ospedale di Foligno, motivazioni del conferimento e intendimenti della Giunta riguardo all'opportunità di revisione del compenso annuale previsto per l'incaricato". Interroga il consigliere Massimo Monni (gruppo misto-Ncd) risponde la presidente Catuscia Marini. "Eventuale attivazione da parte della Regione Umbria del programma di dispensazione delle nuove terapie contro l'epatite C. Modalità relative alla fruibilità delle terapie medesime sul territorio regionale". Interroga il consigliere Sandra Monacelli (Udc), risponde la presidente Catuscia Marini.



STRADA PERUGIA-ANCONA: "UN TAVOLO CON GOVERNO PER DISPONIBILITÀ RISORSE E PROCEDERE ENTRO L'ANNO AL RADDOPPIO DELLE CORSIE NEL TRATTO DI CASACASTALDA" - MONACELLI (UDC) INTERROGA LA GIUNTA

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli ha presentato una interrogazione alla Giunta circa il "restringimento della Perugia-Ancona nel tratto di Casacastalda". Nello specifico, l'esponente centrista chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di conoscere gli intendimenti della Regione in merito all'apertura immediata di un tavolo con il Governo per rendere disponibili le risorse finanziarie per Anas, così da procedere entro quest'anno al raddoppio delle corsie nel tratto in questione.

Perugia, 2 marzo 2015 – Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli ha presentato una interrogazione con cui chiede alla Giunta di conoscere gli intendimenti della Regione circa "l'apertura immediata di un tavolo con il Governo al fine di rendere disponibili le risorse finanziarie per Anas, così da procedere entro il corrente anno al raddoppio delle corsie nel tratto di Casacastalda della Perugia-Ancona". Monacelli evidenzia come, "dopo anni di ritardi, stop dei lavori, promesse e rinvii sono finalmente ripresi da qualche settimana i lavori lungo la direttrice Perugia-Ancona. Un'opera strategica che dovrebbe essere terminata nel tratto umbro entro il corrente anno". Il capogruppo centrista rileva tuttavia che "la strada, nonostante gli incredibili ritardi per il suo completamento, vedrà restringersi la carreggiata da quattro a due corsie per la lunghezza di quattro chilometri nel tratto tra Valfabbrica e Casacastalda, e più precisamente in quello che vede interessate le gallerie 'Picchiarella' e 'Casacastalda' e il viadotto 'Calvario'. Un restringimento – scrive – che sarà l'unico dell'intera Quadrilatero e risulterà anche particolarmente pericoloso per la circolazione". Monacelli, nel suo atto ispettivo rimarca che "l'importo per il raddoppio è stato stimato in circa 100 milioni di euro e l'Anas ha già inserito tale spesa nella sua programmazione pluriennale. In quel tratto – spiega – sono in corso i lavori da parte della ditta assegnataria. Qualora i lavori vengano chiusi senza la realizzazione del raddoppio – conclude –, visti i precedenti, sarà estremamente difficile una loro riapertura in tempi brevi".

STRADA SP100: "PROVINCIA DI PERUGIA INVECE DI METTERE IN SICUREZZA RIDUCE A 30 KM/H LIMITE VELOCITÀ" - CIRIGNONI (MISTO) PARLA DI "ENTE 'OKKUPATO' DALLA SINISTRA" E CHIEDE INTERVENTI STRUTTURALI PER ALTOTEVERE

Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto) torna a chiedere la sistemazione della viabilità provinciale dell'Altotevere umbro, "una

vergogna che mina la sicurezza dei cittadini e danneggia l'immagine del comprensorio e della regione". Per Cirignoni la Provincia di Perugia invece di mettere in sicurezza la Sp 100 si sarebbe limitata ad abbassare a 30 km/h il limite di velocità.

Perugia, 4 marzo 2015 - "Sulla disastrosa e dimenticata viabilità provinciale dell'Altotevere va in onda l'ennesima beffa ai danni dei cittadini". Lo afferma il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto), spiegando che "a pochi giorni di distanza dal Consiglio comunale straordinario di Citerna, convocato in seduta aperta sul tema della viabilità provinciale del comprensorio, al quale parteciparono anche due dirigenti dell'ente oltre a Paolo Fratini sindaco di San Giustino e consigliere provinciale, la Provincia di Perugia anziché fare i necessari e urgenti interventi non ha trovato di meglio che limitare a 30 chilometri orari un altro lungo tratto della Sp100 che collega i paesi di Selci e Pistrino alla vicina Toscana". Secondo il consigliere regionale di opposizione si tratta di "una decisione della quale i dirigenti dell'ente non hanno fatto alcuna menzione nel corso della seduta del Consiglio comunale che ha visto le veementi proteste dei cittadini, per una viabilità da terzo mondo. La Provincia di Perugia dimostra così di essere esclusivamente un ente 'okkupato' dalla sinistra umbra e trasformato in uno stipendificio buono solo per per moltiplicare poltrone e conservare il potere. Auspico che di fronte a questa ennesima presa in giro i cittadini dell'Altotevere diventino consapevoli che è ora di rottamare questo sistema, che per quarant'anni ha moltiplicato gli stipendi riducendo i servizi. Rinnovo l'invito a politica ed istituzioni locali e regionali ad aprire – conclude Cirignoni - un tavolo tecnico straordinario per la sistemazione della viabilità provinciale dell'Altotevere umbro, una vergogna che mina la sicurezza dei cittadini e danneggia l'immagine del comprensorio e della regione".

GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "L'ESPLOSIONE IN ABRUZZO DEVE INDURRE TUTTI A UN RIPENSAMENTO" - PER DOTTORINI (IDV) "OPERA ALTAMENTE IMPATTAANTE E PERICOLOSA. GOVERNO E REGIONI FACCIANO MARCIA INDIETRO"

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini, commentando l'esplosione avvenuta in Abruzzo a seguito della una frana su un gasdotto in provincia di Teramo, auspica che quanto accaduto induca Governo e Regioni ad un "ripensamento riguardo a opere insostenibili, come il gasdotto Brindisi-Minerbio". Per Dottorini "realizzare opere di tale portata, in aree a rischio frane e ad alta vulnerabilità ambientale e sismica, comporta rischi altissimi che devono essere valutati con ben altra attenzione rispetto a quella manifestata fino ad oggi dal Governo".



Perugia, 6 marzo 2015 - "Quanto avvenuto in Abruzzo dovrebbe indurre Governo e Regioni ad un ripensamento riguardo a opere insostenibili, come il gasdotto Brindisi-Minerbio. Realizzare opere di tale portata in aree a rischio frane e ad alta vulnerabilità ambientale e sismica comporta rischi altissimi che devono essere valutati con ben altra attenzione rispetto a quella manifestata fino ad oggi dal Governo". Lo scrive il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commentando l'esplosione avvenuta in Abruzzo a seguito della una frana su un gasdotto in provincia di Teramo. Dottorini, che nella nota fa riferimento alla sua carica di presidente dell'Associazione 'Umbria migliore' si augura che, almeno, "l'esplosione di Pineto serva a un ravvedimento e che almeno le Regioni interessate all'attraversamento del gasdotto facciano sentire con voce forte la propria contrarietà a un tracciato che si conferma come irrazionale e pericoloso". "Evidentemente - commenta Dottorini - le preoccupazioni di comitati civici e ambientalisti non sono campate in aria. Di fronte a questa evidente realtà tutti devono essere indotti a un ripensamento e a mettere in discussione i presupposti e le modalità realizzative del gasdotto Snam Brindisi-Minerbio. Il Consiglio regionale dell'Umbria si è già espresso in proposito nel settembre scorso, impegnando la Giunta a dare parere negativo al tracciato proposto dall'azienda e a ricercare soluzioni alternative e meno impattanti, evitando che il Governo proceda senza ascoltare i territori. Ma i risultati, finora - rileva il consigliere regionale - appaiono alquanto deludenti e il Governo Renzi ha asfaltato ogni tentativo di riportare sui giusti binari una discussione che era finalizzata, quanto meno, a ridurre il danno, individuando tracciati meno impattanti e meno pericolosi. Sappiamo che sul tratto Foligno-Sestino - aggiunge - si è già svolta la prima Conferenza dei servizi e che le Regioni Umbria e Abruzzo hanno correttamente dato parere negativo al progetto, mentre pare che nessuno dei Comuni umbri interessati fosse presente. Il che è indicativo della sensibilità e della lungimiranza di chi dovrebbe difendere i cittadini e un territorio particolarmente fragile e vulnerabile come quello del cuore verde d'Italia". "Il progetto - ricorda Dottorini - prevede l'attraversamento per 120 chilometri dei territori di Cascia, Norcia, Preci, Sellano, Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino, Gubbio, Pietralunga e Città di Castello, intersecando numerosi corsi d'acqua, aree naturali protette, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale come il Parco nazionale dei Monti Sibillini, i Boschi del bacino di Gubbio, il fiume Topino e i boschi di Pietralunga. L'impatto - spiega - sarebbe tutt'altro che trascurabile, considerando le dimensioni del tubo che sarebbe pari a 1,2 metri di diametro e che dovrebbe essere calato in una trincea profonda cinque metri cui corrisponderebbe, come area direttamente interessata dai lavori, una servitù di gasdotto coincidente con una striscia di terreno di oltre 40 metri. Sempre secondo gli elaborati progettuali - continua - si vede come

l'impatto socio-economico sulle aree interessate sarebbe insostenibile, rischiando di provocare danni alla filiera turismo-ambiente-cultura e al settore delle eccellenze, dai prodotti tipici alle importanti aree tartufigene dell'Umbria. Settori - conclude Dottorini - di fondamentale importanza per l'economia della nostra regione e dei territori interessati".

GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "L'ESPLOSIONE DELLE CONDUTTURE IN ABRUZZO FACCIAMO RIFLETTERE SU UN PROGETTO CHE DEVASTEREBBE LE NOSTRE MONTAGNE" - NOTA DI CIRIGNONI (MISTO)

Perugia, 6 marzo 2015 - "L'esplosione del metanodotto avvenuta oggi in Abruzzo deve far riflettere tutti sull'opportunità di far passare sul nostro Appennino il gasdotto Brindisi-Minerbio. Si tratta di un'opera che non porterà una sola goccia di gas alle nostre famiglie e imprese e la cui realizzazione comporterà la devastazione delle nostre montagne, oltre ad un sicuro danno all'economia e all'immagine dell'Umbria". Lo afferma il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto). Per l'esponente dell'opposizione consiliare "realizzare un'opera di questa portata in aree ad elevato rischio sismico è un errore. Mi auguro che Governo e Regioni se ne rendano conto e decidano di individuare un altro tracciato, meno impattante e pericoloso. Auspico inoltre che tutte le forze politiche impegnate nella campagna per le prossime regionali inseriscano nei propri programmi elettorali un fermo no al passaggio del gasdotto Brindisi-Minerbio; compresa la Lega Nord Umbria, che purtroppo è diventata l'unica forza politica entusiasta di un intervento che distruggerà il nostro Appennino, rendendolo per di più un luogo pericoloso".

GASDOTTO BRINDISI-MINERBIO: "L'ESPLOSIONE DI PINETO È LA DIMOSTRAZIONE CHE COSTRUIRE CERTE OPERE IN CERTI LUOGHI È PURA FOLLIA" - NOTA DI GORACCI (COMUNISTA UMBRO)

Perugia, 6 marzo 2015 - "L'esplosione avvenuta a Pineto, in provincia di Teramo, è la conferma che realizzare determinate opere in determinati territori è follia pura". Lo afferma Orfeo Goracci, consigliere regionale comunista umbro, ricordando di essersi battuto, "con coerenza e ostinazione, contro la realizzazione del gasdotto Brindisi-Minerbio. Quanto successo in queste ore - sottolinea - è la tragica conferma che i comitati dal basso e i rappresentanti delle istituzioni come il sottoscritto (prima da sindaco, poi da consigliere regionale), anche se non molti per la verità, non abbaiavano alla luna quando dicevano che realizzare un'opera come quella, oltre ad essere un vero e proprio scempio ambientale, rappresentava un pericolo per le popolazioni coinvolte".



Secondo Goracci "non c'è bisogno di essere premi Nobel o scienziati per capire che realizzare un'opera come il gasdotto Brindisi-Minerbio in zone ad alto rischio sismico e in realtà note per il rischio idrogeologico è pura follia. Voglio sperare che il grave incidente avvenuto in Abruzzo rappresenti la pietra tombale per questo progetto. La Regione Umbria, insieme all'Abruzzo, si faccia subito carico di portare alla Conferenza Stato-Regioni la proposta di blocco di ogni forma autorizzativa nei confronti di un progetto inutile, dannoso, pericoloso, che non porta nessun beneficio ai territori che attraversa, ma solo danni e preoccupazioni. Se così non dovesse essere – conclude – significherebbe, ancora una volta, che in questo Paese non prevalgono gli interessi dei cittadini e delle comunità, ma solo quelli delle multinazionali e dei poteri forti dediti solo a profitto e speculazioni".

E45 AUTOSTRADA: "CHI PARLA DI ESENZIONE DAL PEDAGGIO PER I RESIDENTI CONTINUA AD INGANNARE I CITTADINI" - DOTTORINI (IDV) RISPONDE ALL'ASSESSORE ROMETTI

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta le dichiarazioni dell'assessore Silvano Rometti in relazione al pedaggiamento della E45 autostrada osservando che la Regione "non ha mai chiesto esenzioni e non avrebbe neppure potuto farlo". Dottorini auspica che "la Regione ascolti i cittadini e ritiri il proprio parere favorevole al progetto".

Perugia, 11 marzo 2015 - "E' bene sgomberare il campo da strumentalizzazioni e furbizie. Chi dice 'Viva l'autostrada, ma senza pedaggio per i residenti' vuole solo gettare fumo negli occhi ai cittadini, facendo credere che a pagare quest'opera assurda saranno solo gli automobilisti di altre regioni. La verità è un'altra: a pagarla saremo tutti noi attraverso un pedaggio molto salato. In particolare saranno i pendolari e chi è costretto a usare quell'arteria senza avere alternative". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta le dichiarazioni dell'assessore Silvano Rometti in relazione al pedaggiamento della E45 autostrada. "La Regione Umbria, nel dare il proprio parere favorevole all'autostrada a pedaggio, non ha fatto alcun riferimento ad esenzioni per i residenti, ma solo a possibili agevolazioni. E neppure avrebbe potuto farlo – spiega Dottorini, che nella nota fa riferimento al proprio ruolo di presidente di 'Umbria migliore' - dal momento che le Regioni non hanno alcuna potestà in una materia che è esclusiva competenza dello Stato. Sarebbe singolare poi se a richiedere l'esenzione per i residenti fossero tutte le Regioni. Chi pagherebbe l'opera? E' noto – prosegue Oliviero Dottorini - che, a parte la defiscalizzazione, l'opera infatti sarà interamente a carico dei privati che rientreranno dell'investimento attraverso il pedaggio. Se si pensa che in

Umbria il 70 per cento dei transiti riguarda un traffico prettamente locale, risulta chiara l'insostenibilità di chi tenta di ingannare i cittadini con false promesse di esenzione. A questo si aggiunge il parere dell'Università di Perugia che parla esplicitamente del ruolo 'meramente sollecitatorio' della Regione nei confronti della concessionaria e degli organi statali preposti, non rinvenendo 'un effettivo potere normativo in capo alla Regione né in ordine alla determinazione dei pedaggi, né tanto meno nella loro esenzione'. D'altra parte – continua - l'assessore sa bene che il progetto approvato dalla Regione non riguarda l'adeguamento e la messa in sicurezza della E45, ma la sua trasformazione in autostrada a pedaggio. Le due cose sono ben diverse e alternative tra loro. Se c'è qualche ripensamento, occorre formalizzarlo con un atto di Giunta o con un passaggio consiliare che riveda il parere favorevole a più riprese accordato. Altrimenti è tutto fumo negli occhi". "Pensare che, secondo quanto previsto dal Piano finanziario, per coprire il tragitto da Città di Castello a Perugia occorreranno 7,60 euro e da Perugia a Terni oltre 12 euro, ci dà l'idea dell'impatto economico, ma anche ecologico, che questo mostro progettuale avrà sui bilanci familiari e aziendali degli umbri. Basti pensare – aggiunge il consigliere regionale - al fatto che il traffico si riverserà sulle arterie secondarie, con enormi disagi per la viabilità. Da questo punto di vista quanto sta avvenendo con la 'Brebemì', la prima autostrada costruita con i soldi dei privati, è significativo. A fronte di una previsione di transiti di 40mila veicoli al giorno, dopo 7 mesi se ne registrano appena 11mila. La Regione Lombardia e il Governo già si stanno preparando a stanziare i soldi necessari per andare in soccorso ai privati. Quindi tutto ricadrà ancora una volta su cittadini e sulle risorse pubbliche, solo per assecondare gli interessi di pochi. Le 8mila e 500 firme raccolte e presentate nella nostra regione – conclude Dottorini - stanno a dimostrare che gli umbri non ci stanno a svenarsi per la realizzazione di un'autostrada a debito che finirà ancora una volta per caricare sui cittadini gli errori di prospettiva e di valutazione di chi pensa ancora che occorra puntare su catrame e cemento per risollevare le sorti del nostro Paese e della nostra regione".

INFRASTRUTTURE: "NEL COMPLESSO RURALE DI CAIMIALI (COMUNE DI GUBBIO) LAVORI INTERROTTI E STRUTTURE IN DETERIORAMENTO. QUALI I COSTI?" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (MISTO-CU)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (gruppo misto-Comunista umbro) interroga la Giunta per sapere "perché si sono interrotti i lavori nei fabbricati rurali, di proprietà della Regione, in località Caimiali, nel comune di Gubbio, e a quanto ammontano i costi sostenuti per un'opera compresa nel Programma infrastrutture del 2007", sottolineando che le opere avviate "stanno subendo un processo di deterioramento che rischia,



in mancanza di opportuni interventi, di diventare irreversibile”.

Perugia, 12 marzo 2015 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (gruppo Misto- Comunista umbro) ha presentato un'interrogazione alla Giunta chiedendo di “sapere quale sia, ad oggi, lo stato dei termini contrattuali, con riferimento alle cause che hanno condotto all'interruzione dei lavori ed al successivo abbandono del cantiere nel complesso di fabbricati rurali di proprietà della regione Umbria in località Caimiali, nel comune di Gubbio; quale sia l'importo dell'appalto e a quanto ammontino eventuali liquidazioni di stati di avanzamento dei lavori; come si intenda procedere per completare l'intervento previsto e parzialmente realizzato, prima che vengano compromesse anche le opere ad oggi realizzate; quale sia la previsione di utilizzo degli immobili e, infine, se sussistano situazioni analoghe nel Comune di Gubbio, sempre in relazione a beni di proprietà della Regione Umbria”. “All'interno del Programma delle infrastrutture per il triennio 2005/2007 – spiega Goracci - è ricompreso l'intervento sul 'Complesso fabbricati rurali in località Caimiali, nel Comune di Gubbio'. Gli edifici in questione sono di proprietà della Regione Umbria e l'intervento (a carico delle Regione, con un costo programmato di 1 milione e 100mila euro) è classificato di tipo 'P-Edifici pubblici'. Ad oggi, i lavori relativi all'intervento programmato sono stati appaltati e avviati ma, da molti mesi, il cantiere versa in uno stato di totale abbandono. Risulta evidente come i lavori, avviati e portati ad uno stato di avanzamento oggi rilevabile con opere di demolizione e consolidamento non ancora compiute ed altre di realizzazione di nuovi solai in legno ed opere esterne, stanno subendo un processo di deterioramento che rischia, in mancanza di opportuni interventi, di diventare irreversibile”. “Visto il carattere di pregio che i casolari in questione hanno – sottolinea Goracci – in quanto mirabili testimonianze di cultura contadina e architettura di qualità anche in ambito agreste (il podere annesso faceva parte, tra l'altro, già nel 1800, delle proprietà dell'Ospedale di Gubbio), chiedo di sapere perché i lavori sono stati interrotti e quali siano gli importi dei costi sostenuti, anche in risposta scritta, oltre che orale, in Aula”.

INFRASTRUTTURE: “E78, QUADRILATERO, E45 AUTOSTRADA: L'INCHIESTA SIA OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLE GRANDI OPERE UMBRE” - CIRIGNONI (MISTO) SULL'INDAGINE DELLA PROCURA DI FIRENZE

Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto) interviene in merito all'inchiesta sulle grandi opere coordinata dalla Procura di Firenze. Per Cirignoni quanto emerso fino ad ora deve essere lo spunto per “riflettere sulle grandi opere in corso di costruzione o in fase di progettazione in Umbria: il Quadrilatero, la trasformazione in

autostrada della E45 e il completamento della E78, tre grandi progetti incompiuti”.

Perugia, 17 marzo 2015 - “Il Quadrilatero, la trasformazione in autostrada della E45 e il completamento della E78 sono tre grandi progetti incompiuti sui quali il superdirigente manger del ministero delle infrastrutture, arrestato dai Carabinieri per corruzione, ha avuto modo di mettere le mani, avendo fatto parte del cda di Quadrilatero spa e avendo recentemente incontrato, insieme al ministro Lupi, i governatori di Umbria, Toscana e Marche per il progetto di completamento della E78”. Lo rileva il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto) commentando “l'inchiesta sulla gestione degli appalti delle grandi opere italiane che sta scoperciando un sistema corrotto e criminale. La presenza di un referente diretto all'interno del ministero delle Infrastrutture – aggiunge - deve far riflettere sulle grandi opere in corso di costruzione o in fase di progettazione in Umbria, sulla loro effettiva utilità oltre che sul modo in cui è stato gestito l'iter burocratico amministrativo propedeutico alla loro progettazione e realizzazione”. Cirignoni sottolinea che “questa inchiesta consente di intravedere la triste realtà dei due progetti faraonici e miliardari riguardanti la E45 e la E78 che si svelano esclusivamente come due grandi affari sui quali lucrare mazzette e potere. Il futuro di queste due arterie così importanti per l'Umbria deve essere diverso – ribadisce il consigliere regionale - e molto più semplice e meno costoso e impattante. La E45, come sostiene il comitato 'E45 Pubblica e Gratuita' di cui faccio parte, deve essere riqualificata. Ma deve rimanere appunto 'pubblica e gratuita' ed essere gestita da un consorzio, costituito tra le Regioni che attraversa da Orte a Ravenna, con a capo l'Umbria, che ha il tratto più lungo e per la quale la superstrada riveste un'importanza vitale. Per quanto riguarda l'evanescente completamento della E78 – conclude Cirignoni - come sostiene il comitato 'Apriamo la Guinza', del quale sono fondatore, l'unica soluzione da perseguire nell'interesse dei territori è l'utilizzo gli oltre 10 chilometri di opere realizzate e abbandonate sulla Massa Trabaria, ammodernando e collegando in modo moderno e sicuro la galleria della Guinza alla viabilità ordinaria di fondo valle (Ss3/bis ed Ss73/bis)”.

E45: “ANCORA OMBRE SULLA ORTE-MESTRE. SUBITO REFERENDUM PER ASCOLTARE CITTADINI E DEFILARSI DA PROGETTO FOLLE” - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) interviene sull'inchiesta coordinata dalla Procura di Firenze che “disegna un quadro preoccupante” e getta “ombre sul mega progetto di trasformazione della E45 in autostrada”. Secondo Dottorini “l'interesse comune dovrebbe prevalere sugli appetiti di pochi” e per questo serve che “Regioni e Comune di Perugia rivedano pareri favore-



voli" ed è necessario "subito un referendum per ascoltare i cittadini e defilarsi da progetto folle".

Perugia, 17 marzo 2015 – "Si addensano le nubi sul mega progetto di trasformazione della E45 in autostrada. All'inchiesta sul Mose del luglio scorso, che aveva fatto emergere un inquietante intreccio di interessi trasversali attorno alla torta da 10 miliardi della Orte-Mestre, si aggiunge oggi un elemento che infittisce le ombre che già pesavano su questa grande opera. Sarebbe opportuno che le inchieste che coinvolgono i vertici del ministero dei Lavori pubblici, unite alle negative ripercussioni ambientali ed economiche, inducano ad un ripensamento su questa opera inutile e devastante". È quanto dichiara il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) sull'inchiesta coordinata dalla Procura di Firenze, aggiungendo che "la prima cosa da fare è prevedere una consultazione referendaria per chiedere ai cittadini di esprimersi su un progetto che segnerà il futuro e le prospettive dell'intera regione. Non vorremmo che a prevalere contro la volontà dei cittadini siano ancora una volta gli appetiti di pochi". "Dall'inchiesta 'Sistema' – aggiunge Dottorini, che nella nota fa anche riferimento al suo ruolo di presidente di 'Umbria migliore' - emerge un quadro tutt'altro che rassicurante, con ipotesi di reati pesanti e un sistema inquinato, appunto, che non esenta quasi nessuna delle nuove grandi opere presentate come volano dell'economia nazionale. Fra le ipotesi formulate dai magistrati c'è anche quella secondo la quale il consorzio 'Ilia Or-Me', che fa capo a Vito Bonsignore, la mente che ha concepito l'autostrada Orte-Mestre e che anche stavolta appare iscritto nel registro degli indagati, avrebbe ricevuto il parere positivo del Cipe grazie all'appoggio di Ercole Incalza, che si trova in carcere. Ormai fra i protagonisti del mega progetto di trasformazione in autostrada a pedaggio della E45 Orte-Mestre sono pochi quelli che non siano stati travolti negli ultimi tempi da qualche vicenda giudiziaria". "È evidente – prosegue Dottorini - che alle motivazioni di natura ambientale ed economica che da dieci anni sosteniamo con coerenza e tenacia, si stiano aggiungendo anche cause di natura etica e giudiziaria che dovrebbero indurre ad un ripensamento definitivo su quest'opera, per il bene del nostro territorio e degli umbri. A questo punto riteniamo sia necessaria una consultazione popolare e chiamare in causa anche le amministrazioni locali perché facciano la loro parte ed ascoltino le voci dei tanti cittadini che hanno già pronunciato inequivocabilmente il loro no a un progetto folle e devastante. A partire dagli amministratori e dai consiglieri del Comune di Perugia che non sembrano voler far tesoro dei pareri espressi nel Consiglio comunale aperto del gennaio scorso, quando una valanga di interventi contrari ha seppellito l'ipotesi di trasformare la E45 in autostrada a pedaggio. Possibile non vi sia un consigliere o un gruppo consiliare in grado di presentare una mozione o un ordine del giorno per modificare il parere favorevole dato a suo tempo dal

Comune di Perugia? L'impressione – conclude Dottorini - è che vi sia qualche opportunismo di troppo e poca coerenza nel tramutare in fatti gli annunci da campagna elettorale fatti solo per gettare fumo negli occhi ai cittadini".

E 45: "IL PROGETTO DI TRASFORMAZIONE IN AUTOSTRADA È SEPOLTO DA UN MARE DI FANGO" - NOTA DI BRUTTI (IDV)

Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) interviene sull'inchiesta grandi opere, sostenendo che il "progetto di trasformare la E45 in autostrada è sepolto da un mare di fango" e quella che doveva essere "l'opera del futuro per l'Umbria era un gigantesco raggio". Secondo Brutti, per fare "opere pubbliche ci vogliono amministratori che operino con integrità e pulizia".

Perugia, 17 marzo 2015 – "Accusa di concussione a Vito Bonsignore e ad Antonio Bargone per il progetto di trasformare la E45 in autostrada. Roba da non crederci. Quella che doveva essere l'opera pubblica del futuro per l'Umbria, fatta tutta con i soldi di Bonsignore (e con i nostri pedaggi) sostengono gli inquirenti che era un gigantesco raggio. Per ottenere i visti necessari, dicono ancora gli inquirenti, avrebbero fatto pesare il loro potere (e forse anche nutrite mazzette) su quelli che dovevano mettere i timbri". E quanto dichiara il consigliere regionale dell'Idv, Paolo Brutti, a proposito dell'inchiesta sulle grandi opere, coordinata dalla Procura di Firenze. "Vedremo – prosegue Brutti - lo sviluppo dell'affare. Intanto, due certezze. Il progetto di trasformare la E45 in autostrada è sepolto da questo mare di fango e gli estimatori di casa nostra, i sostenitori, i sonatori di fanfara sullo spartito del piano regionale dei trasporti, non dormiranno sonni tranquilli. I giornali fanno anche il nome di un viceministro. Certamente non avrà avuto nessuna voce in capitolo, però è singolare il quadro di affinità politiche che si delinea. Adesso aspettiamo con serena fiducia che si apra il capitolo della stazione Media Etruria. E se qualcuno dice che così non si fanno più opere pubbliche – conclude Brutti - rispondiamo che per farle ci vogliamo amministratori pubblici che operino con integrità e pulizia. L'elettorato li scelga bene a cominciare dalle prossime elezioni regionali".

TELECOMUNICAZIONI: PARERE FAVOREVOLE DELLA SECONDA COMMISSIONE AL REGOLAMENTO IN MATERIA DI INFRASTRUTTURE

Perugia, 18 marzo 2015 – Con voto unanime dei presenti, la Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, ha espresso parere favorevole alla proposta di regolamento, predisposta dalla Giunta regionale, che prevede indicazioni tecniche in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni. Il documento normativo ri-



guarda, nello specifico, interventi riguardanti nuove opere stradali ed altre opere civili; interventi di nuova costruzione o ristrutturazione, con demolizione e ricostruzione di edifici pubblici. Ad illustrare il regolamento in questione è stato l'assessore regionale Stefano Vinti che, nel rimarcare la complessità della materia, ha fatto sapere che alla stesura del documento, oltre agli uffici regionali, hanno lavorato gli stessi soggetti interessati e l'Anci.

VIABILITÀ: "MISMETTI VENGA IN ALTOTEVERE E PORTI UN BADILE PER STRADE DISSESTATE" - NOTA DI CIRIGNONI (MISTO)

Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo Misto) denuncia le condizioni "degradate e indecorose della strada provinciale 100 in Altotevere, che ha tratti killer pieni di buche e avvallamenti". Per Cirignoni il presidente della Provincia Mismetti dovrebbe "venire in Altotevere portandosi anche un badile e qualche sacco di catrame a freddo, chiedendo scusa per l'incapacità della Provincia di mantenere una strada in condizioni normali".

Perugia, 18 marzo 2015 – "Il presidente della Provincia di Perugia, Nando Mismetti venga in Altotevere ma porti con se anche un badile per sistemare le strade provinciali". Lo afferma il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo Misto). "A seguito delle numerose proteste e segnalazioni di cittadini – spiega Cirignoni - sono di nuovo a segnalare le condizioni degradate e indecorose della strada provinciale 100 in Altotevere umbro. In particolare il tratto tra i comuni di Citerna, San Giustino e Città di Castello del quale, qualche tempo fa, avevo denunciato lo stato di abbandono insieme ai membri del comitato 'Altotevere libero'. Ora è diventato un vero e proprio tratto killer pieno di buche e avvallamenti. Un simbolo di incapacità e incuria. Un pericolo per gli utenti ed un danno all'immagine del nostro operoso comprensorio". "Il presidente della Provincia Mismetti – continua Cirignoni - anziché mandare in Altotevere i suoi funzionari a piangere miseria di fronte ai cittadini come avvenuto al consiglio comunale straordinario di Citerna qualche tempo fa, venga in Altotevere a toccare con mano e percorrere questo tratto dimenticato dove si sono verificati numerosi incidenti. Venga inoltre a chiedere scusa per l'incapacità della Provincia di mantenere una strada in condizioni normali e per aver limitato a 30 chilometri orari molti tratti di strade provinciali abbandonate e dissestate. Mismetti venga insieme al suo predecessore Guasticchi in Altotevere ma porti con se anche un badile e qualche sacco di catrame a freddo. Io e i componenti del comitato 'Altotevere libero' siamo disponibili a dare una mano".

E45: "CONSIGLIO REGIONALE INSABBIA PETIZIONE CONTRO AUTOSTRADA A PE-

DAGGIO, SNOBBATA LA VOLONTA' DI 8MILA500 CITTADINI" - INTERVENTO DI DOTTORINI (IDV)

"Mentre i fautori della Orte-Mestre sono travolti da raffiche di avvisi di garanzia, la Seconda commissione del Consiglio regionale si fa beffe delle 8mila 500 firme raccolte dai cittadini". Lo dice il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), a proposito della decisione dell'organo di Palazzo Cesaroni che ha deliberato all'unanimità di non ascoltare il comitato promotore 'No E45 autostrada', demandando alla Giunta regionale il compito di occuparsi, nell'ambito del Piano regionale dei Trasporti, della petizione popolare. Secondo Dottorini, "Per loro sarà un boom-rang".

Perugia, 21 marzo 2015 - "E' veramente paradossale che, mentre i fautori della realizzazione dell'autostrada Orte-Mestre sono travolti da raffiche di avvisi di garanzia, il Consiglio regionale decida di farsi beffe delle 8mila 500 firme raccolte dai cittadini contro la trasformazione della E45 in autostrada a pedaggio. Destra e sinistra, unite da una visione cementizia dello sviluppo, hanno deciso di insabbiare la petizione sottoscritta da migliaia di cittadini che chiedono a gran voce la revisione del parere favorevole dato a più riprese dalla Regione": il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta così la decisione assunta dalla Seconda commissione consiliare che ha deliberato all'unanimità di non ascoltare il comitato promotore 'No E45 autostrada', demandando alla Giunta regionale il compito di occuparsi, nell'ambito del Piano regionale dei Trasporti, della petizione popolare. "Dopo lo scandalo emerso con l'inchiesta 'Sistema' – chiede Dottorini, che nella sua nota fa riferimento anche alla sua carica di presidente dell'associazione 'Umbria migliore' - cos'altro deve succedere per convincere la politica dell'assurdità di quest'opera? Neppure le nubi della corruzione che, leggendo le intercettazioni, paiono addensarsi fitte su questo progetto sono in grado di scalfire le convinzioni dello schieramento trasversale che da sempre sostiene questa follia progettuale. Eppure logica vorrebbe che le inchieste che stanno travolgendo i vertici del Ministero dei Lavori pubblici, unite alle negative ripercussioni ambientali ed economiche sui territori, inducessero ad un ripensamento degli stessi presupposti che hanno portato a concepire un'opera che, al di là delle vicende giudiziarie, potrà forse soddisfare gli interessi di qualche più o meno spregiudicato gruppo imprenditoriale, non certo le legittime aspettative della collettività. La prima cosa da fare sarebbe stata quella di dare seguito a ciò che 8mila 500 cittadini umbri hanno chiesto a gran voce: chiamarli ad esporre le proprie ragioni in commissione e magari procedere alla revoca del parere positivo all'opera fornito dalla Regione e dalla totalità dei Comuni dei territori coinvolti dal tracciato. Ma il Consiglio regionale, con un atteggiamento imbarazzato e pilatesco, ha deciso



di non convocare neppure il comitato promotore, come per prassi si è soliti fare, mettendo così la testa sotto la sabbia ed evitando ogni dibattito di merito". "Ormai – spiega Dottorini - fra i protagonisti del mega progetto di trasformazione in autostrada a pedaggio della E45 Orte-Mestre sono pochi quelli che non siano stati travolti negli ultimi tempi da qualche vicenda giudiziaria. L'inchiesta 'Sistema' ha portato alla luce un quadro tutt'altro che rassicurante, con ipotesi di reati pesanti e un sistema inquinato che non esenta quasi nessuna delle nuove grandi opere presentate come volano dell'economia nazionale. Fra le ipotesi fornite dai magistrati c'è anche quella secondo la quale il consorzio 'Ilia Or-Me', che fa capo a Vito Bonsignore, la 'mente' che ha concepito l'autostrada Orte-Mestre e che anche stavolta appare iscritto nel registro degli indagati, avrebbe ricevuto il parere positivo del Cipe grazie all'appoggio di Ercole Incalza, che si trova in carcere. In tutto questo il Consiglio regionale non riesce a fare altro che snobbare la volontà di 8mila 500 cittadini che hanno ragioni da vendere nel rivendicare un altro modello di sviluppo e, a questo punto, un'altra moralità nel decidere i destini economici e ambientali di una regione. C'è da scommettere – conclude - che questa decisione avventata non passerà sotto silenzio e che, come un boomerang, si ripercuoterà sullo stesso Consiglio regionale".

STRADA E 78: "APPELLO A VITTORIO SGARBI PER LA GALLERIA DELLA GUINZA" - CIRIGNONI (MISTO): "COME ASSESSORE DI URBINO ASCOLTI LA PROPOSTA DEL COMITATO INTERVALLE"

Perugia, 21 marzo 2015 - "In qualità di membro fondatore del comitato intervalle 'apriamo la Guinza' ribadisco con forza che, dopo trent'anni di soldi sprecati in progetti mai realizzati, l'unica proposta seria, realizzabile in tempi brevi, più economica e di minor impatto ambientale è quella di mettere al servizio dei territori i 10 km di infrastruttura abbandonata nella massa Trabaria, di cui fanno parte i 6 km della galleria della guinza, ammodernandoli e collegandoli in modo adeguato e sicuro alla viabilità ordinaria di fondo valle che collega Città di Castello e l'Altotevere a Urbino e Pesaro (ss3/bis e ss73/bis)". Lo afferma il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (Misto). "Già oltre 3mila800 cittadini delle nostre valli hanno sottoscritto la nostra proposta – ricorda Cirignoni - e la raccolta prosegue con successo. A nome del comitato faccio un appello al professor Vittorio Sgarbi, grande amico di Umbria e Marche e delle terre di Piero della Francesca, affinché in qualità di assessore alla rivoluzione del comune di Urbino ci conceda quell'audizione che abbiamo chiesto da tempo, senza peraltro ottenere risposta. L'inchiesta sui suoi grandi appalti, che ha portato all'arresto del super dirigente del ministero delle infrastrutture e alle dimissioni del Ministro Lupi, getta una pesante e fosca ombra sull'ope-

razione di project financing per il completamento della E78. Un'operazione in cui il ministro e il dirigente arrestato hanno avuto una parte importante. Peraltro la costituzione della società pubblica di progetto rischia di essere l'ennesimo triste e costoso capitolo della storia del completamento della e78, costellata di annunci roboanti e tanti sprechi per progetti mai realizzati. Auspicio – conclude - che la società pubblica, anziché per un nuovo progetto costoso ed impattante, si concentri sulla proposta del comitato 'apriamo la Guinza'".

E45: "INGIUSTO E ANTIDEMOCRATICO NON ASCOLTARE IL COMITATO 'NO AUTOSTRADA'" - CIRIGNONI (MISTO): "IL FUTURO È IN UNA GESTIONE PUBBLICA TRA REGIONI, CON L'UMBRIA CAPOFILA"

Perugia, 21 marzo 2015 - "In qualità di membro fondatore del comitato 'E45 Pubblica gratuita', mi unisco al collega consigliere Dottorini nel condannare l'atteggiamento pilatesco assunto dalla Seconda commissione consiliare in merito alla petizione contro la trasformazione in autostrada della E45, sottoscritta da oltre 8mila500 cittadini, me compreso": lo dice il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo Misto). Per Cirignoni "non ascoltare un comitato che ha raccolto in poco tempo migliaia e migliaia di firme su una questione di così rilevante importanza per il futuro dell'Umbria è antidemocratico e profondamente ingiusto. Ribadisco che il futuro della 'strada maestra' degli umbri e spina dorsale della nostra viabilità deve essere di riqualificazione, ammodernamento e gratuità, con una gestione pubblica affidata ad un consorzio costituito tra le regioni attraversate dalla 'Orte-Mestre', in cui l'Umbria abbia il ruolo di capofila".

STRADA REGIONALE 298: "NECESSARIO RAPIDO INTERVENTO MANUTENTIVO" - GORACCI (MISTO-CU) INTERROGA LA GIUNTA REGIONALE "ARTERIA DI VITALE IMPORTANZA PER COLLEGAMENTI GUBBIO E PERUGIA"

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Misto-Comunista umbro) ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale auspicando un "rapido intervento manutentivo per la strada regionale 298". Nello specifico Goracci chiede all'Esecutivo "se ha predisposto, di concerto con la Provincia, un piano di interventi volto a risolvere le criticità infrastrutturali ed eventualmente in quali tempi e secondo quali modalità".

Perugia, 23 marzo 2015 – Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Misto-Comunista umbro) ha presentato una interrogazione alla Giunta regionale auspicando un "rapido intervento manutentivo per la strada regionale 298". Nello specifico, Goracci chiede all'Esecutivo "se ha predisposto, di concerto con la Provincia, un piano di inter-



venti volto a risolvere le criticità infrastrutturali ed eventualmente in quali tempi e secondo quali modalità". Nel suo atto ispettivo, Goracci ricorda che "da almeno tre anni la SR 298, arteria di vitale importanza per i collegamenti tra Gubbio e Perugia, versa in una situazione manutentiva assolutamente carente e a tratti penosa, con sporadici interventi di rattoppo eseguiti dalla Provincia di propria iniziativa, con fondi contingenti legati per lo più ai capitoli delle calamità naturali e a pregresse economie di gestione, senza alcun significativo concorso del bilancio della Regione Umbria, peraltro Ente titolare della Strada. La situazione – avverte - rischia di compromettere, a breve termine, la stessa percorribilità in sicurezza dell'arteria in questione, con potenziali gravi rischi per automobilisti e utenti della strada in generale". Goracci rimarca come, da una disamina complessiva e approfondita della situazione, emergono: "la necessità di un rifacimento della segnaletica di terra, in particolare modo delle strisce ai lati della carreggiata, fondamentali per la sicurezza del traffico in condizioni meteorologiche critiche di nebbia e maltempo; l'esigenza di una ribitumazione di alcuni tratti, specie quelli che interessano gli abitati di Bosco, Pieve Pagliaccia, Colombella, Scritto e Ponte d'Assi (frazione, quest'ultima – ricorda e conclude -, la cui situazione rispetto alla viabilità è stata richiamata in un'altra mia interrogazione presentata mesi fa).



LEZIONI DI COSTITUZIONE: "DIRITTO DI ACCESSO AD INTERNET" - SABATO 7 MARZO UN INCONTRO A PALAZZO CESARONI

Perugia, 6 marzo 2015 – Nell'ambito delle giornate di formazione del progetto "Lezioni di Costituzione" dell'Istituto tecnico tecnologico statale "A. Volta" di Perugia, il Servizio educazione alla cittadinanza e il Servizio Studi dell'Assemblea legislativa, in collaborazione con la scuola del capoluogo, promuovono l'incontro "Diritto di accesso ad internet", che si svolgerà sabato 7 marzo (ore 9,30 - 12,30) presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. All'iniziativa parteciperanno cinquanta studenti delle seconde classi, accompagnati dalla professoressa Lorena Pini, referente del progetto. Interverrà come relatrice la professoressa Valentina Colcelli, assegnista di ricerca nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia e membro del gruppo di ricerca J. Monnet European Modules sul progetto "Europeanization Through Private Law instruments".

LEZIONI DI COSTITUZIONE: "DIRITTO DI ACCESSO AD INTERNET" - L'INCONTRO SI È SVOLTO A PALAZZO CESARONI

Perugia, 7 marzo 2015 – Si è svolto questa mattina, a Palazzo Cesaroni, l'incontro "Diritto di accesso ad internet" che ha visto la partecipazione di cinquanta studenti. L'iniziativa fa parte delle giornate di formazione del progetto "Lezioni di Costituzione" dell'Istituto tecnico tecnologico statale "A. Volta" di Perugia, ed è stata organizzata con la collaborazione del Servizio educazione alla cittadinanza e il Servizio Studi dell'Assemblea legislativa. Gli alunni delle seconde classi della scuola del capoluogo che hanno preso parte alla riunione erano accompagnati dalla professoressa Lorena Pini, referente del progetto. Come relatrice è intervenuta la professoressa Valentina Colcelli, assegnista di ricerca nella facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugia e membro del gruppo di ricerca J. Monnet European Modules sul progetto "Europeanization Through Private Law instruments".

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA: PRESENTATO A PALAZZO CESARONI IL PROGETTO "SCOPRI-CONOSCI-PARTECIPA L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA" - IL SALUTO DEL PRESIDENTE BREGA

Perugia, 16 marzo 2015 – È stato il saluto del presidente Eros Brega ad aprire, a Palazzo Cesaroni, la giornata 'Porte aperte all'Assemblea legislativa', all'interno della quale è stato illustrato a tre istituti scolastici umbri il progetto "Scopri-conosci-partecipa l'Assemblea legislativa" (<http://bit.ly/1wPzxsx>). L'iniziativa, coordinata dalla Sezione Educazione alla cittadinanza, ha l'obiettivo di promuovere attività di partecipazione e informazione per le nuove generazioni, at-

traverso la conoscenza delle istituzioni regionali, nell'ottica di una cittadinanza attiva. Agli alunni della scuola primaria 'Pertini' di Narni, a quelli della scuola secondaria di primo grado 'Alessi' di Assisi e agli studenti dell'istituto di istruzione superiore 'Pieralli' di Perugia, il presidente dell'Assemblea legislativa ha rimarcato l'importanza della partecipazione diretta da parte dei cittadini, di ogni età, alla vita istituzionale. "Anche in Umbria – ha detto il presidente – c'è bisogno di una nuova classe dirigente, di nuove energie, di nuove idee. E voi – ha aggiunto rivolgendosi ai ragazzi – rappresentate il futuro". È stata quindi la dirigente del Servizio 'Comunicazione istituzionale', Simonetta Silvestri, ad evidenziare le linee principali dell'iniziativa e quindi il "percorso multimediale didattico-educativo del progetto basato sull'applicazione di nuove tecnologie e sul 'gioco interattivo' ("Avventura a Palazzo Cesaroni"). E prima di entrare nella fase operativa della 'Giornata' (gioco interattivo per i più piccoli, percorso multimediale per gli studenti più grandi), è toccato ad Enrico Cenci (società 'Le Fucine' art & media) spiegare nei dettagli il progetto di cui è stato l'ideatore.

ISTRUZIONE: "IL COMUNE DI TERNI INTERVENGA AFFINCHÉ VENGANO RICONOSCIUTI L'IMPORTANZA DELLA DIDATTICA DIFFERENZIATA E SPAZI ADEGUATI" - NOTA DI NEVI (FI) SULLA SCUOLA MONTESORI

Perugia, 16 marzo 2015 - "È fondamentale che l'Amministrazione comunale di Terni intervenga sulla questione della scuola Montessori, affinché si riconosca l'importanza della didattica differenziata e si chiariscano, in tempi certi, quali saranno gli spazi destinati a ospitare tutte le sezioni che adottano il metodo". Lo afferma il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, annunciando che "su questo tema FI farà sentire la sua posizione, come ha già avuto modo di ribadire in Consiglio regionale, affinché non ci siano discriminazioni nei riguardi degli alunni che da anni aspettano di essere considerati come una risorsa per Terni e venga garantito un percorso formativo adeguato".

ISTRUZIONE: "IL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO È L'ENNESIMA OCCASIONE GETTATA AL VENTO" - PER NEVI (FI) SI TRATTA DI "INTERVENTI DETTATI DA UN SOCIALISMO IN SALSA POP"

IN SINTESI: Il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, critica il disegno di legge del Governo sulla riforma della scuola. Per Nevi si avrà una "infornata di professori è slegata dalle vere esigenze di didattica" mentre il bonus legato alla formazione dei docenti avrebbe una dubbia copertura finanziaria.



Perugia, 27 marzo 2015 - "Il disegno di legge relativo alla riforma della scuola, voluta da Matteo Renzi, è l'ennesima occasione gettata al vento di intervenire seriamente, ed in maniera organica, al fine di risolvere i problemi endemici che soffocano da anni il nostro sistema d'istruzione. Inoltre tale modus operandi smentisce tutti coloro che definiscono riformista l'attuale compagine governativa: l'Esecutivo renziano non può di certo definirsi liberal, tutt'al più si possono riscontrare interventi dettati da un socialismo in salsa pop". Lo dichiara il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi. Per il consigliere di opposizione "tutta la modifica del sistema scolastico è un continuo 'vorrei ma non posso'. Per dire: una timida concessione di autonomia ai presidi nel selezionare gli insegnanti ma nulla in confronto ad un vero potere contrattuale. Si parla di aumenti salariali legati al merito ma davvero poca cosa se rapportati agli scatti d'anzianità. Vengono previsti degli sgravi fiscali per le famiglie che si orientano per una scuola paritaria ma è molto limitato l'importo. In più la valutazione degli insegnanti viene demandata ad organi interni agli stessi istituti quando servirebbero società valutative esterne operanti mediante parametri oggettivi. Altro tema caldo - continua - è quello delle assunzioni del personale docente. In effetti sembra che la riforma denominata della 'buona scuola' sia stata ritagliata più per gli insegnanti che non per gli studenti. L'infornata di professori è slegata dalle vere esigenze di didattica ma serve a proseguire quella tipica tradizione italiana per la quale la scuola viene vista come un grande ammortizzatore sociale che, invece di attutire i problemi, tende ad amplificarli. Del resto se il numero di insegnanti è abnorme rispetto al numero di studenti a rimetterci non saranno solamente questi ultimi ma anche i docenti più preparati, che vedranno dissolversi il premio di efficienza. Sul bonus, da 500 euro annui per la formazione professionale del personale docente: seppur lodevole come intento finalizzato alla crescita culturale del corpo insegnante - conclude Nevi - rimangono seri dubbi relativi alla sua copertura finanziaria. Dubbi che al momento non vengono dissolti".



“TROPPI 175MILA EURO PER SONDAGGI SPESI DALLA GIUNTA NEL 2014” - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (MISTO) “CIFRA ELEVATA CHE POTEVA ESSERE SPESA IN MODI MOLTO PIÙ UTILI”

Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto) denuncia come la Giunta abbia speso “nel 2014 oltre 175 mila euro per pagare i servizi appaltati ad un noto istituto demoscopico italiano: una cifra che pare elevata e che poteva essere utilizzata in modi molto più utili per l’Umbria e gli umbri”. Cirignoni ha presentato un’interrogazione per “verificare quali siano i risultati di queste attività demoscopiche così profumatamente pagate”.

Perugia, 2 marzo 2015 – “La Giunta regionale dell’Umbria nel 2014 ha speso oltre 175 mila euro per pagare i servizi appaltati ad un noto istituto demoscopico italiano. Una cifra che pare elevata e che poteva essere utilizzata in modi molto più utili per l’Umbria e gli umbri”. È quanto dichiara il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto). “Ben 164mila euro – spiega Cirignoni - sono stati pagati all’istituto privato, come corrispettivi per il servizio di valutazione e misurazione dell’apporto degli interventi informativi e pubblicitari in termini di visibilità del programma operativo e di consapevolezza per quanto riguarda il ruolo svolto dall’Unione Europea in relazione ai processi di sviluppo socioeconomico della Regione Umbria. In pratica la Regione ha speso oltre 164mila euro per capire se la campagna pubblicitaria sull’impiego dei fondi europei abbia avuto successo o meno”. “Altri 10mila 687,20 euro – prosegue Cirignoni - sono stati pagati come prestazione di un non meglio specificato servizio di monitoraggio dell’opinione pubblica umbra mediante sondaggio tra la popolazione. Al fine di verificare quali siano i risultati di queste attività demoscopiche così profumatamente pagate – conclude - ho inoltrato una specifica interrogazione in merito alla giunta regionale”.

CRISI: “IL MIRACOLO ECONOMICO DI RENZI È UNA BUFALA E LE STATISTICHE LO CERTIFICANO” - NOTA DI GORACCI (CU) “LA SINISTRA BATTA UN COLPO”

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) critica i “trionfalismi sullo stato di salute dell’economia e sull’occupazione del Governo nazionale che appaiono sempre più come un gigantesco bluff” perché “nei dati del 2014 non c’è nessuna ripresa degna di questo nome, ma addirittura si evidenzia un arretramento significativo”. Per Goracci “la sinistra vera si deve unire assumendo il lavoro come programma prioritario”.

Perugia, 3 marzo 2015 – “I trionfalismi sullo stato di salute dell’economia e sull’occupazione,

sparsi a piene mani nei giorni scorsi dal Governo nazionale e dai suoi vari sostenitori a livello locale, appaiono sempre più come un gigantesco bluff”. È quanto dichiara il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro). Per Goracci “si è parlato insistentemente, con toni propagandistici in stile Minculpop, di una significativa riduzione del tasso di disoccupazione, in Italia e in quasi tutte le Regioni del Paese, Umbria compresa. I principali canali televisivi nazionali, i giornali, le radio (mai così allineati come con il Signore di Firenze, nemmeno nel periodo di Berlusconi) hanno diffuso con suono di fanfare dispacci preconfezionati sulla presunta ripresa che interesserebbe l’economia italiana. Peccato che i lavoratori, i piccoli artigiani, i pensionati, i cassintegrati, i disoccupati continuino ad avere la percezione che tutto ciò sia un mondo delle favole, davanti alle quotidiane notizie di aziende che chiudono, di posti di lavoro soppressi, di crisi aziendali latenti o conclamate”. “A ben vedere - spiega Goracci - se si toglie il velo della ‘mistica renziana’, ci si accorge che l’Istat e altri Istituti di rilevazione segnalano ben altro: non solo nei dati del 2014 non c’è nessuna ripresa degna di questo nome, ma addirittura si evidenzia un arretramento significativo. La disoccupazione, in particolare, registra un +5,44 per cento a livello nazionale (i senza lavoro passano da 3.069.000 nel 2013 a 3.236.000 nel 2014) e un +10 per cento a livello umbro (da 40 a 44mila senza lavoro). Il tasso di disoccupazione complessivo, a livello umbro, cresce quindi dall’11,3 per cento del 2013 al 12,2 per cento del 2014: in particolare, quello maschile sale dal 10,3 al 12,2 per cento, con la magra consolazione del calo di quello femminile dal 12,6 al 12,1 per cento”. “Tutto questo – prosegue Goracci - dimostra che la propaganda ufficiale del Governo, ad una disamina attenta e scrupolosa dei dati, va in pezzi. Quello che tutti avvertono, ovvero una crisi sempre più avvilita su se stessa, con prospettive non certo incoraggianti, è verità certificata anche dalle statistiche, prese nella loro fredda oggettività, al di là di ogni indebita manipolazione. Renzi vorrebbe pompare a destra e a manca improbabili successi delle sue misure, che però si rivelano per quel che sono: catalizzatori, e non certo fattori risolutivi, della crisi e del disagio. Il Jobs Act e i provvedimenti ad esso correlati, sancendo la precarietà come regola, la ricattabilità come sistema, la massimizzazione del profitto del datore di lavoro come obiettivo strategico, hanno di fatto aggravato lo stato di salute dell’economia, riducendo consumi, investimenti produttivi seri e accrescendo la propensione alla speculazione e ad operazioni di piccolo cabotaggio. Eccolo, il miracolo italiano”. “La sinistra vera, che continua ad esistere, qualunque dispersa nei mille rivoli di diaspora e scissioni, - conclude Goracci - si unisca e assuma il lavoro come programma prioritario, dinanzi ad un esecutivo che ha legittimato, vendendo come al solito fumo, forme di neoschiavismo e abbassato al livello dei precari anche gli occupati a tempo indeterminato”.



“MONTI DEL TRASIMENO”: LA COMUNITÀ MONTANA NON HA PAGATO AI DIPENDENTI GLI STIPENDI DI FEBBRAIO” - INTERROGAZIONE DI LIGNANI MARCHESANI (FDI), CHE AUSPICA UN RINVIO DELLA RIFORMA IN DISCUSSIONE

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) denuncia il mancato pagamento degli stipendi di febbraio ai dipendenti della Comunità montana “Monti del Trasimeno”, annunciando in merito una interrogazione alla Giunta. Per Lignani Marchesani andrebbe rinviato alla prossima legislatura il riordino di deleghe e competenze dalle Province alla Regione e alle Unioni dei Comuni”.

Perugia, 3 marzo 2015 - “Le tanto sbandierate riforme della Giunta Marini stanno producendo cortocircuiti dannosi e con riverberi negativi nella tenuta sociale dei territori. Vale per i processi di semplificazione che ancora devono produrre effetti sensibili nei cittadini e nelle categorie, vale soprattutto per i riassetti istituzionali dove le difficoltà sfociano addirittura in mancati pagamenti di stipendi”. Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia), annunciando una interrogazione urgente sul “caso anche della Comunità Montana Monti del Trasimeno che ha visto i dipendenti rimanere senza accredito del salario del mese di febbraio”. Lignani Marchesani rileva che “sicuramente le dimissioni del Commissario Severini nel corso dello stesso mese erano un chiaro indicatore di mancanza di liquidità e dell'impossibilità di onorare lo stipendio dei dipendenti. Sembra che il cortocircuito sia stato determinato non tanto da una mancanza concreta di fondi regionali destinati a detta finalità ma piuttosto dal blocco dei soldi effettuato dalla banca tesoriere a fronte dei debiti insoluti nei confronti della stessa contratti per l'acquisto di macchinari agricoli, poi girati guarda caso dalla Comunità lacustre alla neocostituita Agenzia Forestale, gioiello delle riforme Marini. Forse non è casuale che l'ex presidente della Comunità Montana Monti del Trasimeno e l'amministratore unico dell'Agenzia Forestale siano stati in sequenza cronologica la stessa persona, poi di fatto costretta alle dimissioni per sopraggiunti problemi giudiziari”. “In queste condizioni – conclude Lignani - è veramente irriuale procedere di corsa e al termine della legislatura al riordino di deleghe e competenze dalle Province alla Regione e alle Unioni dei Comuni. Una riforma strutturale non si può fare di corsa e con alle spalle simili disastri. Meglio rimandare alla prossima legislatura”.

GIUSTIZIA: “UN FUTURO PER I TIROCINANTI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI UMBRI. REGIONE, PROVINCE E MINISTERO DIANO UNA RISPOSTA AI PRECARI” - DOTTORINI (IDV) “SI PONGA LA QUESTIONE IN CONFERENZA STATO-REGIONI”

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), chiede alla Giunta regionale una risposta alle istanze dei tirocinanti degli uffici giudiziari che “rischiano di veder andare in frantumi” un percorso formativo e occupazionale promosso dalla stessa Regione e dalle Province di Perugia e Terni. Dottorini ritiene che le carenze di personale e la lentezza della macchina della giustizia potrebbero essere colmate dall'inserimento dei tirocinanti formati” e chiede che la Giunta regionale si faccia carico di richiedere l'inserimento della questione all'ordine del giorno della Conferenza Stato-Regioni.

Perugia, 7 febbraio 2015 - “La Giunta deve rispondere al grido d'allarme lanciato dai 70 tirocinanti presso gli uffici giudiziari che, dopo essere stati formati da Regione e Provincia, non hanno ad oggi alcuna garanzia per il futuro occupazionale e sono in questo momento del tutto privi di una prospettiva avendo incarichi di lavoro temporanei, che ad oggi non hanno alcuna possibilità di essere prorogati”. Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv), chiede alla Giunta regionale una risposta alle istanze dei tirocinanti degli uffici giudiziari che ad oggi “rischiano di veder andare in frantumi un percorso formativo e occupazionale promosso dalla stessa Regione e dalle Province di Perugia e Terni”. La “rinnovata” richiesta avanzata da Dottorini è che la Regione prenda in considerazione tale situazione “e si impegni in conferenza Stato-Regioni a inserire la questione dei tirocinanti all'interno dell'ordine del giorno della prossima seduta, al fine di far convergere le parti presenti nella ricerca di una possibile soluzione ad un problema non più rinviabile”. “È bene ricordare che è dall'ottobre del 2013 – ricorda Dottorini che nella nota fa riferimento al suo ruolo di presidente dell'associazione 'Umbria Migliore' – che chiediamo alla Giunta delle risposte in merito al protocollo d'intesa sottoscritto a suo tempo, ma ad oggi nessuno si è degnato di fornirci alcuna spiegazione, neppure riguardo ai contenuti del protocollo in cui si parlava di formazione e inserimento lavorativo e non di sfruttamento della forza lavoro e delle professionalità dei tirocinanti. Ora siamo quasi alla fine della legislatura e chiediamo per l'ultima volta alla Giunta di attivarsi presso la conferenza Stato-Regioni che si svolgerà il prossimo 11 marzo, per fare in modo di recuperare le professionalità che da quasi quattro anni sono state inserite nel percorso di formazione da Regione, Province e Ministero della Giustizia. Per la Regione – sottolinea Dottorini - quei professionisti dovrebbero essere considerati come una risorsa da valorizzare al fine di colmare le lentezze della macchina della giustizia. Non a caso – conclude - lo stesso presidente della Corte d'Appello Wladimiro De Nunzio nell'aprire l'anno giudiziario a Perugia ha dichiarato che sono presenti pesanti carenze di organico del personale amministrativo che si riflettono in un forte rallentamento dell'attività giudiziaria, costringendo alcuni uffici a ri-



manere aperti al pubblico solo un giorno alla settimana”.

“ANNULLARE LA CONVENZIONE CON IL SOCCORSO ALPINO SPELEOLOGICO” - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FDI): “DUPLICAZIONE DI ONERI PER OPERAZIONI DI PERTINENZA DEI VIGILI DEL FUOCO”

Interrogazione alla Giunta regionale da parte del consigliere Franco Zaffini (FDI) che chiede di annullare la convenzione stipulata con il Soccorso Alpino Speleologico Umbro perché costituisce – a suo giudizio – una “inutile duplicazione di oneri, oltre a generare confusione, sovrapposizione di competenze e difficoltà di coordinamento delle operazioni di soccorso che, in molti casi oggetto di convenzione, possono essere solo ed esclusivamente poste in capo ad un agente o ufficiale di Polizia Giudiziaria, qualifica riconosciuta nell’ambito del soccorso pubblico al solo personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco”.

Perugia, 9 marzo 2015 – Il consigliere regionale Franco Zaffini (FDI) interroga la Giunta sulla convenzione onerosa con il Soccorso Alpino Speleologico Umbro che, secondo Zaffini, “implementa attività di soccorso di esclusiva pertinenza dello Stato, che a tal proposito finanzia già il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco per operazioni di soccorso che possono essere solo ed esclusivamente poste in capo ad un agente o ufficiale di polizia giudiziaria”. Il consigliere chiede quindi di sapere “se la Regione Umbria non intenda agire in autotutela annullando la convenzione in parola”. “La Regione Umbria – spiega Zaffini nel suo atto ispettivo - ha recentemente sottoscritto una convenzione a titolo oneroso con l’organizzazione Soccorso Alpino Speleologico Umbro (Sasu) alla quale si intende delegare funzioni di soccorso pubblico per legge espressamente riservate allo Stato che le esercita attraverso il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. Tale convenzione prevede, infatti, la pronta reperibilità e l’impiego oneroso H24 dei volontari Sasu per il soccorso di natura non sanitaria anche al di fuori degli ambienti montani, estendendo artificialmente la definizione di ambienti impervi anche ai boschi, i laghi, fin anche ‘scarpate stradali, ponteggi, ciminiera, abitazioni, ecc.’, ed inoltre, agli ‘ambienti urbani, rurali, antropizzati, zone artigianali, industriali’, comprendendo altresì ‘gli interventi di urgenza, soccorso e recupero, con o senza personale sanitario, di persone illese minacciate da un’imminente pericolo o, in ogni caso, di persone che si trovano in qualsivoglia difficoltà a causa dell’ambiente ostile ed impervio”. “La convenzione – prosegue – contempla anche l’attività di ‘elisoccorso S.A.R.’, pur non essendo materia di competenza regionale, arrivando a promuovere il 118 quale numero unico di soccorso nonostante le normative europee e nazionali raccomandino il numero unico di soccorso 112 (sperimentato da 2 anni in Lombar-

dia). Con questo atto politico la Regione si impegna a corrispondere al Soccorso Alpino 750 mila euro a fondo perduto di soldi pubblici per implementare attività di soccorso di esclusiva pertinenza dello Stato, il quale a tal proposito finanzia già il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco”. Per Zaffini questo “sistema sostitutivo” costituisce una “inutile duplicazione di oneri, oltre a generare confusione, sovrapposizione di competenze e difficoltà di coordinamento delle operazioni di soccorso che, in molti casi oggetto di convenzione, possono essere solo ed esclusivamente poste in capo ad un agente o ufficiale di polizia giudiziaria, qualifica riconosciuta nell’ambito del soccorso pubblico al solo personale dei Vigili del Fuoco”. Infine Zaffini sottolinea “la tempistica della sottoscrizione del protocollo, cinque mesi prima delle elezioni regionali”, e ritiene che lo stesso “possa produrre un danno erariale, oltre a inefficienze nei servizi di soccorso”.

VITALIZI CONSIGLIERI: CIRIGNONI (GRUPPO-MISTO) CHIEDE DISCUSSIONE SUA PROPOSTA DI LEGGE CHE MODIFICA MODALITÀ E ENTITÀ EROGAZIONE ASSEGNI

Perugia, 9 febbraio 2015 - Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo Misto) fa sapere che ha formalmente richiesto la trattazione in Aula della sua proposta di modificazione della legge regionale '20/2009' che detta norme in materia di previdenza dei consiglieri regionali. Cirignoni spiega che con il proprio atto, che auspica sia “votato all’unanimità”, si chiede l’abrogazione dell’articolo 6 della legge '20/2009' che consente “a tutti i consiglieri regionali già cessati dal mandato o in carica fino alla passata legislatura (VIII) di accedere al vitalizio con cinque anni di anticipo ed a condizioni più favorevoli rispetto a quanto stabilito dalla norma stessa, che invece prevede l’erogazione a 65 anni ed una parametrizzazione peggiorativa del vitalizio”. “Il primo risultato di questo articolo, dannoso per le casse della Regione – sottolinea Cirignoni -, è testimoniato dal provvedimento 266 del 4 aprile 2013 emanato dalla Segreteria generale della Assemblea legislativa dell’Umbria con cui fu attivato l’assegno vitalizio al compimento del 60esimo anno anziché del 65esimo in favore della ex presidente della Regione Umbria, Lorenzetti, per un importo lordo mensile di 4mila 476,36 euro. Con l’approvazione della mia proposta – conclude Cirignoni - si consentirebbe alla Regione di risparmiare parecchi milioni di euro in virtù del posticipo di cinque anni dell’erogazione dei vitalizi a decine e decine di consiglieri regionali, oltre all’applicazione di una parametrizzazione peggiorativa per stabilirne l’entità”.

“USO IMPROPRIO DI FUNZIONARI DELLA REGIONE PER INIZIATIVE DI PARTITO” - INTERROGAZIONE DI GORACCI (MISTO-CU) SU UN “MANIFESTO DEL PD A GUBBIO”



Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Misto-Comunista umbro) ha presentato un'interrogazione urgente alla Giunta per denunciare come a Gubbio ci sia stato un "uso improprio e non corretto di funzionari della Regione per iniziative politiche di partito, visto che in un manifesto del Pd per presentare la legge urbanistica c'è scritto che parteciperanno 'Funzionari del Servizio Urbanistico della Regione dell'Umbria'". Goracci chiede alla Giunta di "stigmatizzare e censurare certi comportamenti, come minimo inopportuni".

Perugia, 9 marzo 2015 – “A Gubbio c'è un uso improprio e non corretto di funzionari della Regione per iniziative politiche di partito, visto che in un manifesto del Pd per presentare la legge urbanistica c'è scritto che parteciperanno 'Funzionari del Servizio Urbanistico della Regione dell'Umbria'". È questo il contenuto di un'interrogazione urgente del consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) che chiede alla Presidente della Giunta di “conoscere se, pur non scandalizzandomi di forzature e comportamenti irrituali - in particolare a due mesi dalle elezioni regionali - non intenda stigmatizzare e censurare certi comportamenti, come minimo inopportuni, che non danno un segnale positivo da parte dell'Istituzione che lei guida e che probabilmente guiderà anche per i prossimi 5 anni”. Goracci rileva che “il PD di Gubbio (anche se a Gubbio capire chi è e dove sta il PD è cosa difficile, basti guardare al governo cittadino) ha affisso un manifesto per presentare un'iniziativa sulla recente 'legge urbanistica' approvata dall'Assemblea legislativa poche settimane fa. E tra i partecipanti/relatori risultano la segretaria cittadina e un collega consigliere regionale (e fin qui niente da eccepire), quello che sorprende è che nel manifesto, dopo le figure sopra richiamate, ci sia testualmente scritto che parteciperanno 'Funzionari del Servizio Urbanistico della Regione dell'Umbria'. Credo sarebbe stato più logico scrivere 'partecipa l'ingegner Tizio o il dirigente Caio' che sono liberi di andare dove meglio vogliono”. Goracci nel suo atto ispettivo ricorda che “a Gubbio, poco più di tre anni fa, sono successe cose innarrabili anche a causa di dichiarazioni di un personaggio come l'allora sindaco Guerrini, poi affossato e mandato a casa dal PD (che aveva qui sostegno e badanti politici) che parlava di 'gruppi' o 'piano regolatore a zig zag' che pure lui e tutto il PD avevano votato, senza aggiungere altri aspetti poco chiari”.

COMUNE PERUGIA: “I NOMINATI DALLA GIUNTA BOCCALI CON UNA FACCIA DI BRONZO SENZA PRECEDENTI, CONTINUANO A MANTENERE I LORO INCARICHI” - NOTA DI VALENTINO (FORZA ITALIA)

Il consigliere regionale Rocco Valentino (Forza Italia) interviene sulla questione riguardante le nomine del Comune di Perugia in enti vari. Se-

condo Valentino è “politicamente inaccettabile” che i “nominati dalla Giunta Boccali che poi hanno platealmente appoggiato il candidato Boccali e la sinistra”, continuino a rimanere ai loro posti.

Perugia, 9 marzo 2015 - “Non faccio il Consigliere comunale e qualcuno potrebbe dire che ciò di cui sto per parlare non è di mia competenza. Però, dopo vent'anni trascorsi nei banchi del Consiglio comunale di Perugia credo di conoscere abbastanza bene la “macchina” comunale per esprimere un giudizio”. Il consigliere regionale Rocco Valentino (Forza Italia) interviene sulla questione riguardante le nomine del Comune di Perugia in enti vari. “Voglio incentrare il mio intervento – spiega – circa la prerogativa che il sindaco di Perugia ha circa la nomina o la revoca dei rappresentanti del Comune presso enti, aziende, fondazioni ed istituzioni. Tali nomine hanno durata temporale di un triennio salvo 'decadere', come specificato dall'articolo 6 del regolamento comunale, dalla carica al termine della consiliatura nella quale sono stati nominati o designati: i 'nominati' rimangono in carica in regime di 'prorogatio' fino al provvedimento di nomina del Sindaco all'inizio della consiliatura successiva”. “Ora - prosegue Valentino- dato che le nomine dei rappresentanti del Comune di Perugia negli organismi di competenza dell'Ente sono state fatte tutte dalla Giunta Boccali e sono in scadenza tra il corrente anno e il 2016, stiamo assistendo ad una vicenda che definirei grottesca ed irrealistica è dire poco. Mentre correttamente alcuni dei 'nominati' dalla precedente Giunta di sinistra hanno rimesso nelle mani del neo Sindaco Romizi le proprie nomine (così come altrettanto correttamente hanno fatto i rappresentanti della Provincia di Perugia all'indomani della soppressione dell'Ente), 'altri', con una faccia di bronzo senza precedenti, continuano impertentiti a mantenere il loro 'lato B' sulla poltrona che, al contrario, dovrebbe essere occupata da soggetti di riferimento e di fiducia del Sindaco Romizi e non più di Boccali”. Valentino si rivolge a “quelle 'facce di bronzo' che dovrebbero rappresentare il sindaco di centro- destra Romizi presso enti, aziende, fondazioni ed istituzioni sono le stesse che in occasione delle elezioni comunali (che hanno poi portato alla sconfitta di Boccali) avevano orgogliosamente espresso e manifestato pubblicamente il proprio appoggio al candidato della sinistra. E sono sempre le stesse 'facce di bronzo' che, ancor prima delle elezioni, avevano firmato il manifesto di appoggio a Boccali 'da sinistra per Perugia' in occasione delle primarie del PD”. Secondo l'esponente di Forza Italia “appare evidente anche agli occhi dei profani come la qual cosa sia politicamente ed eticamente scorretta ed inaccettabile: dette 'figure' non possono continuare a rappresentare il sindaco e l'intera amministrazione comunale nei relativi organismi di competenza, tanto più se il loro agire è diametralmente opposto alle intenzioni del nuovo governo cittadino. Ribadisco: è politicamente inaccettabile il fatto che questi 'signori', che han-



no platealmente appoggiato Boccali e la sinistra, continuamente imperterriti a fare i loro giochini in nome della coalizione contro la quale si sono battuti. Hanno sposato al causa di Boccali? Risulterebbe allora gradito un loro sussulto di dignità: devono dimettersi! E' arrivata l'ora – conclude Valentino- di dire basta ai riciclati, tanto più se contraddistinti da una faccia di bronzo senza eguali di cui pare non si vergognino minimamente. Tornino alle loro occupazioni e lascino gli incarichi di cui non sono più titolari”.

LAVORI D'AULA (1): ASSEMBLEA VOTA ALL'UNANIMITÀ NOMINA PRESIDENTE CORECOM PER LA DURATA DI UN ANNO A TITOLO GRATUITO

Perugia, 10 marzo 2015 – L'Assemblea legislativa ha votato all'unanimità la nomina del presidente del Comitato regionale per le comunicazioni (Corecom), “per la durata di un anno e a titolo gratuito”. Il provvedimento si è reso necessario, come ha spiegato il presidente Eros Brega, in quanto “la persona che è stata eletta presidente non ha i requisiti per poterlo fare per i cinque anni, ma esclusivamente per un solo anno e a titolo gratuito”. Il 9 febbraio scorso erano stati nominati il presidente, e i due componenti del nuovo Comitato.

LEGGE ELETTORALE: “UNA NORMA ASSURDA MA PER CRITICARLA LASCIAMO IN PACE I CERI” - NOTA DI GORACCI (CU)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro) interviene sulle polemiche sollevate dall'articolo del Corriere della Sera sulla legge elettorale umbra, commentando in particolare un intervento che “per spiegare la norma si rifà ai Ceri di Gubbio”. Per Goracci la legge “è semplicemente assurda: per criticarla possiamo usare tante forme e riferimenti diversi, ma, per favore, lasciamo in pace i Ceri”.

Perugia, 10 marzo 2015 – “La legge elettorale umbra è semplicemente assurda: per criticarla, possiamo usare tante forme e riferimenti diversi, ma, per favore, lasciamo in pace i Ceri”. È quanto dichiara il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista Umbro). Goracci ricorda come “molto modestamente, che la legge elettorale umbra fosse un ‘vestito fatto su misura’ per PD e satelliti, a cui si sono aggiunti i probabili perdenti del centrodestra (molti di loro questa legge l'hanno votata aggiudicandosi così un tranquillo consigliere in più), l'ho detto e scritto più e più volte, anche se, come sempre, inascoltato. Ora che il Corriere della Sera ci ha riservato la prima pagina, e non certo per farci i complimenti, il tema ritorna al centro del dibattito politico umbro. Non so se ci saranno ricorsi. L'arroganza va combattuta in tutte le forme possibili. Anche se, fuori da ipocrisie, va ricordato che in politica contano i

numeri e questi, per ora, sono a favore del Pd”. “Fra i vari commenti delle ultime ore, importanti e autorevoli, – prosegue Goracci - ce n'è uno che si rifà ai Ceri di Gubbio per spiegare la legge elettorale. Raffronto suggestivo e magari non privo di similitudini, ma da ceraiolo, eugubino e consigliere regionale invito a tenere i Ceri fuori da qualsivoglia citazione, per quanto dotta. L'ho fatto quando venivano confusi con la magnesia, con i baci di Eurochocolate, con i salami. E continuo a farlo oggi che vengono utilizzati per criticare la legge elettorale. I Ceri sono i Ceri. Non ci sono concorrenti, non c'è alcun sorpasso perché, detto banalmente, non si tratta di una gara. È una grande festa di popolo (e lo dice un laico) che sicuramente ha origini pagane, ma che da otto secoli ha acquisito carattere religioso in onore del Patrono di Gubbio Sant'Ubaldo. Anche nella 'corsa' modalità, sensazioni, sentimenti, gioie e dolori sono solamente degli eugubini e difficilmente commentabili e interpretabili da esterni. Cosa può provare un eugubino, un ceraiolo, a maggior ragione se ‘santubaldaro’ (come il sottoscritto) con un epilogo della Corsa come quello dello scorso anno con San Giorgio sopra Sant'Ubaldo davanti alla basilica, non può rientrare in alcun canone conosciuto”.

TRASIMENO-MEDIO TEVERE: “ANCORA SENZA STIPENDI I DIPENDENTI DELLA EX COMUNITÀ MONTANA” - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FDI) “L'ASSESSORE CECCHINI RISPETTI GLI IMPEGNI PRESI”

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) torna ad occuparsi della vicenda dei dipendenti della ex Comunità Montana Trasimeno-Medio Tevere che “non hanno ancora percepito lo stipendio del mese di febbraio”. Lignani invita l'assessore Cecchini a “rispettare gli impegni presi” e auspica che “vengano trovate soluzioni più rapide e alternative a quella, niente più che fumosa, proposta dalla Giunta”.

Perugia, 11 marzo 2015 – “Ad oggi, nonostante alcune rassicurazioni di facciata, permane il dato di fatto che i dipendenti della ex Comunità Montana Trasimeno-Medio Tevere non hanno ancora percepito lo stipendio del mese di febbraio”. È quanto dichiara il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia). “La vicenda – spiega Lignani Marchesani - nasce, come noto, dal blocco presso il Tesoriere (la banca Unicredit) dei fondi erogati dalla Regione alla ex Comunità Montana. L'assessore Fernanda Cecchini nel replicare a mezzo stampa alla mia recente interrogazione urgente al riguardo, sosteneva che la questione sarebbe stata rapidamente sbloccata tramite il Collegato alla legge finanziaria regionale 2015 ed attraverso una non meglio precisata – come si legge nel suo comunicato - ‘acquisizione al patrimonio indisponibile regionale di parte dei beni immobili delle Comunità montane, per un ammontare di 6,5 milioni di euro’. Ad oggi il Col-



legato, nonostante l'assessore sostenesse essere stato approvato dalla Giunta regionale lo scorso 4 marzo, non è stato ancora depositato in Consiglio, malgrado sia necessario approvarlo entro il prossimo 27 marzo per motivi vincolanti, inerenti lo scadere della legislatura". "Ci domandiamo però – prosegue Lignani Marchesani - due cose fondamentali. La prima è come sia possibile trovare liquidità immediata presso il tesoriere attraverso un'acquisizione di beni immobili. Si conta che a questa domanda la spiegazione venga data in via ufficiale nella prossima seduta del Consiglio dedicata ai question time rispondendo proprio alla mia interrogazione. La seconda – e ben più cogente – è invece in quale mondo vivano certi esponenti politici. Non comprendere infatti che la mancata erogazione di stipendi (quasi tutti di entità medio-bassa) non possa che creare seri problemi alle famiglie coinvolte, in aggiunta vantandosi di risoluzioni soltanto potenziali che - se va bene - comportano svariati mesi di attesa per la loro concreta definizione, dà soltanto l'immagine di persone che vivono in un mondo lontano anni luce dalla dura realtà quotidiana dei cittadini. Auspichiamo invece – conclude Lignani - che vengano trovate soluzioni più rapide e certe alternative a quella, niente più che fumosa, proposta dalla Giunta".

ELEZIONI REGIONALI: "LA PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE ANTICIPI DI UNA SETTIMANA LA DATA" - LIGNANI (FDI): "IL 31 MAGGIO È A RIDOSSO DI UN 'PONTE' ESTIVO, FAVORIREBBE L'ASTENSIONISMO"

"La data del 31 maggio indicata dal governo Renzi per far svolgere le elezioni regionali è troppo a ridosso di uno dei primi 'ponti' estivi e ciò, unitamente al clima generale di antipolitica che pervade l'Italia, renderà molto probabile una grande astensione dei cittadini chiamati al voto". Lo afferma il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (FDI), nel chiedere alla presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, di "anticipare di una settimana la data delle elezioni".

Perugia, 13 marzo 2015 - "Il Governo Renzi ha finalmente deciso la data delle prossime elezioni regionali, vale a dire il 31 maggio. Lo ha fatto mostrando ancora una volta, però, la sua allergia ai passaggi democratici, visto che la data è troppo a ridosso di uno dei primi 'ponti' ormai estivi e che ciò, unitamente al clima generale di antipolitica che pervade l'Italia, renderà molto probabile una grande astensione dei cittadini chiamati al voto". Lo sottolinea il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (FDI), nel chiedere alla presidente della Regione Umbria Catuscia Marini "di anticipare di una settimana la data delle elezioni regionali in Umbria". "Ricordo – spiega Lignani - che con la riforma costituzionale di stampo renziano le Assemblee Legislative italiane avranno meno poteri e c'è anche il serio rischio

che i nuovi Consigli regionali siano di fatto delegittimati da una bassa affluenza al voto. È necessario dunque che la Presidente della Giunta regionale prenda le dovute distanze da un siffatto atteggiamento del 'suo' presidente del Consiglio: in parole povere, la Marini operi una vera e propria protesta per i modi e i tempi decisi da Renzi e, al momento della scelta della data nel suo decreto di convocazione, anticipi di una settimana il giorno delle elezioni. Oltre a questo – aggiunge - ci sarebbero anche altri motivi per anticipare le operazioni di voto, a cominciare dalla nulla operatività degli attuali consiglieri regionali, che per quasi due mesi non potranno svolgere alcuna attività istituzionale, pur continuando insieme alle strutture collegate a percepire i relativi emolumenti. Soldi evidentemente sprecati". "Certo – continua - ci rendiamo conto che con le regionali anticipate, a Valfabbrica, Calvi dell'Umbria e Giove i cittadini sarebbero chiamati alle urne in due date diverse, essendoci in quelle cittadine contemporaneamente le elezioni comunali. Ma questo non può essere preso a motivo per voler confermare la data unica del 31 maggio. Sfidiamo dunque la governatrice a voler mostrare la propria indipendenza da Roma e da Renzi. Lo auspichiamo grandemente, nonostante sia altamente probabile che l'astensione possa premiare stavolta il centrodestra e non l'attuale maggioranza: gli umbri e l'Umbria – conclude Lignani - devono infatti essere l'unica stella polare dell'azione politica regionale".

REGIONALI 2015: "CANDIANI E LA LEGA NORD UMBRIA CESSINO IL 'RICATTO POLITICO' A CLAUDIO RICCI SULLA MIA CANDIDATURA" - NOTA DI CIRIGNONI (GRUPPO MISTO)

Perugia, 14 marzo 2015 - "Una condanna ferma e decisa verso un partito che dimostra arroganza e disprezzo dell'Umbria e degli umbri". La esprime il consigliere regionale del gruppo misto Gianluca Cirignoni, facendo riferimento "alle insistenti e confermate notizie" secondo cui la sua candidatura alle prossime elezioni regionali "sarebbe oggetto di un 'ricatto politico' a Claudio Ricci da parte della Lega nord Umbria". Cirignoni invita "il commissario Candiani ad essere sincero nei confronti degli umbri e a dire quali sono le motivazioni per le quali lui e i quattro 'personaggi' in cerca di una poltrona' di cui si è circondato hanno deciso di porre un veto così odioso. Ricordo a tutti che, quando ancora la Lega Umbria chiedeva a gran voce le 'primarie trappola' per Ricci, io avevo già fatto la mia scelta a sostegno del sindaco di Assisi. Fu proprio la condanna da parte di Candiani del mio appoggio a Claudio Ricci e al suo progetto – rimarca Cirignoni - l'ultimo sopruso che mi fece maturare la decisione di uscire da una Lega ormai lombardista, interessata al destino dell'Umbria solo ed esclusivamente nei periodi elettorali. Evidentemente i nuovi leghisti umbri hanno capito che Ricci è vincente



ma sono spaventati dal mio curriculum in Consiglio regionale, tutto documentato e documentabile, fatto di un'opposizione vera, fiera e senza sconti, spesso – conclude – anche in contrasto con le assurde imposizioni lombarde come la scelta di pedaggiare il raccordo Perugia/Bettolle o la proposta di unire l'Umbria al Lazio. Una cosa è certa: non me ne starò fermo a farmi impallinare da quattro personaggi che si sono impossessati del partito in Umbria”.

SPESE REGIONE: “INCARICHI FINALIZZATI A CONSOLIDARE POSIZIONI DI POTERE IN VISTA DELLA PROSSIMA CAMPAGNA ELETTORALE” - CIRIGNONI (GRUPPO MISTO) SU UFFICIO DI PRESIDENZA E COMMISSIONE STATUTO

Perugia, 14 marzo 2015 - “Esaminando gli atti emanati nel corso dell'ultimo anno dall'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa dell'Umbria emergono una serie di incarichi conferiti a svariati soggetti per le esigenze delle strutture di supporto dei componenti dell'Ufficio stesso e del presidente della Commissione statuto”. Lo rileva il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto) sottolineando che “tali incarichi, seppur legittimi e legittimati da lunghe e particolareggiate determinazioni, paiono in effetti di scarsa utilità per l'attività istituzionale e per lo più finalizzati a gestire e consolidare posizioni di potere personali in vista della prossima campagna elettorale”. Cirignoni spiega che “tra la quindicina di contratti di prestazione di lavoro autonomo attivati, quasi tutti con costo tra i 200 e gli 800 euro, spiccano quelli affidati ad un paio di giornalisti, a militanti di partito e anche a candidati trombati alle recenti elezioni comunali di Perugia. Con incarichi meglio retribuiti tra i 2mila e i 4mila euro, sempre per prestazioni autonome per le esigenze degli uffici di supporto dei componenti dell'ufficio di presidenza, figurano invece un sindaco e un consigliere comunale. Allo stesso modo – conclude Gianluca Cirignoni - sono difficili da capire le motivazioni per le quali negli ultimi mesi il Consiglio regionale abbia speso 8.137 euro per attivare due contratti di prestazione di lavoro autonomo con un giornalista locale e un militante di partito per le esigenze dell'ufficio di supporto del presidente della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari. Auspicio che spese di questo genere, seppur legittime, vengano eliminate nella prossima legislatura”.

“CON LANDINI RINASCE LA SPERANZA” - GORACCI (CU): “COSTRUIAMO INSIEME LA VERA SINISTRA CHE SERVE AI LAVORATORI E AL PAESE”

Il consigliere regionale Orfeo Goracci saluta con favore la discesa in campo politico del segretario della Fiom, Maurizio Landini: “c'è bisogno di una

grande formazione di sinistra – afferma Goracci – che si ponga l'obiettivo di lottare per la difesa e l'ampliamento dei diritti dei lavoratori, dei diritti sociali sanciti dalla Costituzione e conquistati dalle masse nelle grandi lotte del dopoguerra”.

Perugia, 16 marzo 2015 - “Le dichiarazioni d'intenti del compagno Landini, circa l'impegno per la formazione di una forte e radicata coalizione sociale di sinistra, sono da accogliere con viva attenzione e rinnovata speranza da parte di tutti coloro che credono in un altro mondo possibile e, anzi, necessario”: lo sostiene il consigliere regionale Orfeo Goracci (Comunista umbro) a proposito della discesa in campo politico del segretario nazionale della Fiom. “Non è mia intenzione – afferma Goracci - entrare nelle questioni interne del sindacato circa l'opportunità o meno di un'iniziativa politica capitanata da un suo esponente di punta. Mi preme rilevare, invece, l'indifferibile necessità di un ampio e plurale schieramento che si ponga l'obiettivo di lottare per la difesa e l'ampliamento dei diritti dei lavoratori, dei diritti sociali sanciti dalla Costituzione e conquistati dalle masse nelle grandi lotte del dopoguerra, condotte sotto le bandiere del Pci, dei partiti di sinistra e delle forze cattoliche più progressiste (nonché sotto quelle del sindacato). Quelle conquiste di civiltà, progresso, uguaglianza, emancipazione, sono infatti, oggi più che mai, minacciate dal 'renzismo' e dalla sua filosofia neoliberalista, autoritaria, che nulla ha a che vedere con i vari filoni di pensiero della sinistra, sia essa comunista, socialdemocratica o cattolico-sociale e che rappresenta, anzi, una vera e propria 'mutazione genetica' della tradizione democratica e progressista italiana”. “Contro questo 'berlusconismo senza Berlusconi’ – prosegue Goracci - è assolutamente necessario mettere in campo, su un piede di parità, tutte le forze che si hanno a disposizione nella galassia della vera sinistra variamente connotata. Se si saprà uscire da logiche autoreferenziali e autocastranti di 'primato politico' e di malintesa 'egemonia' da parte di forze politiche che spesso hanno perso anche ogni capacità di presa reale sulla società, allora si sarà fatto, da parte di ognuno di noi, quel passo indietro che solo può consentire di farne due avanti decisivi. A tal proposito, credo sia opportuno che Landini inizi a lavorare alla formazione di una costituente quanto più partecipata, aperta e collegialmente condotta: i personalismi, da Mariotto Segni a Di Pietro, da Berlusconi a Casini fino a Renzi e Salvini, tutti nati nei talk show televisivi, ci hanno insegnato che ogni formazione nata sotto la loro stella è destinata a perire per asfissia e ripiegamento su se stessa”. “Non di una 'lista Landini' c'è bisogno – conclude - ma di una grande formazione di sinistra di massa, capace di ridare una speranza a chi vive del proprio lavoro, a chi è emarginato, escluso e lotta, tra mille difficoltà, per una società migliore, per quello che Marx chiamava, con lucidità e coraggio, 'cambiamento dello stato di cose presente’”.



TERZA COMMISSIONE: PARERE FAVOREVOLE A MAGGIORANZA SULLA NORMA FINANZIARIA DELLA LEGGE SULLE POLITICHE DI GENERE – L'ATTO ANDRÀ IN AULA PER IL VOTO DELL'ASSEMBLEA

E' arrivato stamani il via libera definitivo della Terza commissione al disegno di legge "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini", con l'approvazione dell'unico articolo mancante, quello relativo alla norma finanziaria. Adesso la parola finale spetta all'Aula di Palazzo Cesaroni. In commissione favorevoli Stufara (Prc), Buconi (Psi), Mariotti e Cintioli (PD), contrari Nevi e Valentino (FI) e Zaffini (FDI), astenuto Smacchi (PD).

Perugia 17 febbraio 2015 – Dopo avere espresso, due settimane fa, parere favorevole a maggioranza sull'articolato del disegno di legge inerente le politiche di genere ("Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini"), la Terza commissione ha dato l'ok, sempre a maggioranza (contrari Nevi e Valentino-FI e Zaffini-FDI, astenuto Smacchi-PD), all'ultimo articolo ancora da approvare, quello sulla norma finanziaria. Restava da chiarire come e quando le imprese che assumono donne avrebbero potuto beneficiare degli incentivi previsti dalla legge (articolo 21 della stessa). Con l'ultimo aggiustamento tecnico, è stata definita la "decorrenza dell'efficacia a partire dall'esercizio finanziario 2016". Nella norma finanziaria sono state quindi superate anche le criticità rilevate per gli articoli 30 e 49, inerenti il Fondo regionale di conciliazione e le poste per il Bilancio di genere, con il differimento all'esercizio del prossimo anno. Grazie al parere favorevole espresso dai consiglieri Stufara (Prc), Buconi (Psi), Mariotti e Cintioli (PD), l'atto andrà in Aula per il voto conclusivo dell'Assemblea legislativa nell'ultima seduta consiliare di fine legislatura. SCHE-DA Con questo atto la regione intende costruire un quadro giuridico di riferimento alle diverse azioni finalizzate a garantire pari opportunità e formare una adeguata politica di genere, anche in sintonia con i prevalenti orientamenti comunitari. L'obiettivo è quello di "ridurre le contraddizioni esistenti tra un modello sociale ed economico pensato sostanzialmente al maschile e le iniziative per le pari opportunità". La Regione riconosce il valore della differenza e della libertà femminile e si propone di promuovere nuove forme di convivenza, più giuste e rispettose delle differenze, basate sul principio dell'interdipendenza che lega tra di loro gli esseri umani e questi agli altri esseri viventi, alle risorse naturali, produttive e culturali, in un'ottica di condivisione delle responsabilità tra i sessi e le generazioni e nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità. La condivisione delle responsabilità tra i sessi e le generazioni è riconosciuta e fondata sul principio di equità di distribuzione del potere e delle risorse. Quindi la Regione riconosce il valore del-

le conoscenze, delle esperienze e delle competenze femminili e promuove il trasferimento e lo scambio di buone pratiche prodotte dalle donne nelle professioni, nella ricerca, nell'attività culturale e imprenditoriale, nella solidarietà e nel volontariato. Verrà adottato il principio delle trasversalità delle politiche di genere in tutte le politiche pubbliche regionali con particolare riferimento ai settori dell'istruzione, del lavoro, della formazione, delle attività economiche, del welfare e della sanità. Tali disposizioni costituiranno principio per le politiche pubbliche regionali di settore e per le azioni del sistema amministrativo regionale. Sarà istituito l'ARCHIVIO DELLE COMPETENZE DELLE DONNE, nel quale verranno inseriti i curricula delle donne con comprovate esperienze di carattere scientifico, culturale, artistico, professionale, economico e politico che lavorano o risiedono in Umbria. Presso il Centro per le pari opportunità sarà istituito un ALBO REGIONALE DELLE ASSOCIAZIONI E DEI MOVIMENTI FEMMINILI E FEMMINISTI, al quale potranno iscriversi le associazioni, i movimenti e le organizzazioni femminili e femministe, le cooperative no profit, di genere, che hanno sede in Umbria e il cui statuto prevede attività finalizzate alla promozione di una cultura che favorisca relazioni rispettose della differenza tra donne e uomini appartenenti a generazioni, culture e religioni diverse. L'iscrizione all'albo è necessaria per ottenere contributi regionali e fruire di progetti e iniziative. La Regione convocherà almeno due volte per legislatura gli STATI GENERALI DELLE POLITICHE DI GENERE, per supportare la programmazione, proporre, monitorare e verificare le politiche di genere dell'intero sistema regionale. Tra le azioni di sistema specifiche, la legge è fortemente accentuata sul DIRITTO ALLA SALUTE DELLE DONNE: la regione favorisce la libertà di scelta sui luoghi dove partorire e sull'organizzazione assistenziale e sanitaria dell'evento, garantisce le condizioni di assistenza alle gestanti che richiedono il PARTO A DOMICILIO e promuove la realizzazione delle CASE MATERNITÀ, strutture di accoglienza extraospedaliera che offrono un ambiente idoneo allo svolgersi dell'evento in una dimensione logistica e psico-relazionale riconducibile al parto a domicilio. Entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, la Giunta definirà criteri e modalità attuative del percorso nascita. CONTRASTO ALLA VIOLENZA: la regione assicura il diritto alla protezione, accoglienza, sostegno e soccorso alle donne vittime di violenza maschile e ai loro figli minori, promuove un sistema di servizi di prevenzione e contrasto alla violenza maschile formato dal CPO, dai centri antiviolenza, dai punti di ascolto e dai punti di emersione, tra cui i punti di accoglienza qualificati nelle aziende ospedaliere. Viene istituito anche, presso il Cpo, l'OSSERVATORIO REGIONALE SULLA VIOLENZA DEGLI UOMINI CONTRO LE DONNE, per effettuarne il monitoraggio mediante la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai centri antiviolenza. ISTRUZIONE: LA Regione favorisce, in tutte le scuole, percorsi



di riflessione sulla differenza di essere donne e uomini e sulla costruzione di sé, anche attraverso percorsi di sperimentazione, sollecitando una ridefinizione delle discipline, dei libri di testo, dei programmi scolastici e una didattica fondata sulla valorizzazione della differenza di genere. Per realizzare tali obiettivi sono previsti protocolli d'intesa con i soggetti competenti in materia di servizi educativi e scolastici. LAVORO: la Regione riconosce il sistema regionale di servizi per il lavoro come riferimento territoriale per l'informazione, l'orientamento e l'erogazione di misure di politica attiva a favore delle disoccupate e inoccupate e dei disoccupati e inoccupati iscritti ai servizi medesimi. Previste misure di premialità per le imprese che assumono, di sostegno all'imprenditoria femminile e di formazione professionale. Per quanto riguarda la norma finanziaria si farà riferimento al bilancio 2016.

REGIONALI 2015: "I PARTITI DI APPARTENENZA HANNO IL DIRITTO DI PORRE VETI. I CONSIGLIERI CHE HANNO SVOLTO TRE MANDATI LASCINO SPAZIO AI GIOVANI" - CIRIGNONI (MISTO) SULLE LISTE DI SOSTEGNO A CLAUDIO RICCI

Perugia, 18 marzo 2015 – Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto) interviene in merito alle "polemiche sulla presenza dei consiglieri regionali nella lista del presidente a sostegno del candidato governatore Claudio Ricci", rilevando che "i rispettivi partiti di appartenenza hanno il diritto di porre veti". Cirignoni spiega che la sua posizione è diversa, in quanto è "uscito dalla Lega Nord, e questo anche perché pesantemente ammonito e redarguito dall'assente commissario Candiani proprio per l'appoggio a Ricci. E ciò nonostante fossi stato da lui nominato commissario per le province di Perugia e Terni". "Dal canto mio – osserva Cirignoni - non ho mai posto alcun veto a Ricci nei confronti della Lega Nord Umbria. L'odioso veto sulla mia candidatura, posto dal commissario Candiani dopo la capriola fatta dalla Lega a sostegno di Ricci, è frutto solo di uno squallido calcolo di preferenze ed è ancor più grave in considerazione del fatto che io ho tracciato e indicato la strada al carroccio umbro verso Ricci. Ritengo inoltre che il consigliere Andrea Lignani Marchesani, dopo aver svolto tre mandati ed aver presentato e votato un emendamento alla legge elettorale per limitare ad uno i mandati dei consiglieri regionali, dovrebbe essere coerente e lasciare spazio ai giovani".

BILANCIO: "NEL COLLEGATO ALLA FINANZIARIA LA FINE DELLA COMUNITÀ MONTANA DEL TRASIMENO" - NOTA DI LIGNANI MARCHESANI (FDI) SUL "FALLIMENTO DELLE RIFORME DELLA GIUNTA MARINI"

Il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani

ni (Fratelli d'Italia) interviene sul Collegato alla Finanziaria nel quale è contenuta "la fine della Comunità Montana del Trasimeno". Per Lignani "non c'è chiarezza sul futuro dei dipendenti e sulla liquidazione delle competenze" e questo atto è "una implicita ammissione del fallimento delle riforme endoregionali della Giunta Marini".

Perugia, 18 marzo 2015 – "L'articolo 2 del Collegato alla Finanziaria, che dovrebbe chiarire il futuro dei dipendenti della Comunità Montana del Trasimeno, è in primo luogo una implicita ammissione del fallimento delle riforme endoregionali della Giunta Marini". È quanto dichiara il consigliere regionale Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia). Secondo Lignani Marchesani "alla fine della legislatura - e all'ultimo tuffo - deve essere approvata una norma che fonde le Comunità montane 'Alta Umbria' e 'Trasimeno-Medio Tevere' con cui si vorrebbe aggirare il blocco dei fondi determinato dai debiti di quest'ultima presso la banca 'tesoriere'. È scritto a chiare lettere che questa norma non comporta oneri per il bilancio regionale. In pratica, Banca Unicredit dovrebbe pagare gli stipendi ed altre insolvenze per il solo fatto che il correntista non è più quello debitore, ma un altro che gli è succeduto". "Ci spiegherà la Giunta, in sede di presentazione del Collegato – continua il consigliere regionale di opposizione - la fattibilità di questa dubbia operazione. Occorre, infatti, sottolineare che in ballo non ci sono solo gli stipendi dei dipendenti - ad oggi non onorati - ma anche fondi europei di progetti già completamente e in parte svolti che non possono essere liquidati, con evidenti disagi per professionisti e tipografie creditori. Ricordiamo che, in caso di fondi impegnati e non spesi, gli stessi dovrebbero essere resi all'UE, aggiungendo ulteriori danni". "Rimane evidente – conclude Lignani - lo stato di affanno e di inadempienza di una Giunta regionale che, nonostante la proroga della legislatura, si trova costretta ad una poco edificante maratona normativa e ad una corsa contro il tempo (venerdì a mezzanotte) per l'approvazione di norme importanti da un lato e di provvedimenti tappabuchi dall'altro, in mancanza della quale si troverebbe di fatto commissariata e screditata".

LEGGE ELETTORALE: "SOTTOSCRIVO IL RICORSO DEL COMITATO PER LA DEMOCRAZIA CONTRO LA NUOVA NORMATIVA" - STUFARA (PRC-FDS) "DALL'UMBRIA PUÒ INIZIARE UN AUTENTICO CAMMINO DI LIBERTÀ E CIVILTÀ"

Il capogruppo regionale Prc-Fds, Damiano Stufara, ha sottoscritto il ricorso alla Corte costituzionale presentato dal "Comitato per la democrazia in Umbria" contro la legge elettorale regionale. Secondo Stufara l'intera legge costituisce una "degenerazione senza precedenti del 'mantra' della governabilità, che lede direttamente lo stesso principio della sovranità popolare".



Perugia, 19 marzo 2015 - "La gravità dell'alterazione del processo democratico determinata dalla nuova legge elettorale regionale dell'Umbria, lungi dal rappresentare un evento circoscritto al dibattito politico locale, sta assumendo una portata che investe direttamente la solidità costituzionale degli equilibri istituzionali del Paese, esasperando oltre ogni ragionevole limite l'accenramento di poteri in capo alla maggioranza". Così il capo gruppo regionale Prc-Fds, Damiano Stufara che fa sapere di aver sottoscritto il ricorso alla Corte costituzionale promosso in questi giorni dal Comitato per la democrazia in Umbria contro la nuova normativa regionale. "L'auspicio - spiega l'esponente di Rifondazione comunista - è che quello verso la Consulta sia il primo passo di un cammino di civiltà in grado di mobilitare la cittadinanza regionale in difesa dei fondamentali principi democratici, e di contribuire a liberare la vita politica dalla logica degli opposti populismi, dalle derive demagogiche, dai clientelismi". Secondo Stufara l'intera legge, costituisce una "degenerazione senza precedenti del 'mantra' della governabilità, che lede direttamente lo stesso principio della sovranità popolare, segnata com'è dalla volontà di tradurre in norma l'esclusione dalla rappresentanza di significative minoranze elettorali". "Nel corso dell'elaborazione e della votazione della legge - aggiunge il capogruppo Prc-Fds - abbiamo denunciato la palese incostituzionalità del testo, scontrandoci con l'arroganza ed il consociativismo di chi aveva da tempo scelto di piegare le regole del confronto democratico alla difesa dei propri interessi. In questo senso - spiega Stufara -, la prosecuzione della battaglia sostenuta nei mesi scorsi e nell'aula del Consiglio regionale non è altro che l'espressione di una più generale esigenza di restituire le istituzioni alla popolazione, che è la principale parte lesa in questa vergognosa vicenda. Un'esigenza - conclude - raccolta in prima istanza da forze e individualità autenticamente democratiche".

COMMISSIONE STATUTO: APPROVATE ALL'UNANIMITÀ MODIFICHE AL REGOLAMENTO INTERNO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

La Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari ha approvato alcune modifiche tecniche al regolamento interno conseguenti all'adeguamento a cui è stato sottoposto lo Statuto regionale, e in ordine alla disciplina regionale relativa alla normativa comunitaria.

Perugia, 20 marzo 2015 - La Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Andrea Smacchi ha approvato all'unanimità dei presenti alcune modifiche tecniche al regolamento interno conseguenti all'adeguamento a cui è stato sottoposto lo Statuto regionale. Le modifiche sono conseguenza della diminuzione del numero di consiglieri componenti

la prossima Assemblea legislativa (da 30 a 20), una passaggio che ha portato alla riformulazione dell'Ufficio di presidenza (da 5 a 3 membri), alla soppressione del Comitato per la legislazione e al numero dei commissari che comporranno le tre Commissioni consiliari permanenti, individuato nel numero di sette. Il regolamento prevede anche la disciplina collegata e conseguente alla legge regionale '11/2014' (Disposizioni sulla partecipazione della Regione Umbria alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea - Disciplina dell'attività internazionale della Regione). In sostanza, la Regione, nel rispetto della Costituzione, delle disposizioni statali ed in particolare della legge '234/2012' (Norme generali sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea), dei principi di attribuzione, sussidiarietà, proporzionalità, efficienza, partecipazione democratica, trasparenza e leale collaborazione, nonché in attuazione dei principi dello Statuto regionale ed in particolare dell'articolo 25, si impegna a consolidare il ruolo dell'Unione europea, a promuovere l'integrazione europea, la diffusione delle iniziative europee fra soggetti pubblici e privati e la partecipazione a programmi e progetti europei.

"IL DINIEGO DEL DIRIGENTE ALLA BENEDEZIONE DELLA PRIMARIA DI STERPETE (FOLIGNO) È LA DIMOSTRAZIONE DELL'ATTUALE LIVELLO CULTURALE DELLA SCUOLA ITALIANA" - NOTA DI DE SIO (FDI)

Il consigliere regionale Alfredo De Sio (FDI) commenta la decisione del dirigente della scuola primaria di Sterpete (Foligno) di impedire la benedizione Pasquale da parte del parroco. Per De Sio si tratta della "dimostrazione palpabile di come sia ridotta a livello culturale la scuola italiana, di uno zelo idiota, che spinge verso la negazione dell'identità stessa del popolo e della nazione italiana, delle sue radici e della sua tradizione che, piaccia o meno, è quella cristiana".

Perugia, 23 marzo 2015 - "La vicenda del diniego da parte del dirigente scolastico alla benedizione pasquale della primaria di Sterpete (Foligno), è la dimostrazione palpabile di come sia ridotta a livello culturale la scuola italiana". Così Alfredo De Sio, consigliere regionale di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale commenta il fatto accaduto nella frazione folignate. "Tutta la vicenda, come diceva Flaiano è 'grave ma non è seria'. Secondo questo schema - aggiunge de Sio - ci aspettiamo a breve la facoltà di scegliere, nelle scuole italiane pubbliche, di aderire o meno alle festività di origine cristiana, Natale e Pasqua compresi e perciò anche alla libertà individuale di riposo settimanale, abolendo la domenica, per non urtare la sensibilità di chi per convinzioni religiose preferisce il venerdì, il sabato oppure il giovedì in onore di un piatto tradizionale come gli gnocchi".



De Sio precisa che "non si trattava di una cerimonia religiosa, ma di una 'benedizione' che in tutte le latitudini è la sintesi dell'auspicio ad una vita di pace e rispetto secondo l'etimologia stessa della parola 'bene-dire'. Un atteggiamento, quello messo in essere, che non ha nulla a che vedere - prosegue - con la libertà di culto o la laicità delle istituzioni, ma attiene invece in modo direttamente proporzionale all'intelligenza e al buon senso che purtroppo sembrano latitare". Per l'esponente del centrodestra, quello attuato dal dirigente scolastico è stato "uno zelo idiota, che spinge verso la negazione dell'identità stessa del popolo e della nazione italiana, delle sue radici e della sua tradizione che, piaccia o meno, è quella cristiana. Un'interpretazione subdola e rovesciata del rispetto di tutte le confessioni - conclude De Sio -, con l'unico scopo di rimuovere il cardine di un riferimento culturale che va al di là delle convinzioni religiose".

"IL RISPETTO DELL'ALTERITÀ NON PUÒ RIDURSI ALL'ANNIENTAMENTO DELLA NOSTRA IDENTITÀ" - MONACELLI (UDC) SULLA NON CONCESSIONE DELLA BENEDIZIONE ALLA SCUOLA DI STERPETE

Perugia, 23 marzo 2015 - La decisione della dirigente scolastica di Foligno di non consentire la benedizione nella scuola primaria di Sterpète, interrompendo così una tradizione sentita e consolidata nella comunità di riferimento, lascia perplessi e pone interrogativi profondi. A prescindere dalle motivazioni di ordine giuridico, che la stessa dirigente ha addotto a giustificazione del suo diniego, affermando che la legge italiana vieta gli atti di culto all'interno dell'orario scolastico, qui c'è in ballo una questione che attiene al fondamento della nostra identità. Il rispetto dell'alterità, non può ridursi all'annientamento della nostra identità, soprattutto quando l'alternativa si risolve nel nulla": lo afferma la capogruppo dell'Udc, Sandra Monacelli. "A lasciare interdetti - spiega - vi è anche l'estemporaneità di questa decisione, quasi che la difesa di ciò che è altro da noi e dalla nostra cultura sia atteggiamento di moda, un atteggiamento da cavalcare perché di tendenza, ma di fronte al quale viene proprio da dire: 'E sotto il vestito? (assolutamente) Niente'". "La questione è seria e non va sottovalutata - conclude - perché ignorare il sentire della comunità, nella fattispecie quella che fa capo alla scuola cui è stata negata la benedizione, è negare l'esistenza di valori la cui condivisione costituisce il fondamento della nostra identità e della convivenza collettiva".

"INCARICHI SENZA GARA SEMPRE AGLI STESSI IDENTICI PROFESSIONISTI VICINI A CHI GOVERNA REGIONE O COMUNI" - NEVI (FI) SU UN CASO DI GIANO DELL'UMBRIA

Perugia, 24 marzo 2015 - "Molto spesso, specialmente quando si avvicinano le elezioni, ci arrivano segnalazioni da parte dei nostri riferimenti nei Comuni dell'Umbria sugli affidamenti di incarichi senza gara, che vanno sempre agli stessi identici professionisti vicini a chi governa la Regione o i Comuni". Lo scrive il capogruppo regionale di Forza Italia, Raffaele Nevi facendo riferimento "alla notizia di ieri, riportata dalla stampa, del caso di Giano dell'Umbria dove il capogruppo di minoranza Jacopo Barbarito mi ha segnalato l'ennesimo caso di affidamenti diretti di incarichi di lavori pubblici (PUC) alle stesse persone che puntualmente hanno militato o militano nei partiti del centro sinistra". Per Nevi "queste curiose 'coincidenze' destano preoccupazione e sarebbe bene che la Regione invece di mantenere un 'chiassoso silenzio', facesse finalmente luce su queste 'coincidenze' che si verificano da 15 anni e che lasciano non pochi dubbi e sospetti tra i cittadini e tra i professionisti che operano sul territorio".

POLITICA: "INGLORIOSA FINE DELLA LEGISLATURA REGIONALE: BLOCCATE LE PROPOSTE DI LEGGE SU POLITICHE GIOVANILI E DI GENERE" - PER STUFARA (PRC): "IL PATTO DEL NAZZARENO IN SALSA UMBRA È VIVO E VEGETO"

Il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara, commenta criticamente la decisione della Terza commissione di non portare in Aula le proposte di legge sulle politiche di genere e sulle politiche giovanili, evidenziando che "con le elezioni decadrebbero tutte le proposte di legge non affrontate". Per Stufara "un accordo stretto fra i capigruppo di PD e PSI, complice la Giunta, con i parigrado dei gruppi di destra impedirà al Consiglio regionale di approvare due leggi che avrebbero contribuito ad innalzare il livello di civiltà dell'Umbria".

Perugia, 25 marzo 2015 - "Gli inciuci fra il duo PD-PSI e le forze di centrodestra del Consiglio regionale proseguono. Dopo l'infelice legge elettorale, che oltre a ledere l'uguaglianza del voto degli umbri determinerà la delegittimazione dei futuri eletti nell'Assemblea legislativa regionale, sottoposti al fuoco di fila dei ricorsi e delle sentenze di Tribunali e Corte Costituzionale, ora si eliminano dall'elenco dei provvedimenti da esaminare proposte di legge importanti, che tanti umbri stavano attendendo, sperando in un susulto finale da questa legislatura ormai agli sgoccioli". Lo dichiara il capogruppo regionale di Rifondazione comunista, Damiano Stufara. Secondo il consigliere, "con un vero e proprio blitz, un accordo stretto fra i capigruppo di PD e PSI, complice ovviamente la Giunta, con i parigrado dei gruppi di destra (FI, FdI, NCD) impedirà al Consiglio regionale di approvare due leggi che avrebbero contribuito ad innalzare il livello di civiltà dell'Umbria: si tratta del disegno di legge 'Norme per le politiche di genere e per una nuo-



va civiltà delle relazioni tra donne e uomini', da tempo approvato in Commissione dopo un lungo e complesso esame, e della proposta 'Norme in materia di politiche giovanili', affossata oggi in Terza commissione su proposta del presidente Buconi e il sostegno del PD. La legge sulle politiche di genere - aggiunge - conteneva anche le proposte da anni avanzate dal gruppo di Rifondazione comunista per contrastare la violenza sulle donne, che tante vittime ha purtroppo prodotto in Umbria, insieme a quelle per demedicalizzare il parto, riconoscendo alle gestanti il diritto di partorire a domicilio o nelle case maternità. Al di là delle belle parole nelle ricorrenze pubbliche o a seguito dei tanti femminicidi che avvengono in Umbria, al di là della retorica sulla partecipazione dei giovani alla vita sociale e politica regionale - rimarca Stufara - il PD e la Giunta hanno scelto di non decidere, mandando al macero il lavoro che in molti mesi di confronti si era prodotto. Venerdì 27 termina la potestà legislativa di questo Consiglio regionale e con le elezioni decadranno tutte le proposte di legge non affrontate. Solo il gruppo di Rifondazione Comunista - conclude - ha posto la questione della necessità di un pronunciamento dell'Aula tanto sulle politiche di contrasto alla violenza sulle donne che sulle politiche per i giovani. Evidentemente nel patto PD-FI questi sono temi che non possono nemmeno essere affrontati".

BORGO COLOTI: "REGIONE GARANTISCA LA FRUIBILITÀ DELL'OSSERVATORIO ASTRONOMICO, VALORIZZI ESPERIENZE E INVESTIMENTI" - NOTA DI DOTTORINI (IDV) "SI PERDE TEMPO PREZIOSO"

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) chiede che la Regione "garantisca la fruibilità" dell'Osservatorio astronomico di Borgo Coloti "valorizzando le esperienze e gli investimenti fatti". Secondo Dottorini "si sta perdendo tempo" visto che l'Osservatorio astronomico "è uno strumento unico da utilizzare per fini didattico-scientifici, senza escludere le potenzialità ricettive del Borgo".

Perugia, 25 marzo 2015 - "L'Osservatorio astronomico di Borgo Coloti è una risorsa unica del nostro territorio che merita un progetto serio e di ampio respiro. Si sta perdendo del tempo prezioso, mentre è necessario garantire la fruibilità e la valorizzazione delle esperienze maturate negli anni e gli investimenti pubblici già compiuti. Altrimenti gli impegni più volte assunti per andare incontro alle esigenze sociali e istituzionali dei territori rimangono parole al vento, buone solo a illudere i cittadini". È quanto dichiara il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) in merito alla "proposta avanzata nelle scorse settimane dalla Giunta per Borgo Coloti, frazione del Comune di Montone, e il suo Osservatorio astronomico". "L'Osservatorio astronomico - spiega Dottorini, che nella nota fa anche riferimento al suo ruolo

di presidente di Umbria migliore - è uno strumento eccezionale che potrebbe risultare prezioso per i Comuni e il sistema scolastico di tutta l'Alta Umbria. Il progetto di rinnovare la convenzione con l'Università degli Studi di Perugia con molta probabilità lo condannerebbe alla mancata fruibilità che ha caratterizzato la struttura negli ultimi anni, con una conseguente perdita sia economica sia di opportunità. Sarebbe saggio ritenere invece una risorsa culturale del Borgo e di tutto il territorio altotiberino, così da garantirne una migliore conservazione e un utilizzo adeguato alle sue caratteristiche. Quel bene, infatti, fu realizzato nel 1993 nell'ambito di un progetto regionale finanziato dall'Europa e, grazie alla sua posizione in una zona caratterizzata dall'assenza di inquinamento luminoso e circondato da importanti ricchezze ambientali, è da considerarsi una risorsa unica per la nostra regione". "È un peccato - prosegue Dottorini - che in questi anni non sia stato assicurato il suo giusto impiego e sarebbe grave se oggi la Regione immaginasse di garantirgli un futuro non considerandolo nel contesto territoriale in cui si trova e ripercorrendo strade che invece di valorizzarlo rischiano di portarlo all'isolamento. D'altra parte prevedere di alienare o concedere in locazione gli appartamenti di Borgo Coloti, ristrutturati da poco grazie a fondi pubblici, slegandoli dallo sviluppo dell'Osservatorio, rischia di non cogliere le opportunità del territorio e le sue unicità. Occorre lavorare ad una filiera che coinvolga l'associazionismo locale, gli enti locali e le imprese sociali per mettere insieme sinergie e risorse umane, ponendo al centro il carattere didattico e scientifico del luogo senza escludere le potenzialità ricettive di Coloti". "È necessario - continua il consigliere regionale - che l'assessore Paparelli sia coerente con quanto più volte annunciato anche in sedi ufficiali e si apra alle progettualità che vengono dai cittadini e dalle associazioni del territorio, soprattutto quando sono sostenute dalle istituzioni locali e sono mosse anzitutto dal desiderio di non disperdere le esperienze maturate nell'ultimo decennio e gli investimenti già fatti per valorizzarne le potenzialità. È opportuno - conclude Dottorini - considerare l'Osservatorio astronomico come meta di un turismo scolastico e scientifico che sappia coinvolgere il borgo e le potenzialità che esso esprime".

LAVORI D'AULA (3): L'ASSEMBLEA APPROVA LE MODIFICHE AL REGOLAMENTO INTERNO E LA MOZIONE SUI TIROCINANTI DELL'AMMINISTRAZIONE GIUDIZIARIA

Perugia, 26 marzo 2015 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato le modifiche al proprio regolamento interno con 17 voti favorevoli e 7 astenuti e all'unanimità la mozione sui Tirocinanti precari nell'Amministrazione giudiziaria. Invece non è stata discussa, perché "superata dal Testo unico approvato oggi dall'Aula" (presidente Brega), la proposta di legge popolare sul



servizio sanitario regionale. L'atto "Ulteriori modificazioni ed integrazioni della deliberazione del consiglio regionale '141/2007' (regolamento interno del Consiglio regionale)" di iniziativa della Commissione speciale per le riforme statutarie e regolamentari, presieduta da Andrea Smacchi, ha visto l'astensione dell'opposizione di centrodestra. In Aula il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) ha spiegato che l'astensione "non è una sconfessione del lavoro della Commissione, ma rispecchia la differenza di opinione sulla mancata parametrizzazione del Consiglio da 30 a 20 consiglieri che il centrodestra avrebbe voluto a tutela dell'opposizione futura". La mozione "Tirocinanti precari nell'Amministrazione giudiziaria - adozione di iniziative da parte della Giunta regionale, nel confronto con il governo nazionale, volte a sostenere la trasformazione del tirocinio formativo in contratto a termine" presentata dai consiglieri Oliviero Dottorini (Idv), Andrea Smacchi, Manlio Mariotti, Giancarlo Cintioli, Fausto Galanello, Luca Barberini, Gianfranco Chiacchieroni (Partito Democratico), Raffaele Nevi (Forza Italia), Sandra Monacelli (Udc), Gianluca Cirignoni (gruppo misto), Massimo Buconi (Partito Socialista), e Massimo Mantovani (gruppo misto-Ncd), è stata approvata all'unanimità con 24 voti favorevoli. Non è stata discussa la proposta di legge polare sulle "Modificazioni alla legge regionale "18/2012" (Ordinamento del Servizio sanitario regionale). Il presidente della Prima Commissione, Oliviero Dottorini, ha chiesto la discussione perché "non sarebbe un bel gesto da parte del Consiglio regionale se non si discutesse una proposta di iniziativa popolare". Il presidente dell'Assemblea, Eros Brega, ha spiegato che "il regolamento prevede che quando sono stati approvati i testi unici queste iniziative non possono più essere prese in considerazione".

"LOTTARE PER I DIRITTI E COSTRUIRE UN'AMPIA COALIZIONE CHE RIMETTA AL CENTRO I VALORI DELLA SINISTRA" - L'ADESIONE DI GORACCI (MISTO-CU) ALLA MANIFESTAZIONE FIOM DI SABATO 28 MARZO A ROMA

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (misto - Comunista umbro) annuncia la propria adesione alla manifestazione convocata dalla Fiom per il 28 marzo. Per Goracci è necessario "un segnale forte ad un Governo sempre più deciso a far tabula rasa di diritti sociali, conquiste e principi che per la sinistra, per il movimento operaio e democratico, hanno sempre rappresentato punti fermi irrinunciabili".

Perugia, 26 marzo 2015 - "Aderisco convintamente alla manifestazione della Fiom a Roma, che si terrà sabato prossimo, 28 marzo. E' ora di tornare a dare un segnale forte, dopo la manifestazione di ottobre della Cgil, ad un Governo sempre più deciso a far tabula rasa di diritti sociali, conquiste e principi che per la sinistra, per il movimento operaio e democratico, hanno sem-

pre rappresentato punti fermi irrinunciabili e non negoziabili". Lo afferma il consigliere regionale Orfeo Goracci (gruppo misto - Comunista umbro). Per Goracci "Renzi è riuscito a realizzare quello che anche il centrodestra, dopo le importanti mobilitazioni del 2001/2002, dovette rimangiarsi: lo smantellamento dell'articolo 18. Anche le menti più audaci e più pessimisticamente lucide, mai avrebbero potuto pensare che il neo-schiavismo e la distruzione di ogni garanzia, all'interno del mondo del lavoro, sarebbero stati sanciti e, anzi, esponenzialmente rafforzati, proprio da un Governo sedicente di centrosinistra, autore e protagonista di una vera e propria mutazione genetica di valori, atteggiamenti, scelte. Anche per questo - aggiunge Orfeo Goracci - sabato bisogna essere in tanti. Il conto alla rovescia è già cominciato e dovrà concludersi, come auspicato e proposto dal compagno Landini, con la formazione di un'ampia coalizione sociale e politica, capace di offrire al Paese, ai lavoratori, ai disoccupati, agli sfruttati, ai paria del capitale globale, un'alternativa seria e spendibile, ripartendo da alcuni punti chiari e perfettamente riconoscibili: redistribuzione del reddito, contratto a tempo indeterminato come regola e non come eccezione, ripristino dell'articolo 18, rafforzamento dei servizi sociali, difesa e rilancio della scuola e della sanità pubbliche, universali e gratuite. Senza questi capisaldi - conclude - e un conseguente impegno per difenderli, riaffermarli e farli transitare nel Paese, sarà perfettamente inutile parlare di sinistra, proprio nel momento in cui di essa c'è massimo bisogno".

LAVORI D'AULA (5): L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA HA CONCLUSO I LAVORI APPROVANDO TRE ATTI - LE NORME SULLE POLITICHE DI GENERE NON AMMESSE ALLA DISCUSSIONE

Perugia, 26 marzo 2015 - L'Assemblea legislativa, dopo la riunione della Conferenza dei capigruppo, ha deciso di chiedere al Consiglio l'iscrizione all'ordine del giorno di quattro atti: Disciplina della promozione della qualità nella progettazione architettonica, Danni causati dalla fauna selvatica e Disciplina della navigazione sul lago Trasimeno, "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini". I primi tre (proposti dalla Seconda Commissione) sono stati ammessi e approvati all'unanimità. L'atto "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini" non è stato invece ammesso alla discussione, nonostante la richiesta del consigliere Idv Oliviero Dottorini, avendo ricevuto solo 2 voti favorevoli (Dottorini, Marini) per l'iscrizione all'ordine del giorno.

"RINVIATE ALLA PROSSIMA LEGISLATURA LE NORME SU POLITICHE GIOVANILI E SULLE CORRETTE RELAZIONI TRA UOMINI E



**DONNE" - PER LIGNANI MARCHESANI (FDI)
È L'EFFETTO DI UNA "EFFICACE AZIONE
DELL'OPPOSIZIONE"**

Il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia) interviene in merito al rinvio al rinvio delle norme su politiche giovanili e di genere. Per Lignani una parte della maggioranza ha tentato di "approvare norme subdole, che nel lungo periodo avrebbero prodotto conseguenze devastanti".

Perugia, 27 marzo 2015 - "Dietro la facciata di un sostegno alle nuove generazioni ed alla tutela delle donne nei confronti della violenza maschile si voleva solo una celere approvazione di norme subdole, che nel lungo periodo avrebbero prodotto conseguenze devastanti". Lo afferma il consigliere Andrea Lignani Marchesani (Fratelli d'Italia), spiegando che "a margine della manovra di bilancio e prima del termine ultimo per legiferare nella IX legislatura (il 27 marzo alle 24) la maggioranza regionale - o parte di essa - ha provato ad inserire dei provvedimenti con mere finalità elettorali". L'esponente dell'opposizione consiliare evidenzia che "le politiche giovanili presenti nel disegno di legge presentato dalla Giunta regionale erano infatti assolutamente paternalistiche, irrispettose della creatività delle nuove generazioni e creavano una filiera clientelare 'Regione- associazionismo-fruitore' dall'evidente sapore elettoralistico. Mentre la legge sulle relazioni uomo-donna - aggiunge - potrebbe essere chiamata più propriamente 'legge del genere', un termine di cui si abusa nell'articolato con lo scopo smaccato di creare confusione tra il termine 'sesso' e appunto il termine 'genere'. In un futuro neanche troppo lontano differenti associazioni, ispirate ai più svariati gusti sessuali (ognuno corrispondente ad un genere) - rileva Lignani - avrebbero potuto rivendicare la quota di loro spettanza indicata da questa norma, che infatti prevede per qualsivoglia incarico regionale (assessori, consiglieri di partecipate, revisori) una parità tra generi". Secondo Lignani Marchesani si trattava di "una norma assurda, che al momento è stata scongiurata grazie ai componenti di opposizione della Prima Commissione che, con la loro azione ostruzionistica sul bilancio, hanno costretto la maggioranza (trovando in verità terreno fertile tra i maschietti del Pd) a stralciare i due disegni di legge ed a rinviarli alla prossima legislatura. E questo, occorre ribadirlo all'assessore Carla Casciari, è stato in ogni caso frutto di un accordo politico obbligato, poiché l'approvazione del bilancio sarebbe stata impossibile con la minoranza impegnata sul fronte ostruzionismo: evidentemente il centrosinistra ha dovuto cedere qualcosa, una volta tanto in modo appropriato. Certe tematiche - continua - è bene, infatti, discuterle ed approfondirle con la dovuta calma, senza tentare di portare a casa ad ogni costo e per fini terzi provvedimenti di legge poco meditati o peggio confusionari. Il nostro impegno, come centrodestra, sarà perciò - con-

clude Lignani Marchesani - di rimodulare le due norme nei prossimi cinque anni di attività legislativa regionale, riportandole alla finalità citate nel titolo dei disegni di legge, cioè creare sul serio concrete opportunità giovanili e tutelare le donne dalla violenza".

"POLITICHE DI GENERE E PROPOSTA POPOLARE SU SANITÀ VITTIME DI ACCORDI BIPARTISAN" - DOTTORINI (IDV) "UN MODO POCO ELEGANTE PER AFFOSSARE TEMI IMPORTANTI E PROPOSTE AVANZATE DA MIGLIAIA DI CITTADINI"

Il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) intervenendo in merito alla seduta di ieri dell'Assemblea legislativa, durante la quale "è stata esclusa per un presunto e non causale vizio procedurale la proposta di legge popolare sulla sanità e non è stata ammessa la trattazione della proposta di legge sulle 'politiche di genere' e 'per una nuova civiltà delle relazioni tra uomini e donne'", definisce l'accaduto "un modo poco elegante per affossare temi importanti e proposte avanzate da migliaia di cittadini umbri. I promotori e le associazioni coinvolte - aggiunge - sanno benissimo come e chi è responsabile dell'insabbiamento dei due disegni di legge".

Perugia, 27 marzo 2015 - "Politiche di genere e proposta popolare sulla sanità sono le vittime sacrificali di questa fine legislatura. È grave che il Consiglio abbia rifiutato di affrontarle venendo meno ad impegni assunti da tempo. Oggi arrampicarsi sugli specchi non serve più a nulla". Sono le parole con cui il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta l'ultima seduta dell'Assemblea legislativa durante la quale "è stata esclusa per un presunto e non causale vizio procedurale la proposta di legge popolare sulla sanità e non è stata ammessa la trattazione della proposta di legge sulle 'politiche di genere' e 'per una nuova civiltà delle relazioni tra uomini e donne'" (la proposta di inserimento da parte di Dottorini è stata bocciata con 18 voti contrari e 3 a favore). Per Dottorini, che nella nota fa riferimento al suo ruolo di presidente dell'Associazione 'Umbria migliore', "si tratta in entrambi i casi di un modo poco elegante per affossare temi importanti e proposte avanzate da migliaia di cittadini della nostra regione. I promotori e le associazioni coinvolte sanno benissimo come e chi è responsabile dell'insabbiamento dei due disegni di legge. Nel caso della proposta di iniziativa popolare sulla sanità - spiega Dottorini - un escamotage procedurale ha fatto sì che il testo, pur approvato da molte settimane dalla Prima commissione e pur inserito all'ordine del giorno, non sia stato esaminato, dando un segnale pessimo agli oltre 3mila cittadini che lo avevano sottoscritto. Come già avvenuto per gli 8500 sottoscrittori della petizione contro la trasformazione della E45 in autostrada, si è preferito mettere la testa sotto la sabbia e affossare tutto



piuttosto che affrontare a viso aperto una discussione sui temi posti e accuratamente mediati da un lungo confronto di commissione". "Riguardo alle politiche di genere – va avanti Dottorini, che è anche presidente della Prima commissione dell'Assemblea legislativa - non si capisce sulla base di quale patto Pd, Psi e centrodestra siano giunti a sacrificare un testo in discussione da molti mesi e ritenuto elemento fondamentale delle politiche regionali. La mia proposta di inserire il tema all'ordine del giorno è stata bocciata in maniera clamorosa e bipartisan, come se il tema non fosse condiviso nei suoi contenuti e nella sua urgenza. Su questo argomento poi, come è evidente, la Prima Commissione non ha alcuna competenza e chiamarla in causa come luogo di patti politici dimostra solo scarso senso delle istituzioni". Per Dottorini, in conclusione, "quelli di ieri non sono certo bei segnali che si trasmettono alla comunità regionale. Credo che a rimetterci sia innanzitutto la credibilità delle istituzioni e a pagarne le conseguenze saremo tutti noi".

SPESE REGIONE: "ALTRI 45 MILA EURO STANZIATI DALLA GIUNTA PER MANIFESTI PUBBLICITARI E AFFISSIONI" - CIRIGNONI (MISTO) CRITICA L'ESECUTIVO PER "IL COSTO DI QUESTA CAMPAGNA ELETTORALE DISSIMULATA"

Perugia, 27 marzo 2015 - "Nonostante i richiami e gli inviti rivolti alla Giunta regionale affinché non venissero sprecati soldi pubblici per una inutile campagna pubblicitaria dell'attività amministrativa svolta nella legislatura, la governatrice continua imperterrita a spendere decine di migliaia di euro per commissionare quintali e quintali di poster e manifesti da affiggere in tutta l'Umbria". Lo denuncia il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto) spiegando che "recentemente (con determina dirigenziale n.1212 del 6 marzo 2015) l'Esecutivo di Palazzo Donini ha affidato l'ennesimo appalto per la realizzazione di manifesti pubblicitari e conseguente affissione, spendendo ulteriori 45mila euro che, sommati ai 196.470 già spesi a fine 2014, fanno lievitare il costo di questa 'campagna elettorale dissimulata', ad oltre 240mila euro". Cirignoni rileva che si tratta di "risorse pubbliche che potevano e dovevano essere invece destinate a sostenere famiglie e imprese, specie in questo momento di grave crisi economica. Al fine di pubblicizzare la propria attività amministrativa la Giunta regionale avrebbe potuto e dovuto scegliere strade meno costose, come ad esempio pubblicizzare esclusivamente sui siti istituzionali il proprio operato, avendo inoltre a disposizione la Webred".

"PRESE DI POSIZIONE SU MANCATO VOTO IN AULA DDL POLITICHE GIOVANILI E PARITÀ DI GENERE FRUTTO DI STERILI GIOCHETTI" - NOTA DI LOCCHI (PD)

Il presidente del gruppo regionale PD, Renato Locchi, esprime il proprio "rammarico" per la mancata discussione e approvazione in Aula dei disegni di legge su politiche giovanili e politiche di genere. Locchi critica però "la schiera di anime belle che, in casi come questo, si stupiscono, si indignano o cadono addirittura dal pero".

Perugia, 27 marzo 2015 - Il presidente del gruppo regionale PD, Renato Locchi, esprime il proprio "rammarico" per la mancata discussione e approvazione in Aula dei disegni di legge "Norme sulle politiche giovanili" e "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini". Locchi, nel dirsi quindi dispiaciuto che l'Assemblea legislativa non abbia "potuto" affrontare i due atti, come sarebbe stato "utile ed opportuno", rimarca come in questi casi ci sia "spesso la schiera di anime belle che si stupiscono, si indignano o cadono addirittura dal pero". In realtà, come spiega Locchi, la vicenda che ha portato alla mancata trattazione in Aula dei due atti è "assai semplice". Nell'ultima riunione della Prima Commissione – spiega il presidente del PD – (23 marzo scorso, protrattasi per l'intera giornata), riunita per approvare atti importanti quali il Bilancio 2015 e la legge di riordino delle Province, a un certo punto dei lavori, come risulta dai verbali, si sono assentati il presidente Dottorini e il componente Stufara, determinando una situazione di sostanziale blocco dei lavori in quanto la maggioranza era rappresentata solo dai 4 consiglieri del PD e l'opposizione da 4 rappresentanti, ma potendo contare su 5 voti, in quanto quello del vicepresidente valeva doppio". "È stato così – sottolinea Locchi - che la maggioranza che governa la Regione da 5 anni si è venuta a trovare in minoranza e, per evitare che venisse meno il numero legale e non si potessero approvare gli atti di cui sopra, il gruppo PD ha condiviso con quello del Psi la decisione 'sofferta' che ha condotto poi in sede di conferenza dei capigruppo a non includere nell'ordine del giorno dei lavori i due ddl sulle politiche giovanili (giunto peraltro in Commissione solo il 17 marzo 2015) e quello sulla parità di genere". "Questi – conclude Locchi – sono i fatti. Tutto il resto sono parole al vento, frutto di una 'politica politicante' che si basa solo su sterili giochetti e che è sostanzialmente estranea alla verità e a quegli interessi che si pretenderebbe di rappresentare".

"NECESSARIO UN SERIO E FORTE IMPEGNO PER L'ALTOTEVERE UMBRO" - CIRIGNONI (MISTO) AUSPICA, PER LA PROSSIMA LEGISLATURA, MAGGIORE ATTENZIONE ALLE PICCOLE IMPRESE E AL COMPARTO TABACCO

IN SINTESI: Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (misto) ritiene che, nella prossima legislatura, "ci debba essere un serio e forte impe-



gno per l'Altotevere umbro". Per Cirignoni quel territorio ha bisogno di sostegno "per le tante imprese piccole e medie che hanno fatto la sua fortuna, e per le tante aziende tabacchicole a cui la Commissione europea sta tentando di imporre la riduzione del compenso degli impegni agro-ambientali".

Perugia, 28 marzo 2015 - "La legge elettorale regionale 'truffa' (approvata dal Pd e votata purtroppo anche da qualche membro dell'opposizione) e la riduzione dei consiglieri regionali porteranno alla ulteriore marginalizzazione dei territori periferici rispetto alle città e ai comprensori di Perugia e Terni. Per questo ritengo che, tra i punti principali del governo regionale nella prossima legislatura, ci debba essere un serio e forte impegno per l'Altotevere umbro". Lo afferma il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (misto). Per Cirignoni si tratta di "un territorio che, per la sua vocazione imprenditoriale, risente particolarmente della crisi economica di questi anni. Un comprensorio che ha bisogno di sostegno per le tante imprese piccole e medie che hanno fatto la sua fortuna, e per le tante aziende agricole tabacchicole, alle quali proprio in questi giorni la Commissione europea sta tentando di imporre la riduzione del compenso degli impegni agroambientali". "Un comprensorio - osserva il consigliere regionale di opposizione - che ha bisogno di infrastrutture per poter esprimere al meglio la sua innata vocazione produttiva e imprenditoriale, al quale serve una E45 moderna sicura e gratuita e che si superi lo stallo sul completamento della E78, mettendo celermente al suo servizio la galleria della Guinza e gli oltre 4 chilometri di quattro corsie, realizzati e abbandonati, nella massa Trabaria. L'altotevere umbro - conclude Cirignoni - ha bisogno anche di un piano straordinario di investimenti per la viabilità provinciale, abbandonata da anni nell'incuria, che ne danneggia l'immagine ed è spesso causa di gravi incidenti stradali. Così come l'ospedale di Città di Castello deve essere oggetto di investimenti sia dal punto di vista strumentale che del personale medico e infermieristico".



RIORDINO PROVINCE: "UN ENTE, UNA FUNZIONE, UNA RISORSA" - IN PRIMA COMMISSIONE IL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA SULLE FUNZIONI AMMINISTRATIVE REGIONALI, DI AREA VASTA E COMUNALI

Il disegno di legge sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di comuni e comunali", predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini, è stato illustrato oggi in Prima commissione. Il provvedimento ha l'obiettivo di arrivare alla condizione 'un ente, una funzione, una risorsa', in cui ogni procedimento amministrativo inizia e finisce nello stesso ente.

Perugia, 3 marzo 2015 – L'assessore Fabio Paparelli ha presentato questa mattina in Prima commissione il disegno di legge sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di comuni e comunali" predisposto dalla Giunta di Palazzo Donini. Il testo, ha spiegato Paparelli, mira ad "una pubblica amministrazione umbra più efficiente, cogliendo le opportunità, e non solo le criticità, del processo riformatore in atto. La riorganizzazione e il riordino del sistema regionale hanno l'obiettivo di arrivare alla condizione 'un ente, una funzione, una risorsa', in cui ogni procedimento amministrativo inizia e finisce nello stesso ente. Entro due mesi dall'approvazione si dovrà procedere alla riallocazione delle funzioni, in parte alla Regione e altre da assegnare in conseguenza dell'approvazione del 'jobs act'. Turismo e politiche sociali spetteranno ai Comuni in forma associata. Alle Province resteranno competenze in materia di viabilità regionale, trasporti e lago Trasimeno. Un decreto del ministero della Funzione pubblica emanerà un bando per la mobilità del personale verso le agenzie periferiche dello Stato: 18 posti sono già stati coperti nei tribunali, altri lavoratori potranno essere in questo modo ricollocati". "Restano aperte – ha evidenziato l'assessore regionale - le criticità legate a polizia provinciale (è in via di elaborazione un disegno di legge nazionale sulle polizie locali), centri per l'impiego ed ex dipendenti Anas, per i quali il Governo nazionale ha garantito un intervento. Saranno cancellate le Unioni speciali dei Comuni previste dalla riforma delle Comunità montane ed incentivate invece le Unioni dei Comuni per la gestione associata delle funzioni (tra cui la gestione dei parchi). In ambito di acqua e rifiuti sono previste semplificazioni alle procedure, in modo da far partire l'Autorità umbra per rifiuti e idrico (Auri). Le Province dovranno procedere alla ricognizione di enti, agenzie e società partecipate e alla loro razionalizzazione, con la dismissione di quelle non necessarie".

RIFORMA PROVINCE: AUDIZIONE DELLA PRIMA COMMISSIONE A PALAZZO CESARONI - NUMEROSI INTERVENTI E OSSERVA-

ZIONI SU PERSONALE, FUNZIONI, UNIONI DEI COMUNI E CONSORZI DI BONIFICA

Questa mattina si è svolta, a Palazzo Cesaroni, l'audizione della Prima Commissione sul disegno di legge della Giunta regionale sulla riforma delle Province. Dall'incontro, molto partecipato, sono emersi rilievi al trasferimento di personale e funzioni, al finanziamento regionale per la riforma, alla possibilità di ricollocare i dipendenti di province e comunità montane, al trasferimento delle funzioni dei consorzi di bonifica.

Perugia, 12 marzo 2015 – Si è svolta questa mattina a Palazzo Cesaroni, sede dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, l'audizione convocata dalla Prima commissione in merito al disegno di legge della Giunta regionale sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative di Comuni e comunali - Conseguenti modificazioni normative". Dall'incontro, a cui hanno partecipato rappresentanti di Cgil e Cisl, Provincia di Terni, Consorzi di bonifica, Confagricoltura, Cia, Coldiretti, Rsu e Usb provinciali, sono emersi rilievi relativamente al trasferimento di personale e funzioni, al finanziamento regionale per la riforma, alla possibilità di ricollocare i dipendenti di province e comunità montane, al trasferimento delle le funzioni dei consorzi di bonifica. CLAUDIO RICCIARELLI (CISL): "È un disegno di legge partecipato, in fase di stesura e condiviso dalla Cisl, soprattutto per quanto riguarda l'esigenza di ridefinire un quadro più chiaro di governo di area vasta, con la definizione dei compiti delle province, determinare le condizioni per favorire l'associazionismo comunale, riducendo i costi impropri e garantendo l'occupazione, il reddito e le professionalità esistenti. Tutto questo è reso più difficile dai forti tagli ai trasferimenti decisi dal Governo nazionale. Spetterà quindi alla Regione trovare le risorse necessarie e procedere anche alla definitiva liquidazione delle comunità montane e alla riassegnazione del personale. Ci sono però alcuni punti da definire meglio. Innanzitutto la necessità di dare un carattere transitorio a questa legge, anche in considerazione delle riforme istituzionali in corso a livello nazionale. Secondo, le forme di associazionismo nazionale: serve capire come la Regione intende sostenere le unioni comunali. Ad esempio con la garanzia della Regione sulla copertura dei costi per tre o quattro anni per i 165 dipendenti delle ex comunità montane che dovrebbero passare alle Unioni. Con la possibilità di avere una corsia preferenziale per l'accesso ai fondi comunitari per i comuni associati. Il terzo punto è prevedere la possibilità che le Unioni comunali, per quanto riguarda le opere di bonifica, idrauliche e di irrigazione, si affidino all'Agenzia forestale, dove non ci sono i consorzi di bonifica. Quarto, chiarire le modalità del passaggio del personale alla Regione, definendo criteri chiari. Infine garantire ai dipendenti delle comunità i loro stipendi. È necessario prevedere una norma transitoria che consenta di erogare i trasferimen-



ti ordinari alle comunità montane mettendo al riparo le quote destinate agli stipendi da eventuali azioni bancarie. Ci sono quasi 80 dipendenti che da due mesi non percepiscono lo stipendio. Ci auguriamo che sia possibile approvare questa legge prima dello scioglimento del Consiglio regionale". WALTER TRIVELLIZZI (Cia – Confederazione italiana agricoltori): "La scelta della Giunta regionale discende dalle decisioni del Governo. È un progetto di riforma condivisibile, che si muove nel solco della sussidiarietà. La questione dei consorzi di bonifica non viene citata nel testo anche se le funzioni relative vengono affidate alle associazioni dei comuni. Contestiamo questa scelta per quanto riguarda le zone dove da decenni operano i consorzi di bonifica, che sono strumenti importanti di governo del territorio. È inopportuno che la Regione non tenga conto della questione ancora aperta davanti alla Consulta sulle funzioni dei consorzi, rischiando di vedere impugnata la legge". LEOPOLDO DI GIROLAMO (Presidente della Provincia di Terni): "Anci e Cal hanno fornito un parere molto articolato sulla legge, che la Regione ha recepito in modo ampio. Non ci sono quindi elementi di problematicità da segnalare. Le nuove province, soprattutto per quanto riguarda la viabilità, avranno bisogno di ulteriori risorse, in linea con quelle assegnate dallo Stato per le funzioni conferite. Sulle unioni dei comuni, servono elementi incentivanti rispetto all'accesso ai fondi comunitari. Abbiamo verificato che le unioni dei piccoli comuni comportano non una riduzione ma un aumento dei costi. È quindi necessario aggregare anche comuni medi e grandi. Per questo abbiamo previsto anche l'associazione di comuni con più di 30 mila abitanti. Sui consorzi di bonifica, condividiamo il testo e siamo per rafforzare il rapporto tra unioni dei comuni e Agenzia forestale. Sulle partecipate, andrebbe modificato l'articolo, dato che confligge con la norma della legge di stabilità, che prevede tempi diversi. È necessario approvare quanto prima la legge". VANDA SCARPELLI (Cgil): "Parlo anche a nome di Cisl e Uil del pubblico impiego. Siamo preoccupati perché la legge non risponde alle aspettative. Ci sono nodi ancora da risolvere: non ci sono certezze rispetto alle risorse e alla capacità assunzionale della Regione, mettendo i 1400 dipendenti delle province in una situazione di grande incertezza. Serve un protocollo di intesa sulla materia o uno stanziamento adeguato. Non ci sono criteri certi che stabiliscano come i lavoratori transiteranno alla Regione rispetto alle funzioni svolte. La legge regionale sulla riforma delle comunità montane ha dimostrato grandi difficoltà sulla questione dei lavoratori delle comunità montane stesse. Serve certezza sulla ricollocazione dei dipendenti nelle unioni dei comuni e nelle altre forme associative. Se non verrà risolto il problema degli stipendi delle due comunità montane non daremo un parere positivo sulla legge di riforma". MARTA LUCARONI (Coldiretti): "Positiva la scelta un ente, una funzione, una risorsa. La data del 31 dicembre 2015 per la costituzione delle Unioni dei co-

muni ci sembra troppo ravvicinata perché mancano i tempi per il trasferimento di funzioni da parte della Regione alle Unioni dei comuni. Assoluta contrarietà alla soppressione delle funzioni dei consorzi di bonifica, in contrasto con i principi dell'ordinamento in materia. Queste disposizioni tra l'altro esulano dall'oggetto della legge. I consorzi sono enti di autogoverno finanziati con i contributi dei consorziati, soprattutto imprenditori agricoli. Vanno quindi cancellati gli articoli sui consorzi e va ripresa in mano la riforma del sistema della bonifica e dell'irrigazione, già presente nel programma elettorale della attuale Giunta". GIOVANNI ROCCATELLI (Rsu provincia di Perugia): "In questo disegno di legge ci sono errori fondamentali, dato che tocca le comunità montane, le unioni dei comuni, i consorzi di bonifica e le province. Invece sarebbe servita una legge apposita per le province. Le province hanno subito forti tagli da parte del Governo nazionale, bisogna tutelare i lavoratori e le funzioni svolte. La Regione deve operare questa riforma in modo trasparente, soprattutto perché siamo in periodo elettorale e ci sono funzioni e personale da salvaguardare e garantire. La legge non può rinviare ad un successivo atto della Giunta. La legge di stabilità ha tagliato del 50 per cento i fondi per le province, quindi se non spostiamo personale e funzioni in modo rapido rischiamo di vedere bloccato il pagamento degli stipendi. Le funzioni trasferite riguardano in gran parte il controllo ambientale, il rischio idraulico, l'urbanistica: la Regione le assuma e permetta a quei lavoratori di continuare a lavorare con un buon livello di efficienza". ALESSANDRO SDOGA (Confagricoltura): "Non bisogna perdere il livello di efficienza attuale ma anche cercare di implementarlo. Gran parte dei fondi comunitari riguarderà le aziende agricole, che avranno bisogno di autorizzazioni e procedure. E queste dovranno essere fornite da quegli uffici che dovranno essere trasferiti dalla Provincia alla Regione. Nel riordinare le funzioni sarà necessario garantire omogenee risposte alle istanze degli imprenditori agricoli. Sui consorzi di bonifica, condividiamo la salvaguardia delle loro funzioni e chiediamo quindi la modifica dell'articolo relativo, in modo che essi conservino le proprie funzioni". GRAZIELLA CE-TORELLI (Usb Terni): "Ci siamo opposti al progetto nazionale di riforma delle province. Ora ci troviamo a doverlo affrontare. La Regione ha tenuto conto delle osservazioni che abbiamo avanzato. La provincia negli anni ha accumulato una serie di funzioni e competenze parcellizzate, difficili anche da mappare. Questo disegno di legge è però irricevibile, perché carente dal punto di vista tecnico finanziario. Da quello finanziario manca un piano preciso sulle funzioni, ci troviamo di fronte ad una delega in bianco, mentre per polizia locale e politiche del lavoro si rimanda a decisioni nazionali. Si parla di 'neutralità finanziaria del progetto affrontato'. Questo significa che a fronte di una riduzione dei trasferimenti dallo Stato si arriverà ad una riduzione dei servizi e dei posti di lavoro. I comuni non hanno le



risorse per riassorbire personale e capacità assunzionali per dare risposte ai 100 esuberanti previsti. C'è poi il tema della viabilità regionale ex Anas, che richiederà personale e risorse. È necessario esplicitare il finanziamento e i trasferimenti per le funzioni che delega e che assume a sé". RAFFAELLA CHIARANTI (Cgil Umbria): "Non c'è coerenza tra la necessità di portare a termine una riforma e quella di dare risposte ad oltre 800 dipendenti che si trovano nell'incertezza. Lo spirito riformatore sembra piegato all'esigenza di far tornare i conti. Anche l'obiettivo di separare le funzioni in modo netto non viene raggiunto e ci sono ambiti in cui permangono le competenze di più enti. Ci sono vari elementi di incoerenza nel testo che non sono stati risolti, manca poi una autocritica sul mancato funzionamento delle precedenti riforme istituzionali. Si rinvia di nuovo ai comuni il compito di creare forme associative di cui non è chiara neppure la sostenibilità economica. La Regione non si assume neppure completamente la responsabilità sul mantenimento dei servizi su cui non c'è garanzia delle risorse necessarie. Paradossalmente c'è però l'esigenza di procedere all'approvazione di questa legge, per evitare di danneggiare i lavoratori coinvolti. Non c'è un vero piano di mobilità verso le altre amministrazioni e i servizi esistenti verranno suddivisi a macchia di leopardo senza certezza sulla loro sostenibilità. Serve chiarezza sulla assegnazione delle funzioni e sul futuro occupazionale del personale, compreso quello delle ex comunità montane. Sui consorzi di bonifica, serve coerenza con le leggi precedenti e va modificato il relativo articolo. La Regione deve prevedere la garanzia propria per quei servizi in attesa di una riforma di settore. Va riaffermata in modo chiaro l'intenzione di creare le unioni dei comuni". MARIO MORI (Consortio di bonifica Valdichiana): "La legge si occupa di consorzi di bonifica anche se la norma dovrebbe occuparsi di altro. Mi chiedo se questo provvedimento sia stato riletto da chi lo ha scritto e dall'assessore competente. Nell'allegato B della legge si parla del trasferimento delle funzioni proprie dei consorzi. Di fatto, si procede ad una soppressione dei consorzi di bonifica, che si occupano di prevenzione idrogeologica e che forniscono le risposte che i comuni non sono in grado di fornire. Si sta smontando un sistema che funziona per attribuire funzioni ad organismi che ancora non esistono. L'unico ad intervenire sul fiume Paglia, ad esempio, è stato il consorzio di bonifica, perché nessun altro era in grado di farlo. Invece di parlare di progetti e prevenzione si cerca di sopprimere un ente che funziona e fa cose concrete e fornisce risposte. Si parla spesso dell'importanza della prevenzione idrogeologica ma poi si smonta l'unico organismo che davvero se ne occupa". CANDIA MARCUCCI (Consortio bonificazione umbra): "Nell'allegato, e non nella legge, si prevede la soppressione di fatto di consorzi che coprono il 40 per cento del territorio regionale, per affidare le funzioni ad organi che non esistono ancora. Questa legge viola la Costituzione sop-

primando di fatto i consorzi senza avere il coraggio di affermarlo apertamente e senza spiegare chi svolgerà quelle funzioni. La manutenzione degli argini vengono fatte con i fondi dei consorzi: quando questo spetterà alle unioni dei comuni, con quali fondi provvederanno? Serve un provvedimento apposito ed organico. Faremo ricorso". CARLA PAGLIARI (Consortio bonifica Tevere-Nera, Terni): "La prevenzione costa 5 volte di meno delle riparazioni conseguenti agli eventi. I consorzi sono enti antiburocratici, che si occupano di cose concrete. Ci sono stati problemi con argini e fossi che noi abbiamo affrontato e risolto con grande rapidità. Sarebbe meglio evitare di approvare una legge su cui la prossima Giunta dovrà subito rimettere le mani. Giusto questa mattina abbiamo presentato in Regione un progetto da 400 mila euro per i canali del centro di Terni e si tratta solo del primo stralcio per un territorio ricco di acqua, che va gestita".

RIFORMA PROVINCE (2): DOPO L'AUDIZIONE CON LE CATEGORIE, LA PRIMA COMMISSIONE INIZIA LA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA

Perugia, 12 marzo 2015 – Dopo l'audizione a cui hanno partecipato rappresentanti di Cgil e Cisl, Provincia di Terni, Consorzi di bonifica, Confagricoltura, Cia, Coldiretti, Rsu e Usb, la Prima commissione, presieduta da Oliviero Dottorini, ha avviato la discussione del disegno di legge della Giunta regionale sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative dei Comuni". Nella prima fase del confronto sono stati affrontati alcuni degli argomenti segnalati come criticità della riforma durante gli interventi della mattinata. I componenti della Commissione hanno dunque affrontato insieme all'assessore Fabio Paparelli le questioni relative alle risorse necessarie per il completamento della riforma, ai tempi per il trasferimento di funzioni e personale, alla relazione tecnico finanziaria della legge, al ruolo dei Consorzi di bonifica e alle possibilità di riassorbimento del personale delle Province in altri enti. I lavori riprenderanno con la seduta già convocata per mercoledì 18 marzo.

RIFORMA PROVINCE: LA PRIMA COMMISSIONE APPROVA A MAGGIORANZA IL DISEGNO DI RIORDINO DELLA GIUNTA

La Prima commissione dell'Assemblea legislativa ha approvato a maggioranza il disegno di legge della Giunta regionale sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative dei Comuni". L'atto sarà discusso dall'Aula di Palazzo Cesaroni entro questa settimana. L'iter della legge: l'illustrazione in Commissione e l'audizione con le categorie.

Perugia, 23 marzo 2015 - Il disegno di legge



della Giunta regionale sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative dei Comuni" è stato approvato, a maggioranza, dalla Prima commissione dell'Assemblea legislativa, oggi pomeriggio presieduta dal vicepresidente Massimo Monni (Ncd). L'atto, che ha riportato 4 sì (Pd) e 3 astensioni (Ncd, FdI e Udc) sarà discusso dall'Aula di Palazzo Cesaroni entro questa settimana: relatori Luca Barberini (Pd) per la maggioranza e Raffaele Nevi (FI) per l'opposizione. LA RIFORMA IN SINTESI. Come evidenziato durante l'illustrazione da parte dell'assessore regionale Fabio Paparelli la legge mira ad "una pubblica amministrazione umbra più efficiente, cogliendo le opportunità, e non solo le criticità, del processo riformatore in atto. La riorganizzazione e il riordino del sistema regionale hanno l'obiettivo di arrivare alla condizione 'un ente, una funzione, una risorsa', in cui ogni procedimento amministrativo inizia e finisce nello stesso ente. Entro un mese dall'approvazione si dovrà procedere alla riallocazione delle funzioni, in parte alla Regione e altre da assegnare in conseguenza dell'approvazione del 'jobs act'. Turismo e politiche sociali spetteranno ai Comuni in forma associata. Alle Province resteranno competenze in materia di viabilità regionale, trasporti e lago Trasimeno". GLI EMENDAMENTI APPROVATI. Durante i lavori odierni sono state apportate alcune modifiche al testo predisposto dall'Esecutivo di Palazzo Donini. Sarà ridotto da tremila a mille il limite demografico per i Comuni (almeno tre, che già facevano parte delle Comunità montane) che intendono svolgere l'esercizio associato delle funzioni (Barberini, 4 sì - Pd, 3 astensioni - Udc, Ncd, FI). Spostato al 31 dicembre 2016 il termine entro cui l'Autorità umbra per rifiuti e idrico (Auri) dovrà adottare e approvare il Piano d'ambito per il servizio idrico e il Piano d'ambito per il servizio di gestione dei rifiuti relativi all'intero territorio regionale (Barberini, 4 sì, 3 astensioni). Non ci saranno interventi in merito alle funzioni dei Consorzi di bonifica, "così come richiesto durante l'audizione con le categorie" (Barberini, Nevi, Mariotti-Pd, sì unanime con il parere contrario dell'assessore Paparelli, secondo cui si tratta di "una scelta lesiva della competenza dei Comuni in materia di tutela idrogeologica"). La Provincia dovrà svolgere una ricognizione delle sue partecipazioni in enti e società, ottimizzandole ed eventualmente dismettendole (Giunta, 4 sì, 3 no). La Giunta regionale dovrà riferire all'Assemblea, entro il 31 marzo 2016, sullo stato di attuazione della legge di riordino delle Province (Barberini - Comitato per la legislazione, sì unanime). Le funzioni provinciali trasferite alla Regione saranno associate al personale ad esse assegnato alla data di entrata in vigore della legge '56/2014', per "stabilire un criterio oggettivo per le scelte dei lavoratori da trasferire" (Giunta, 4 sì, 3 astensioni (FdI, Ncd, FI).

SIONE DELLA LEGGE DI RIORDINO DELLE PROVINCE – LE RELAZIONI DI MAGGIORANZA (BARBERINI-PD) E OPPOSIZIONE (NEVI-FI)

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha iniziato la discussione del disegno di legge della Giunta regionale sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative dei Comuni". Prima della pausa dei lavori si sono svolte le relazioni di maggioranza e opposizione, affidate a Luca Barberini (Pd) e Raffaele Nevi (FI).

Perugia, 26 marzo 2015 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha iniziato la discussione del disegno di legge della Giunta regionale sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative dei Comuni". Prima della pausa dei lavori si sono svolte le relazioni di maggioranza e opposizione, affidate a Luca Barberini (Pd) e Raffaele Nevi (FI). LA RELAZIONE DI MAGGIORANZA. "SEMPLIFICARE E RAZIONALIZZARE COGLIENDO LE OPPORTUNITÀ DELLA RIFORMA NAZIONALE" - LUCA BARBERINI (Pd) ha illustrato il provvedimento di riforma stilato dalla Giunta spiegando che "la Regione detta norme e funzioni delle Province e per l'esercizio associato delle funzioni, ridisegna il proprio quadro normativo in un'ottica del sistema regionale, con il principio 'un ente una funzione una risorsa', definendo funzionalità organizzative e decisionali con un aumento della produttività della Pubblica Amministrazione. Saranno perseguiti obiettivi di efficienza e razionalizzazione, con un miglioramento complessivo della pubblica amministrazione conseguente al riordino delle funzioni provinciali non fondamentali, al fine di garantire la continuità amministrativa, la semplificazione e la razionalizzazione delle procedure, nonché la riduzione dei costi amministrativi, sempre nel rispetto dei principi di SUSSIDIARIETÀ, ADEGUATEZZA E DIFFERENZIAZIONE. Si tratta di una prima tappa del confronto con gli enti interessati, pur in un contesto non ancora definito. L'intento della Regione è di incentivare e potenziare tutte le iniziative che i Comuni intendono porre in essere per l'esercizio unitario delle funzioni, ovvero per la creazione di nuove entità territoriali derivanti da eventuali fusioni di unioni di Comuni senza imporre però modelli dall'alto, ma accompagnando processi che partano invece dal basso. Viene prevista la tutela dei lavoratori della pubblica amministrazione, riconoscendo la professionalità acquisita in questi anni dai dipendenti degli enti coinvolti. Superare le inefficienze eliminando sovrapposizioni di competenze. Si tratta di una sfida che ci vedrà coinvolti nei prossimi mesi. Si prevede un'attività promozionale della Regione per l'esercizio da parte delle nuove Province delle funzioni di centrale di committenza, di stazione appaltante di monitoraggio dei contratti di servizio e organizzazione di concorsi e procedure selettive nonché di ulteriori funzioni per lo svolgimento delle quali i Comuni intenderanno avva-

LAVORI D'AULA (2): INIZIATA LA DISCUS-



lersi mediante intese o convenzioni con le nuove Province. Si conferma che le FUNZIONI in materia di turismo e politiche sociali verranno svolte dai Comuni in forma associata, vengono riallocate nelle Province le funzioni proprie della Regione, come viabilità regionale, trasporti, funzioni amministrative lago Trasimeno e concessioni spazi lacuali e pertinenze lago, tutto ciò che attiene alle risorse idriche. Per quanto riguarda l'individuazione delle RISORSE, la Giunta dovrà disciplinare criteri, entità e modalità di trasferimento delle risorse e si stabilisce che il trasferimento delle proprietà dei beni immobili e mobili connessi con l'esercizio delle funzioni provinciali sarà effettuato proprio in applicazione di questi principi richiamati dalla legge nazionale. La Giunta dovrà riferire all'Assemblea, entro il 31 marzo 2016, sullo stato di attuazione della legge di riordino delle Province. Rispetto al testo originario è stato eliminato un articolo sui Consorzi di bonifica, che prevedeva una limitazione dell'attività dei Consorzi. È invece emersa la volontà di lasciare la situazione invariata, in vista di un riordino complessivo della materia, demandato ad una norma nazionale. Si avvia oggi un percorso importante, che vedrà impegnata la nostra comunità regionale in una riforma che dovrà essere necessariamente partecipata e condivisa e che dovrà vedere il coinvolgimento delle istituzioni, a tutti i livelli". LA RELAZIONE DI MINORANZA. RAFFAELE NEVI ha replicato evidenziando che si tratta di "UN ATTO IMPORTANTE CHE RISPONDE IN MODO AFFRETTATO E CONFUSO ALLA RIFORMA FRETTOLOSA E PASTICCIAIA DEL GOVERNO RENZI - Siamo di fronte ad un atto importante che ridefinisce il funzionamento, l'identità e le competenze della Regione, rispondendo però ad una riforma frettolosa e pasticciata del Governo Renzi, che ha voluto mettere una 'pecetta' per dimostrare l'efficientamento della macchina pubblica. Un pasticcio che produce una situazione peggiorativa e con costi maggiorati rispetto al passato. Il compito svolto dalla Regione, in questo contesto, non è condivisibile perché ha perseguito una procedura affrettata, confusa e priva di certezze. Spero che questa riforma finisca diversamente da quella endoregionale che doveva creare efficienza e risparmi attraverso la previsione dell'Unione speciale dei Comuni, mai nate e che oggi vengono soppresse con due righe. Dire 'l'avevamo previsto' può sembrare troppo facile, ma è così. Oggi viene cancellata quella pasticciatissima riforma prendendo un'altra strada per la riorganizzazione della materia. Viene rinviata di un anno l'attuazione dell'Auri. Gli ultimi cinque anni li abbiamo passati a parlare della riforma endoregionale ed oggi ricominciamo. La situazione genera incertezza e preoccupazione per il lavoratori delle due Province. Mancano criteri certi per prevedere azioni credibili ed attuabili. La Regione continua a fare 'spallucce' e questo crea vera preoccupazione perché ci si tuffa di nuovo nell'ignoto. È una situazione che fotografa perfettamente il fallimento di questa legislatura e del Governo Marini. Avevamo chie-

sto la predisposizione di un piano preciso e puntuale che potesse rispondere con chiarezza ai lavoratori. Rimangono invece troppe incertezze. Per quanto attiene ai Consorzi di bonifica, ne abbiamo parlato a lungo in Commissione. A Terni c'è ancora chi continua a definirli Enti inutili che vanno soprattutto gestiti in modo diverso. Parliamo, anche in questo caso, di una vicenda che doveva essere risolta quattro anni fa, quando la loro riorganizzazione era contenuta in un ordine del giorno unitario del Consiglio regionale che prevedeva la riorganizzazione strutturale, il ridimensionamento delle tasse, la riallocazione delle funzioni. E se tutto ciò non è avvenuto non è certo per colpa delle opposizioni. Come già accaduto per la scuola, il Presidente della Provincia di Terni non si preoccupa di chiedere chiarimenti in merito al futuro del personale dipendente, ieri ha mandato una nota per chiedere chiarimenti sui Consorzi di bonifica, di certo la questione che gli sta più a cuore. Visto quanto accaduto per quella endoregionale, oggi, per questa nuova riforma serviva più chiarezza, attenzione e collaborazione con gli attori principali della vicenda, cioè i sindacati in merito a questioni legate alle risorse, alle competenze e ai luoghi di lavoro. Ogni riforma, seppure importante, cammina sempre sulle gambe degli uomini e spostare persone come fossero oggetti è profondamente sbagliato. Si deve arrivare all'applicazione politica del principio: 'una funzione, un Ente'. Alcuni passaggi di questo documento risultano comunque positive, ad esempio su tutto quello che prevede la riappropriazione da parte della Regione delle funzioni per la gestione del territorio anche dal punto di vista venatorio. La delega della caccia direttamente in capo alla Regione permetterà, tra l'altro, di recuperare importanti risorse. In questo contesto vanno create le giuste condizioni per la riduzione dei danni causati dalla fauna selvatica. È necessaria una gestione del territorio completamente diversa da quella attuata fino ad oggi. Serve una pubblica amministrazione veramente al servizio del cittadino. E questo è possibile soltanto attuando concretamente tutte le leggi, a cui abbiamo sempre dato il nostro apporto, basate sulla semplificazione amministrativa".

LAVORI D'AULA (2): APPROVATA A MAGGIORANZA LA LEGGE DI RIORDINO DELLE PROVINCE

L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato oggi, con 16 sì, 7 no e 1 astensione, il disegno di legge della Giunta regionale sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative dei Comuni". Entro un mese dall'approvazione si dovrà procedere alla riallocazione delle funzioni, in parte alla Regione e altre da assegnare in conseguenza dell'approvazione del 'Jobs act'.

Perugia, 26 marzo 2015 - L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato oggi, con 16 sì (Pd,



Psi), 7 no (FI, Fdi, misto-Ncd, Cirignoni-misto, Brutti-Idv) e 1 astenuto (Udc), il disegno di legge della Giunta regionale sul "Riordino delle funzioni amministrative regionali, di area vasta, delle forme associative dei Comuni". LA RIFORMA IN SINTESI. La legge mira ad "una pubblica amministrazione umbra più efficiente, cogliendo le opportunità, e non solo le criticità, del processo riformatore in atto. La riorganizzazione e il riordino del sistema regionale hanno l'obiettivo di arrivare alla condizione 'un ente, una funzione, una risorsa', in cui ogni procedimento amministrativo inizia e finisce nello stesso ente. Entro un mese dall'approvazione si dovrà procedere alla riallocazione delle funzioni, in parte alla Regione e altre da assegnare in conseguenza dell'approvazione del 'jobs act'. Turismo e politiche sociali spetteranno ai Comuni in forma associata. Alle Province resteranno competenze in materia di viabilità regionale, trasporti e lago Trasimeno". GLI EMENDAMENTI APPROVATI. Criteri, entità e modalità del trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali relative al riordino sono decisi sulla base di un protocollo di intesa tra Regione, Province e sindacati maggiormente rappresentativi da stipularsi entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge (firmato da Barberini, Galanello, Mariotti, Locchi, Smacchi, Chiacchieroni, Bottini-Pd; Buconi - Psi; Stufara - Prc; Goracci - Cu. VOTO: 21 sì Pd, Psi, Goracci-Cu, Monacelli-Udc, Nevi, Rosi-FI, Monni-misto Ncd; 5 no Brutti-Idv, Valentino-FI, Lignani, De Sio - FDI, Cirignoni-misto). Le unioni e le forme associative dei Comuni, nell'esercizio delle funzioni in materia di bonifica e idraulica, nei territori in cui non operano i consorzi di bonifica, si avvalgono di norma dell'agenzia forestale regionale (firmato da Barberini, Galanello, Mariotti, Locchi, Smacchi, Chiacchieroni, Bottini-Pd; Buconi - Psi; Stufara - Prc; Goracci - Cu. VOTO: 18 sì Pd, Psi, Goracci-Cu, Brutti-Idv. 7 no, FI, Fdi, misto-Ncd, 1 astenuto Udc). La Comunità montana Alta Umbria succede in tutti i rapporti pendenti in materia di trattamento giuridico ed economico del personale dipendente della Comunità montana Associazione dei comuni del Trasimeno-Medio Tevere (firmato da Locchi, Barberini, Mariotti - Pd; Buconi - Psi. Voto: 18 sì Pd, Psi, Goracci-Cu, Brutti-Idv. 3 no Cirignoni-misto, Valentino-FI, De Sio - Fdi. 5 astenuti Monacelli-Udc, Monni-misto Ncd, Nevi, Rosi-FI, Lignani-Fdi). ORDINI DEL GIORNO APPROVATI. La Giunta regionale si attiva in modo incisivo verso il Governo nazionale per ottenere garanzie circa le garanzie sulla copertura finanziaria della riforma e affinché le agenzie periferiche dello Stato rendano disponibili le proprie capacità occupazionali (firmato da Buconi-Psi - VOTO 25 sì, 1 astenuto Cirignoni-misto). L'Assemblea legislativa impegna la Giunta a verificare la effettiva necessità dell'istituzione dell'Agenzia regionale per il lavoro, attraverso una legge regionale (firmato da Lignani Marchesani-FDI, Mariotti-Pd, Buconi-Psi e Nevi-FI. Voto: sì all'unanimità). IL DIBATTITO. ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FDI): "NORME FATTE DI CORSA

PER OBBEDIRE AI DIKTAT DEL GOVERNO E FAL-LIMENTO DELLA STAGIONE DI RIFORME DELLA GIUNTA MARINI - Sono due le problematiche di fondo: il riordino nazionale che è passato sopra la testa di tutte le autonomie locali e la stagione di riforme della giunta Marini che all'inizio, nel 2010, trovò una sponda dall'opposizione nell'intento di contribuire a migliorare la vita dei cittadini, invece naufragata miseramente come dimostra l'approvazione frettolosa di questo disegno di legge che va a modificare una governance scritta insieme. C'è anche un cambiamento nella democrazia degli enti, alle prese con le dinamiche del governo Renzi che chiede di approvare subito e produce uno scarico di responsabilità. Ma questo è un governo che non si vergogna di fare macelleria sociale e diminuire gli spazi di democrazia, con una arroganza degna di stati totalitari. Quindi le riforme hanno come conseguenza queste norme di legge, come la riforma delle Province, che non hanno prodotto risparmio e privano gli enti di ogni potere, generando caos istituzionale e il problema della riallocazione del personale. La neoprecarietà del posto di lavoro pubblico, dai centri per l'impiego alla polizia provinciale, ha prodotto solo una proroga al 31 dicembre, ma non ci sono certezze. Il testo dice che la riallocazione è fatta con criteri di riordino della finanza pubblica, di risparmio e razionalizzazione. Modo elegante per dire che non ci sono assicurazioni per nessuno. E intanto si creano difficoltà nell'indotto totale della comunità umbra, perché continuiamo ad avere un calo di parametri economici e sociali e dei tassi disoccupazione e creiamo nuove povertà e sacche di difficoltà. Nella finanziaria si ricorre al mercato per finanziare cofinanziamento dei fondi comunitari, si devono acquistare beni delle comunità montane per sbloccare stipendi. E' un disegno di legge da approvare per necessità, tradendo le premesse: si creavano unioni speciali dei comuni diverse dalle normative nazionali e oggi tardivamente si cerca di porvi rimedio. Unioni speciali create per evitare che ci fossero comuni capofila sotto diretto controllo della Regione. Si costituisce un ambito unico regionale integrato, però si cambia il nome ma la sostanza no, infatti soprattutto sui rifiuti si doveva tendere a gestore unico e unica tariffa mentre oggi ci sono resistenze dei Comuni per non farlo. Rifiuti in capo alla Regione nonostante la creazione di un ambito unico, non si fa gara per il gestore unico, non si sa come chiudere il ciclo, si straparla di raccolta differenziata ma si ampliano le discariche, quando con nuove tecnologie si produrrebbero risparmi: Ma il governo Renzi preferisce tassare il ceto medio, oltre il 100 per cento in più sia su acqua che rifiuti. Come se nulla fosse, gli ambiti territoriali continuano a fare gare per assegnare a gestore unico di ambito, che poi è una associazione temporanea di impresa composta dalle singole municipalizzate che vincono la gara e rispaccettano ciascuno per il proprio orticello, con le tariffe che sono ancora oggi diverse a seconda che si debba pagare il Comune o le cooperative. Un fallimento su



tutta la linea. Se si voleva fare un nuovo stato centralista, si dovevano smantellare le Regioni, non le Province e le Prefetture. Sono processi che non si possono realizzare dalla sera alla mattina, vanno bene solo per i dibattiti televisivi. Riforme in fila come accozzaglia, senza una seria armonizzazione. Abbiamo dato qualche appoggio qua e là con l'astensione, ma i testi unici non sono la risoluzione dei problemi della gente, e il voto definitivo su queste norme, come sui testi unici, lo daranno le comunità interessate. Vedremo se percepiranno qualcosa, al di là del plauso delle associazioni che siedono al tavolo per lo sviluppo". MASSIMO BUCONI (Psi): "REGIONE E COMUNI SI ASSUMANO RESPONSABILITÀ. NESSUNO DEVE ESSERE LASCIATO A PIE- DI - Innanzitutto vorrei ricordare, dato che lavoro in Provincia, che il primo ad aprire il dibattito sulla soppressione delle Province fu Berlusconi. I cittadini non si accorgeranno nemmeno del riordino delle Province, forse avrebbero capito se avessimo tolto tutti gli 'ammennicoli' esterni e le varie emanazioni del pubblico. Ricordo anche che nel 2000 le Province ebbero la gestione delle strade e la destra subito voleva privatizzare, ma non lo permetteremo. Vorrei dire anche che non appartiene alla cultura del centrosinistra fare macelleria sociale e fare politica sull'odio fra gruppi di interesse sociale, anzi è il primo frutto del berlusconismo l'aver generato l'odio contro la classe politica. Adesso tale odio si sta scaricando sui lavoratori degli enti pubblici, perché il popolo è contento se facciamo a meno di impiegati pubblici, ma noi non siamo per la guerra tra poveri, non serve più disoccupazione per fare sviluppo. Vanno difesi anche i posti pubblici oltre ai privati, quindi nelle riforme istituzionali cerchiamo di collocarci con serietà. I cittadini giudicheranno se siamo davanti a un fallimento oppure no. C'è una cesura tra Regione Umbria e percezione che di essa si ha all'esterno. Eppure non mi risulta che molte altre regioni abbiano adottato atti di indirizzo per affermare che nella riorganizzazione la Regione mette a disposizione tutte le risorse di cui dispone, le capacità di spesa occupazionali della Regione e delle Asl per le professionalità compatibili, o delle agenzie regionali. Sia ascoltato quanto stanno facendo la presidente Marini e i suoi assessori in sede di Conferenza Stato-Regioni nel chiedere chiarezza sul quadro normativo. In teoria il disegno potrebbe funzionare, ma in mezzo c'è l'incertezza finanziaria che non fa capire se i soldi per tenere aperte le strutture ci saranno. Perciò riaffermiamo con forza che la Regione Umbria opererà con ancora più convinzione per non far restare a piedi nessuno. Non c'è l'ipotesi che qualcuno resti a piedi, il quadro deve essere chiaro. Il carico stipendi della Provincia è di 43 milioni di euro, le entrate sono 25 milioni di rc auto, 15 di imposte, 4 di tassazione ambientale e 4 ulteriori milioni di entrate varie, in tutto circa 50 milioni. Mi aspetto che anche l'amministrazione provinciale dica sulla base delle entrate, al netto dei 15 milioni di taglio alla fonte, che gli stipendi sono coperti. Rilevo anche

che ogni volta che la Provincia doveva essere difesa sono stati i Comuni a farlo, ora noi ci proviamo. Da qui a dire che è la Regione che non vuole risolvere i problemi delle Province, ce ne corre. Ho presentato un ordine del giorno su questo, affinché sia la Regione che i Comuni siano chiamati ad assunzioni di responsabilità. Fa male continuare a leggere sulla Gazzetta Ufficiale che i Comuni fanno concorsi per assumere, si presta il fianco a chi dice 'predicate bene ma razzolate male'. Perciò credo che sarebbe stato delinquenziale chiudere la legislatura senza mettere dei paletti su questo e scrivere qualcosa di certo". ORFEO GORACCI (Comunista umbro): "NO A UN ATTO CON ELEMENTI DI IPOCRISIA POLITICA E DI CONTRADDIZIONE - Argomento delicato ed importante. Voterò tutti gli emendamenti che vanno verso le esigenze dei lavoratori che stanno soffrendo, preoccupati per la loro precarietà lavorativa. Non voterò comunque l'atto perché ci sono elementi di ipocrisia politica e di contraddizione. La destra dice di Renzi cose che condivido totalmente. Durante questa nostra legislatura si sono succeduti i Governi Berlusconi, Monti, Letta e Renzi ed ognuno ha fatto il gioco delle parti con il Pd che faceva barricate contro Berlusconi, condividendo poi le azioni degli altri governi che hanno portato avanti la stessa politica di destra. La scelta sulle Province è stata basata sull'impatto mediatico, ma dei problemi veri della gente non è mai fregato nulla ad alcuno. Le Province rappresentano gli enti più vecchi della storia e ancora ci sono e ci saranno, ma con l'assurdità di non capire con quale ruolo e funzioni. Il consigliere Lignani Marchesani, nel suo intervento ha fatto affermazioni di sinistra e per questo lo invito sabato prossimo a Roma con la Fiom. Al liberale illuminato Nevi ricordo che sulle grandi scelte per l'Umbria proposte dalla maggioranza il centrodestra ha sempre dato il suo voto, come pure a provvedimenti a favore dei poteri forti. Oggi, per l'Umbria, mancano proposte innovative, si fanno 'accrocchetti' che non pagano. Probabilmente nel 2010 le Regioni, così come le conosciamo oggi, con molte probabilità non esisteranno più e tutti noi perderemo qualcosa. Quando saremo una 'dependance' di regioni demograficamente e politicamente più forti rimarremo soltanto un punto di riferimento minimale. Per paura del ballottaggio, infine, è stata fatta una pessima legge elettorale, la peggiore di tutte le altre". GIANFRANCO CHIACCHIERONI (Pd): "GRAZIE ALLE RIFORME MESSE IN CAMPO LASCIAMO UNA REGIONE DIVERSA E SICURAMENTE MIGLIORE - La tempistica di questa riforma mi sembra giusta. Oggi approveremo un atto che chiude il cerchio delle numerose riforme che hanno visto la luce in questa legislatura. E anche se questo rappresenta il secondo tentativo, è importante sottolineare che noi, insieme alla Toscana, abbiamo dato vita a questo atto organico di riforma complessiva degli enti locali. Siamo intervenuti nei settori strategici quali l'agricoltura, la sanità ed i trasporti. Questo testo va ad affrontare e completare un quadro che tutti ci



auguriamo dia le giuste risposte. Alla fine ormai prossima di questa legislatura lasceremo ai cittadini una Regione diversa, sicuramente migliore grazie alla messa a punto di strutture amministrative più efficaci e snelle, importantissime per lo sviluppo della nostra economia. In Italia c'è bisogno di tutte quelle riforme necessarie per aumentare la competitività delle nostre imprese che si raggiunge attraverso una vera e concreta semplificazione amministrativa che porti alla diminuzione del peso fiscale. Noi ci siamo misurati con questo processo di riforme e con quella di cui stiamo discutendo oggi dobbiamo ritenerci soddisfatti del lavoro svolto. Se funzioneranno lo vedremo nella loro applicazione". GIANLUCA CIRIGNONI (gruppo misto): "NON VOTERÒ QUESTO ATTO. GLI ENTI LOCALI DEVONO SERVIRE PER RISOLVERE I PROBLEMI DEI CITTADINI E NON PER DIVENTARE UNO 'STIPENDIFICIO' DELLA POLITICA. La pubblica amministrazione deve garantire i servizi e non essere un posto dove piazzare funzionari di partito o politici trombati. Nel 2011 con la scusa dello spread è stata affossata la riforma federale dello Stato e per questo oggi ci troviamo a parlare della chiusura delle Province. Con il federalismo, grazie alla Lega di Bossi, c'era il tentativo di razionalizzare la spesa pubblica, di ridurre gli sprechi. Dal governo Monti in poi c'è stato un rigurgito di neocentralismo che ha portato a denigrare le Regioni. Oggi si parla di macroregioni, con noi umbri che dovremmo abbandonare la nostra identità, per essere inglobati da Regioni più grandi. Con Salvini e Maroni, il partito a cui aderivo è diventato lombardocentrico e si è dimenticato della riforma dello Stato per concentrarsi su proposte populiste che non portano al cambiamento. L'atto che stiamo discutendo oggi lo possiamo decidere solo in parte, per colpa delle scelte neocentriste del Governo Renzi che affossano le autonomie per far sì che nei ministeri romani qualcuno possa decidere del nostro futuro. Questo tentativo di riforma avrebbe potuto avere anche dei vantaggi per i cittadini: avremmo potuto avere la regione che si occupa delle scelte più importanti, e con la creazione delle unioni dei comuni avremmo potuto avere degli enti più vicini al territorio che avrebbero potuto spendere meglio i soldi per i servizi dei cittadini. Il Governo invece ha deciso che doveva essere una riforma a metà, come per le Comunità montane. Alla Provincia, così, viene riassegnata la viabilità, scelta che garantirà strade piene di buche per i prossimi 50 anni. Se avessimo avuto il coraggio di abolire veramente le province avremmo fatto meglio. Invece avremo una superproduzione di enti che rimarranno per anni sul campo a sprecare risorse pubbliche, senza garantire i servizi". VINCENZO RIOMMI (assessore al personale): "METTERE IN SICUREZZA I SERVIZI E I DIRITTI DELLE PERSONE CHE SONO COINVOLTE. GOVERNARE SIGNIFICA FARSI CARICO DEI PROBLEMI. La riforma delle province è fatta dal Governo nazionale. Noi dobbiamo provare a far in modo che in Umbria l'attuazione della riforma massimizzi gli aspetti positivi e

neutralizzi i rischi impliciti nella riforma. Il rischio è mettere in discussione la capacità della pubblica amministrazione di garantire servizi. Dobbiamo far sì che i servizi che le Province erogavano continuino ad essere erogati ai cittadini e contemporaneamente che le risorse umane impegnate in quei servizi non vivano il rischio per il loro impiego lavorativo. Le competenze che le province esercitano in materia di politiche attive per il lavoro – e sto parlando dei Centri per l'impiego - e le politiche della formazione devono essere ricollocate su un terreno solido. Per questo la Regione deve fare un'agenzia. Noi avevamo preadottato a dicembre un disegno di legge per creare l'agenzia regionale delle politiche attive del lavoro. C'è poi il tema delle risorse per alimentare la tenuta di questi servizi. Per questo chiedo al Consiglio di prevedere l'istituzione dell'agenzia, un appiglio per avere una piattaforma dove appoggiare i centri dell'impiego. Speriamo che non sia necessario utilizzarla e che nei prossimi mesi il quadro nazionale diventi più chiaro. Ma se servisse noi abbiamo posto le basi. Perché a fronte di tante professionalità ci sono servizi di valore. E stiamo parlando del futuro di 150 lavoratori". FABIO PAPARELLI (assessore regionale): "SE TUTTI GLI ENTI, LOCALI E STATALI, FARANNO LA PROPRIA PARTE, IL PERSONALE SARÀ RIALLOCATO E POTREMO AVERE UNA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE PIÙ EFFICIENTE - Al netto delle strumentalità politiche e dei personalismi, pochi qui possono dire di avere avuto una posizione sul processo riformatore delle Province. Berlusconi ha inteso per primo abolire le province e Nevi lo caldeggiava. Anche Lignani diceva che nessuno ne avrebbe sentito la mancanza. Ci vuole onestà. Io l'ho avuta nel dire che fino a quando non avessimo approvato il bilancio non avrei detto nulla. Adesso si può parlare. Stiamo cercando di dare un futuro ai lavoratori delle province. E' un passo fondamentale per il futuro della nostra regione. Abbiamo dovuto fare i conti con le criticità emerse, con i paradossi del governo Monti, abbiamo dovuto fare i conti con la legge di stabilità. Ma stiamo facendo un'operazione che consente non solo di salvaguardare il futuro dei lavoratori ma anche di rendere più funzionali le istituzioni della regione. Con questo disegno di legge riportiamo coerenza nella materia. Nei prossimi giorni ci saranno due decreti: uno sugli enti locali, concordato ieri col governo, che chiarirà che il trasferimento del personale avverrà direttamente nel passaggio di funzioni dalle Province ai Comuni. La polizia provinciale sarà ricondotta nelle funzioni dell'ente, con aggiustamento della legge 56, prevedendo fra le funzioni principali delle Province proprio la funzione di polizia locale che a questo ente è demandata. Verrà fatta chiarezza anche sul decreto inerente la mobilità, che è stato concertato con i sindacati e disciplina i criteri per la mobilità del personale fra Comuni e Province. Abbiamo anche chiesto che, contestualmente a questo decreto, siano messe a disposizione tutte le capacità di assunzioni di tutti gli enti locali e delle amministrazioni



periferiche dello Stato. Ci sarà un quadro trasparente, su base provinciale, con tutti i dati per fare ciascuno la propria parte. Dovrà essere rivista una parte dei tagli, per consentire l'approvazione dei bilanci. C'è tutto per riorganizzare la Pubblica amministrazione in modo tranquillo, senza che nessuno abbia a temere del proprio futuro. Inoltre mettiamo a disposizione risorse superiori a quanto precedentemente investito per questi temi. Chiediamo che tutti gli attori del sistema facciano la loro parte. Le tante carenze dei tribunali possono essere colmate, con l'inserimento di amministrativi nella forza pubblica, tanti poliziotti che svolgono mansioni d'ufficio potranno lavorare in mezzo alla gente. Se tutti faranno la propria parte, nessuno perderà il lavoro e raggiungeremo anche l'altro obiettivo, quello di una Pubblica amministrazione più efficiente".

CATIUSCIA MARINI (presidente Giunta regionale): "AVVIATO PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE REGIONALE. NECESSARIO SOSTEGNO DI ENTI LOCALI E AGENZIE PERIFERICHE DELLO STATO - Pochi giorni fa il sottosegretario Del Rio ha evidenziato lo stato di attuazione della legge 56 mettendo in evidenza la preoccupazione che le 7 Regioni che andranno al voto non fossero in grado di portare a termine la legge di riordino. In assenza di una legge completa prima delle elezioni ci saremmo trovati fino all'autunno senza alcuna base normativa su cui poggiare l'attribuzione delle funzioni, del personale e delle competenze. In questi mesi abbiamo lavorato, nonostante fossimo a termine legislatura e nonostante alcuni elementi di incertezza nel confronto con il Governo, per completare la riforma. Abbiamo scelto di portare in Aula una legge completa, puntuale e dotata di una base legislativa adeguata per un processo di riforma deciso dal legislatore nazionale. Le Regioni italiane hanno posto più volte il tema della sostenibilità della riforma e del riordino coordinato delle funzioni al Governo e al Parlamento. Vorremmo sapere quali sono i disegni di legge che di altre Regioni che sarebbero più avanzati del nostro. Alcuni presidenti pensano addirittura di non dover intervenire in alcun modo. Abbiamo discusso un pomeriggio intero su una norma (bollo auto storiche ndr) che voleva modificare il collegato senza chiederci come garantire una copertura. Nel frattempo noi abbiamo dovuto trovare i finanziamenti per garantire il riordino delle funzioni delle Province. La legge ci chiedeva solo quanti posti liberi c'erano nella pianta organica della Regione. Noi invece abbiamo coinvolto tutti gli enti locali, le aziende sanitarie e informalmente anche le agenzie periferiche dello Stato, per evitare che la riforma possa generare esuberanti. Anche le amministrazioni guidate dal centrodestra dovranno rispondere e garantire un contributo a questo processo. Su questa legge incardiniamo anche la riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, per una diversa articolazione di cui avevamo bisogno. Tanti tutori del lavoro e dei lavoratori sono apparsi solo ora, a due mesi dal voto. Men-

tre solo la Giunta e i sindacati si sono assunti l'onere di seguire le 160 vertenze aperte in Umbria".

DICHIARAZIONI DI VOTO. FRANCO ZAFFINI (FDI): "Il gruppo di Fratelli d'Italia vota contro perché l'atto è ampiamente insufficiente e lacunoso su tantissimi versanti. È anche inopportuno in termini di tempistica. Inefficace e inadatto a rispondere alle esigenze di una procedura così complessa e complicata che al momento anche a livello nazionale non offre alcuna garanzia di certezza. Per questo la stragrande maggioranza delle regioni non hanno legiferato in materia. Un atto che non dà alcuna garanzia ai lavoratori delle province, come sottolineato da tutti i sindacati. Anche l'Agenzia tanto pubblicizzata l'avete scodellata fuori termine, all'ultimo minuto della discussione. Questo testo è una complicazione. Auspico un ripensamento. Sarebbe opportuno che questa partita fosse affrontata dal futuro consiglio regionale".

SANDRA MONACELLI (UDC): "Il mio voto sarà di astensione perché considero questo atto non un punto di arrivo ma uno di partenza. Credo che la prossima legislatura dovrà tornare ad occuparsene. L'opinione pubblica ha alimentato un processo di smontamento dell'apparato della pubblica amministrazione, che ha portato ad una cancellazione delle province solo sulla carta. Poi è seguita l'esplosione dei problemi nel concreto, visto che non è specificato chi doveva fare cosa e che fine debbano fare i lavoratori. Con questa legge non si definisce granché. Non si danno certezze ai dipendenti. Non ci sono risorse certe. Questa è una discussione drogata da clima elettorale. Considero questo atto un modo per dire che questo problema esiste e spero che possa trovare un passaggio ulteriore nella prossima legislatura regionale, all'interno di un processo di riforme".

PAOLO BRUTTI (IDV): "La legge Del Rio è fatta male, le province devono essere superate ma il modo è sbagliato e ha generato la confusione in cui ci troviamo, e peggio sarà quando, con la modifica della Costituzione, le Province saranno completamente cancellate. Andava detto come superare le Province e come le Regioni avrebbero dovuto farlo. Invece, in un clima di incertezza assoluta, fare una riforma così è mettere una toppa sul buco. Legge toppa che non risolve nessuno dei problemi che abbiamo, pannicello caldo che non porta nessun risultato concreto. Voto contro perché con un colpo di penna si cancella una serie di indicazioni che ci hanno paralizzato per anni, trastullandoci nella riforma endoregionale. Nel 2012 i consulenti che paghiamo ci hanno spiegato come fare la riforma: con l'abolizione delle comunità montane, dei consorzi, con la creazione delle unioni dei comuni. Adesso Paparelli dice le unioni speciali dei Comuni, che sono quelle che dovevano ereditare le funzioni delle Province, sono state cancellate. L'opinione pubblica deve sapere che nulla di quella riforma è stato realizzato, a parte l'Agenzia della forestazione, che ha moltiplicato i problemi".

RAFFAELE NEVI (FI): "Voto contro ma devo aggiungere che alcune dichiarazioni di Paparelli sono entusiasmanti:



pensa di accusarci dicendo che noi eravamo per l'abolizione delle Province. Sì, quella vera però. E non prevedeva il licenziamento dei dipendenti ma il loro riassorbimento negli altri enti. L'auto-revole Saitta dice che Renzi 'ha fatto un grande pasticcio e non si vanti di aver abolito le province'. Noi votiamo contro perché è un grande pasticcio, che non risolverà il problema dei costi che, anzi, aumenteranno, e il settore cadrà in una grande incertezza. Spero non succeda come sulle unioni speciali, che non sono mai nate. L'unica cosa seria che abbiamo fatto è stato abolire la riforma precedente". RENATO LOCCHI (PD): "Voto positivo per un provvedimento importante che vede l'Umbria protagonista insieme alla Toscana. Il centrodestra si arrampica sugli specchi, non avendo portato un solo contributo ai lavori e alla discussione, neppure in Commissione. L'Umbria poteva non fare nulla, lasciando i dipendenti alla propria sorte. Il superamento delle Province è un processo, che viene avviato. Tutti sappiamo che l'Umbria non esisteva e dal 1970 ad oggi è stata invece creata grazie alla politica e alla Istituzione. La Giunta continui il confronto con i sindacati e il processo di riforma, continuando a guardare la questione nel suo complesso, per dare risposte ai dipendenti in collaborazione con gli altri enti". ANDREA LIGNANI MARCHESANI (FDI): "Irrituale la costituzione di una 'agenzia per il lavoro' a fine legislatura e che questo avvenga con un regolamento della Giunta. Inoltre non si tratta di un intervento risolutivo. Chiedo che non venga messo in votazione, a meno che non si certifichi la sua presentazione nei termini stabiliti".



NUOVO RUOLO PER I DISTRETTI E MAGGIORE PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI - VIA LIBERA IN PRIMA COMMISSIONE ALLA PROPOSTA DI LEGGE POPOLARE CHE MODIFICA IL SISTEMA UMBRO

La Prima commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato questa mattina (5 sì, 2 astensioni) la proposta di legge popolare che modifica l'ordinamento del sistema sanitario regionale. Il testo, che dovrà essere ora vagliato dall'Aula, mira a rafforzare la partecipazione dei cittadini riconoscendo un ruolo più rilevante ai distretti sanitari.

Perugia, 3 marzo 2015 - La Prima commissione dell'Assemblea legislativa, presieduta da Oliviero Dottorini, ha approvato questa mattina (5 voti favorevoli, astensione di Damiano Stufara-Prc e Sandra Monacelli-Udc) la proposta di legge popolare che modifica l'ordinamento del sistema sanitario regionale. Il testo votato oggi scaturisce da una rielaborazione della proposta originale, frutto del confronto avviato dai consiglieri del Partito democratico Manlio Mariotti e Fausto Galanello con i presentatori e con le strutture della Giunta di Palazzo Donini. LE FINALITÀ DELLA LEGGE. Le modifiche all'ordinamento sanitario approvate oggi, come hanno spiegato Mariotti e Galanello, hanno l'obiettivo di fare in modo che "la partecipazione dei cittadini sia un elemento in grado di tenere insieme equità, efficienza ed efficacia delle prestazioni dentro il processo che ha portato all'aziendalizzazione del servizio sanitario". Questo per rispondere alle richieste dei firmatari di "modificare la legge regionale '18/2012' sull'ordinamento del sistema sanitario regionale in modo da superarne alcune criticità, legate soprattutto all'allontanamento del momento decisionale dai territori, alla gestione delle risorse centralizzata e poco trasparente". GLI INTERVENTI. Prima del voto Stufara ha spiegato la propria astensione con "l'auspicio che si possano raccogliere altre indicazioni dei proponenti, prima della discussione in Aula, soprattutto in merito al ruolo dei distretti". Il presidente Dottorini ha invece commentato l'esito del confronto parlando di "un lavoro importante svolto dalla Commissione per dare una risposta positiva alle istanze del Comitato promotore. Lo spirito è quello di avvicinare il più possibile la sanità regionale ai cittadini, dando più forza alle esigenze territoriali e alla partecipazione. Adesso spetta all'Aula dare il voto finale, superando le resistenze che ancora persistono". LA PROPOSTA DI LEGGE. La norma punta a recuperare, nel servizio sanitario regionale, un ruolo dei distretti e dei servizi territoriali in linea con l'esigenza di rafforzare, come attività e come allocazione delle risorse, i servizi di prevenzione per la salute, l'ambiente di vita e di lavoro. Viene delineato un maggior coinvolgimento e responsabilizzazione del distretto, che in tal modo può più incisivamente incidere, a partire dalle esigenze di salute e tutela del territorio, sulla distribuzione stessa delle risorse. La attua-

zione di forme di budget finanziari sarà un importante strumento di rafforzamento gestionale dei distretti e della loro reale capacità operativa da realizzarsi in stretta integrazione e correlazione ai bisogni di salute delle comunità territoriali. Dovranno inoltre determinarsi interazioni nella governance sanitaria tra Regione tra aziende sanitarie e distretti. Una rinnovata attenzione è rivolta infine alla partecipazione dei cittadini e delle istituzioni locali, alla programmazione e progettazione dell'azione del servizio sanitario regionale e alla effettiva attuazione degli indirizzi e degli obiettivi individuati.

"LA MORTE DELLA MAMMA DI ORVIETO RIPROPONE IL PROBLEMA DEL FUNZIONAMENTO DEGLI OSPEDALI DI EMERGENZA" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, interviene sulla "drammatica notizia" della morte di una giovane mamma all'ospedale di Orvieto che "ripropone fortemente il funzionamento degli ospedali dell'emergenza in Umbria". Per Monacelli è arrivato il momento, per la Regione Umbria, di interrogarsi a fondo "sulla questione della rete ospedaliera, per rivederne l'organizzazione".

Perugia, 4 marzo 2015 - "In seguito delle drammatiche notizie sulla morte di una giovane mamma presso l'ospedale di Orvieto per le conseguenze legate al parto si ripropone fortemente la questione del funzionamento degli ospedali dell'emergenza in Umbria". È quanto dichiara il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, ricordando anche "i problemi per la bambina, che mi auguro fortemente possano risolversi per il meglio, per i quali si è reso necessario un ricovero di urgenza presso l'Unità di terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Perugia". "Da notizie di stampa - prosegue Monacelli - si è appreso della possibile mancanza di sacche di sangue presso il nosocomio orvietano, una situazione che spetterà chiarire agli organi preposti, oltre a difficoltà nello sgomberare la pista di atterraggio destinata all'elisoccorso, occupata da auto in sosta. È questo un altro caso che, al di là delle dichiarazioni ufficiali dei responsabili sanitari, sta sollevando polemiche sul ruolo degli ospedali dell'emergenza-urgenza, una vicenda che si va ad aggiungere a distanza di poco tempo a quella del cinquantenne di Gualdo Tadino, colpito da infarto e morto a distanza di due ore durante il trasporto da una struttura dell'emergenza all'altra". "Il drammatico evento di Orvieto, inoltre - continua l'esponente dell'opposizione - ripropone all'attenzione la questione dei punti nascita. L'Organizzazione mondiale della Sanità indica in mille parti l'anno la soglia per garantire sicurezza in sala parto, anche se in Italia lo standard è della metà. In Umbria da anni la Giunta regionale sta tentando di effettuare una riorganizzazione in merito, ma finora l'unico punto nascita chiuso risulta



quello di Assisi, tenendo in piedi strutture al di sotto del numero minimo indicato. Il caso della mamma di Orvieto potrebbe essere stata una tragica fatalità, ma ancora una volta sullo sfondo è tristemente protagonista l'organizzazione sanitaria". "Ritengo – conclude Monacelli - che sia giunto il momento di interrogarsi a fondo come Regione Umbria sulla questione della rete ospedaliera per rivederne l'organizzazione, al solo scopo di salvaguardare la salute delle persone, mettendo per una volta da parte campanilismi, marchette elettorali o difesa di interessi circoscritti. La vita delle persone viene prima di tutto".

"L'UMBRIA RETROCESSA DI CINQUE POSIZIONI NELLA CLASSIFICA NAZIONALE" - CIRIGNONI (MISTO) CHIEDE CHE LA PRESIDENTE RIFERISCA IN AULA SUI PREMI CONCESSI AI DIRETTORI SANITARI

Perugia, 4 marzo 2015 - "I dati della 'Griglia Lea' anticipati dal quotidiano 'La Repubblica' forniscono un'immagine allarmante della sanità umbra, che in tre anni, dal 2011 al 2013, è scesa dal podio di Regione virtuosa dove occupava il terzo posto, ed è scivolata all'ottavo, totalizzando un punteggio medio nel 2013 pari a 179, pericolosamente vicino a quel 160 al di sotto del quale si comincia ad avere da parte del ministero una riserva di inadempienza". Lo rileva il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo misto). Cirignoni sottolinea inoltre che "la 'Griglia Lea' viene elaborata dal ministero della Salute in collaborazione con l'Agenas (Agenzia nazionale sanità) e le Regioni, ed è composta da un indicatore per ognuno dei 31 'Livelli essenziali di assistenza' che le sanità Regionali devono offrire ai loro cittadini. Proprio in riferimento al 2013, anno in cui l'Umbria ha avuto nella 'Griglia Lea' la sua peggiore posizione in classifica, la Giunta regionale ha premiato i direttori generali delle aziende sanitarie con oltre 24mila euro di benefit. Per questo – conclude il consigliere regionale di opposizione - ho presentato una richiesta ufficiale affinché la presidente della Giunta riferisca con urgenza in Aula sulla retrocessione che la nostra sanità ha riportato nel triennio 2011/2013".

"QUANTI CONTRATTI CON AFFIDAMENTO DIRETTO DA ASL E AZIENDE SANITARIE UMBRE?" - INTERROGAZIONE DI ZAFFINI (FDI) SUGLI "APPALTI SOTTOCOSTO CHE PER ANAC E ANTIMAFIA SONO A RISCHIO"

Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, ha presentato un'interrogazione urgente sui contratti stipulati tramite procedure di affidamento diretto da parte di Asl e Aziende sanitarie umbre, chiedendo di conoscere "il numero dei contratti, il valore economico e le imprese affidatarie". Per Zaffini sia l'anticorruzione che l'antimafia sottolineano come queste procedure siano

"meno garantite e quindi più esposte e pericolose, oltre ad essere tra le modalità con cui le organizzazioni criminali riescono a pilotare le gare di appalto".

Perugia, 6 marzo 2015 – "I contratti stipulati tramite procedure di affidamento diretto sono a rischio. Per questo vanno resi noti i dati relativi ai lavori ed alla forniture sotto soglia assegnate tramite procedure di affidamento diretto da parte delle Asl e Aziende sanitarie umbre negli anni 2012, 2013 e 2014, nonché il numero dei contratti, il relativo valore economico e le imprese affidatarie". È quanto chiede in un'interrogazione urgente il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, che nell'atto riporta il giudizio dell'Autorità nazionale anticorruzione, secondo la quale queste procedure 'sono meno garantite e quindi più esposte e pericolose'. Nell'atto ispettivo Zaffini sottolinea che "sulla base del monitoraggio dei dati estratti dalla Banca dati nazionale dei contratti pubblici effettuato dall'Autorità nazionale anticorruzione, risulta che il 60 per cento di essi viene stipulato in affidamento diretto e non con gara d'appalto, registrando incrementi negli ultimi quattro anni superiori al 50 per cento. Si tratta del 34,66 per cento dell'importo complessivo, visto che si tratta degli appalti meno onerosi, quelli così detti sottosoglia, e quindi sottoposti a minori controlli". "La Procura nazionale antimafia – spiga Zaffini -, inoltre, nella relazione annuale depositata a febbraio, ha dichiarato che tra 'le modalità con cui le organizzazioni criminali riescono a pilotare le gare di appalto' c'è proprio 'l'adozione di procedure negoziate senza gara creandone artatamente i presupposti' che arriva fino a 'un uso esorbitante della trattativa privata e del cottimo fiduciario per l'assegnazione di lavori relativi ad opere pubbliche'".

"ENNESIMO EPISODIO DI DISFUNZIONI ORGANIZZATIVE DEL SISTEMA DELL'EMERGENZA SANITARIA IN UMBRIA" - INTERROGAZIONE DI MONACELLI (UDC)

Il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, presenterà un'interrogazione alla Giunta per "sapere se e quali iniziative intenderà assumere per garantire una più efficiente organizzazione dell'emergenza-urgenza sanitaria in Umbria" dopo "l'ennesimo episodio che dimostra le disfunzioni organizzative del sistema". Per Monacelli "il ripetersi di tali fatti non può essere sottovalutato e nemmeno ridotto a una sorta di rassegnazione alle conseguenze nefaste".

Perugia, 7 marzo 2015 – "Ieri c'è stato l'ennesimo episodio che dimostra le disfunzioni organizzative del sistema dell'emergenza sanitaria nel territorio regionale". È quanto dichiara il capogruppo regionale dell'Udc, Sandra Monacelli, che annuncia di voler presentare un'interrogazione alla Giunta per "sapere se e quali iniziative in-



tenderà assumere per garantire una più efficiente organizzazione dell'emergenza-urgenza sanitaria in Umbria". "Nella mattinata di venerdì 6 marzo – spiega Monacelli - in un ufficio di Gualdo Tadino un uomo di 37 anni ha accusato un malore. Le persone presenti all'accaduto hanno immediatamente chiesto l'intervento del 118, ma nessun operatore pubblico è giunto sul posto, stante l'indisponibilità di mezzi. Viste le critiche condizioni dell'uomo, è stato chiesto soccorso ad alcuni volontari di un'associazione locale che, dopo aver rilevato un forte innalzamento pressorio (200/110), hanno accompagnato la persona in ambulanza presso l'ospedale di Branca". "Mi spiace – prosegue Monacelli - a distanza di pochi giorni dover segnalare per l'ennesima volta le disfunzioni organizzative del sistema dell'emergenza sanitaria nel territorio regionale, ma il ripetersi di tali fatti non può essere sottaciuto e nemmeno ridotto a una sorta di rassegnazione alle conseguenze nefaste. Al riguardo presenterò una interrogazione alla Giunta regionale, la seconda in poche settimane su tale argomento, per sapere se e quali iniziative intenderà assumere per garantire una più efficiente organizzazione dell'emergenza-urgenza sanitaria in Umbria. Questo – conclude Monacelli - tenendo anche in considerazione che nel territorio di Gualdo Tadino non è presente un presidio del 118 provvisto di ambulanza in grado di assicurare interventi tempestivi".

"ATTIVAZIONE DEL PROGRAMMA DI DISPENSAZIONE E FRUIBILITÀ IN UMBRIA DELLE NUOVE TERAPIE CONTRO L'EPATITE C" - UNA INTERROGAZIONE QUESTION TIME DI MONACELLI (UDC)

Il consigliere regionale Udc Sandra Monacelli, con una interrogazione a risposta immediata (question time) rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini, chiede spiegazioni circa l'adozione in Umbria di un nuovo farmaco contro l'epatite C. Monacelli evidenzia che la Regione non avrebbe attivato il programma di dispensazione del farmaco "e per questo motivo il ministro della Salute, a febbraio 2015, ha dato incarico ai Nas di compiere urgenti accertamenti presso i competenti Uffici regionali".

Perugia, 16 marzo 2015 - "La Giunta spieghi se la Regione Umbria ha attivato il programma di dispensazione del farmaco contro l'epatite C, indicando le modalità per la fruibilità delle nuove terapie nel territorio regionale". Lo chiede il consigliere regionale Udc Sandra Monacelli, con una interrogazione a risposta immediata (question time) rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini. Monacelli spiega che "attualmente per combattere l'epatite C è disponibile un nuovo trattamento, il Sofosbuvir, approvato in Italia nei mesi scorsi, che aumenta la possibilità di successo terapeutico sino all'80 per cento. La Regione Umbria ha stabilito i criteri per l'individuazione dei Centri

per l'erogazione della nuova terapia ma l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) ha reso noto che la Regione stessa non avrebbe attivato il programma di dispensazione del farmaco e per questo motivo il ministro della Salute, a febbraio 2015, ha dato incarico ai Nas di compiere urgenti accertamenti presso i competenti Uffici regionali per verificare lo stato di attuazione della dispensazione a carico del servizio sanitario nazionale del nuovo farmaco". Il capogruppo Udc rileva infine che "è già stato costituito dal Governo un fondo di 1 miliardo di euro per il 2015-16 per concorrere al rimborso delle Regioni che devono provvedere all'acquisto di farmaci innovativi per la cura dell'epatite C ed è in fase di predisposizione il decreto che individua le modalità con cui saranno ripartite tra le Regioni le somme a titolo di rimborso in proporzione alla spesa".

"NO A POLEMICHE. CONOSCERE PROSPETTIVE A SPOLETO" - NOTA DI CINTIOLI (PD), CHE ANNUNCIA: "ENTRO FINE MESE INCONTRO PUBBLICO SUL TEMA"

Il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Partito Democratico) "non entra nelle polemiche sulla sanità a Spoleto" e si dice più interessato a "trovare risposte concrete e coerenti alle esigenze della comunità". Per Cintioli serve "conoscere quali prospettive ci sono per il servizio sanitario spoletino" e per questo annuncia di voler organizzare "entro fine mese un incontro pubblico sul tema".

Perugia, 17 marzo 2015 - "Il Partito Democratico, a Spoleto come altrove, è molto più interessato a trovare risposte concrete e coerenti alle esigenze della comunità che a ricamare polemiche politiche strumentali e pretestuose. Soprattutto quando si parla di servizi e di salute". È quanto afferma il consigliere regionale Giancarlo Cintioli (Pd), in una nota "condivisa anche dal segretario del Pd di Spoleto Roberto Loretoni". "È per questo – prosegue Cintioli – e per conoscere quali progetti, quali programmi e quali strumenti di promozione e valorizzazione delle risorse e delle professionalità a disposizione si stanno realizzando in ambito sanitario nella città di Spoleto, che abbiamo registrato la disponibilità a partecipare, entro fine mese, a un incontro pubblico sul tema chiesto a Emilio Duca, direttore regionale Salute e coesione sociale della Regione, a Sandro Fratini, direttore generale della Usl2, e al dottor Fiaschini". "Il Partito democratico – spiega Cintioli - vuole restare lontano dalla polemica politica, evitando di interessarsi a vicende che non lo riguardano e confidando nella bontà e nell'intelligenza del lavoro fin qui svolto dagli organismi deputati all'organizzazione del servizio sanitario sul territorio. Vogliamo, invece, entrare nel merito delle questioni – conclude Cintioli - e conoscere quali prospettive ci sono per il servizio sanitario spoletino anche alla luce della imminente nomina di un nuovo primario".



“CONOSCERE I RISULTATI DELLA CENTRALE REGIONALE DI ACQUISTO” - INTERROGAZIONE DI ROSI (FI)

Il consigliere regionale di Forza Italia, Maria Rosi, ha presentato un'interrogazione alla Giunta per “conoscere i risultati raggiunti dalla Centrale regionale di acquisto per la sanità in termini di riduzione dei costi delle forniture di beni e servizi”. Secondo Rosi “è importante capire se la Centrale “sta effettivamente provvedendo all'acquisto di tutti i beni e servizi per tutte le Aziende sanitarie regionali”.

Perugia, 17 marzo 2015 – “Conoscere i risultati raggiunti dalla Centrale regionale di acquisto per la sanità in termini di riduzione dei costi delle forniture di beni e servizi”. È questo il contenuto di un'interrogazione alla Giunta presentata dal consigliere regionale Maria Rosi (Forza Italia) in cui chiede anche se la Centrale “sta effettivamente provvedendo all'acquisto di tutti i beni e servizi per tutte le Aziende sanitarie regionali”. Nel suo atto ispettivo il consigliere regionale di opposizione ricorda che “con la legge regionale '9/2014' la società consortile Umbria Salute svolge anche le funzioni di Centrale regionale di acquisto per la sanità (CRAS). La CRAS deve svolgere le funzioni di centrale di acquisto per tutte le Aziende sanitarie della Regione Umbria per assicurare l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse del Servizio sanitario regionale. Un obiettivo da raggiungere mediante la razionalizzazione della spesa sanitaria per forniture e servizi, nonché rispettando i principi di efficacia, efficienza ed economicità delle procedure e delle attività contrattuali, anche attraverso l'aggregazione e la riqualificazione della domanda di beni e servizi. Le funzioni assegnate alla CRAS sono importanti, visto anche le considerevoli risorse finanziarie destinate dalle Aziende sanitarie regionali per l'acquisto di beni e servizi. Per questo si chiede di conoscere i risultati della Centrale regionale di acquisto per la sanità”.

“DOPPIO INCARICO E DOPPIO STIPENDIO ALL'OSPEDALE DI FOLIGNO” - INTERROGAZIONE DI MONNI (MISTO-NCD) ALLA GIUNTA REGIONALE

Il consigliere regionale Massimo Monni (Misto-Ncd) ha presentato un'interrogazione sul motivo per il quale “il direttore dell'Usl2 Fratini ha concesso il doppio incarico all'ospedale di Foligno al dottor Santocchia”. Per Monni “viste le grandi difficoltà economiche e la strategia di risparmio, sarebbe almeno opportuno rivedere il doppio compenso del medico”.

Perugia, 18 marzo 2015 – “Capire per quale motivo è stato concesso al dottor Franco Santocchia il doppio incarico presso l'ospedale di Foli-

gno” è quanto si legge in un'interrogazione alla Giunta del consigliere regionale Massimo Monni (gruppo misto-Ncd) nella quale, inoltre, si chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini se non ritenga opportuno “viste le grandi difficoltà economiche e per una precisa strategia di risparmio delle risorse economiche, di rivedere il doppio compenso del medico”. Monni suggerisce che “mentre per l'incarico maggiore il compenso sarà totale, per il secondo incarico non dovrà essere superiore al 25 per cento”. Nel suo atto ispettivo Monni ricorda che “il direttore generale della Us1 Umbria 2 dell'ospedale San Giovanni Battista di Foligno, dottor Fratini, ha concesso al dottor Santocchia un doppio incarico all'interno del nosocomio folignate”. Inoltre Massimo Monni sottolinea che “Santocchia dal 2004 ricopre la carica di coordinatore di macroarea di sanità pubblica – dipartimento di prevenzione, e che dall'ottobre 2014 ricopre anche l'incarico di direzione sanitaria di presidio ospedaliero di Foligno. Il doppio incarico – conclude Monni - prevede anche un doppio compenso per il medico in questione che già percepisce, quale dirigente di struttura complessa, un compenso generale pari a 125mila 652 euro”.

TERZA COMMISSIONE: VIA LIBERA DEFINITIVO AL TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI – L'ATTO APPRODERÀ IN AULA LA PROSSIMA SETTIMANA

Perugia, 19 marzo 2015 – Con 5 voti favorevoli dei commissari di maggioranza e l'astensione di Raffaele Nevi (FI), la Terza Commissione, presieduta da Massimo Buconi ha dato il via libera definitivo al Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali. Sull'atto, la Commissione aveva già espresso il proprio parere favorevole, all'unanimità, lo scorso 19 gennaio, corredando il testo di alcune osservazioni emerse nel corso dell'esame consiliare che l'Esecutivo ha fatto sostanzialmente proprie. Il documento, che andrà al voto dell'Aula la prossima settimana, è composto da 410 articoli, riunisce tutte le normative inerenti le materie trattate, come richiesto dalla legge “8/2011” sulla Semplificazione amministrativa. Sono state abrogate 9 leggi regionali, eliminate formulazioni superate perché ancorate a leggi precedentemente in vigore e rivista in modo significativo la contabilità, fino ad oggi regolata dalla obsoleta legge “51/95” (prevedeva ancora le lire, ndr), mentre la normativa contrattuale e quella sugli appalti resta disciplinata a livello nazionale. Si tratta di un consolidamento di norme già esistenti, senza interventi di carattere innovativo.

“NECESSARIA UNA POSTAZIONE FISSA DEL 118 A TRESTINA” - INTERROGAZIONE DI CIRIGNONI (GRUPPO MISTO)

Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo Misto) ha presentato un'interrogazione urgen-



te alla Giunta per chiedere una postazione fissa del 118 nella frazione di Trestina o comunque di un 'punto caldo' gestito da volontari preparati e dotati di un'autoambulanza. Secondo Cirignoni la previsione del servizio dovrebbe essere contenuta "nel nuovo capitolato d'appalto per l'affidamento dei servizi di emergenza collegati all'ospedale di Città di Castello".

Perugia, 20 marzo 2015 – “Nel nuovo capitolato d'appalto per l'affidamento dei servizi di emergenza-urgenza collegati all'ospedale di Città di Castello deve essere prevista una postazione fissa del 118 nella popolosa frazione di Trestina o comunque di un così detto 'punto caldo' gestito da volontari preparati e dotati di un'autoambulanza”. È quanto chiede in un'interrogazione urgente alla Giunta il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo Misto). “Questo – spiega Cirignoni - consentirebbe di ridurre drasticamente le tempistiche di intervento in caso di emergenza e urgenza sanitaria per una vasta e popolosa area del comune di Città di Castello. Si tratta di una problematica molto sentita dalla popolazione, tanto che in pochi giorni il comitato 'Altotevere Libero', del quale sono tra i fondatori, ha già raccolto oltre 500 firme a sostegno della petizione che sarà consegnata prossimamente all'Assemblea Legislativa dell'Umbria”. “Sono purtroppo anni – conclude Cirignoni - che Asl e Regione promettono di intervenire per risolvere questa problematica, senza però far seguire i fatti alle parole. Auspico che data la prossima scadenza dell'appalto dei servizi di emergenza-urgenza collegati agli ospedali dell'Altotevere e dell'Eugubino-Gualdese, questa volta siano risolte le problematiche legate ai tempi di intervento nelle aree abitate più periferiche rispetto ai nosocomi”.

QUESTION TIME (7): ASL2 UMBRIA: MONNI (MISTO-NCD) “PERCHÈ A FOLIGNO DOPPIO INCARICO E DOPPIO COMPENSO?” - PRESIDENTE MARINI: “LO STIPENDIO È UNO. LA REGGENZA È PRASSI”

Perugia, 26 marzo 2015 – Il consigliere regionale Massimo Monni (gruppo misto-Ncd), durante la seduta di question time, ha chiesto alla Giunta “per quale motivo è stato concesso al dottor Franco Santocchia il doppio incarico e il doppio compenso presso l'ospedale di Foligno”. Il consigliere Monni ha ricordato che “il dottor Santocchia dal 2004 ricopre la carica di coordinatore di macro-area di sanità pubblica – dipartimento di prevenzione, e che dall'ottobre 2014 ricopre anche l'incarico di direzione sanitaria di presidio ospedaliero di Foligno”. Monni inoltre ha detto che “dal sito web dell'ospedale di Foligno risulta che il medico già percepisce, quale dirigente di struttura complessa, un compenso di 125mila euro, al quale si va aggiungere l'altro compenso. Credo che questa situazione sia inopportuna non solo perché i due ruoli significano svolgere il compito di controllato e controllore, ma soprat-

tutto perché è inconcepibile pensare ad un doppio compenso in un momento così difficile della nostra società. Inoltre è da verificare se sia vero che lo stesso professionista faccia anche le visite medico-legali e capire se queste sono fatte a titolo gratuito”. Nella sua risposta la presidente Catuscia Marini ha detto che “il dottor Santocchia è direttore della struttura complessa di igiene epidemiologia e sanità pubblica e, a seguito della quiescenza del dottor Laureti che già aveva la reggenza della direzione medica del presidio ospedaliero di Foligno, il direttore generale anziché procedere a un nuovo concorso pubblico e all'inserimento di una nuova figura professionale, ha affidato a lui la reggenza. Una situazione già in essere con il dottor Laureti, che era direttore di struttura complessa e reggente del presidio ospedaliero di Foligno, e che è la norma nei presidi ospedalieri dell'Umbria dell'emergenza. Credo che sia buona norma usare un direttore di struttura complessa affidandogli anche la funzione della reggenza del presidio ospedaliero di riferimento. Inoltre non esiste un doppio trattamento economico. Quello che lei indica è quello del luglio 2014 ed è del direttore generale, pari a 131mila euro. La reggenza è stata acquisita con determina del 6 novembre 2014, e il trattamento economico non è aumentato. Lo stipendio è uno”. Nella sua replica Massimo Monni ha detto che “questa è una situazione vergognosa e non è vero che la reggenza ci sia in altri ospedali”. Inoltre Monni ha ricordato alla presidente Marini che “la difesa di questi direttori generali ha già fatto perdere Boccali a Perugia. Continuate così e per l'opposizione sarà più facile vincere le prossime elezioni regionali”.

LAVORI D'AULA (1): APPROVATO IL TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI

L'Aula di Palazzo Cesaroni ha approvato a maggioranza (16 favorevoli e 8 astenuti) il Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali, che armonizza e raccoglie l'intera normativa regionale su tali materie. Il Testo unico non prevede modifiche, aggiunte o integrazioni negli interventi finanziari; i capitoli finanziati dal bilancio regionale che afferiscono alle leggi regionali confluite nello stesso Testo unico, vengono riattribuiti al nuovo articolato.

Perugia, 26 marzo 2015 – L'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato a maggioranza (16 favorevoli e 8 astenuti) il Testo unico in materia di Sanità e Servizi sociali, che armonizza e raccoglie l'intera normativa regionale su tali materie (pari a 105 leggi) che dagli anni '70 ai giorni nostri si è sovrapposta, con gli adeguamenti e le semplificazioni effettuate ai sensi della legge regionale “8/2011” (Semplificazione amministrativa e normativa dell'ordinamento regionale e degli Enti locali territoriali) e nel rispetto dei principi e criteri direttivi relativi al riordino nor-



mativo, alla semplificazione procedimentale e provvedimentale e alla sussidiarietà orizzontale richiamati nella legge regionale medesima. Il Testo, inoltre, non si limita a riprodurre meramente la normativa vigente, ma contiene i necessari aggiornamenti e adeguamenti per garantire la coerenza logica e sistematica della normativa dei due settori. Il testo unico è composto da 410 articoli e da due allegati ed è suddiviso in tre parti: la prima relativa alla Sanità, la seconda relativa ai Servizi sociali e la terza relativa alle norme comuni; in quest'ultima parte sono elencate 94 norme regionali delle quali si prevede l'abrogazione (totale o parziale), ma i cui dispositivi sono stati inseriti nel testo sulla base della materia trattata e della conformità alle disposizioni vigenti. Dal punto di vista economico finanziario, il Testo unico non prevede modifiche, aggiunte o integrazioni negli interventi finanziari; i capitoli finanziati dal bilancio regionale che afferiscono alle leggi regionali confluite nello stesso Testo unico, sono riattribuiti al nuovo articolato. "La legge regionale '8/2011' – ha spiegato il relatore unico Buconi, presidente della Terza Commissione - ha individuato le azioni e gli interventi strategici di semplificazione amministrativa, di riordino e di semplificazione del complesso normativo regionale al fine di favorire lo sviluppo, la competitività, la crescita economica e l'innovazione anche tecnologica del sistema produttivo regionale nonché le azioni e gli interventi strategici che potenziano l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa nei rapporti con i cittadini o le imprese. Inizialmente, per l'elaborazione del Testo unico, è stata effettuata una ricognizione delle leggi regionali esistenti, che apparivano implicitamente abrogate, ovvero non risultavano più operanti o applicate nella materia Sanità, e con la legge regionale '19/2013' sono state abrogate 9 leggi regionali. Successivamente, si è proceduto ad esaminare tutta la legislazione da consolidare ed armonizzare nel Testo unico. Le leggi regionali interessate sono state emanate sin dagli inizi degli anni '70 del secolo scorso e ben 20 di esse, tutt'ora vigenti, precedono l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale". "Sono state inoltre – ha aggiunto - apportate ulteriori modifiche e integrazioni, a seguito dell'entrata in vigore dal 1 gennaio 2015 della legge '190/2014' (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2015), anche conseguenti alla correzione dei riferimenti normativi interni all'articolato, oltre a correzione di errori materiali e modeste integrazioni che comunque rientrano nel concetto di semplificazione di procedimenti amministrativi, di riduzione di oneri a carico degli enti, delle imprese e dei cittadini, nel rispetto dei principi e criteri riconducibili agli articoli 5 e 6 della legge 8".

QUESTION TIME (5): SANITÀ GUBBIO - GORACCI (CU): "STUDIARE INCIDENZA CERTE PATOLOGIE NELLA CONCA EUGUBINA" -

PRESIDENTE MARINI: "CAMPIONE LIMITATO MA NESSUNA PROBLEMATICHE SPECIFICA RILEVATA"

Perugia, 26 marzo 2015 – Durante la seduta odierna dell'Assemblea legislativa dell'Umbria dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (question time) il consigliere regionale Orfeo Goracci (misto - Comunista Umbro) ha chiesto alla presidente Catuscia Marini chiarimenti circa gli "intendimenti della Giunta riguardo alla necessità che venga riattivato il progetto di indagine epidemiologica riguardante la città di Gubbio e la conca eugubina". Orfeo Goracci ha ricordato che "alcuni anni fa è stata attivata una forma di indagine per sapere se determinate malattie che si sono verificate nella conca di Gubbio, alcune anche letali, possano avere a che fare con la situazione ambientale e industriale di quell'area. Ci sono nella zona attività importanti che sono state definite insalubri ed ora c'è anche l'ipotesi che ne vengano attivate delle altre. Residenzialità, situazione anagrafica, decorsi e decessi dovrebbero essere al centro di un monitoraggio che potrebbe essere fatto senza costi eccessivi grazie ai database dei medici di famiglia. È un intervento di cui a Gubbio si sente fortemente l'esigenza". Catuscia Marini ha risposto spiegando che "quanto chiesto dal consigliere Goracci rientra nelle attività ordinarie del servizio sanitario. In relazione all'indagine che vide anche il coinvolgimento del direttore del registro dei tumori umbro, tutto il lavoro condotto nel 2005 mise in evidenza una significatività in eccesso per le patologie tumorali delle prime vie aeree. Un quadro che però era reso meno chiaro dalla limitatezza del campione, che faceva pensare ad una problematica relativa più agli stili di vita, come il fumo eccessivo, che a componenti ambientali. Non abbiamo dati che al momento facciano intendere la presenza di problematiche specifiche ma sarà mia cura valutare la proposta insieme all'azienda sanitaria. L'Agenzia regionale per l'ambiente mantiene un sistema di monitoraggio ambientale, i cui esiti vengono rimessi nel report periodico del registro tumori umbro. Negli anni più recenti sono state affinate le capacità di leggere l'andamento epidemiologico nei territori dei comuni umbri, soprattutto di quelli più grandi". Goracci si è detto "parzialmente soddisfatto" della risposta: "La presidente si è ampiamente documentata sulla questione. Sappiamo che le indagini hanno bisogno di numeri importanti per essere affidabili ma, senza voler suscitare allarmismi, non può sfuggire il dato di alcune patologie presenti in maniera superiore alla media. L'importante è che ci sia una assoluta tranquillità circa la mancanza di connessione tra situazione ambientale e patologie di singoli cittadini. La prevenzione e lo studio sono elementi di forza, che una regione piccola come la nostra deve portare avanti".

QUESTION TIME (8): MONACELLI (UDC)



“L'UMBRIA DEVE ACCELERARE SUI NUOVI FARMACI CONTRO EPATITE C ” - PRESIDENTE MARINI: “LA REGIONE STA FACENDO LA SUA PARTE”

Perugia, 26 marzo 2015 – Durante l'odierna seduta di question time il consigliere regionale Udc Sandra Monacelli ha chiesto spiegazioni sull'adozione in Umbria di un nuovo farmaco contro l'epatite C, evidenziando che la “Regione non ha attivato il programma di dispensazione del farmaco, indicando le modalità per la fruibilità delle nuove terapie nel territorio regionale”. Monacelli ha spiegato che “le epatiti virali costituiscono una vera e propria emergenza sanitaria, e l'Italia con 20 mila decessi è il paese con il più alto tasso di epatite C e tumori al fegato correlato dell'Europa occidentale. Attualmente per combattere l'epatite C è disponibile un nuovo trattamento, il Sofosbuvir che aumenta dell'80 per cento la possibilità di successo terapeutico. La Regione ha stabilito i criteri per l'individuazione dei Centri per l'erogazione della nuova terapia ma l'Agenzia italiana del farmaco ha reso noto che la Regione stessa non ha attivato il programma di dispensazione del farmaco. Per questo motivo il ministro della Salute, a febbraio 2015, ha dato incarico ai Nas di compiere urgenti accertamenti negli uffici regionali per verificare lo stato di attuazione della dispensazione del nuovo farmaco”. La presidente Catuscia Marini ha risposto che “la Regione sta assicurando l'accesso ai farmaci con le risorse proprie, e dopo le verifiche dei Nas l'Umbria è risultata adempiente a tutti gli obblighi che sono previsti”. La presidente Marini ha ricordato che “tutte le Regioni hanno fatto una battaglia politica affinché ci fossero le risorse finanziarie nazionali per consentire l'uso dei farmaci innovativi per l'epatite C. L'AIFA solo nel dicembre 2014 ha autorizzato in Italia il primo farmaco che ha azione antivirale diretta sul virus dell'epatite C. La Regione Umbria ha attivato subito il programma di dispensazione del farmaco adempiendo a tutti gli obblighi previsti. In Umbria i pazienti da avviare a trattamento con i nuovi farmaci sono oltre trecento e il numero sta aumentando. Ricordo che il Ministero ha disposto i controlli di verifica in tutte le Regioni italiane e non in Umbria. Inoltre, dopo le decisioni di febbraio 2015 dell'AIFA, abbiamo provveduto a formalizzare l'inserimento nel prontuario terapeutico regionale. Il costo di ogni trattamento va da 40 mila a 60 mila euro. Il tema aperto tra Governo e Regioni è che in finanziaria è stato stanziato solo un miliardo per due anni. Ma poi il Governo ha detto che saranno versate le somme in favore delle Regioni in proporzione alle spese sostenute, secondo le modalità di un apposito decreto. Il decreto non è stato ancora emanato. Al momento la spesa quindi è interamente a carico delle Regioni. Tuttavia la Regione Umbria sta assicurando l'accesso ai farmaci con le risorse proprie. Stimiamo di dover trattare nei prossimi tre mesi almeno 74 pazienti, che verrà ampliato con l'aumento dei fondi. Non è un caso che il

presidente Chiamparino a nome delle Regioni italiane ha chiesto un incontro urgente al Ministro per trovare soluzioni condivise, viste le difficoltà che le Regioni italiane registrano a garantire la copertura finanziaria, in modo da garantire un accesso uniforme sul territorio nazionale alle nuove terapie che non è per il momento assicurato in maniera uniforme. La Regione Umbria sta però provvedendo facendosi carico del bene dei pazienti, secondo le regole assegnate dal Governo nazionale”. Nella sua replica Sandra Monacelli si è detta “parzialmente soddisfatta perché è evidente che le risorse sono insufficienti. Ma la questione che io ponevo non è solo quello che si sta facendo, ma come si sta facendo. Visto che le risorse non saranno sufficienti per tutti bisognerà individuare regole per l'accesso, altrimenti la discrezionalità dei medici è evidente. Credo che bisognerebbe assegnare questo ruolo alla Regione. Comunque è assolutamente necessaria un'accelerata su questo tema”.



TERZA COMMISSIONE: SÌ ALLA GIORNATA REGIONALE PER LA LOTTA ALLA DROGA – SARÀ CELEBRATA IL 21 MARZO, LO STESSO GIORNO DEDICATO ALLE VITTIME DI MAFIA

La Giornata regionale per la lotta alla droga si farà e sarà celebrata il 21 marzo di ogni anno, la stessa data in cui vengono ricordate le vittime delle mafie. Con una modifica alla legge "11/2010" ("Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie"), approvata all'unanimità dalla Terza commissione consiliare, la proposta di legge di iniziativa dei consiglieri di centrodestra Rosi, Monni, De Sio, Mantovani, Modena, Lignani Marchesani, Nevi e Valentino ("Istituzione di una giornata regionale per la lotta alla droga") trova compimento e copertura finanziaria per organizzare convegni, dibattiti e momenti di riflessione sul problema dell'uso disinibito di sostanze stupefacenti e contro il narcotraffico. Una iniziativa che riguarderà scuole, famiglie, forze dell'ordine, associazioni e istituzioni.

Perugia, 3 marzo 2015 – La Terza commissione ha approvato all'unanimità la modifica della legge "11/2010" ("Giornata regionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie") che istituisce, nella stessa data del 21 marzo di ogni anno, la "Giornata regionale per la lotta alla droga", di iniziativa dei consiglieri di opposizione Rosi, Monni, De Sio, Mantovani, Modena, Lignani Marchesani, Nevi e Valentino. Il 21 marzo di ogni anno sarà dunque una giornata dedicata alla educazione, all'informazione e alla sensibilizzazione sulla legalità in tutto il territorio regionale, con una riflessione contro il consumo di sostanze illegali, stupefacenti, psicotrope, psicoattive e di ogni altra sostanza idonea a provocare dipendenza, nonché contro il traffico di stupefacenti. La prima firmataria della proposta di legge, Maria Rosi (FI), ha espresso la propria soddisfazione per una istanza che aveva avanzato fin dal 2010: "Dall'inizio della legislatura – commenta – ho chiesto che venisse istituita una giornata dedicata alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul problema dell'uso disinibito di sostanze stupefacenti, una occasione annuale di riflessione collettiva da fare con le scuole, le famiglie, le forze dell'ordine, il mondo del volontariato e le istituzioni. La modifica della legge 11, già finanziata adeguatamente, consentirà di organizzare convegni, dibattiti e momenti di sensibilizzazione, soprattutto nei confronti del mondo giovanile. Sarà l'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, d'intesa con la Giunta, a definire con propria deliberazione programmi, iniziative e modalità di organizzazione della Giornata. E' una piccola goccia, a fronte della vastità e complessità del problema ma – conclude Rosi - l'Umbria, che nell'uso di sostanze stupefacenti e nei morti per overdose è in controtendenza rispetto al resto d'Italia, deve fare qualcosa di più".

OMICIDIO TERNI: "DOLORE, SCONCERTO E CORDOGLIO PER BARBARO E BESTIALE ASSASSINIO" - NOTA DI CIRIGNONI (MISTO)

Il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo Misto) esprime "dolore, sconcerto e cordoglio per il barbaro e bestiale assassinio del giovane ternano, ucciso vigliaccamente nella sua città da un immigrato clandestino". Per Cirignoni ora lo Stato deve dare "una risposta dura e ferma, organizzando operazioni straordinarie per bonificare la nostra regione dagli immigrati clandestini".

Perugia, 13 marzo 2015 – "Esprimo dolore, sconcerto e cordoglio per il barbaro e bestiale assassinio del giovane ternano, ucciso vigliaccamente nella sua città da un immigrato clandestino che lo ha scelto a caso come accade per le vittime del terrorismo". È quanto dichiara il consigliere regionale Gianluca Cirignoni (gruppo Misto) sull'omicidio avvenuto questa notte a Terni. "Un crimine – prosegue Cirignoni - perpetrato da chi, fuggito dal suo paese e clandestino in Italia, si è macchiato di un atto così orribile e vile per il quale l'unica giusta pena sarebbe quella capitale come previsto dal sistema giudiziario del suo paese d'origine. Auspico che a fronte di questo efferato e ignobile atto, che ha gettato nel terrore una città e una regione, lo Stato dia una risposta dura e ferma e siano organizzate a Terni e a Perugia operazioni straordinarie per bonificare la nostra regione dagli immigrati clandestini e da coloro che li proteggono e usano".

OMICIDIO TERNI: "TRAGEDIA CHE RISPESCHIA IL CLIMA DI INSICUREZZA DELLE CITTÀ UMBRE" - NOTA DI DE SIO (FDI)

Per il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Alfredo De Sio, l'omicidio di Terni è "una tragedia che rispecchia il clima di crescente insicurezza delle città umbre". Secondo De Sio, "Terni da troppo tempo è in balia di balordi" e "ora occorre reagire per riportare la nostra città in un clima diverso, applicando la legge a chi non ha titolo per vagabondare nelle strade e invece prolifera in quella terra di nessuno fatta di finta solidarietà".

Perugia, 13 marzo 2015 – "L'omicidio di Terni è una tragedia che rispecchia il clima di crescente insicurezza delle città umbre, dove nel corso degli anni i crimini di ogni genere sono aumentati nell'indifferenza e nella minimizzazione di chi ha ceduto al lassismo e sventola un controllo del territorio frutto solo di propaganda e fantasia". E quanto dichiara il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia). "Siamo partecipi al dolore dei familiari – prosegue De Sio - che coinvolge una intera comunità per la morte innocente di un giovane di 27 anni, colpito dalla furia omicida di un delinquente di nazionalità marocchina residente abusivamente in Italia e che ha ucciso senza motivo". "Senza strumentalizzazioni – con-



tinua il consigliere regionale - ma anche senza ipocrisia, confesso che, come Fdi-AN, non siamo però rimasti stupiti nell'apprendere quanto accaduto. Da troppo tempo la città di Terni è in balia di balordi che a tutte le ore, in modi diversi ma sempre preoccupanti, rendono la vita dei ternani insicura non solo in alcune zone ma anche a due passi dal municipio, in una di quelle piazze riqualficate del centro che sono luogo di aggregazione per tanti giovani. Furti, rapine, scippi, accattonaggio di ogni genere al limite dello stalking: questa è la realtà quotidiana di una città sempre più degradata dove occorre intervenire senza tolleranze buoniste". "Più volte - ricorda De Sio - i rappresentanti di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale, hanno segnalato il pericoloso aumento di reati e una diffusa paura tra i cittadini per la mancanza di sicurezza e hanno chiesto all'Amministrazione comunale di dare segnali di esistenza in vita visto che, evidentemente, non sono bastate le statistiche dell'aumento di reati in misura del 250 per cento. Ora occorre reagire, per riportare la nostra città in un clima diverso, magari cominciando ad applicare la legge nei confronti di coloro che non hanno titolo a vagabondare nelle nostre città e che invece proliferano in quella terra di nessuno fatta di finta solidarietà. Un appello - conclude De Sio - che inviamo anche alle autorità dello Stato affinché le forze dell'ordine, alle quali riconosciamo di fare ogni giorno un grande lavoro a fronte di scarsità di mezzi e risorse, siano messe nelle condizioni migliori per agire sul territorio".

OMICIDIO TERNI: "SI FACCIA UN CONSIGLIO REGIONALE STRAORDINARIO A TERNI NEL PIÙ BREVE TEMPO POSSIBILE" - NEVI (FI): "NESSUNO SI PERMETTA PIÙ DI 'FARE SPALLUCCE' SUL PROBLEMA SICUREZZA"

Perugia, 13 marzo 2015 - "Nell'esprimere, a nome del gruppo Forza Italia, sconcerto per ciò che è accaduto a Terni, spero che, da oggi in avanti, nessuno si permetta più di 'fare spallucce' di fronte al problema della gestione della sicurezza cittadina e, in particolare, dei cittadini extracomunitari tristemente noti, come il marocchino che ha ucciso il povero ragazzo ternano": lo afferma il capogruppo forzista dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, Raffaele Nevi, dopo "l'uccisione di un giovane cittadino di Terni da parte di un extracomunitario ubriaco". "Chiediamo - aggiunge - che a seguito di questo gravissimo fatto di sangue, il Consiglio regionale si riunisca in seduta straordinaria a Terni, nel più breve tempo possibile. Esprimo altresì - conclude - profondo cordoglio e sentite condoglianze alla famiglia del ragazzo".

OMICIDIO TERNI: "VICENDA TRAGICA CHE FERISCE PROFONDAMENTE LA COMUNITÀ REGIONALE" - NOTA DI MONACELLI (UDC)

Perugia, 13 marzo 2015 - "La tragica vicenda di Terni, con la morte del giovane brutalmente ucciso da un cittadino straniero in preda all'alcol, già espulso dall'Italia alcuni anni fa e in attesa del pronunciamento su un suo ricorso per una richiesta di asilo politico non accettata, ferisce profondamente la nostra comunità regionale". Lo afferma il capogruppo Udc a Palazzo Cesaroni, Sandra Monacelli. Per Monacelli "questa vicenda induce a una riflessione, misurata ma seria. Simili fatti non possono essere accettati con rassegnazione da parte delle istituzioni in nome di un prezzo da pagare sull'altare di una presunta integrazione, ma ne deve discendere un atteggiamento coerente e una risposta decisa e ferma sul piano legislativo. La Germania ad esempio, così fortemente contestata per la rigidità nel far applicare agli stati membri dell'Ue i vincoli di bilancio, adotta per i provvedimenti di espulsione e di richiesta di asilo misure molto più certe e una volta tanto potremmo prenderle a riferimento". "Sostengo - conclude - l'iniziativa di un Consiglio regionale straordinario a Terni che, oltre a mostrare la vicinanza delle istituzioni regionali alla famiglia del povero ragazzo ucciso e alla città, dovrà produrre un documento da inviare al Governo per chiedere l'adozione di provvedimenti più robusti nel campo della sicurezza e della permanenza sul nostro territorio di cittadini stranieri già gravati da provvedimenti di espulsione".

"LA RAPINA DI OGGI A TERNI ALTRO GRAVE SEGNALE DI SITUAZIONE NON PIÙ TOLLERABILE" - NEVI (FI) CHIEDE ALLA REGIONE DI AIUTARE I COMUNI AD AFFRONTARE QUESTA EMERGENZA

Perugia, 18 marzo 2015 - "La notizia di pochi minuti fa di una rapina alla gioielleria Tanchi di Terni, con il ferimento del titolare ed i malviventi che solo per fortuna sono stati messi in fuga dai passanti, impone di dire basta rispetto ad una situazione non più tollerabile". Lo afferma il capogruppo di Forza Italia a Palazzo Cesaroni, Raffaele Nevi, proponendo di "riunire subito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e mettere in campo iniziative straordinarie anche attraverso l'utilizzo di vigili urbani e polizia locale, che deve stare fisicamente sulle strade". "Ribadisco - aggiunge - la assoluta necessità che anche la Regione si attivi per supportare con tutti i mezzi i Comuni, che troppo spesso sono lasciati soli di fronte a questa vera e propria emergenza. A nome del gruppo di Forza Italia - annuncia infine Nevi - in occasione della discussione del prossimo bilancio proporrò di assegnare maggiori risorse sul capitolo sicurezza".

"UN CLIMA DI INSICUREZZA GLOBALE STA INVADENDO TERNI" - DE SIO (FDI) CHIEDE MAGGIORI CONTROLLI E RISORSE A TUTELA DEI CITTADINI E DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE



Il consigliere regionale Alfredo De Sio (FDI) interviene sul tema della sicurezza a Terni, denunciando "la recrudescenza di un clima di insicurezza globale che sta invadendo la città". Facendo riferimento ai fatti delle ultime ore, tra cui furti e rapine, De Sio auspica che "il Ministro degli Interni, il Sindaco e tutte le autorità si facciano carico del problema, aumentando i controlli, presidiando il territorio, rinforzando e disponendo maggiori risorse di uomini e mezzi a tutela dei cittadini e delle attività economiche".

Perugia, 18 marzo 2015 - "18 marzo, buongiorno Terni! Apri le pagine online dei vari siti e leggi le news del mattino. Le prime tre notizie dei fatti del giorno sono: un tentativo di furto in casa da parte di baby ladri che minacciano gli inquilini con un cacciavite; spaccate delle vetrate degli uffici del sindacato Uil per pochi spiccioli e, dulcis in fundo, il tentativo di rapina a mano armata nella gioielleria Tanchi in pieno centro, con il proprietario colpito più volte con il calcio di una pistola". Così il consigliere regionale Alfredo De Sio (Fratelli d'Italia) denuncia con forza "la recrudescenza di un clima di insicurezza globale che sta invadendo la città di Terni". "Credo ci siano poche parole da aggiungere o commenti da fare - continua De Sio - se non la crescente certezza che non si può più minimizzare un'escalation oramai consolidata di crimini di ogni genere nella città di Terni. Il Ministro degli Interni, il Sindaco e tutte le autorità preposte alla tutela ed alla sicurezza dei cittadini - aggiunge - devono farsi carico del problema, aumentando i controlli, presidiando il territorio, rinforzando e disponendo maggiori risorse di uomini e mezzi a tutela dei cittadini e delle attività economiche". Per De Sio, si tratta di un appello che "tutti devono rilanciare con forza, affinché - conclude - le Forze dell'ordine, alle quali riconosciamo di fare ogni giorno un grande lavoro a fronte di scarsità di mezzi e risorse, siano messe nelle condizioni migliori per agire sul territorio".

CARCERI: "BENE L'AZIONE PARLAMENTARE IN DIFESA DEGLI AGENTI DI POLIZIA PENITENZIARIA" - ZAFFINI (FDI) IN VISITA ALL'ISTITUTO PENITENZIARIO DI SPOLETO INSIEME A GIORGIA MELONI

Il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia Franco Zaffini, in visita oggi al carcere di Spoleto insieme al presidente nazionale del suo partito Giorgia Meloni, esprime "solidarietà e vicinanza alla polizia penitenziaria". Zaffini plaude soprattutto all'impegno del gruppo parlamentare del suo partito di presentare un'interrogazione rispetto a "due questioni che mettono in luce una inaccettabile iniquità di trattamento e legate: alla Legge di Stabilità 2014 e al Decreto legge '92/2014' (risarcimento ai detenuti)".

Perugia, 24 marzo 2015 - "Solidarietà e vicinan-

za alla polizia penitenziaria con l'impegno di definire un'azione parlamentare in difesa dei loro diritti". Così il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini in visita oggi al carcere di Spoleto insieme al presidente nazionale del suo partito e deputato Giorgia Meloni. Zaffini condivide e plaude all'impegno del gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia di presentare un'interrogazione rispetto a "due questioni che mostrano una inaccettabile iniquità di trattamento. La prima riguarda la Legge di Stabilità 2014 dove è prevista una interpretazione autentica retroattiva della norma contrattuale della Polizia Penitenziaria stabilendo che 'la prestazione lavorativa resa nel giorno destinato a riposo settimanale o nel festivo infrasettimanale, non dà diritto a retribuzione di lavoro straordinario se non per le ore eccedenti l'ordinario turno di servizio giornaliero'. L'altra questione è legata al Decreto legge '92/2014' (risarcimento ai detenuti). Il provvedimento - spiega Zaffini - prevede 'misure riparatorie in favore dei detenuti che hanno scontato la pena in una condizione di sovraffollamento'. Questo decreto - rimarca il capogruppo regionale di FDI - è costato 5milioni di euro per l'anno 2014, 10milioni di euro per l'anno 2015 e 5milioni 372mila di euro per l'anno 2016 di rimborsi ad ex detenuti che hanno scontato la pena in condizioni di sovraffollamento". Per Zaffini "mentre lo Stato è costretto a spendere milioni di euro per risarcire ex detenuti, quando avrebbe potuto elaborare politiche che incentivassero l'edilizia penitenziaria garantendo condizione di detenzione adeguate ai principi della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, con la legge di stabilità del 2014 stabilisce il recupero dagli agenti penitenziari delle somme corrisposte negli anni 2012-2013 a titolo di lavoro straordinario. Ogni dipendente - conclude - dovrà procedere alla restituzione della somma della quale risulti debitore e si dovrà prevedere la facoltà di rateizzare il debito previa redazione di apposito piano di ammortamento".

ANTIMAFIA: "DOMANI A ROMA VERTICE DELLE COMMISSIONI REGIONALI" - NOTA DEL PRESIDENTE BRUTTI

Perugia, 24 marzo 2015 - "Domani, mercoledì 25 marzo, si terrà a Roma la prima assemblea delle Commissioni regionali antimafia. Un'idea nata in Umbria e fatta propria dalla presidente della Commissione nazionale Rosy Bindi che ha voluto conferire all'appuntamento il massimo del prestigio". È quanto dichiara il presidente della Commissione consiliare d'inchiesta su criminalità organizzata e tossicodipendenze, Paolo Brutti, che sarà tra i relatori territoriali dell'incontro, e che sarà accompagnato a Roma dai consiglieri regionali Gianluca Cirignoni, Sandra Monacelli e Maria Rosi. "Davanti al capo dello Stato, Sergio Mattarella, - fa sapere Brutti - prenderanno la parola i presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Pietro Grasso, i governatori di Campa-



nia e Sicilia, Stefano Caldoro e Rosario Crocetta, i sindaci di Reggio Calabria e Milano, Giuseppe Falcomatà e Giuliano Pisapia e don Luigi Ciotti in rappresentanza delle associazioni. Quindi saranno cinque i relatori territoriali che prenderanno la parola: le tre regioni tradizionalmente più coinvolte, Sicilia, Calabria e Campania, la Lombardia e l'Umbria".

**QUESTION TIME (4) SICUREZZA - NEVI (FI)
: "MAGGIORE ATTENZIONE E MISURE ADEGUATE PER L'EMERGENZA EMERSA A TERNI" - ASSESSORE PAPARELLI: "PREVISTE RISORSE PER AFFRONTARE IL PROBLEMA"**

Perugia, 26 marzo 2015 - "Nella città di Terni, negli ultimi giorni, dopo l'omicidio di David Raggi avvenuto nella centralissima piazza del Leone, si è generata grande preoccupazione nella popolazione. A questo sono poi seguiti altri fatti particolarmente inquietanti e, da ultimo, il tentativo di rapina presso una gioielleria cittadina". Così il consigliere regionale Raffaele Nevi (capogruppo Forza Italia) nella presentazione della sua interrogazione con la quale ha chiesto alla Giunta regionale di adottare "misure ed attenzioni per affrontare in maniera adeguata l'emergenza sicurezza che si sta registrando a Terni". Nevi, dopo aver evidenziato che un tema come questo, che riguarda la sicurezza dei cittadini, andava affrontato in un Consiglio regionale ad hoc, ha ricordato che "da anni chiediamo alla Regione di cambiare impostazione rispetto al sostanziale disinteresse verso questa tematica. Abbiamo anche proposto alla Giunta regionale, in passato e anche in questa legislatura, di modificare la legge sulla sicurezza dei cittadini e quindi le norme relative alla Polizia municipale e a quella locale, per consentire che questi corpi possano cambiare la loro identità e la loro natura, diventando soggetti al servizio degli altri corpi di Polizia per la gestione della sicurezza della città". L'assessore regionale alla Sicurezza, Fabio Paparelli ha sottolineato "l'importanza" che il Comune di Terni abbia prodotto un atto unitario, contenente risorse regionali per la sottoscrizione del patto 'Terni sicura' "che ha sostituito a 14 anni di distanza il protocollo 'Terni città accogliente e sicura'. Un nuovo Patto che mira al miglioramento dei servizi di vigilanza e controllo, all'attivazione di iniziative comuni per sostenere la formazione e aggiornamento delle forze di Polizia, alla promozione di una totale collaborazione istituzionale. La Regione ha previsto risorse per concorrere a favore delle spese relative alla sicurezza per gli esercizi commerciali. Misure contenute ormai in tutti i bandi, compreso quello in corso di emanazione per bar e ristoranti, per quello che riguarda i centri storici di Terni e Perugia (centri commerciali naturali). Il Patto 'Terni sicura' riguarda tra l'altro interventi sul degrado urbano, il rafforzamento del coordinamento tra le forze di Polizia, comprese le polizie locali, il potenziamento della rete di illuminazione pubblica,

il contrasto alla criminalità economica. Risorse per 30mila euro di residui degli anni passati verranno messi a disposizione per la ripulitura dai muri della città di tutte le scritte che sono oggetto di degrado urbano. Sono state messe a disposizione in un progetto complessivo di 84mila euro (50 mila euro di cofinanziamento) per la costituzione di un'unità di vigilanza operativa presente nelle situazioni di disagio, marginalità e prostituzione e per l'implementazione, ripristino e completamento impianti di videosorveglianza. Previste poi risorse per le vittime dei reati, ed altre, nel bilancio 2015, per circa 56 mila euro per le indicazioni che emergeranno dal tavolo di coordinamento del Patto per la Sicurezza". Nella sua replica, Nevi ha rimarcato come, "forse l'imminente scadenza elettorale ha consigliato alla Giunta regionale di cambiare il suo atteggiamento rispetto al passato, trovando qualche euro da mettere a disposizione per aiutare i Comuni a contrastare questi gravissimi problemi di sicurezza. Ma per ora sono parole. Non vorrei che i 30 mila euro per la ripulitura dei muri non siano stati messi a disposizione per coprire la scritta comparsa su un palazzo di Terni: 'Partito Democratico uguale corruzione', spero che non sia stato questo a far scattare questa operazione di ripulitura dei muri della città, che consideriamo comunque un provvedimento molto importante. L'auspicio è che la Regione metta a disposizione risorse molto più importanti, finanziamenti veri e reali per fare in modo che si possa finalmente costruire una gestione integrata del territorio con i Comuni, con le forze di Polizia e con ogni soggetto interessato".



OK DELLA TERZA COMMISSIONE ALLA PERMANENZA FINO A 180 GIORNI, ASSISTITA DALLA ASL, DEGLI ANZIANI NON PIÙ AUTOSUFFICIENTI NELLE RESIDENZE SOCIO-ASSISTENZIALI

Le persone anziane ospiti delle strutture socio-assistenziali che vengono a trovarsi in una condizione di non autosufficienza potranno restare dove si trovano, in attesa di ingresso nelle residenze protette, non più per 90 ma fino a 180 giorni, assistiti domiciliariamente dalla Asl competente per territorio. E' la modifica al Regolamento dei servizi per anziani autosufficienti, proposta dalla Giunta, approvata stamani all'unanimità dalla Commissione Sanità e Servizi sociali di Palazzo Cesaroni.

Perugia, 17 marzo 2015 – La Terza commissione di Palazzo Cesaroni (Sanità e Servizi sociali) ha dato parere favorevole all'unanimità alla proposta della Giunta di modifiche al regolamento riguardante i Servizi socio-assistenziali per persone anziane autosufficienti, che recepisce l'istanza presentata, con atto ispettivo, proprio dal presidente della commissione, Massimo Buconi, il quale aveva chiesto di estendere il periodo di permanenza nelle residenze socio-assistenziali oltre i 90 giorni previsti, nei casi in cui vengano accertate sopraggiunte condizioni di non-autosufficienza. Tale periodo è adesso di 180 giorni, durante i quali la maggiore intensità assistenziale dell'anziano viene garantita dall'Azienda sanitaria locale competente per territorio, attraverso la presa in carico con un programma di assistenza domiciliare integrata. Il problema era nella condizione di illegittimità nella quale venivano a trovarsi le strutture socioassistenziali e le istituzioni preposte, continuando ad ospitare anziani divenuti non autosufficienti oltre i 90 giorni previsti, periodo di tempo risultato troppo stretto in ragione delle liste di attesa per entrare nelle residenze protette, pur se ultimamente tale problema risulta ridimensionato dalla crisi economica, che ha costretto molte famiglie a ritirare gli anziani da tali residenze, liberando posti. Nel dare parere favorevole all'unanimità alle modifiche del regolamento "16/2012" (Disciplina in materia di autorizzazione al funzionamento dei servizi socio-assistenziali a carattere residenziale e semiresidenziale per persone anziane autosufficienti), la Commissione chiede alla Giunta di "valutare l'inserimento di una norma transitoria che tenga conto di eventuali soggetti già dichiarati non autosufficienti".

"EVITARE LA PERMANENZA IN STRUTTURE NON AUTORIZZATE DI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI" - INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DI BUCONI (PSI)

Il capogruppo socialista all'Assemblea legislativa dell'Umbria, Massimo Buconi, ha presentato una interrogazione a risposta immediata sui servizi

socio assistenziali a carattere residenziale e semi-residenziale per le persone anziane. Buconi chiede alla Giunta di spiegare cosa viene fatto "per evitare l'insorgere di situazioni di illegittimità dovuta alla permanenza in strutture non autorizzate di anziani non autosufficienti oltre i tempi previsti".

Perugia, 18 marzo 2015 - "La Giunta regionale spieghi quali azioni vengono attivate per evitare l'insorgere di situazioni di illegittimità dovuta alla permanenza in strutture non autorizzate di anziani non autosufficienti oltre i tempi previsti". Lo chiede, con una interrogazione a risposta immediata (question time) il capogruppo del Partito socialista a Palazzo Cesaroni, Massimo Buconi. Buconi spiega che, in base a quanto previsto dal regolamento regionale n.'16/2012', una volta "accertata la condizione di non autosufficienza la persona anziana è iscritta nelle liste per l'inserimento nella residenza protetta. Il periodo di permanenza della persona anziana nella struttura socio-assistenziale non può superare oggi i novanta giorni dall'accertamento della condizione di non autosufficienza e la maggiore intensità assistenziale socio-sanitaria della persona anziana in tale periodo è garantita dall'Azienda sanitaria locale competente per territorio attraverso la presa in carico con un programma di assistenza domiciliare integrata". Il consigliere regionale ricorda che "nella proposta di modifica al regolamento recentemente presentata dalla Giunta si portano da 90 a 180 i giorni di permanenza della persona anziana nella struttura dopo l'accertamento delle condizioni di non autosufficienza. Questo nuovo termine – osserva Buconi - incontrerà manifeste difficoltà di applicazione, viste le liste di attesa per l'inserimento nelle residenze protette. Ciò comporterà comunque assunzione impropria di responsabilità per i titolari della gestione della struttura ospitante e tale responsabilità potrebbe estendersi sui responsabili pubblici che continuano a consentire l'assistenza in struttura non propria, essendo gli stessi, tra l'altro, che oggi dovrebbero provvedere. E non è certo nella potestà nel gestore – conclude Buconi - eseguire uno sfratto forzoso dell'anziano decorsi anche i 180 giorni".

POLITICHE GIOVANILI: "I GIOVANI PROTAGONISTI DEL LORO STESSO FUTURO" - IN TERZA COMMISSIONE ILLUSTRATO DALL'ASSESSORE CASCIARI IL DDL DELLA GIUNTA REGIONALE

Illustrato stamani in Terza Commissione dall'assessore al Welfare, Carla Casciari, il disegno di legge della Giunta regionale che detta norme in materia di Politiche giovanili. Tra i passaggi principali caratterizzanti la legge, l'istituzione di una consulta regionale dei giovani, di un registro regionale delle associazioni, la redazione di un piano triennale regionale degli interventi per le politiche giovanili e l'istituzione di un fondo con



lo scopo di individuare le risorse comunitarie, nazionali e regionali che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della legge.

Perugia, 19 marzo 2015 – “I giovani sono chiamati ad essere protagonisti del loro stesso futuro. La nostra iniziativa legislativa punta sulla trasversalità delle politiche giovanili. Si tratta di una legge particolarmente dinamica costruita attraverso una forte e qualificata partecipazione a cui hanno preso parte il Forum regionale dei giovani dell'Umbria, che raggruppa numerose associazioni operanti nel territorio regionale, e l'associazione studentesca 'Altrascuola – Rete degli studenti medi Umbria', con indicazioni circa il diritto allo studio”. Lo ha detto stamani in Terza Commissione la vice presidente della Giunta regionale, Carla Casciari invitata dal presidente Massimo Buconi ad illustrare il disegno di legge predisposto dall'Esecutivo che detta 'Norme in materia di politiche giovanili'. Tra i passaggi principali caratterizzanti la legge l'istituzione di una consulta regionale dei giovani, di un registro regionale delle associazioni, la redazione di un piano triennale regionale degli interventi per le politiche giovanili e l'istituzione di un fondo con lo scopo di individuare le risorse comunitarie, nazionali e regionali che concorrono al raggiungimento degli obiettivi della legge. Prevista l'istituzione della Giornata regionale dei giovani, un appuntamento annuale che mira a valorizzare le esperienze creative, artistiche, sportive e imprenditoriali dei giovani umbri. Particolare attenzione verrà prestata anche alla promozione del volontariato, dell'associazionismo, al ruolo degli oratori e al servizio civile. Prevista la realizzazione in Umbria del progetto nazionale della carta dello studente, estesa anche agli universitari, oltre ad azioni per il sostegno della diffusione delle carte giovani dei Comuni e la creazione del portale 'info@giovani' per favorire lo sviluppo di comunità digitali. Particolare attenzione viene riservata al sostegno di progetti innovativi per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile puntando soprattutto sulla new economy, sulla filiera artigianale di qualità, sulla green economy e quindi sulla tutela e valorizzazione del territorio, dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio agricolo e delle produzioni biologiche e a chilometro zero. Altro punto importante contenuto nel testo riguarda l'accesso all'abitazione attraverso l'integrazione di politiche nell'ambito delle normative regionali vigenti, promuovendo anche interventi innovativi di autocostruzione e recupero degli edifici. L'articolato del disegno di legge, preadottato dalla Giunta regionale, è composto da 26 articoli suddivisi in 6 titoli: Principi generali; Funzioni della Regione, competenze dei Comuni e programmazione regionale; Politiche giovanili; Interventi e servizi dedicati ai giovani; Forme di coordinamento e collaborazione; Disposizioni finali. L'atto, sul quale è in corso l'istruttoria degli uffici legislativi di Palazzo Cesaroni, tornerà in Commissione ad inizio della prossima settimana per essere approfondito dai

commissari che procederanno poi al voto.

TERZA COMMISSIONE: RINVIO DEI DISEGNI DI LEGGE SULLA PARITÀ DI GENERE E SULLE POLITICHE GIOVANILI – VOTO CONTRARIO DI STUFARA (PRC)

Perugia, 25 marzo 2015 – Nell'ultima seduta prevista per questa legislatura, la Terza commissione consiliare deciso di rinviare i disegni di legge “Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà delle relazioni tra donne e uomini” e “Norme in materia di politiche giovanili”, le cui istruttorie non sono state completate in tempo. Dopodomani, venerdì 27 marzo, terminerà la potestà legislativa dell'attuale Assemblea regionale. La decisione è stata presa a maggioranza, con voto contrario del capogruppo di Rifondazione comunista, Damiano Stufara. Favorevoli Buconi (Psi), Smacchi, Bottini e Cintioi (Pd), Valentino (FI).



**PIANO REGIONALE TRASPORTI 2014-2024:
"DOCUMENTO PROGRAMMATICO BEN
STRUTTURATO. PREOCCUPAZIONE PER TAGLIO
RISORSE CHE METTONO A RISCHIO I
SERVIZI" - AUDIZIONE IN SECONDA COMMISSIONE**

Audizione, ieri, in Seconda Commissione in merito al nuovo Piano regionale dei trasporti 2014-2024, predisposto e preadottato dalla Giunta regionale. Dagli interventi è emersa una generale condivisione per la strutturazione del documento, ma anche la mancanza di novità sostanziali rispetto al vecchio. Preoccupazione è stata espressa dai rappresentanti dei Comuni presenti per il possibile aumento del corrispettivo chilometrico e per il mantenimento dei servizi. Il Piano punta in particolare ad una mobilità meno impattante dal punto di vista ambientale e all'efficientamento e all'integrazione del sistema con l'obiettivo di raggiungere un migliore rapporto costi/ricavi.

Perugia, 5 marzo 2015 - "Un documento programmatico ben strutturato, ma che non presenta novità sostanziali rispetto al vecchio. Prevede opere infrastrutturali, ma non dice in che modo realizzare i progetti in cantiere. Preoccupazione dei Comuni per il possibile aumento del corrispettivo chilometrico e per il mantenimento dei servizi. Documento predisposto con dati poco aggiornati. L'Umbria non può permettersi la totale gratuità della mobilità alternativa, andrebbero ad esempio fatti accordi con le società di parcheggi che in moltissimi casi vivono grazie all'esistenza delle scale mobili". Sono alcune delle indicazioni emerse ieri nel corso di una audizione in Seconda Commissione, presieduta da Gianfranco Chiacchieroni, circa il nuovo Piano regionale dei trasporti 2014-2024 predisposto e preadottato dalla Giunta regionale. Il Piano, che dovrebbe essere approvato entro la fine di questa legislatura, punta in particolare ad una mobilità meno impattante dal punto di vista ambientale e all'efficientamento e all'integrazione del sistema con l'obiettivo di raggiungere un migliore rapporto costi/ricavi. Interventi: ANDREA VINCENTI (Assessore trasporti Comune di Orvieto): "PREVEDERE UN 'FRECCIA BIANCA' PERUGIA-ROMA PASSANTE PER ORVIETO - In merito ai trasporti ferroviari chiediamo un collegamento Perugia-Roma passante per Terontola e quindi per Orvieto, attraverso l'utilizzo di un 'Freccia bianca'. Si tratta di una aggiunta che non andrebbe a toccare gli equilibri del Piano, ma anzi colmerebbe alcune lacune importanti. Riconosciamo che la dorsale interna dell'Umbria meriti interventi ed investimenti sostanziosi, ma chiediamo la previsione di uno strumento che ci permetta di dare risposte positive ai nostri pendolari oltre a colmare la storica lacuna rappresentata da un collegamento diretto Orvieto-Perugia. In merito alla ripartizione per il Tpl ricordo che noi disponiamo di una funicolare, siamo in attesa di conoscere nei particolari la distribuzione delle risorse e quale sarà la considerazione per questo mezzo nel-

l'equilibrio generale". ALESSIO TRECCHIODI (Presidente comitato 'Ultimo treno'): "PIANO COSTRUITO CON POCO CORAGGIO - Si tratta di un Piano costruito con poco coraggio perché non propone l'inserimento dell'Umbria nell'alta velocità di secondo livello. Sarebbe necessario prevedere una tecnologia legata alla tipologia 'tram/treno' nel trasporto regionale umbro. Un passaggio che porterebbe finalmente all'attivazione delle metropolitana leggera di superficie. L'ottimale sarebbe prevedere l'alta velocità di secondo livello Milano-Napoli via Umbria, mettendo in atto quell'allacciamento strategico con Roma che porterebbe quei 1350 passeggeri giornalieri utili all'ottimizzazione del funzionamento dell'aeroporto". RICCARDO MORELLI (Confindustria Umbria): "PIÙ CHE UN PIANO ASSOMIGLIA AD UN'ANALISI DEL TRASPORTO: PREVEDE OPERE INFRASTRUTTURALI, MA NON DICE COME REALIZZARLE - Un documento ampio e complesso che avrebbe però dovuto rappresentare uno strumento di sviluppo per l'Umbria, utile ad intercettare tutti i traffici di merce e di persone che potremmo attrarre. Da qui a trent'anni il movimento mondiale turistico è destinato a raddoppiare. Questo Piano non corrisponde alle nostre aspettative in quanto, pur facendo una fotografia attenta del sistema infrastrutturale regionale, propone una giusta analisi di tutte le modalità trasportistiche, ma non presenta elementi di sostanziali novità rispetto al vecchio Piano, se non per quanto riguarda l'alta velocità e la mobilità morbida. Più che un Piano sembra un'analisi del trasporto, perché prevede opere infrastrutturali, ma non dice in che modo realizzare i progetti in cantiere. Sarebbe necessario, visto che tutte le opere previste non si potranno realizzare, fare una cernita su quali finanziare e portare a termine. È poi auspicabile che vengano messe in sicurezza molte delle infrastrutture esistenti. In ultimo è importante anche rivedere il metodo di attingimento ai fondi europei". VINCENZO RUSSO (Dirigente Comune di Spoleto): "TIMORE PER L'AUMENTO DEL CORRISPETTIVO CHILOMETRICO - Per quanto attiene al trasporto pubblico a Spoleto sottolineiamo l'integrazione del trasporto pubblico con quello scolastico. Il trasporto scolastico a 'porte aperte' ha prodotto buoni risultati, per questo dovrebbe rappresentare un punto importante all'interno del prossimo Piano regionale dei trasporti. Altro elemento importante è puntare sulla valorizzazione dei sistemi legati alla mobilità alternativa. Anche questo a Spoleto ha assunto un importante significato dal punto di vista della riduzione del trasporto privato e quindi dell'inquinamento. Preoccupazione destano invece i tempi per l'individuazione del sistema di gestione del trasporto pubblico in Umbria. Il prossimo 25 giugno scadranno i contratti, chiediamo pertanto tempi definiti per il futuro. Abbiamo il timore che il corrispettivo chilometrico possa aumentare, il fondo regionale dei trasporti non aumenterà ed un Comune come il nostro è preoccupato perché in caso di aumento del corrispettivo, dovrebbe tagliare alcuni servizi o trova-



re altre risorse dal bilancio. Inoltre segnaliamo la mancanza di risorse per il rafforzamento delle professionalità all'interno degli Enti locali". WALTER LUNARDON (Confartigianato): "RENDERE OPERATIVA LA PIATTAFORMA LOGISTICA DI TERNI - I nostri associati sono interessati alle piattaforme logistiche. È stata già consegnata quella di Terni per la quale manca però lo studio della gestione in ambito urbano. I consorzi degli autotrasportatori interessati rimangono in attesa di risposte concrete. Noi pensiamo che possa subito iniziare ad essere operativo se ci viene data la possibilità di farlo. In qualsiasi città europea, una piattaforma logistica di queste dimensioni (1700 mq) non crea conflitto con gli interporti. Diventeremmo importanti per un trasporto rispettoso dell'ambiente. Chiediamo una proposta di gestione che faccia partire ciò che esiste. Gli artigiani si mettono a disposizione per far funzionare da subito questa struttura con mezzi già operativi e non chiedono interventi economici e finanziari da parte della pubblica amministrazione". LEONARDO NALDINI (Dirigente Comune di Perugia): "PRESERVARE I SERVIZI NEL BACINO URBANO DI PERUGIA RAPPRESENTA UN INTERESSE REGIONALE - Per il trasporto pubblico, l'Umbria è attualmente sotto una spada di Damocle della 'ristrutturazione del tpl da parte dello Stato'. Cioè l'introduzione di meccanismi di verifica dei rapporti tra quanto si spende e quanto viene utilizzato per il trasporto pubblico da parte dell'utenza. L'Umbria soffre una scarsità di numeri ed una distribuzione residenziale geografica che non favorisce il trasporto pubblico. Ma la questione che ci deve più preoccupare è rappresentata dai parametri richiesti per confermare le risorse esistenti già insufficienti. Si tratta di parametri stringenti. Ad oggi siamo in grado di rispettare quei numeri grazie all'apporto di Trentitalia. Per il trasporto su gomma, l'unico bacino urbano nella regione che tocca i limiti inferiori fissati dai principi nazionali è quello di Perugia. Il resto dell'Umbria è molto lontana da questi parametri. Il bacino urbano di Perugia, in questo momento soffre marcatamente la crisi finanziaria. Fino ad oggi si è retto grazie ad una contribuzione regionale che raggiunge il 60 per cento delle spese complessive per il trasporto su gomma, a fronte di una media regionale che raggiunge l'85 per cento. Le risorse che il Comune di Perugia è riuscito a mettere dal proprio bilancio sarà impossibile confermarle già da quest'anno. Di fatto il Comune di Perugia mette sul trasporto pubblico molto di più di tutti gli altri Comuni dell'Umbria insieme. Preservare i servizi nel bacino urbano di Perugia rappresenta un interesse regionale: se crolla l'impostazione di questo bacino, crollano i numeri regionali con la conseguenza di minori trasferimenti dello Stato per il tpl. In tema di mobilità alternativa vorremmo capire come verranno finanziati Minimetrom e scale mobili, che ad oggi sono a totale carico del Comune di Perugia e significano oltre 10 milioni di euro annui che pesano integralmente sulle nostre casse. Però si tratta di servizi utilizzati non solo dai pe-

rugini, ma dall'Umbria nel suo complesso. E qui chiediamo che il Piano dia risposte precise e veloci. Perché sin da quest'anno potrebbe entrare in crisi l'equilibrio complessivo di questi servizi. Sulla scadenza degli obblighi di servizio a giugno e non rinnovabili è necessario un intervento legislativo urgente della Regione. Ad oggi è impossibile che il Comune di Perugia possa riconfermare le risorse impiegate negli anni passati. Sul trasporto pubblico si prevede il taglio di 4 milioni di euro. Se non ci saranno quindi risorse supplementari, verrebbero quasi dimezzati i servizi. Un plauso all'iniziativa della Regione in merito alla previsione dell'Agenzia della mobilità. In questo momento rappresenta uno dei pochi strumenti che vanno ad individuare nuove risorse. Solo per il Comune di Perugia si tratterebbe di recuperare oltre 1 milione 400mila euro di iva". FRANCO VIOLA (A.d. Umbria Mobilità): "IMPOSSIBILE MANTENERE LA GRATUITÀ DI TUTTI I SISTEMI DI MOBILITÀ ALTERNATIVA - È impossibile che in una regione come l'Umbria tutti sistemi di mobilità alternativa siano gratuiti. Andrebbero ad esempio fatti accordi con le società dei parcheggi che in moltissimi casi vivono grazie all'esistenza delle scale mobili. Bisogna rivedere i livelli di gratuità che poi pesano nei bilanci pubblici chiamati a garantire comunque i servizi. Come Umbria Mobilità esercizio abbiamo già fatto presente alla Regione che questo Piano è un documento valido, pieno di ottime idee e ben strutturato, ma ha un difetto fondamentale: presenta, come se fossero attuali, dati sul trasporto pubblico risalenti al 2012. Non è possibile impostare un Piano su dati vecchi di oltre due anni. Nel 2013 sono stati tagliati 2 milioni di chilometri, e di questo bisogna tenerne conto. Per le linee extraurbane raccomandando la verifica dello stato attuale e delle varie tipologie presenti. Il trasporto regionale ha bisogno di una lettura quanto più possibile esatta. Vanno infine specificate, in maniera corretta, le percentuali dei Comuni per il tpl e separate, anche se incluse nella gara, le linee a servizio misto".

PIANO TRASPORTI: "SBAGLIATO RIMANERE ANCORATI AL PASSATO, OCCORRONO RISPOSTE A SFIDE ECONOMICHE ED ECOLOGICHE DEL FUTURO" - NOTA DI DOTTORINI (IDV)

Il consigliere Oliviero Dottorini (Idv) commenta il Piano regionale dei trasporti, oggetto di una recente audizione della Seconda commissione dell'Assemblea legislativa. Per Dottorini "così com'è il Piano della Giunta non va, ma per fortuna si può rimediare. Su sostenibilità ed efficacia esistono criticità evidenti. Per non parlare della E45 autostrada".

Perugia, 5 marzo 2015 - "Un Piano che fotografa l'esistente, ma non riesce a prefigurare un assetto all'altezza delle sfide future. Continuare a ragionare con le vecchie logiche e puntare ancora



tutto su strade, autostrade e piastre logistiche significa rimanere ancorati ad una visione antiquata dello sviluppo e della società". Con queste parole il consigliere regionale Oliviero Dottorini (Idv) commenta il Piano regionale dei trasporti 2014-2024 "portato in partecipazione dalla Seconda commissione, ma non ancora adottato dalla Giunta". "Forse se si riuscisse a prendere atto che l'Umbria è una delle regioni d'Italia con il più alto numero di automobili circolanti in proporzione agli abitanti – aggiunge Dottorini, che nella nota fa riferimento anche al suo ruolo di presidente dell'associazione Umbria Migliore – magari riusciremmo ad orientarci verso una mobilità in grado di guardare, come avviene a livello europeo, ai temi della sostenibilità, integrando l'impostazione tradizionale delle politiche dei trasporti con nuove linee d'intervento in materia di traffico scorrevole e di trasporto urbano pulito e sicuro. Nell'atto della Giunta, fortunatamente ancora soltanto preadottato, non pare esserci traccia dell'esigenza di sviluppare sistemi intelligenti ed ecologici di ultima generazione, né della necessità di misurarsi con le sfide di tipo economico e con la questione delle risorse necessarie alla riorganizzazione del trasporto pubblico". "Nel Piano – spiega Dottorini – viene fotografato perfettamente lo stato attuale dell'uso dei mezzi pubblici e privati da parte degli utenti, ma manca completamente una qualsiasi ipotesi di come si potrebbero orientare in maniera diversa le abitudini dei cittadini umbri per spingerli verso un uso più consapevole, maggiore e diverso, del mezzo pubblico. Allo stesso tempo si cita più volte il problema della qualità dell'aria, senza neppure accennare però alle possibili soluzioni, a partire dalla sostituzione dei mezzi pubblici su gomma circolanti nella nostra regione che è al di fuori da qualsiasi parametro di sostenibilità ambientale. Per ciò che riguarda il trasporto su ferro, se da una parte ci sono previsioni di incrementare ed incentivare l'uso del treno, dall'altra si parla di potenziali risparmi sostituendo alcuni servizi ferroviari con servizi su gomma, in totale contraddizione con l'ipotesi di far aumentare il numero di utenti che usufruiscono del treno. Per non parlare della trasformazione in autostrada della E45, rispetto alla quale vengono assunte in toto le deliberazioni del Cipe e non vi è alcun accenno all'impatto ambientale dell'opera né alla richiesta di esenzione o agevolazioni sul pedaggio". "L'impressione – sottolinea inoltre Dottorini – è che invece di orientare le consuetudini e le scelte dei cittadini attraverso politiche innovative, il Piano si limiti a un resoconto lunghissimo sullo stato attuale dei trasporti e a un elenco acritico delle opere esistenti e futuribili. Gli innumerevoli progetti accumulati in oltre un decennio di programmi e intese-quadro comprendono aeroporti, strade ferrate, corridoi marittimi, assi stradali longitudinali e trasversali, piastre logistiche, ma non viene fornito alcun indizio di priorità rispetto alle esigenze del contesto locale e senza alcun riferimento puntuale né a date entro cui si prevede il completamento né allo stato finanziario

delle opere. L'Umbria – conclude Oliviero Dottorini – ha bisogno di una programmazione ambiziosa e innovativa che, pur facendo i conti con la necessità di razionalizzare al massimo le poche risorse disponibili, sia in grado di investire sull'innovazione sostenibile per arrivare ad un servizio migliore per l'ambiente e per la qualità della vita dei cittadini".

TRASPORTO PUBBLICO: "LA REGIONE CONCORRA AL FINANZIAMENTO DELLA MOBILITÀ ALTERNATIVA" - UNA MOZIONE DI ZAFFINI (FDI) IN FAVORE DEI COMUNI DELL'UMBRIA CHE ADOTTANO QUESTI SISTEMI "AVANZATI"

Il consigliere regionale Franco Zaffini (Fdi), ha presentato una mozione in cui chiede alla Giunta regionale di "concorrere al finanziamento della mobilità alternativa". Per Zaffini l'Esecutivo di Palazzo Donini dovrebbe istituire, "nelle more dell'approvazione del Piano regionale dei trasporti 2014-2024, un tavolo di confronto con le Amministrazioni comunali coinvolte per il riconoscimento immediato di un concorso nel finanziamento di questi sistemi avanzati che presentano oneri talmente elevati da non essere sostenibili per le risorse proprie dei Comuni".

Perugia, 6 marzo 2015 – "La Giunta regionale istituisca, nelle more dell'approvazione del Piano regionale dei trasporti 2014-2024, un tavolo di confronto con le Amministrazioni comunali coinvolte per il riconoscimento immediato di un concorso nel finanziamento dei sistemi di mobilità alternativa". Lo propone, con una mozione rivolta all'Esecutivo di Palazzo Donini, il capogruppo di Fratelli d'Italia all'Assemblea legislativa, Franco Zaffini. Il consigliere regionale di opposizione spiega che "il nuovo Piano regionale dei trasporti 2014-2024, recentemente preadottato dalla Giunta, dedica un paragrafo alla mobilità alternativa e il ricorso a percorsi pedonali meccanizzati o di trasporto a fune per integrare la rete di trasporto collettivo: una realtà consolidata nella regione. E i sistemi a fune su sede fissa, le scale mobili, gli ascensori e i tappeti mobili vengono citati anche dalla legge regionale 5/2012, che li inserisce tra i sistemi di trasporto pubblico regionale". Zaffini sottolinea che "tutti i sistemi di mobilità alternativa presenti sul territorio regionale, come ad esempio il Minimetrò di Perugia e i percorsi pedonali meccanizzati di Spoleto, sono sistemi avanzati che rivestono un ruolo fondamentale nel processo di integrazione-razionalizzazione della rete di trasporto pubblico regionale. Al tempo stesso alcuni di essi presentano oneri talmente elevati da non essere sostenibili per le risorse proprie dei Comuni, come certificato dagli interventi finanziari sporadicamente messi in campo dall'Amministrazione regionale". Per fare fronte a questa situazione, Franco Zaffini propone dunque che, "indipendentemente dalla tempistica di approvazione del



Piano regionale dei trasporti – che è fortemente sospettato di slittare alla prossima legislatura - si intraprendano iniziative per ammettere, da subito, al beneficio di ripartizione del Fondo Regionale dei Trasporti gli impianti di mobilità alternativa per i quali sussista l'impossibilità per le Amministrazioni comunali di far fronte, con risorse proprie, ai gravosi oneri di gestione".

EXPO 2015: "COLLEGARE L'UMBRIA A MILANO CON UN FRECCIA ARGENTO" - MOZIONE DI BRUTTI (IDV) "LA REGIONE NE DISCUTA CON FS NELLA TRATTATIVA PER IL PROSSIMO CONTRATTO DI SERVIZIO"

Il consigliere regionale Paolo Brutti (Idv) ha presentato una mozione nella quale chiede "un collegamento diretto tra l'Umbria e Milano in occasione di Expo 2015". Secondo Brutti la Regione dovrebbe "ottenere da FS la sperimentazione, con un Freccia Argento che potrebbe collegare Perugia e Milano in tre ore e venti minuti, discutendone immediatamente durante la trattativa per la definizione del prossimo contratto di servizio per i treni regionali".

Perugia, 9 marzo 2015 – "Ottenere un treno Freccia Argento dall'Umbria per Milano in occasione dell'Expo 2015". È questo il contenuto di una mozione presentata dal consigliere regionale Paolo Brutti (Idv), nella quale chiede all'Esecutivo di Palazzo Donini di impegnarsi per "ottenere da FS la sperimentazione, per il periodo dell'Expo, di un collegamento per Milano, andata e ritorno, discutendone immediatamente durante la trattativa per la definizione del prossimo contratto di servizio per i treni regionali". "Si avvicina – spiega Brutti - la data dell'inaugurazione dell'Expo, che non potrà essere raggiunta dall'Umbria né in aereo né con un treno diretto. Il treno FS più veloce, infatti, raggiunge Milano da Perugia in quattro ore, con cambio a Firenze e questo accade per una sola corsa mentre le altre impiegano cinque ore o più. La soluzione di un regionale FS con cambio a Firenze per un treno Italo, praticabile anch'essa una sola volta al giorno, è solo teoria. Da Udine, da Trieste, da Treviso, da Vicenza, da Brescia, da Trento, da Bolzano, da Barletta, da Foggia, da Lecce, da Benevento partono dei Freccie d'Argento che si innestano sull'Alta Velocità e vanno a Roma o a Milano con grande comodità e senza rottura di carico. Senza dimenticare che un Freccia Rossa, anzi una coppia, esce dalla linea di AV a Piacenza, va sulla linea lenta per Parma, Reggio e Modena e lì rientra sulla linea veloce. Andata e ritorno, con un tempo di percorrenza di un'ora più lungo molto gradito ai viaggiatori delle città padane". Per questo il consigliere Brutti propone "un Freccia d'Argento che potrebbe collegare Perugia e Milano in tre ore e venti minuti: basterebbe che si immettesse a Orte sulla linea lenta fino ad Arezzo, rientrando ad Arezzo sulla linea veloce, senza rotture di carico. In tal modo verrebbero servite

anche le città di Terni, Spoleto, Foligno e Assisi. Questo treno – conclude - potrebbe essere uno dei Freccia d'Argento che oggi già vanno a Milano, e non comporterebbe pertanto alcun acquisto di nuovo materiale rotabile".

"TRASFORMARE IN LINEA DIRETTA GUBBIO-PERUGIA LA CORSA CHE PARTE DALLA CITTÀ DEI CERI ALLE 9.40" - INTERROGAZIONE DI GORACCI (MISTO-CU)

Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Misto-Comunista umbro), con una interrogazione, sollecita la Giunta regionale a valutare la possibilità "in tempi ragionevolmente brevi, di prolungare la corsa extraurbana in partenza da Gubbio alle 9,40 fino al capolinea di Perugia-Piazza Partigiani".

Perugia, 19 marzo 2015 - Il consigliere regionale Orfeo Goracci (Misto-Comunista umbro), con una interrogazione, sollecita la Giunta regionale a valutare la possibilità "in tempi ragionevolmente brevi, di prolungare la corsa extraurbana in partenza da Gubbio alle 9,40 fino al capolinea di Perugia-Piazza Partigiani". Secondo Goracci "si garantirebbe per questa via un maggior comfort del viaggio per una comunità che, come quella eugubina, sconta da sempre una complessiva situazione di isolamento e arretratezza sul piano infrastrutturale e dei collegamenti, solo in parte colmato dall'attenzione di Apm prima e di Umbria mobilità poi, negli ultimi anni". Goracci spiega nell'interrogazione che nel 2005, "per iniziativa della Provincia di Perugia, venne prolungata la linea di autobus Gubbio-Belvedere fino alla frazione di Piccione, garantendo, per mezzo di una coincidenza (autobus del servizio urbano), un collegamento con Perugia a metà mattinata, prima inesistente, con grande beneficio per studenti, lavoratori, turisti. L'utenza della linea in questione è risultata, di anno in anno, costante e anzi crescente nei numeri". Da due anni circa – rileva l'interrogante -, la rivisitazione della rete del trasporto pubblico operata in forma congiunta da Provincia di Perugia, Regione Umbria e Comune di Perugia, ha spostato, relativamente alla linea in questione, il punto intermedio di discesa dei passeggeri e di passaggio della coincidenza dalla frazione di Piccione a quella di Ponte Felcino, avvicinando il braccio della corsa extraurbana sempre più verso la Città di Perugia e il capolinea di Piazza Partigiani. In considerazione dei significativi flussi di utenza – osserva Goracci -, appare tutto fuorché peregrina l'ipotesi di una trasformazione della linea in questione in diretta, senza rotture di carico lungo il percorso".

"TRENITALIA SPERIMENTI IN UMBRIA LA 'FRECCIARGENTO' O ALTRI TRENI AD ALTA VELOCITÀ IN GRADO DI CIRCOLARE SU LINEE NORMALI" - MOZIONE DI CINTIOLI (PD)



Il consigliere regionale del Partito democratico, Giancarlo Cintioli, ha depositato una mozione per "chiedere a Trenitalia, con forza e determinazione, di inserire nel piano regionale dei trasporti la previsione di sperimentare in Umbria la circolazione dei cosiddetti Frecciargento o gli ETR 600 o ETR 485, idonei a circolare sia sulle linee normali che su quelle dell'Alta Velocità, offrendo agli umbri la possibilità di collegarsi alle linee veloci e alla nascente stazione della Media Etruria".

Perugia, 23 marzo 2015 - "Chiedere a Trenitalia, con forza e determinazione, di inserire nel piano regionale dei trasporti la previsione di sperimentare in Umbria la circolazione dei cosiddetti Frecciargento o gli ETR 600 o ETR 485, idonei a circolare sia sulle linee normali che su quelle dell'Alta Velocità": è l'obiettivo di una mozione depositata dal consigliere regionale del Partito democratico Giancarlo Cintioli. "I problemi di collegamenti ferroviari per l'Umbria - spiega Cintioli - sono urgentissimi, così com'è urgente recuperare il gap storico che penalizza gli umbri soprattutto in termini di tempi di percorrenza per collegarsi con le più grandi città italiane ed europee. E' per questo che, nella piena condivisione degli obiettivi generali del Piano regionale dei trasporti, soprattutto nella parte che attiene gli investimenti nelle infrastrutture, in particolare quelle destinate al raddoppio del tratto Orte-Falconara, mediante il raddoppio sino a Spoleto e il conseguente potenziamento del tratto della Foligno-Terontola, oltre che la nuova stazione Media Etruria per collegare la nostra regione all'alta velocità, si chiede l'utilizzo di tali treni, rompendo da subito l'isolamento dell'Umbria e offrendo alla regione una grandissima occasione per farla conoscere e aprirla al turismo". "E' un fatto gravissimo - aggiunge - che Perugia sia uno dei pochi capoluoghi di regione italiani non serviti da alcun tipo di 'freccia' e se la Regione Umbria ottenesse da Trenitalia di prevedere dal prossimo cambio di orario una sperimentazione volta ad inserire le città di Terni, Spoleto, Foligno, Assisi e Perugia nel servizio 'Frecciargento' nei collegamenti Sud-Nord, si potrebbero ridurre drasticamente i tempi di percorrenza verso le principali città. Solo per citare un esempio, da Spoleto si impiegherebbe appena un'ora e cinque minuti per raggiungere Roma. A costi sostenibili, poiché un collegamento ben studiato, in grado di prevedere servizi che colleghino la Toscana meridionale, tutta l'Umbria, parte delle Marche e l'alto Lazio, potrebbe essere economicamente sostenibile, in quanto potrebbe rivolgersi ad un'utenza potenziale di oltre un milione di passeggeri. Si potrebbero prevedere nei collegamenti Sud-Nord, che registrano circa 120 treni al giorno, 4 coppie di treni nella 'relazione' Napoli-Roma-Firenze-Bologna-Milano, con uscita dalla linea Alta Velocità ad Orte e rientro ad Arezzo, e viceversa, consentendo di collegare l'intera Umbria con l'Alta Velocità da Sud a Nord". "Una rimodulazione in questo senso - conclude Cintioli - sarebbe importante, anche per la gran

parte degli umbri che risiedono lontano dalla località che sarà individuata per la sede della nuova stazione per l'Alta Velocità, sicuramente in territorio toscano".

LAVORI D'AULA (2) TRASPORTO PUBBLICO LOCALE: UMBRIA TPL E MOBILITÀ SPA AGENZIA UNICA PER LA MOBILITÀ ED IL TPL - SÌ UNANIME DELL'AULA ALLA PDL ZAFFINI (FDI) E MARIOTTI (PD) INTEGRATA DALLE PROPOSTE DELLA GIUNTA

Con voto unanime, l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha dato il via libera alla proposta di legge firmata da Franco Zaffini (Fratelli d'Italia) e Manlio Mariotti (Partito democratico), integrata in Commissione da alcune proposte della Giunta regionale, che individua 'Umbria TPL e Mobilità spa' quale "Agenzia unica per la Mobilità ed il trasporto pubblico locale", per conto di Regione, Province e Comuni. Un passaggio che potrà permettere di portare nelle casse regionali importanti risorse in termini di compensazione dell'Iva.

Perugia, 25 marzo 2015 - Con voto unanime, l'Assemblea legislativa dell'Umbria ha approvato la proposta di legge firmata da Franco Zaffini (Fratelli d'Italia) e Manlio Mariotti (Partito democratico), integrata in Commissione da alcune proposte della Giunta regionale, che individua 'Umbria TPL e Mobilità spa' quale "Agenzia unica per la Mobilità ed il trasporto pubblico locale", per conto di Regione, Province e Comuni. "Un passaggio che potrà permettere di portare nelle casse regionali importanti risorse in termini di compensazione dell'Iva". Bocciato un emendamento a firma Zaffini (FDI), Chiacchieroni e Mariotti (Pd) che mirava a rendere obbligatorio, per la Regione, avvalersi dell'Agenzia, lasciando inalterato, quindi, nel testo di legge il passaggio che specifica invece che "la Regione può avvalersi dell'Agenzia". Approvati altri emendamenti tecnici firmati dagli stessi consiglieri regionali ed emersi da indicazioni del Cal. La relazione prevista sull'atto, da parte del presidente della Seconda Commissione, Gianfranco Chiacchieroni è stata consegnata, senza essere letta, alla presidenza dell'Assemblea. L'assessore regionale ai Trasporti Silvano Rometti ha espresso il no della Giunta regionale rispetto agli emendamenti presentati, rimarcando la validità del testo condiviso in Commissione e che ha recepito le proposte dell'Esecutivo "frutto di approfondimenti tecnici da parte degli uffici della Regione". Polemico il primo firmatario della legge, Zaffini, che ha sottolineato invece l'importanza dell'emendamento che prevedeva l'obbligatorietà per la Regione di avvalersi dell'Agenzia: "poi, ha detto, sarà eventualmente la Giunta regionale a decidere se avvalersene in tutto o in parte rispetto alle funzioni attribuite all'Agenzia. Mettere in legge il passaggio 'può avvalersi' - ha spiegato - è una contraddizione marchiana e becera". LA PROPOSTA DI LEGGE IN SINTESI. La nuova Agenzia per il tra-



sporto pubblico locale si occuperà della pianificazione e progettazione in attuazione delle decisioni degli enti locali. Fungerà da stazione appaltante per l'affidamento dei servizi, riceverà il Fondo trasporti dalla Regione, erogherà ai gestori il corrispettivo previsto dai contratti di servizio e controllerà la loro corretta attuazione, effettuerà la manutenzione ordinaria e straordinaria delle rete ferroviaria regionale (infrastruttura, impianti fissi e impianti tecnologici). Per ottenere la separazione dei ruoli fra soggetto regolatore e soggetto gestore, viene previsto lo scorporo delle attività gestionali non strettamente connesse con le funzioni proprie attribuite dalla legge regionale alla Agenzia stessa, con particolare riguardo alla gestione del trasporto pubblico locale, della sosta, dei parcheggi, dell'accesso ai centri urbani. Resterà ai Comuni il finanziamento ed il ruolo di stazione appaltante per i servizi aggiuntivi del Tpl. I Comuni e le Province, in virtù di autonome decisioni potranno avvalersi dell'Agenzia attraverso la stipula di convenzioni o accordi di programma. L'obiettivo è quello di rendere la gestione del sistema trasportistico più efficiente e razionale, garantendo risparmi e liquidità già nel breve periodo. Inoltre il modello scelto per l'Agenzia (costituita nella forma giuridica di società per azioni e con le funzioni di soggetto regolatore come sopra dettagliate), consentirà di farla rientrare a pieno titolo fra i soggetti per i quali sussiste il diritto alla detraibilità dell'Iva.

bocciatura da parte della maggioranza dell'emendamento che prevedeva l'obbligatorietà per la Regione di avvalersi dell'Agenzia. Una contraddizione evidente: la Regione decide di costituire una Agenzia regionale mettendo in dubbio l'utilità di avvalersene. Questo come ultima reticenza rispetto a un percorso di ritardi, l'Agenzia andava costituita fin da luglio 2014, e reticenze che hanno caratterizzato l'atteggiamento dell'assessore Rometti, nella circostanza da me ribattezzato 'assessore Prometti', che ha voluto fare oggetto di campagna elettorale questo atto. Ad oggi comunque l'Agenzia da me proposta è legge regionale e non ho dubbi che la futura amministrazione Ricci saprà avvalersene nel migliore dei modi".

"LA NASCITA DELL'AGENZIA UNICA PER LA MOBILITÀ ED IL TPL UN PASSO IMPORTANTE VERSO LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA" - LA SODDISFAZIONE DI ZAFFINI (FDI) PER L'ATTO APPROVATO DALL'ASSEMBLEA

Per il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Franco Zaffini, l'approvazione unanime, da parte dell'Assemblea legislativa dell'Umbria, della proposta di legge che porta alla nascita dell'Agenzia unica per la Mobilità ed il trasporto pubblico locale, "rappresenta un primo importante segnale verso la razionalizzazione del sistema del tpl regionale, con un notevole risparmio di risorse pubbliche".

Perugia, 26 marzo 2015 – "Esprimo grande soddisfazione per l'approvazione unanime in Aula della proposta di legge che individua 'Umbria TPL e Mobilità spa' quale Agenzia unica per la Mobilità ed il trasporto pubblico locale, per conto di Regione, Province e Comuni". Così il capogruppo di Fratelli d'Italia a Palazzo Cesaroni, Franco Zaffini, commenta l'approvazione del provvedimento, di cui era primo firmatario. Per Zaffini si tratta di "un passaggio che potrà permettere di rendere la gestione del sistema trasportistico più efficiente e razionale, portando inoltre nelle casse regionali importanti risorse in termini di compensazione dell'Iva". "Si tratta di un segnale di grande importanza – rileva infine Zaffini – nonostante la



IKEA: "BASTA OSTACOLI, IL PROGETTO VENGA REALIZZATO NEL TERRITORIO DI PERUGIA" - VALENTINO (FI) CRITICO CON I CONSIGLIERI COMUNALI DI CENTRODESTRA CHE "GETTANO OMBRE" SULLA STRUTTURA COMMERCIALE

Il consigliere regionale Rocco Valentino (FI) interviene in merito al progetto di insediamento di Ikea nel territorio perugino, valutando "assurdo il comportamento di quelli che, pur appoggiando il centrodestra oggi alla guida del Comune, pretestuosamente in Consiglio comunale persistono nel gettare ombre sull'operazione".

Perugia, 18 marzo 2015 - "Noto con profondo rammarico che ultimamente 'qualcuno' si diverte e persiste nel mettere in discussione il progetto Ikea a Perugia. Considero tutto ciò, così come le relative prese di posizione, grave, assurdo, e pretestuoso". Lo afferma il consigliere regionale di Forza Italia Rocco Valentino. Valentino ricorda, "in particolare a coloro che non erano presenti nella precedente consiliatura e che non hanno, o sembrano ignorare, la memoria storica di quanto avvenuto, che quando sedevo in Consiglio comunale a Perugia, unitamente a tutto il centrodestra li rappresentavo, ad eccezione di un unico consigliere, votammo a favore dell'insediamento dell'Ikea nel territorio del nostro Comune. Personalmente, non mi interessa se il sito individuato per Ikea sia a San Martino o da altra parte: l'unica cosa che mi sta a cuore è che il progetto venga realizzato nel nostro territorio". "Ciò nonostante, ad oggi e a distanza di anni, tutto appare ancora incerto. Per questo - continua Rocco Valentino - considero assurdo il comportamento di quelli che, pur appoggiando il centrodestra oggi alla guida del Comune, pretestuosamente in Consiglio comunale persistono nel gettare ombre (inesistenti) rispetto alla realizzazione di un'operazione di elevatissimo impatto economico e sociale. Ed il tutto è ancor più fuori luogo e deleterio se solo si pensa al particolare momento di gravissima congiuntura economica. Come si può gettare al vento - si domanda - una simile occasione che, oltre agli investimenti iniziali, porterebbe decine e decine di occupati in forma stabile nonché un notevole indotto per la nostra economia? E se qualche Comune limitrofo ci soffiasse questo progetto, non sarebbe una sconfitta per l'intera città di Perugia oltre che per la coalizione di centrodestra?" "E' allora evidente - prosegue Valentino - che non possiamo e non dobbiamo più perdere altro tempo: non si possono e non si devono far aspettare per anni e anni imprenditori italiani e stranieri che, nonostante la gravissima crisi, intendono investire cospicui capitali nel nostro territorio. Non vorrei che per l'insensatezza di qualcuno si ricada nella stessa incertezza modello Decathlon, iniziato nell'era Boccali e che, a oggi, non riesce ancora a decollare. Credo allora - conclude - che sia arrivato il momento di farla finita con pretesti inutili che non rendono alcun servizio alla collettività: oggi

più che mai Perugia ha bisogno di lavoro e occupazione e non di inutili e pretestuose chiacchiere".

LAVORI D'AULA (6) URBANISTICA: "QUALITÀ PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA" - SÌ UNANIME DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA AL DISEGNO DI LEGGE DELLA GIUNTA REGIONALE

Perugia, 27 marzo 2015 - Con voto favorevole all'unanimità l'Assemblea legislativa dell'Umbria, nel tardo pomeriggio di ieri, ha dato il via libera all'iniziativa legislativa della Giunta regionale che apporta modifiche ed integrazioni alla legge regionale '6/2010' (Disciplina della promozione della qualità nella progettazione architettonica). Le novità normative riguardano: l'integrazione della definizione di 'progetto o progettazione', specificando edifici ed oggetti di design; il passaggio da 'rapporto di monitoraggio annuale' a 'triennale' che la Giunta dovrà adottare circa le attività svolte ed i risultati conseguiti, finalizzati alla promozione della qualità nella progettazione architettonica, urbanistica e del paesaggio. Altra modifica di sostanziale importanza riguarda i Comuni i quali, per interventi oggetto di concorso di progettazione, possono decidere autonomamente la percentuale di riduzione degli oneri per le urbanizzazioni secondarie ed il costo di costruzione.

